



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

BOLLETTINO UFFICIALE

3° SUPPLEMENTO ORDINARIO n. 10
DEL 3 MARZO 2008
AL BOLLETTINO UFFICIALE n. 9
DEL 27 FEBBRAIO 2008

S O

10

Il "Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia" si pubblica di regola il mercoledì; nel caso di festività la pubblicazione avviene il primo giorno feriale successivo. La suddivisione in parti, l'individuazione degli atti oggetto di pubblicazione, le modalità ed i termini delle richieste di inserzione e delle successive pubblicazioni sono contenuti nelle norme regolamentari emanate con DP Reg. n. 0436/ Pres. del 9 novembre 2006, pubblicato sul BUR n. 47 del 22 novembre 2006. Dal 1° gennaio 2007 è disponibile, sul medesimo sito con accesso riservato all'utenza registrata, la versione del Bollettino Ufficiale firmata digitalmente dal responsabile di Redazione e pertanto con valore giuridico a tutti gli effetti.



Sommario Parte Prima Leggi, regolamenti e atti della Regione

Deliberazione della Giunta regionale 11 febbraio 2008, n. 389

Preso d'atto della decisione C (2007) 6584 def. del 20 dicembre 2007 che adotta il Programma per la cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013 e nomina membri del Comitato di sorveglianza.
pag. **2**



Parte Prima Leggi, regolamenti e atti della Regione

08_SO10_1_DGR_389_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 11 febbraio 2008, n. 389

Preso d'atto della decisione C (2007) 6584 def. del 20 dicembre 2007 che adotta il Programma per la cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013 e nomina membri del Comitato di sorveglianza.

LA GIUNTA REGIONALE

RICHIAMATA la Generalità di Giunta regionale n. 3279 del 29 dicembre 2006, avente ad oggetto "Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013. Informativa in merito allo stato dell'arte della programmazione e autorizzazione all'avvio delle consultazioni di cui alla Direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Comunicazioni";

RICHIAMATA la delibera di Giunta regionale n. 1032 dell'11 maggio 2007, con la quale la Giunta regionale ha adottato, in via preliminare, la Proposta di Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013 e la relativa proposta di Rapporto ambientale;

RICHIAMATA la delibera di Giunta regionale n. 2905 del 23 novembre 2007, con la quale la Giunta regionale ha approvato la proposta di "Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia - Slovenia 2007-2013" e la relativa proposta di Rapporto ambientale, ed ha autorizzato il Servizio rapporti comunitari e integrazione europea, Autorità di Gestione del Programma medesimo, sia all'inoltro dei citati documenti alla Commissione Europea, via sistema informatico SFC2007 ai fini della loro approvazione definitiva, che, per le finalità di cui sopra, ad apportare eventuali modifiche o integrazioni al Programma di cui trattasi, derivanti da espresse richieste della Commissione Europea avanzate nella fase conclusiva del negoziato;

VISTA la nota Prot. 12879 del 3 dicembre 2007, con cui la Direzione Generale Politica Regionale della Commissione Europea inoltra le richieste di modifica alla proposta di Programma sopra citata, come derivanti dall'analisi e valutazione complessiva del documento formulata dai servizi della Commissione ai sensi dell'art. 32(4) del Regolamento (CE) n. 1083/2006, principalmente di natura tecnica e redazionale e non richiedenti, per ciò, ulteriore attività di negoziato con la Commissione;

CONSIDERATO che, in accordo con i servizi della Commissione Europea ed ai fini di accelerare la procedura volta all'adozione del Programma operativo di cui trattasi, l'Autorità di Gestione, previa consultazione ed assenso dei Partner di Programma, ha integrato il Programma operativo per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013 con le osservazioni formulate dai servizi della Commissione e in data 4 dicembre 2007 ha inoltrato il medesimo, via sistema elettronico SFC2007, alla Commissione per la sua approvazione definitiva;

VISTA la Decisione C (2007) 6584 def. della Commissione delle Comunità Europee del 20 dicembre 2007 che adotta il "Programma per la cooperazione transfrontaliera Italia - Slovenia 2007-2013" ai fini dell'intervento strutturale comunitario del Fondo europeo di sviluppo regionale nel quadro dell'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" in Italia e in Slovenia - codice CCI 2007 CB 163 PO 036;

CONSIDERATO che, ai sensi dell'art. 63 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, entro tre mesi dalla Decisione di approvazione di ciascun Programma operativo deve essere istituito, d'intesa con la competente Autorità di Gestione, il Comitato di Sorveglianza;

CHE la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, quale partner del Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013, partecipa al Comitato di cui trattasi in qualità membro avente diritto di voto;

E CHE, in attuazione delle previsioni di cui al capitolo 6 del Programma in questione, deve essere altresì nominato un rappresentante dell'Autorità Ambientale regionale;

VISTA la nota Prot. n. ALP.VDIR.PO3/374/B/10/AG/237-A del 7 gennaio 2008, con cui l'Autorità Ambientale regionale pro tempore delega l'arch. Lino Vasinis alla partecipazione alle riunioni del Comitato di Sorveglianza del Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013;

RICHIAMATA infine la deliberazione del Comitato interministeriale per la Programmazione economica n. 36 del 15 giugno 2007, pubblicata sulla G.U. n. 241 del 29 ottobre 2007, che prevede la copertura finanziaria della quota nazionale pubblica per i programmi di cooperazione transnazionale e transfrontaliera e ne individua le modalità di attuazione;

SU PROPOSTA dell'Assessore regionale per le relazioni internazionali, comunitarie e autonomie locali all'unanimità,

DELIBERA

1. di prendere atto della Decisione C (2007) 6584 def. della Commissione delle Comunità Europee del 20 dicembre 2007 che adotta il "Programma per la cooperazione transfrontaliera Italia – Slovenia 2007-2013" ai fini dell'intervento strutturale comunitario del Fondo europeo di sviluppo regionale nel quadro dell'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" in Italia e in Slovenia - codice CCI 2007 CB 163 PO 036 - (Allegato n. 1);
2. di disporre la pubblicazione del Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia – Slovenia 2007-2013 - codice CCI 2007 CB 163 PO 036 - sul Bollettino Ufficiale della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia (Allegati n. 2, 3 e 4);
3. di nominare quali rappresentanti della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia in seno al Comitato di Sorveglianza del Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013 l'Assessore pro-tempore alle Relazioni Internazionali ed il Direttore centrale pro-tempore della Direzione centrale relazioni internazionali, comunitarie e autonomie locali (membri effettivi) ed il Direttore pro-tempore del Servizio rapporti comunitari e integrazione europea, quale membro supplente, riservando ad atto amministrativo dirigenziale la designazione di eventuale ulteriore membro supplente;
4. di nominare in rappresentanza dell'Autorità Ambientale regionale nell'ambito del Comitato di Sorveglianza del Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013 e per l'esercizio delle funzioni di cui al capitolo 6 del relativo Programma operativo l'arch. Lino Vasinis.

IL PRESIDENTE: ILLY
IL SEGRETARIO GENERALE: ZOLLIA

08_SO10_1_DGR_389_2_ALL1

IT

IT

IT



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 20/XII/2007
C (2007) 6584 def.

NON DESTINATO ALLA
PUBBLICAZIONE

DECISIONE DELLA COMMISSIONE

del 20/XII/2007

che adotta il "Programma per la cooperazione transfrontaliera Italia – Slovenia 2007-2013" ai fini dell'intervento strutturale comunitario del Fondo europeo di sviluppo regionale nel quadro dell'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" in Italia e in Slovenia

CCI 2007 CB 163 PO 036

(I TESTI IN LINGUA ITALIANA E SLOVENA SONO I SOLI FACENTI FEDE)

IT

IT

DECISIONE DELLA COMMISSIONE**del 20/XII/2007****che adotta il "Programma per la cooperazione transfrontaliera Italia – Slovenia 2007-2013" ai fini dell'intervento strutturale comunitario del Fondo europeo di sviluppo regionale nel quadro dell'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" in Italia e in Slovenia****CCI 2007 CB 163 PO 036**

(I TESTI IN LINGUA ITALIANA E SLOVENA SONO I SOLI FACENTI FEDE)

LA COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE,

visto il trattato che istituisce la Comunità europea,

visto il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio, recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999¹, in particolare l'articolo 32, paragrafo 5,

considerando quanto segue:

- (1) Il 3 luglio 2007 l'Italia ha presentato alla Commissione, a nome dell'Italia e della Slovenia, una bozza di programma operativo di cooperazione transfrontaliera in detti Stati membri intitolato "Programma per la cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia". Su richiesta della Commissione l'Italia ha presentato informazioni supplementari in data 4 dicembre 2007.
- (2) Il programma operativo è stato elaborato dagli Stati membri che partecipano al programma nel quadro del partenariato di cui all'articolo 11 del regolamento (CE) n. 1083/2006.
- (3) La Commissione ha valutato il programma operativo proposto e ritiene che contribuisca al conseguimento degli obiettivi fissati nella decisione 2006/702/CE del Consiglio, del 6 ottobre 2006, sugli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione² nonché nei quadri di riferimento strategico nazionali.
- (4) A norma dell'articolo 12, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e recante abrogazione del regolamento (CE) n. 1783/1999³, il

¹ GU L 210 del 31.7.2006, pag. 25. Regolamento modificato dal regolamento (CE) n. 1989/2006 (GU L 411 del 30.12.2006, pag. 6).

² GU L 291 del 21.10.2006, pag. 11.

³ GU L 210 del 31.7.2006, pag. 1.

programma operativo contiene un elenco di zone all'interno della zona interessata dal programma. Tali zone, comprese nell'elenco del programma operativo, sono ritenute ammissibili a norma dell'allegato I della decisione 2006/769/CE della Commissione, del 31 ottobre 2006, che stabilisce l'elenco delle regioni e delle zone ammissibili ad un finanziamento del Fondo europeo di sviluppo regionale nel quadro degli aspetti transfrontalieri e transnazionali dell'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" per il periodo 2007-2013⁴.

- (5) In conformità dell'articolo 12, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1080/2006, oltre all'elenco delle zone ammissibili, il programma operativo contiene un elenco delle zone di livello NUTS 3 adiacenti alle zone ammissibili di cui all'articolo 21, paragrafo 1, di detto regolamento. Occorre predisporre l'elenco di tali zone di flessibilità, debitamente giustificate.
- (6) La proposta di programma operativo comprende tutti i dati di cui all'articolo 12 del regolamento (CE) n. 1080/2006, ad eccezione di un elenco indicativo dei grandi progetti menzionato al paragrafo 9 di tale articolo, poiché non è previsto che nell'ambito del programma operativo vengano presentati grandi progetti. In particolare, viene proposta la designazione di un'unica autorità di gestione, un'unica autorità di certificazione, un'unica autorità di audit e di un segretariato tecnico congiunto.
- (7) È opportuno fissare il tasso e l'importo massimi del contributo dei Fondi al programma operativo e a ciascun asse prioritario a norma dell'articolo 53, paragrafo 6, del regolamento (CE) n. 1083/2006.
- (8) L'aiuto concesso nell'ambito del programma operativo deve ottemperare alle norme vigenti sugli aiuti di Stato e a ogni altra pertinente disposizione del diritto comunitario.
- (9) È pertanto opportuno adottare il programma operativo proposto,

HA ADOTTATO LA PRESENTE DECISIONE:

Articolo 1

Ai fini dell'intervento strutturale comunitario realizzato in Italia e in Slovenia nell'ambito dell'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" per il periodo di programmazione 1° gennaio 2007 – 31 dicembre 2013 è adottato il "Programma per la cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia", figurante nell'allegato I, che comprende i seguenti assi prioritari:

- 1) Ambiente, trasporti e integrazione territoriale sostenibile,
- 2) Competitività e società basata sulla conoscenza,
- 3) Integrazione sociale e
- 4) Assistenza tecnica.

⁴ GU L 312 dell'11.11.2006, pag. 47. Decisione modificata dalla decisione 2007/190/CE (GU L 87 del 28.3.2007, pag. 16).

Articolo 2

Le spese effettivamente sostenute nell'ambito del programma operativo sono ammissibili a partire dal 1° gennaio 2007.

Articolo 3

1. Il programma di cui all'articolo 1 riguarda le seguenti zone NUTS 3 ammissibili:
 - Trieste, Gorizia, Udine, Venezia, Rovigo, Padova, Ferrara e Ravenna in Italia e
 - Goriška, Obalno-kraška e Gorenjska in Slovenia.
2. Fatto salvo il paragrafo 1, le spese sostenute per l'esecuzione di operazioni o parti di operazioni possono essere finanziate fino a un massimo del 20% dell'importo del contributo del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) al programma operativo nelle seguenti zone:
 - Pordenone e Treviso in Italia e
 - Osrednjeslovenska e Notransjko-kraška in Slovenia.

Articolo 4

1. L'importo massimo dell'intervento del FESR concesso nell'ambito del programma operativo e calcolato in base alla spesa pubblica rimborsabile è pari a 116 206 931 EUR e il tasso massimo di cofinanziamento è dell'85%.
2. L'importo a carico delle risorse nazionali, pari a 20 507 105 EUR, può essere in parte finanziato da prestiti comunitari concessi dalla Banca europea per gli investimenti e da altri strumenti per l'erogazione di prestiti, che tuttavia non è attualmente prevista.
3. Nell'ambito del programma operativo di cui al paragrafo 1, l'importo massimo relativo all'intervento e il tasso massimo di cofinanziamento per ciascun asse prioritario vengono definiti a norma del presente paragrafo, dal secondo al quinto comma.

Il tasso massimo di cofinanziamento per l'asse prioritario "Ambiente, trasporti e integrazione territoriale sostenibile" è fissato all'85% e l'importo massimo dell'intervento del FESR per tale asse prioritario, calcolato in base al totale della spesa pubblica rimborsabile, è pari a 42 996 564 EUR.

Il tasso massimo di cofinanziamento per l'asse prioritario "Competitività e società basata sulla conoscenza" è fissato all'85% e l'importo massimo dell'intervento del FESR per tale asse prioritario, calcolato in base al totale della spesa pubblica rimborsabile, è pari a 33 700 010 EUR.

Il tasso massimo di cofinanziamento per l'asse prioritario "Integrazione sociale" è fissato all'85% e l'importo massimo dell'intervento del FESR per tale asse prioritario, calcolato in base al totale della spesa pubblica rimborsabile, è pari a 32 537 941 EUR.

Il tasso massimo di cofinanziamento per l'asse prioritario "Assistenza tecnica" è fissato al 85% e l'importo massimo dell'intervento del FESR per tale asse prioritario, calcolato in base al totale della spesa pubblica rimborsabile, è pari a 6 972 416 EUR.

4. Il piano di finanziamento corrispondente figura nell'allegato II.

Articolo 5

Ogni sostegno pubblico concesso nell'ambito del programma operativo deve rispondere alle norme procedurali e sostanziali sugli aiuti di Stato vigenti al momento della concessione.

Articolo 6

La Repubblica italiana e la Repubblica di Slovenia sono destinatarie della presente decisione.

Fatto a Bruxelles, 20/XII/2007.

Per la Commissione
Danuta HÜBNER
Membro della Commissione

PER COPIA CONFORME
Per la Segretaria generale,

Jordi AYET PUIGARNAU
Direttore della cancelleria

ALLEGATO I

"Programma per la cooperazione transfrontaliera Italia - Slovenia 2007-2013"

IT**IT**

ALLEGATO II

Piano di finanziamento del "Programma per la cooperazione transfrontaliera Italia - Slovenia
2007-20013"

IT**IT**

VISTO: IL PRESIDENTE: ILLY
VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: ZOLLIA

08_SO10_1_DGR_389_3_ALL2



“Cooperazione territoriale Europea 2007-2013”

**Programma per la
Cooperazione Transfrontaliera
ITALIA – SLOVENIA
2007-2013**

**Programma Operativo
numero CCI: 2007 CB 163 PO 036**

1 Sintesi del processo di programmazione
2 Il contesto di riferimento
2.a Descrizione dell'area-Programma
2.b Sintesi dell'analisi socio economica e ambientale dell'area-Programma
2.c SWOT generale
3 Il quadro di riferimento
3.a Le linee guida strategiche comunitarie concernenti la Cooperazione transfrontaliera
3.b I Quadri Strategici Nazionali italiano e sloveno
3.c Le esperienze dei precedenti Programmi di cooperazione transfrontaliera tra Italia e Slovenia (INTERREG II e INTERREG III)
3.d Suggerimenti per il periodo 2007-2013 del Valutatore dell'I.C. INTERREG IIIA Italia-Slovenia
4 La strategia del Programma
4.a Premessa
4.b Linee guida per la definizione della strategia di Programma
4.c Gli obiettivi del Programma
4.d Giustificazione degli Assi prioritari
4.e Gli Assi Prioritari del Programma
4.f Coordinamento e sinergie con altri interventi finanziati dai Fondi strutturali
4.g Indicatori selezionati per la quantificazione degli obiettivi e dati di riferimento di base
5 Il piano finanziario unico
5.a Contributo del FESR per ciascun anno nel periodo 2007-2013
5.b Allocazione per Asse prioritario per il periodo 2007-2013
6 Disposizioni per l'attuazione
6.a La struttura di gestione del Programma
6.b Il principio del Lead Partner
6.c Le tipologie progettuali e le procedure di selezione
6.d La descrizione dei flussi finanziari
6.e Il sistema di monitoraggio e di valutazione e lo scambio dei dati informatici
6.f Informazione e pubblicità

- 7 Sintesi dei principali risultati della Valutazione ex-ante.....**
- 7.a Le cinque componenti-chiave
- 7.b La Valutazione ambientale strategica

1 Sintesi del processo di programmazione

Il processo di programmazione del Programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013 è stato coordinato dalla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, in veste di Autorità di Gestione "designata", ed ha richiesto il coinvolgimento di varie istituzioni nazionali, regionali e locali rappresentative dell'area-Programma.

La Task Force di programmazione ha riunito i rappresentanti delle regioni Friuli Venezia Giulia, del Veneto ed Emilia-Romagna, del Ministero italiano dell'Economia e delle Finanze (successivamente sostituito dal Ministero dello Sviluppo Economico), dell'Ufficio Governativo Sloveno per l'Autogoverno Locale e la Politica Regionale. La definizione delle priorità e delle disposizioni di attuazione del P.O. ha richiesto un ampio lasso di tempo e si è rivelata complessa, soprattutto in considerazione dell'ampliamento dell'area-Programma, dell'allargamento del partenariato e della reale natura congiunta del P.O.

Il processo ha avuto inizio con il primo incontro della Task Force, tenutosi nel luglio 2005, e, come descritto nella tabella sottostante, sono stati necessari numerosi incontri per poter addivenire ad un accordo sulla versione definitiva del Programma Operativo.

Data e luogo	Ordine del giorno
Štanjel, 18 Luglio 2005	<ul style="list-style-type: none"> - "Reflection paper" della DG REGIO e livelli nazionali per avviare la programmazione per il periodo 2007-2013 <ul style="list-style-type: none"> - Piano d'azione e metodologia - Assistenza Tecnica per la preparazione del P.O.
Trieste, 29 Novembre 2005,	<ul style="list-style-type: none"> - Esperienze di cooperazione transfrontaliera tra Italia e Slovenia - Assistenza per la preparazione del P.O. (assistenza esterna, valutazione ex-ante; consulenze) <ul style="list-style-type: none"> - Procedura di valutazione e selezione dei progetti
Lipica, 23 Gennaio 2006	<ul style="list-style-type: none"> - Processo di programmazione a livello nazionale/regionale <ul style="list-style-type: none"> - Lezioni apprese - Cooperazione trilaterale - Scambio di priorità e costituzione dei Gruppi di lavoro tematici - Selezione dei progetti ammissibili al finanziamento (creazione/ sviluppo di progetti, attori-chiave)
Trieste, 15 febbraio 2006	<ul style="list-style-type: none"> - Priorità per il periodo di programmazione 2007-2013
Štanjel, 27 marzo 2006	<ul style="list-style-type: none"> - Metodologia per l'identificazione delle priorità - Identificazione delle tipologie progettuali e loro selezione - Strutture di gestione del Programma (luogo, compiti) <ul style="list-style-type: none"> - Definizione della parte strategica del P.O.
Bologna, 16 maggio 2006	<ul style="list-style-type: none"> - Strutture di Programma

Grado, 12 giugno 2006	<ul style="list-style-type: none"> - Strutture di gestione del Programma - Valutazione e selezione dei progetti <ul style="list-style-type: none"> - Tipologie progettuali
Trieste, 7 settembre 2006	<ul style="list-style-type: none"> - Strutture di gestione del Programma - Obiettivi strategici/ priorità/, obiettivi specifici <ul style="list-style-type: none"> - Tipologie di intervento. Progetti strategici - Procedura Direttiva Valutazione Ambientale Strategica (VAS)
Venezia, 10 ottobre 2006	<ul style="list-style-type: none"> - Strutture: composizione e compiti <ul style="list-style-type: none"> - Flussi finanziari
Lubiana, 9 novembre 2006	<ul style="list-style-type: none"> - Analisi SWOT e socio-economica <ul style="list-style-type: none"> - Tipologie progettuali - Strutture di gestione del Programma
Trieste, 20 dicembre 2006	<ul style="list-style-type: none"> - Bozza del Programma Operativo: discussione per approvazione
S. Floriano del Collio, 15-16 febbraio 2007	<ul style="list-style-type: none"> - Bozza del Programma Operativo: discussione per approvazione
Sežana, 24 aprile 2007	<ul style="list-style-type: none"> - Bozza del Programma Operativo: discussione per approvazione
Bologna, 29 maggio 2007	<ul style="list-style-type: none"> - Presentazione del P.O. alle autorità italiane <ul style="list-style-type: none"> - Costituzione del STC
Udine, 27 giugno 2007	<ul style="list-style-type: none"> - Costituzione del STC - Application Package
Udine, 24 luglio 2007	<ul style="list-style-type: none"> - Costituzione del STC - Application Package
Mesola e Ferrara, 29-30 ottobre 2007	<ul style="list-style-type: none"> - Informativa sulla conclusione procedura VAS - Bozza del Programma Operativo: discussione per approvazione

Gli uffici della DG REGIO della Commissione Europea hanno spesso fornito, durante le varie fasi del processo di programmazione, documenti di riferimento ed indicazioni concernenti le proposte in discussione tra i Partner, a supporto del processo decisionale della Task Force.

L'Autorità di Gestione ha periodicamente redatto le bozze di documenti concernenti l'organizzazione (strutture ed autorità coinvolte) e la strategia del P.O., da presentare ai Partner: esse sono state analizzate, integrate, completate dai membri della Task Force ed, in conclusione, approvate.

Inoltre, al fine di concordare ed approvare congiuntamente l'intero contenuto della strategia del P.O., la Task Force ha costituito¹ i seguenti Gruppi di Lavoro tematici transfrontalieri, ai quali hanno partecipato i rappresentanti delle amministrazioni centrali, regionali e locali dell'area-Programma, per i seguenti settori:

- Agricoltura e ambiente;
- Sistema economico (industria, artigianato, commercio e servizi, ricerca e innovazione tecnologica, formazione);
- Cultura;
- Turismo;
- Infrastrutture, sistemi di trasporto e logistica.

I Gruppi di Lavoro tematici transfrontalieri hanno contribuito attivamente alla definizione degli obiettivi specifici e delle linee indicative d'intervento del Programma, aspetti che sono stati successivamente discussi ed approvati in sede di Task Force.

La Regione Friuli Venezia Giulia, in qualità di amministrazione responsabile della programmazione, ha stipulato un contratto, a seguito dell'espletamento di una gara d'appalto, con la società incaricata della Valutazione ex-ante, che comprende anche l'elaborazione del Rapporto Ambientale.

La società selezionata per la Valutazione ex-ante ha organizzato e coordinato, in collaborazione con le Autorità Ambientali dei Partner di Programma, una serie di incontri finalizzati alla redazione del Rapporto Ambientale, in base alle tematiche ambientali rilevanti identificate per l'area-Programma.

Non appena disponibile all'interno del Programma Operativo una strategia sufficientemente elaborata, è stato avviato il partenariato istituzionale e socio-economico sull'intero territorio dell'area-Programma: ciascun Partner ha organizzato tale processo in base al proprio quadro istituzionale ed ha raccolto commenti e suggerimenti per la versione finale del P.O.

Come previsto dalla procedura di VAS, la bozza di Programma Operativo ed il relativo Rapporto Ambientale sono stati pubblicati e pubblicizzati su tutto il territorio ammissibile, al fine di aprire le "consultazioni" e consentire ai cittadini dell'area-Programma di esprimere la propria opinione riguardo i possibili impatti ambientali.

In considerazione dell'ampio lasso di tempo richiesto dalla legislazione vigente nella Repubblica di Slovenia riguardo al processo di consultazione e come, peraltro, suggerito dalla Commissione Europea nel corso della riunione di pre-negoziato svoltasi a Bruxelles il 14 dicembre 2006, la Task Force ha adottato la decisione di trasmettere il Programma Operativo ed il relativo Rapporto Ambientale alla Commissione stessa per una prima valutazione, a seguito dell'approvazione da parte delle competenti autorità sull'intera area-Programma (Giunte regionali in Italia e Governo nazionale in Slovenia).

Il Programma è stato inviato alla Commissione europea attraverso il sistema SFC 2007 il 29 giugno 2007 ed è stato **dichiarato ricevibile** con nota CE del 9 luglio 2007.

¹ Decisione adottata in occasione della riunione del 15 febbraio 2006.
Proposta finale P.O. Italia-Slovenia 2007-2013

L'iter di valutazione del medesimo è stato sospeso in data 13 luglio 2007 a causa della mancata chiusura della procedura V.A.S.

La versione finale ufficiale del Programma Operativo viene inviata alla CE tramite SCF 2007- in italiano e sloveno .

2 Il contesto di riferimento.

2.a Descrizione dell'area-Programma

Con un'estensione di 30.740 km² ed una popolazione di oltre 5,5 milioni di abitanti, l'area Programma comprende, sul versante sloveno, le regioni della Gorenjska, Goriska, Obalno-kraška e, in deroga territoriale, Osrednjeslovenska e Notranjsko-kraška; sul versante italiano, le Province di Udine, Gorizia, Trieste, Venezia, Padova, Rovigo, Ferrara e Ravenna e, in deroga, Pordenone e Treviso.

L'area-Programma ospita una vasta varietà di paesaggi, dai litorali, presenti in tutte le province ammissibili italiane e nella regione statistica Obalno-kraška, alla pianura, che si estende nelle province emiliane, venete e, in parte, friulane, ai rilievi alpini, che interessano le regioni statistiche slovene incluse nel Programma (Alpi Giulie), oltre che parte delle Province di Pordenone e Udine (Alpi Carniche e Giulie), alle rocce calcaree del **Carso/Kras**.

I due grandi sistemi orografici delle Alpi e dei monti Dinarici si incontrano al centro dell'area, caratterizzata da una notevole varietà geologica, con rocce di tutti e tre i periodi geologici, pur predominando il calcare mesozoico. Il centro dell'area-Programma subisce contemporaneamente le influenze del clima continentale, alpino e mediterraneo. In particolare la regione transfrontaliera del Carso classico sin dagli esordi della ricerca scientifica è diventata molto nota per le esplorazioni speleologiche, tese a indagare fenomeni di profondità e superficie. Il clima è sub-mediterraneo con influssi continentali moderati.

Inoltre, comune all'area-Programma è l'importantissima risorsa naturale data dal **mare Adriatico**, un bacino semichiuso caratterizzato da profondità ridotte che rappresenta un fattore importante per il turismo ed il commercio.

Tutti i fiumi dell'area-Programma sfociano nel mare Adriatico; tra questi, a livello transfrontaliero il fiume Isonzo/Soča riveste una particolare importanza poiché nasce in Slovenia e scorre lungo le coste italiane. Anche il bacino del fiume Rjeka comprende sia il territorio italiano, sia quello sloveno.

L'area-Programma comprende diversi centri urbani situati a distanze relativamente brevi gli uni dagli altri. A tal proposito, va ricordato che meno di un chilometro separa le due città di Gorizia e Nova Goriza, mentre i due centri costieri di Trieste e Koper distano meno di 15 chilometri.

Rispetto al periodo di programmazione 2000-2006, l'estensione dell'area è aumentata considerevolmente, includendo – in territorio italiano- anche le Province emiliano-romagnole di Ravenna e Ferrara e la Provincia veneta di Padova e – in territorio sloveno - la Regione statistica Gorenjska. Ciò comporta un incremento dell'area ammissibile e della popolazione interessata pari, rispettivamente, a + 62,9% e a + 65,8%.

Ai sensi dell'Articolo 7 del Regolamento n. 1083/2006, dell'Articolo 21 del Regolamento n. 1080/2006 e della Decisione della Commissione Europea del 31 ottobre 2006 n. 2006/769/EC, l'Autorità di gestione ha proposto, in accordo con i partner, l'inclusione delle seguenti aree:

Per la Repubblica di Slovenia:

Regione statistica di Goriška

Regione statistica di Obalno-Kraška

Regione statistica di Gorenjska

Regione statistica di Osrednjeslovenska (zona in deroga)

Regione statistica di Notranjsko Kraška (zona in deroga)

Proposta finale P.O. Italia-Slovenia 2007-2013

Per la Repubblica Italiana:**Regione Friuli Venezia Giulia:**

Provincia di Trieste

Provincia di Gorizia

Provincia di Udine

Provincia di Pordenone (zona in deroga)

Regione del Veneto:

Provincia di Venezia

Provincia di Rovigo

Provincia di Padova

Provincia di Treviso (zona in deroga)

Regione Emilia-Romagna:

Provincia di Ferrara

Provincia di Ravenna



L'elenco delle aree ammissibili è stato approvato dalla Commissione Europea con lettera del 12 ottobre 2006 (Prot. 09735).

Per quanto riguarda **le zone "in deroga"** in territorio italiano, la Provincia di Pordenone, situata in posizione adiacente all'area ammissibile, è caratterizzata dalla presenza di importanti aziende nei settori dell'elettronica e dell'industria siderurgica, nella produzione di macchine tessili, nel settore alimentare, dei surgelati e tessile, che rappresentano il legame tra i sistemi produttivi delle Regioni Friuli Venezia Giulia e del Veneto

La Provincia di Pordenone ospita, inoltre, due dei quattro distretti industriali della Regione Friuli Venezia Giulia, quello dei coltelli a Maniago e del mobile a Brugnera

La suddetta Provincia rappresenta anche un ottimo esempio di buone pratiche per quanto riguarda l'attuazione di programmi volti a promuovere lo sviluppo locale delle zone montane e collinari, in particolare attraverso la realizzazione del Piano di sviluppo locale, gestito dal "Gruppo di Azione Locale - Montagna Leader".

In relazione alle caratteristiche sopra richiamate, l'inserimento nell'area Programma della Provincia di Pordenone anche nel periodo di programmazione 2007-2013 garantirà una più efficace attuazione della strategia del Programma medesimo, soprattutto nel settore economico.

La Provincia di Treviso, situata tra le Province di Venezia, Padova e Pordenone, gode di una posizione strategica all'interno dell'area programma. La sua inclusione tra le aree ammissibili contribuirà ad aumentare l'omogeneità dell'intera area e a favorire la continuità territoriale al suo interno.

La Provincia di Treviso, all'interno della quale si trovano zone collinari e montane, vanta una lunga esperienza nella gestione di problematiche legate a queste aree specifiche, nonché nel settore della cooperazione (Programma di Iniziativa Comunitaria INTERREG IIIA Italia-Austria 2000-2006). Il suo inserimento contribuirà, quindi, alla condivisione di problematiche inerenti specifici settori presenti anche nella Regione Friuli Venezia Giulia ed in Slovenia.

Il sistema socio-economico della Provincia di Treviso è particolarmente ricco ed è caratterizzato da un'elevata concentrazione di piccole e medie imprese, come in tutto il Nord-Est d'Italia. La zona ospita numerosi "cluster" industriali, quali l'abbigliamento e le attrezzature sportive, l'arredamento in legno, la bioedilizia ed il settore delle costruzioni ed, infine, la produzione del Prosecco.

Per quanto riguarda l'ambiente ed in considerazione dei legami esistenti tra le problematiche ambientali che coinvolgono l'intera area ammissibile, il finanziamento di progetti riguardanti non solo la laguna di Venezia, bensì l'intero bacino di drenaggio e fluviale che si riversa nell'Adriatico, nonché la zona montana e rurale interna, consentirebbe di effettuare un'analisi approfondita delle questioni ambientali e di raggiungere risultati migliori a beneficio del Programma nella sua interezza. Per questi motivi, l'inserimento della Provincia di Treviso all'interno dell'area ammissibile garantirà una più efficace attuazione della strategia del Programma nel periodo di programmazione 2007-2013.

Sul versante sloveno, oltre alle zone ammissibili ricomprese nell'attuale periodo di programmazione, l'estensione all'intera regione statistica di Gorenjska e, in base alla deroga territoriale, alle due regioni statistiche adiacenti Osrednjeslovenska e Notranjsko-kraška consentirà di migliorare la cooperazione transfrontaliera tra le "sub-regioni funzionali", come ad esempio il Park Škocjanske jame. La gestione dei territori altamente protetti, facenti parte delle regioni slovene NUTS III Notranjsko-kraška e Obalno-kraška, adiacenti al Carso triestino e goriziano, è di interesse comune.

La regione statistica di Osrednjeslovenska è già stata in parte coinvolta in attività di cooperazione transfrontaliera con l'Italia, in particolare attraverso una serie di istituzioni (università, istituti di ricerca), la creazione di reti e la diffusione di esperienze e conoscenze tra i partner transfrontalieri.

A seguito dell'ampliamento dell'area ammissibile, sarà possibile aumentare il valore aggiunto ed innalzare il livello della cooperazione transfrontaliera attraverso attività che avranno un impatto più ampio sullo sviluppo del territorio.

2.b Sintesi dell'analisi socio economica e ambientale dell'area-Programma²

SITUAZIONE TERRITORIALE ED AMBIENTALE

Aspetti demografici

Tra il 2002 e il 2005, il totale della popolazione dell'area programma (comprese le regioni in deroga territoriale) ha registrato un aumento pari al 2,7%, anche se alcune zone hanno evidenziato una diminuzione (la provincia di Trieste e la regione statistica della Goriska) a fronte di un incremento più marcato altrove (Padova, Ravenna, Treviso, Pordenone). Le Province italiane sono caratterizzate da un bilancio migratorio fortemente positivo che riesce a compensare il bilancio demografico naturale negativo. Il bilancio migratorio e demografico delle regioni slovene risulta, invece, prossimo allo zero se non, come avviene in alcuni casi, negativo. In generale, i dati raccolti evidenziano un forte aumento tendenziale della presenza di cittadini stranieri residenti nell'area programma. L'incidenza nell'area in questione è pari a circa 49 stranieri ogni mille abitanti, con un indice di vecchiaia notevolmente inferiore rispetto alla popolazione residente. All'interno dell'area programma, la distribuzione della popolazione (185,1 ab./km² nel 2005) indica che nel complesso le province italiane evidenziano una densità demografica tripla rispetto alla Slovenia. Nel corso del quadriennio 2002-2005 la densità demografica è generalmente aumentata in tutte le province. Per quanto concerne l'età media della popolazione, si può osservare che in Slovenia questa risulta più bassa che in Italia, avendo molti cittadini meno di 15 anni. Ciò significa che l'incremento demografico non ha contribuito a creare forza lavoro.

Risorse idriche

Con riferimento al consumo idrico, la situazione cambia col variare delle unità territoriali dell'area programma; a ciò si deve aggiungere l'andamento stagionale dei consumi stessi.³ In territorio italiano il consumo di acqua pro capite varia notevolmente, passando dai 78,3 m³/abitante in provincia di Rovigo ai 189,6 m³/abitante in provincia di Trieste; in territorio sloveno i dati oscillano tra i 78,4 m³/abitante nella provincia statistica della Gorenjska a 168,9 m³/abitante in Obalno-kraška. In media, le unità territoriali e slovene comprese nell'area programma registrano il medesimo livello di consumo idrico pari a 103,7 m³/abitante.

Per quanto riguarda il consumo di acqua per uso domestico, le regioni statistiche della Slovenia registrano in genere valori più contenuti. In paragone alle province italiane, il più alto consumo idrico può essere rilevato nella regione statistica della Obalno-kraška (121,8 m³/abitante*anno). Sul versante italiano dell'area programma, i livelli di consumo per uso domestico più elevati si registrano nella province di Venezia (79,2 m³/abitante*anno), Udine (74,2 m³/abitante*anno) e Trieste (72,8 m³/abitante*anno).

Le perdite della rete di acquedotti risultano elevate in tutta l'area programma.

Passando alla rete fognaria nell'area programma, la situazione varia notevolmente a seconda se si prendono in considerazione le regioni italiane o le regioni statistiche della Slovenia: nel primo caso la percentuale della popolazione che ha accesso alla rete fognaria si attesta sul 99,7%, nel secondo caso questo dato crolla al 53%⁴.

² Per maggiori informazioni, si rimanda ai Rapporti ambientale e socio-economico.

³ Soprattutto nelle zone turistiche.

⁴ Occorre precisare che i dati relativi all'Italia non considerano la popolazione effettivamente servita dalla rete fognaria, bensì la popolazione dei comuni serviti, a prescindere dal livello di copertura in seno al comune dato. Ne consegue che le percentuali corrispondenti al territorio italiano potrebbero non corrispondere alla situazione reale.

Per quanto riguarda la qualità delle acque marine costiere, risulta possibile stabilire la percentuale di aree non inquinate adatte alla balneazione. Tra le province italiane considerate, quelle del Friuli Venezia Giulia hanno evidenziato aree costiere non inquinate totalmente balneabili in tutte e tre le stagioni di riferimento (2001, 2002, 2003). Nel corso dell'estate 2002 le province venete ed emiliane hanno registrato una generale riduzione delle aree costiere balneabili, quando invece i dati a livello nazionale rimanevano grosso modo invariati. In tutte le province italiane interessate dal programma, la raccolta di dati del 2003 indica un miglioramento generale delle aree balneabili rispetto al 2001.

Sul versante sloveno, la balneabilità delle acque continentali è andata calando tra l'anno 2004, quando il 18% di tutti i campionamenti effettuati è stato considerato inadatto alla balneazione, e l'anno 2005, quando tale dato è passato al 29%.

La qualità delle acque fluviali è generalmente buona, con l'eccezione dei segmenti monitorati nella valle del Po, caratterizzati da cattive condizioni ambientali, ed alcuni tratti oggetto d'analisi nelle regioni statistiche slovene della Goriska e della Osrednjeslovenska, soggette ad inquinamento chimico. Sul versante sloveno, il corso transfrontaliero del fiume Isonzo-Soča è in buone condizioni dal punto di vista chimico, fatto salvo il tratto monitorato dalla stazione di Solkan, presso il confine con l'Italia, che evidenzia problemi di inquinamento. Il versante italiano del fiume Isonzo-Soča si trova invece in buone condizioni ambientali. Occorre ricordare il fiume sloveno Rjeka, importante per il suo bacino transfrontaliero, peraltro caratterizzato da buone condizioni a livello dell'analisi chimica.

La qualità delle acque lacustri è generalmente buona, fatti salvi i due bacini in provincia di Treviso. Poiché in base alla Direttiva quadro europea sulle acque (2000/60/EC) tutte le acque continentali e costiere in Europa dovrebbero raggiungere una condizione soddisfacente dal punto di vista chimico ed ambientale entro il 2015, nell'area programma sono necessari ulteriori sforzi volti a migliorare la qualità delle risorse idriche.

Ci si dovrebbe inoltre concentrare sulle acque sotterranee, la cui qualità risulta spesso insoddisfacente proprio a causa dell'inquinamento chimico.

In termini di cooperazione transfrontaliera, nell'area programma le risorse idriche evidenziano un potenziale enorme (monitoraggio, gestione dell'inquinamento, prevenzione dei rischi ecologici...).

Salvaguardia della natura

Sarebbe utile se la cooperazione transfrontaliera prevedesse il rafforzamento delle possibili sinergie tra crescita e salvaguardia dell'ambiente.

In seno all'area programma, le regioni statistiche della Slovenia presentano una quota di aree protette (17,7%) maggiore rispetto alle province italiane (4,2%). La situazione cambia nelle zone in deroga, dove le province italiane in totale dispongono di una percentuale di aree protette (7,2%) molto maggiore rispetto al risultato totale delle regioni statistiche in Slovenia, che risulta molto ridotto (0,3%). Sul versante italiano, la quota di territorio destinata a parco (4,9%) è pari a circa la metà di quella slovena (10,4%) e comunque risulta inferiore alla media nazionale. Al contrario, la quota relativa al versante sloveno dell'area programma, comprese le zone in deroga (10,4%), è superiore al dato nazionale (7,4%).

Le zone umide di rilevanza internazionale (Convenzione di Ramsar) sono 15 e si trovano esclusivamente delle province propriamente ammissibili, per la maggior parte quelle di Ferrara (5) e Ravenna (5) e, in territorio sloveno, nella regione statistica della Obalno-kraška. Le restanti zone sono ubicate in provincia di Venezia, Udine e Gorizia.

Molte aree protette sono distribuite lungo le coste, ma possono essere definite marine solo la riserva di Miramare (30 ha, Trieste), il parco paesaggistico (407 ha, nella regione statistica Obalno kraška) e il monumento naturale Punta Grossa (24 ha, sempre nella regione statistica Obalno kraška, in quanto interessano superfici situate oltre la linea di costa di mare aperto. La vicinanza di tali aree e

le affinità che legano alcune componenti naturali e paesaggistiche possono fornire un'utile base per la realizzazione di progetti di cooperazione.

Le altre aree costiere sono principalmente destinate alla salvaguardia di saline, pinete e dune (Ravenna), baie e lagune (Ferrara), delta di fiumi (Rovigo), foci e valli in territorio friulano. Sul versante italiano, lungo il confine tra Trieste e l'Obalno-kraška, sono presenti 4 riserve naturali, mentre la regione statistica della Goriska dispone di alcune aree protette vicino al confine con Gorizia.

Va inoltre sottolineata la vicinanza del parco regionale delle Prealpi Giulie in provincia di Udine al parco nazionale Triglavski, condiviso dalle regioni della Goriska e della Gorenjska. In seno all'area programma e alle zone in deroga, le quote di territorio interessate dalla rete Natura 2000 variano notevolmente, passando dal valore minimo della Provincia di Padova (9,4%) al dato massimo della regione statistica Notranjsko-kraška, dove oltre la metà del territorio è compresa nella rete Natura 2000 (53,6%).

Le quote di territorio definite SIC e ZPS in Slovenia risultano sempre maggiori rispetto ai dati riferiti all'Italia, e la differenza non emerge solo nell'area programma, ma anche in tutte le aree ammissibili in base alla deroga territoriale nonché a livello nazionale. Sul versante italiano, l'insieme delle province e delle zone in deroga interessate dal Programma registra una percentuale del territorio rientrante nella rete Natura 2000 (16,0%) leggermente inferiore rispetto al Nord-Est nel suo complesso (16,9%). La maggior parte dell'area programma (tutte le regioni statistiche slovene e le Province di Trieste, Udine e Gorizia) registra percentuali di aree naturali superiori al 50%. Nella Provincia di Venezia, invece, la quota di aree naturali varia tra il 20 e il 50% con un grado di frammentazione contenuto. Le situazioni più critiche si registrano nelle Province di Treviso, Ravenna e Ferrara, in cui la quota di aree naturali non arriva al 20%. Se si considera il livello di edificazione del territorio, a differenza delle Province di Trieste, Venezia, Padova e Treviso le regioni slovene presentano poche aree edificate.

Qualità dell'aria

L'analisi della qualità dell'aria nell'area programma ha permesso di identificare alcune situazioni critiche.

Per quanto concerne al concentrazione di PM10, i valori massimi sono stati registrati nelle province di Venezia, Padova, Treviso, Rovigo, Pordenone e Ferrara e nelle regioni statistiche slovene della Osrednjoslovenska e della Goriska.

Quanto all'ozono, i livelli minimi per la salvaguardia alla salute umana e della vegetazione sono stati raggiunti in tutta l'area programma, con l'eccezione della zona compresa tra le Province di Ferrara e Rovigo. Le tracce di composti eutrofizzanti riscontrati nell'aria in tutta l'area programma risultano assai preoccupanti: le situazioni più critiche si sono registrate nelle Province di Padova, Treviso, Rovigo, Venezia (benché limitatamente alle zone meridionali) nonché nelle regioni statistiche slovene dell'Osrednjoslovenska e della Notranjsko-kraška.

Per quanto riguarda le tracce di composti acidi nell'aria, nel corso del 2000 i valori limite sono stati rispettati in tutta l'area programma.

Sfruttamento del suolo

In base ai dati forniti dal sistema Corine Land Cover (2000), la maggior parte dell'area programma è adibita ad attività agricole (55%) od occupata da boschi e ambienti seminaturali (33,6%); nelle zone in deroga queste due tipologie si equivalgono e coprono la quasi totalità del territorio. Occorre sottolineare che, mentre il territorio sloveno comprende principalmente boschi e ambienti seminaturali, in Italia prevalgono i terreni agricoli; questa differenza è apprezzabile anche a livello nazionale.

Passando alle superfici artificiali, il versante sloveno dell'area programma, comprese le zone in deroga, evidenzia una quota notevolmente inferiore (2,8%) rispetto al versante italiano (7,3%). Il versante sloveno manca delle zone umide presenti nelle province italiane di Rovigo (6,4%), Ferrara e Ravenna (4,4%), e Venezia (6,3%). Anche gli specchi d'acqua si trovano principalmente nel territorio italiano dell'area programma, soprattutto nelle Province di Venezia (15,6%) e Gorizia (13,7%). Sul versante italiano, tra il 1990 e il 2000 le superfici a destinazione agricola hanno subito una riduzione maggiore rispetto al Nord-Est del Paese, ma in linea con la media nazionale; sul versante sloveno, al contrario, le aree agricole stanno registrando un leggero aumento, come del resto avviene in tutto il Paese.

Gestione dei rifiuti

Nel corso del 2004, sul versante italiano dell'area programma la produzione di rifiuti urbani è stata di 601 kg/abitante. Il dato è risultato molto inferiore (422 kg/abitante) nelle zone italiane in deroga. Sempre sul versante italiano dell'area programma, la produzione di rifiuti speciali è stata pari a 2,3 tonnellate pro capite, mentre in paragone alle regioni italiane il versante sloveno produce in media una minore quantità di rifiuti speciali (1,4 tonnellate pro capite contro 2,2 tonnellate pro capite). Quanto alla raccolta differenziata dei rifiuti soliti urbani, sia il territorio italiano che quello sloveno compresi nell'area programma registrano dati differenti rispetto alle rispettive medie nazionali. Nel 2004, nelle province italiane, la raccolta differenziata di rifiuti solidi urbani arrivava al 36%; Trieste ha registrato la percentuale più bassa (13,7%), Treviso la più elevata (63,4%). Nel 2005 la raccolta differenziata di rifiuti solidi urbani nelle regioni statistiche slovene arrivava in media al 4% del totale, con un picco dell'11,1% registrato nella regione statistica della Gorenjska.

Rischio ambientale

Il concetto di rischio ambientale comprende da una parte il rischio naturale (rischio idrogeologico, sismico e vulcanico e rischio a evoluzione lenta, suddiviso in rischio di subsidenza ed erosione costiera) e, dall'altra, il rischio tecnologico (rischio di incidenti durante l'impiego di sostanze pericolose).

L'area che comprende le province italiane, incluse le zone in deroga, è caratterizzata da una percentuale di territorio soggetta a dissesto idrogeologico pari al 2,7%, inferiore sia alla media nazionale (5,2%), sia (in maniera ancor più accentuata) al dato relativo a Nord Est. Le regioni statistiche slovene sono caratterizzate da un'elevata percentuale di territorio soggetto a erosione. Nella zona centrale del versante sloveno interessato dal programma gli smottamenti sono frequenti. Inoltre, a causa della conformazione morfologica, l'area programma può essere colpita da fenomeni alluvionali. L'erosione delle coste è registrabile nella maggior parte dei litorali dell'area considerata, anche se l'intensità del fenomeno varia da provincia a provincia. I fenomeni sismici, meno comuni nel resto dell'area programma, sono presenti in maniera significativa in Friuli, soprattutto nelle zone di montagna, e nelle aree di Bovec e Kobarid nella regione statistica della Goriska.

Il rischio di incendi, in aumento negli ultimi anni, è riscontrabile principalmente nella zona del Carso.

Un fattore che va considerato in relazione al rischio tecnologico è dato dal trasporto di merci pericolose via mare o via terra. Con riferimento al trasporto di merce pericolosa su strada, sul versante italiano dell'area programma il Veneto viene spesso attraversato da flussi di questi prodotti sia in partenza che in arrivo, le cui quantità superano di gran lunga la media nazionale. Sul versante italiano i siti contaminati di interesse nazionale comprendono la zona industriale di Porto Marghera e le aree lagunari, il porto industriale di Trieste, la laguna di Marano e Grado e le aree di Mardimago e Ceregnano vicino a Rovigo. Le principali industrie inquinanti sono ubicate nelle aree

industriali di Porto Marghera e Ravenna e, in misura minore, nella regione dell'Osrednjeslovenska in Slovenia.

Anche se i principali siti industriali sono concentrati in aree specifiche, eventuali fenomeni inquinanti potrebbero ripercuotersi sull'intera area programma. Un'azione congiunta volta alla gestione e alla prevenzione dei rischi risulta perciò di fondamentale importanza.

Energia

Tra il 2001 e il 2004 la produzione di elettricità pro capite nelle Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia risulta in media superiore alla media nazionale e in linea con i dati relativi al Nord-Est del Paese.

La produzione di elettricità pro capite è particolarmente elevata in Slovenia, tanto da risultare superiore a quella delle Regioni italiane. Il consumo di elettricità nelle tre regioni italiane interessate dal programma è notevolmente più elevato della media nazionale. Il consumo di elettricità in Slovenia supera sia quello italiano che il dato riferito all'Europa dei 25, registrando livelli molto prossimi a quelli relativi a Veneto ed Emilia-Romagna. Nel periodo 2001-2004, il consumo di energia elettrica pro capite ha subito un leggero aumento sia nelle regioni italiane interessate dal programma, sia in Slovenia.

Tra le regioni italiane, il Friuli Venezia Giulia produce in media la quantità maggiore di elettricità derivata da fonti rinnovabili, ottenendo risultati in genere superiori alla media nazionale ma inferiori ai dati relativi al Nord-Est del Paese. Nella Regione Veneto la produzione di elettricità da fonti rinnovabili si attesta stabilmente su valori leggermente più bassi rispetto alla media nazionale. La Regione Emilia-Romagna fa registrare la quota più bassa di elettricità prodotta da fonti rinnovabili, tra l'altro destinata a diminuire negli anni a venire.

In tutti i territori considerati, la principale forma di energia rinnovabile è costituita dall'idroelettrico. Nelle regioni italiane segue lo sfruttamento delle biomasse, soprattutto in Emilia-Romagna, dove fornisce il 42,6% dell'elettricità ottenuta da fonti rinnovabili. Questo tipo produzione risulta alquanto ridotta in Friuli Venezia Giulia (4,8%). Nell'area programma, il contributo dell'energia eolica, fotovoltaica e geotermica è pari a zero. La quota di energia rinnovabile prodotta in Italia si avvicina alla media dell'Europa dei 25 (12,8%) ma è leggermente inferiore a quella dell'Europa dei 15 (13,8%). La quantità maggiore di energia rinnovabile, pari al 23,1% del consumo totale di elettricità, viene prodotta in Slovenia.

Infrastrutture materiali e immateriali, logistica e mobilità

Lo scambio e la circolazione di beni e informazioni e il libero accesso ai servizi rappresentano fattori importanti per lo sviluppo dell'area programma. Una rete di trasporti efficiente occupa una posizione strategica ai fini della competitività economica, contribuendo in effetti a unificare i mercati e a rafforzare il potere di attrazione del territorio su persone, beni e conoscenze.

L'alto livello delle infrastrutture stradali (autostrade, arterie nazionali e regionali) in relazione alla popolazione residente colloca l'area programma in posizione intermedia (0,6 km ogni 1.000 abitanti) se paragonata all'Italia e alla Slovenia, ma leggermente arretrata rispetto all'Europa dei 15 e all'Europa dei 25. Va tuttavia ricordato che le zone propriamente ammissibili della Slovenia esibiscono dati migliori della media nazionale (1,1 km ogni 1.000 abitanti), superata in territorio italiano solo da Udine. D'altra parte, se si considera il rapporto tra chilometri di strade e superficie del territorio, l'area programma, comprese le zone in deroga, presenta cifre che sono in linea o leggermente migliori sia rispetto ai dati nazionali che a quelli riferiti a Europa dei 15 e dei 25, pur esibendo l'Italia risultati migliori rispetto alla Slovenia.

Interessante la distribuzione delle varie tipologie di strade di alto livello: le province italiane interessate dal programma presentano una più alta incidenza di strade di importanza regionale, mentre le strade nazionali sono prevalenti in territorio sloveno; tuttavia il territorio italiano ospita

Proposta finale P.O. Italia-Slovenia 2007-2013

un numero maggiore di autostrade, facendo sì che, in totale, l'incidenza di queste ultime sulla rete stradale d'alto livello nel suo insieme sia maggiore rispetto all'Europa dei 15 e dei 25. Il rapporto tra chilometri di ferrovia e chilometri di strade di alto livello è analogo se si paragonano l'Italia e l'Europa dei 25, mentre è notevolmente inferiore rispetto al dato nazionale in Slovenia, che prevede 55 chilometri di ferrovie ogni 100 chilometri di strade. In ambito ferroviario, i problemi riguardano le difficoltà nel raggiungere una maggiore competitività a livello dei costi e della tempistica per il trasporto delle merci.

Per valutare correttamente l'accessibilità occorre tuttavia prendere in considerazione una pluralità di fattori. Nell'area considerata l'offerta di infrastrutture pare insufficiente rispetto alla domanda, con i conseguenti problemi di traffico e di peggioramento della qualità dell'aria.

La mobilità all'interno dell'area programma rappresenta un altro aspetto cruciale che interessa le città di medie e grandi dimensioni, come centri urbani e le zone rurali. In queste zone l'accessibilità non è sempre garantita.

Nel 2003 hanno attraversato la frontiera oltre 49 milioni di persone; in base a dati forniti da Confetra, nel corso dell'anno 2000 circa 10 milioni di tonnellate di merci hanno attraversato il confine su gomma, quando nel 2001 meno di 3 milioni di tonnellate di merci hanno compiuto lo stesso tragitto su rotaia (fonte: Legambiente), il che corrisponde a uno sfruttamento del potenziale ferroviario pari a circa l'11%. Pur rappresentando il 77% del totale traffico merci transfrontaliero su rotaia, la quantità di merci provenienti dalla Slovenia e dirette in Italia è in diminuzione. Gli automezzi pesanti che hanno attraversato i valichi tra Italia e Slovenia sono stati 725.000 nel 2000 e quasi 893.000 nel 2003 (con un aumento di quasi il 23%).

Le strutture confinarie vanno soggette a forti mutamenti. Di conseguenza il processo di riconversione evidenzia la necessità di rafforzare le infrastrutture stradali e ammodernare le ferrovie realizzando linee "ad alta velocità/capacità". Va inoltre ricordato che l'area in questione fa parte dell'autostrada del mare dell'Europa sud-orientale, che comprende il mar Adriatico, lo Ionio e la regione orientale del mar Mediterraneo, compresa Cipro. In questa cornice sorge la necessità di promuovere la specializzazione di attività e servizi e realizzare meccanismi a gestione congiunta per affrontare il rischio connesso al trasporto di merci pericolose.

Per quanto riguarda la mobilità quotidiana e l'utilizzo dei sistemi pubblici di trasporto, emerge un certo divario tra il versante italiano e quello sloveno (con un livello di utilizzo pari al 6,4% della popolazione nel primo caso, e al 21,5% nel secondo caso). Le percentuali rimangono basse, evidenziando la necessità di promuovere una mobilità sostenibile alla luce dell'impatto negativo del traffico in termini di inquinamento atmosferico e di mutamenti climatici.

Passando all'accesso via internet, la situazione slovena appare molto più favorevole, sia per i privati che per le imprese (in questo caso i dati sono migliori della media riferita all'Europa dei 15). Il 12% delle imprese slovene accetta ordini via internet (il 15% acquista in internet), quando in Italia queste percentuali crollano al 3% per gli ordini e al 4% per gli acquisti. L'accesso via internet è comune nelle amministrazioni pubbliche (e-government).

CONTESTO ECONOMICO

In base ai risultati del modello macroeconomico GREM (GRETA Regional Econometric Model) è possibile prevedere la variazione del tasso annuo del PIL riferita al periodo 2006-2008 nelle Regioni Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna e in Slovenia.

Le proiezioni relative al PIL confermano la tendenza positiva che investirà Veneto, Friuli Venezia Giulia e Emilia-Romagna, mentre negli anni passati i dati non si sono rivelati sempre positivi. Si prevede inoltre una crescita più accentuata del Friuli Venezia Giulia rispetto all'Italia in genere, al Veneto e all'Emilia-Romagna. Come ci si poteva attendere, la crescita prevista per la Slovenia è più marcata, con un tasso che nel periodo 2006-2008 oscilla tra il 3,9% e il 4,2%. Il valore aggiunto

pro capite risulta nel complesso superiore rispetto al dato nazionale. Anche nel periodo 1999-2003, il territorio sloveno ha registrato buoni livelli di crescita.

La ripartizione del valore aggiunto per settore dimostra che la struttura produttiva è analoga su entrambi i versanti dell'area di cooperazione. In termini relativi, il contributo dell'agricoltura alla creazione di valore aggiunto risulta in media elevato in territorio italiano (2,8% contro l'1,5%), mentre il settore dei servizi svolge un ruolo più importante sul versante sloveno, a scapito dell'industria. I servizi hanno un ruolo chiave nelle province di Venezia, Udine, Gorizia, Trieste, Ferrara, Ravenna e nelle regioni statistiche dell'Obalno-kraška e dell'Osrednjeslovenska.

Per quanto concerne gli investimenti complessivi in Slovenia, il 2004 ha visto un incremento dell'8,3% rispetto all'anno precedente, a riprova della capacità di attrazione del Paese in questo senso. Le imprese maggiormente presenti in territorio sloveno provengono dai Paesi dell'Unione europea, per es. Austria, Francia, Germania e Italia. Quest'ultima ha incrementato di oltre l'8% i propri investimenti in Slovenia (dal 2003 al 2004) ed è il sesto Paese investitore, con una quota di mercato pari al 6,5%. Il forte aumento è dovuto ad acquisizioni e insediamenti nel comparto bancario, siderurgico, dei gas tecnici e nel settore alberghiero.

Importazioni ed esportazioni

Nel 2005 il valore totale delle importazioni ed esportazioni slovene (interscambio commerciale) è stato pari a 30.043 milioni di Euro (ICE, 2006), con un aumento del 14,5% rispetto al 2004.

Il saldo della bilancia commerciale del Paese rimane negativo. L'Italia conferma il proprio ruolo di secondo partner commerciale della Slovenia, dopo la Germania, con scambi per un valore di 4.800 milioni di Euro.

Le esportazioni italiane verso la Slovenia riguardano un'ampia gamma di prodotti, tra cui macchinari, apparecchiature elettriche e per le telecomunicazioni, metalli e prodotti di metallo, prodotti tessili e abbigliamento. L'Italia è inoltre il maggior fornitore di generi alimentari.

Le importazioni italiane dalla Slovenia comprendono principalmente veicoli da trasporto, prodotti di metallo, attrezzature elettriche, abbigliamento e prodotti tessili. Il 2004 ha registrato un forte aumento del commercio di automobili e pezzi di ricambio, prodotti chimici e per l'agricoltura.

Gli scambi commerciali sono particolarmente intensi nelle aree frontaliere di Trieste, Gorizia e Udine e nelle Province di Treviso e Padova. Mentre nella maggior parte dei casi le Province italiane risultano esportatori netti, Trieste e Ferrara sono le uniche due in cui la prevalenza delle importazioni determina un saldo negativo della bilancia commerciale. I prodotti trasformati e manufatti svolgono un ruolo chiave sia nelle importazioni che nelle esportazioni, superando in media il 95% del totale dei flussi commerciali. La forte incidenza delle importazioni in questo settore spiega il saldo negativo della bilancia commerciale della provincia di Trieste. Una quota notevole degli scambi riguarda il settore primario, responsabile per il 2,2% delle importazioni e per il 3,9% delle esportazioni nell'intera area programma.

Il comparto comprendente energia elettrica, gas e acqua rappresenta un ulteriore flusso di scambio transfrontaliero di grande importanza per le Province di Gorizia e Trieste, che in questo settore importano dalla Slovenia beni per circa 329 milioni di Euro.

Imprese e struttura produttiva

L'area-Programma conta in media 72 imprese ogni 1.000 abitanti (82,5 nelle province italiane, 50,5 sul versante sloveno). Rispetto alla media nazionale, le attività imprenditoriali appaiono oltremodo sviluppate nelle Province di Udine (164 imprese ogni 1.000 abitanti), Padova (91), Ravenna e Treviso (84) e, in territorio sloveno, nelle zone della Goriska (53,5), dell'Obalno-kraška (57,5) e della Notranjsko-kraška (58). Il settore secondario svolge un ruolo cruciale nelle province di Padova, Rovigo, Treviso e Pordenone, mentre il comparto dei servizi riveste un'importanza

enormemente maggiore a Venezia, Trieste, Gorizia, Ferrara e Ravenna. Il commercio risulta fortemente radicato nella provincia di Trieste.

In alcune zone le imprese soffrono di problemi legati alla sottocapitalizzazione.

Agricoltura e pesca

Oltre il 50% della superficie dell'area di cooperazione è destinata ad attività agricole.

Se, infatti, alte sono le percentuali nella parte meridionale italiana (Veneto, Emilia-Romagna), queste tendono a ridursi nella parte giuliana carnica, e nelle regioni statistiche della Goriska e dell'Obalno-kraška, per effetto dell'orografia del territorio. Elevata la porzione di territorio in cui si svolgono attività agricole nell'area della Gorenjska (oltre 80%). Il resto del territorio sloveno appare in linea con la media dell'area-Programma (56%). Le aziende si concentrano prevalentemente nell'area veneto-emiliana coinvolta dal Programma. Interessanti attività legate al settore primario e rilevanti per la valorizzazione territoriale sono rappresentate dai prodotti tipici e dall'agriturismo, ossia quel complesso di attività dedite alla ricezione, ospitalità, organizzazione di attività ricreative e culturali rivolte ai turisti in stretto rapporto di connessione e di complementarità all'attività agricola, sufficientemente diffuse e con potenzialità non ancora completamente espresse.

Per quanto riguarda la pesca, la flotta italiana è composta da più di 14.000 unità (anno 2004). In termini di numero di pescherecci, si tratta della seconda flotta comunitaria ed è la quarta per tonnellaggio. La flotta da pesca slovena conta (anno 2004) oltre 170 pescherecci registrati. Di questi, circa il 90% è di modeste dimensioni e opera soltanto in acque costiere. Complessivamente, nell'area di cooperazione emerge per la pesca il ruolo importante delle flotte di Venezia e Ferrara, che da sole coprono quasi il 60% dell'intera flotta dell'area transfrontaliera, con una quasi l'80% del tonnellaggio complessivo e una potenza motore superiore al 70% del totale.

Turismo

Dal punto di vista del turismo, grazie alla posizione geografica e al ricchissimo patrimonio storico e naturale, il potenziale nell'area programma è enorme.

L'integrazione, il coordinamento e il collegamento dei siti turistici compresi nell'area programma, oltre alla promozione di un turismo creativo, rappresentano una necessità diffusa se si intende utilizzare al meglio le risorse esistenti e sviluppare un approccio sostenibile al turismo. Una durevole cooperazione potrà essere incentivata e rafforzata per mezzo di iniziative quali l'organizzazione di visite a parchi naturali e città storiche, la creazione di una rete comprendente tutte le risorse alberghiere presenti nelle principali città a favore di un turismo "accessibile", l'organizzazione di eventi e circuiti transfrontalieri.

Il turismo culturale offre grandi opportunità, soprattutto tramite la promozione e lo sviluppo del già ricordato patrimonio culturale, storico, artistico, architettonico, archeologico e religioso presente sul territorio. A questo proposito, l'apertura di percorsi culturali trasversali in tutta l'area programma, con particolare riferimento ai siti archeologici dislocati lungo la costa adriatica settentrionale, rappresenta un'opportunità irrinunciabile.

Il turismo nell'area programma, con quasi 40 milioni di presenze l'anno, è uno dei settori più rilevanti. La maggior parte dei visitatori si riversa nel territorio italiano, grazie ai grandi poli di attrazione rappresentati da Ferrara, Padova, Ravenna, Udine e Venezia, sia per il turismo culturale che balneare.

Nell'area-Programma e nelle aree in deroga slovene si nota una netta prevalenza di turisti stranieri (dal 58,8% nella regione statistica dell'Obalno-Kraška al 95% nell'Osrednjeslovenska), attratti anche da località di fama mondiale, come le grotte di Postumia.

In effetti, in tutta l'area-Programma, l'enorme varietà delle risorse disponibili, comprendenti attività culturali, montane, naturalistiche e rurali, centri benessere, termali e sportivi, siti naturalistici e stazioni balneari confluisce in un'offerta variegata e ineguagliabile. Tuttavia, occorre tener conto

delle differenze esistenti, talvolta marcate, che rispecchiano le peculiarità del settore in ciascuna regione. Inoltre, i flussi turistici sono molto spesso a carattere stagionale.

Tra le risorse dell'area, le aree naturali protette offrono ulteriori possibilità per la creazione e lo sviluppo di siti dedicati alla flora e alla fauna locale. Le aree vitivinicole e le tradizioni gastronomiche contribuiscono parimenti in misura significativa al potenziale turistico del territorio, così come la presenza di aziende rurali, che offrono varie forme di turismo quali l'agriturismo, l'eco-turismo ed il turismo attivo.

Nell'area-Programma sono inoltre presenti numerosi stazioni termali e centri benessere, comprese le saline (per es. Strunjan e Portoroz in Slovenia, Padova, Venezia, Gorizia, Udine e Ravenna in Italia) e il settore sta attraversando un vero o proprio boom, soprattutto in Slovenia, offrendo una risorsa in più che va a completare un'offerta turistica integrata.

Ricerca e sviluppo

La ricerca e lo sviluppo rappresentano due fattori chiave nella creazione di un ambiente economico innovativo e dunque rappresentano una priorità assoluta nella cooperazione transfrontaliera.

La spesa in Ricerca e Sviluppo (come percentuale sul PIL) è un importante indicatore, proposto anche dalla strategia di Lisbona..

Sebbene, a livello nazionale, Italia e Slovenia spendano solo l'1% del PIL in ricerca e sviluppo, le regioni statistiche dell'Osrednjeslovenska e della Gorenjska si attestano su valori più elevati, circa al 2%. Il dato è vicino a quello dell'UE dei 15 e dell'UE dei 25. La buona situazione è confermata anche dal livello di occupati nel settore: le ricordate regioni statistiche dell'Osrednjeslovenska e della Gorenjska, rispettivamente con il 3 e il 2% di occupati nel settore ricerca e sviluppo, rappresentano situazioni che fanno ben sperare nel raggiungimento dell'obiettivo di Lisbona (spesa in ricerca e sviluppo pari al 3% del PIL). In Slovenia, la spesa continua ad essere principalmente destinata alla ricerca di base, anche se a livello nazionale sono state intraprese misure volte a rafforzare le capacità di ricerca del settore privato. Circa i settori che maggiormente alimentano la spesa in ricerca e sviluppo, sia sul fronte italiano che su quello sloveno emergono i settori delle imprese private e dell'istruzione superiore. Ci si attende che le iniziative congiunte che coinvolgono imprenditori e/o centri per l'innovazione vadano a rafforzare il mercato relativo a ricerca e sviluppo.

Analizzando il numero complessivo di richieste di brevetti rivolte all'EPO (European Patent Office) per milione di lavoratori, emerge una certa disomogeneità tra i due aggregati nazionali di riferimento: il dato a livello nazionale per l'Italia (2003) è circa doppio rispetto alla Slovenia. Ciò è confermato sia per i brevetti di tipi Hi-Tech (alte tecnologie), sia per il settore dell'ICT (Information and Communication Technology), così dimostrando che sul versante italiano, nonostante per alcune aree la percentuale del PIL destinata a ricerca e sviluppo sia inferiore, il dinamismo imprenditoriale nel campo dell'ICT è maggiore.

Mercato del lavoro

In tutte le aree coinvolte, il pur buon livello di occupazione non ha ancora raggiunto gli obiettivi fissati dalla strategia di Lisbona. I divari, come era logico attendersi, restano maggiori nel caso dell'occupazione femminile, anche se nel caso dell'occupazione totale il distacco rispetto agli obiettivi comunitari resta mediamente superiore ai 20 punti percentuali. Circoscrivendo l'analisi alla classe d'età compresa tra i 15 e i 24 anni, il tasso di occupazione giovanile, nelle aree interessate dal programma, appare quasi sempre migliore rispetto ai contesti nazionali di appartenenza, sebbene non sempre in linea con la media dell'Europa dei 15. Il tasso di disoccupazione è sempre inferiore ai macroaggregati nazionali e comunitari. Con riferimento alla tendenza relativa al periodo 2001-2003, si può notare che il tasso di disoccupazione è calato in tutte le province italiane esclusa

Treviso, mentre è aumentato nelle regioni statistiche slovene. Con riferimento alla disoccupazione femminile, l'area-Programma si connota per una situazione migliore rispetto ai panorami nazionali, anche se il divario risulta più ampio nel caso dell'Italia.

Quanto al lavoro transfrontaliero, non esistono rilevazioni statistiche ufficiali ma solo studi e indagini mirati alla quantificazione del fenomeno⁵. Da queste ricerche risulta che sono i centri urbani ad attrarre maggiormente i lavoratori sloveni, sia per la maggiore possibilità di trovare occupazione, sia per le migliori vie di comunicazione che collegano i centri cittadini di Gorizia e Trieste. La struttura per età dei lavoratori frontalieri mette in evidenza che quasi il 50% del totale analizzato ha meno di 30 anni. Il lavoratore frontaliero non sembra prediligere occupazioni temporanee in vista di occasioni migliori nel proprio Paese. Infatti, la quasi totalità delle candidature presentate riguardavano assunzioni a tempo indeterminato (84%). Il rimanente è rappresentato quasi totalmente dal lavoro stagionale (13%). Il lavoro frontaliero regolare occupa soprattutto operai (generici e qualificati) nei settori primario e secondario, ivi compreso il comparto dell'edilizia.

Una percentuale abbastanza rilevante di frontalieri è inoltre pensionata e tra questi è molto elevata la quota di persone in possesso della sola licenza elementare. Eccezioni rilevanti riguardano le assistenti sanitarie, che trovano soprattutto impiego a Trieste e Gorizia. Per quel che riguarda il lavoro irregolare, la maggior parte delle prestazioni viene svolta nell'agricoltura (prevalentemente da uomini) e nei servizi alla persona o alle famiglie (donne).

Istruzione

Osservando i dati relativi alla ripartizione della popolazione per grado di istruzione, si evidenzia come nelle aree slovene circa il 70% della popolazione possieda un titolo di istruzione medio-alto (laurea o medie superiori), contro il 33,4% nelle province italiane. La maggior parte della popolazione delle aree slovene possiede un diploma di scuola superiore (56%), mentre la maggior parte della popolazione italiana ha terminato solo la scuola dell'obbligo (57,5%). Le aree slovene eccellono anche nella presenza di laureati, che sono più del doppio rispetto a quelli delle province italiane (6,9% contro il 14,9% del dato sloveno).

Spiccano i dati positivi della provincia di Trieste e delle regioni statistiche della Notranjsko-kraška e dell'Osrednjeslovenska, con percentuali di laureati comprese tra il 10% ed il 17%. Mediamente, nelle province italiane, la maggior parte dei lavoratori possiede un titolo di scuola media superiore o di scuola dell'obbligo, mentre la maggior parte dei lavoratori delle aree slovene è laureata o ha ottenuto un diploma di scuola superiore.

Due sono gli obiettivi fissati a Lisbona, da raggiungere entro il 2010. Il primo prevede una percentuale di 18-24enni con la sola licenza media non superiore al 10%. I dati disponibili per questo indicatore sono riferiti alle province italiane ed indicano come tra i 20-24enni, la percentuale di persone con la licenza media si ferma al 26%. Il traguardo appare quindi ancora distante. Il secondo obiettivo, sempre riferito a Lisbona, riguarda la popolazione di 20-24enni con almeno un diploma di scuola media superiore, che dovrebbe essere superiore all'85% entro il 2010. In questo caso il traguardo appare più vicino, con una media delle province italiane attestata sul 72,6%.

Nell'ambito dell'istruzione e della formazione, la cooperazione può contribuire a creare una rete transfrontaliera per la formazione professionale. Lo stesso vale per il settore della ricerca e dello sviluppo, per la realizzazione di programmi formativi sia per i lavoratori che per i disoccupati, per lo sviluppo di metodi di formazione innovativi nonché per la realizzazione di programmi di formazione professionale e di "formazione permanente".

⁵ Kessler per la Commissione Europea nel (2001), Roloefs nell'indagine del 1995 del Consiglio sindacale interregionale (CSI) della Regione Friuli Venezia Giulia(1995) e Zupancic (2000).

Nell'area-Programma, le Università⁶ garantiscono un'ampia offerta di corsi di laurea, coprendo le principali discipline. Poiché molte facoltà sono presenti sia in Italia che in Slovenia (economia, architettura, biotecnologie, scienze sociali, ingegneria, farmacia, chimica, matematica, fisica, scienze dell'informazione, discipline artistiche, medicina, scienze naturali, scienze della formazione, legge, veterinaria) non dovrebbe essere difficile sviluppare progetti di cooperazione tra Università in cui vengono insegnate le stesse discipline e che si occupano dei medesimi campi di interesse e progetti di ricerca. In questa ottica, è auspicabile che i poli universitari più o meno recenti dell'area programma riescano a migliorare la cooperazione bilaterale.

Cultura

L'offerta culturale di musei e gallerie d'arte, monumenti e siti archeologici si concentra nelle città d'arte di Venezia, Trieste, Ferrara, Ravenna e Ljubljana. Per tali province, il consistente flusso di visitatori rappresenta anche un'opportunità in senso economico; in particolare Venezia ottiene introiti per un totale di circa 2,5 milioni di Euro. L'area programma può inoltre contare su numerosi siti classificati dall'Unesco come Patrimonio dell'Umanità: Venezia e la sua laguna, il centro storico di Ferrara, il Giardino botanico di Padova, il Parco del delta del fiume Po, il sito archeologico e la basilica di Aquileia, i monumenti protocristiani di Ravenna e il Parco regionale delle grotte di Škocjanske Jame.

La presenza di un patrimonio storico-culturale di grande importanza fornisce le basi per lo sviluppo di itinerari culturali tematici e per il collegamento delle istituzioni culturali, anche nel settore del restauro e della conservazione. La cooperazione culturale potrebbe incentivare scambi proficui in settori quali le arti, la musica, il teatro, i multimedia, le arti visive e la letteratura.

Minoranze

Lungo il confine tra l'Italia e la Slovenia sono presenti minoranze linguistiche.

Gli Sloveni in Italia vivono a ridosso della frontiera con la Slovenia, mentre gli Italiani in Slovenia sono insediati in tre comuni lungo il litorale.

Entrambi i Paesi hanno sottoscritto la Convenzione Quadro sulla Tutela delle Minoranze Nazionali del Consiglio d'Europa. La Slovenia ha anche ratificato la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, mentre la procedura di ratificazione in Italia non è stata ancora completata.

Entrambe le minoranze rappresentano la ricchezza data dalla varietà linguistica nell'area di confine. In Friuli Venezia Giulia esiste una numerosa comunità di parlanti friulano, mentre in Carnia e Val Canale sono presenti insediamenti germanofoni. La Costituzione della Slovenia protegge gli Italiani, gli Ungheresi e i Rom.

La minoranza slovena in Friuli Venezia Giulia e la minoranza italiana in Slovenia hanno recentemente sviluppato numerosi progetti congiunti volti a incentivare la cooperazione transfrontaliera e migliorare i collegamenti tra le due regioni di confine e le rispettive popolazioni. I progetti realizzati finora hanno avuto successo, conducendo a una migliore conoscenza della regione confinante, a un miglioramento della cooperazione e allo sviluppo di nuove idee per la cooperazione frontiera. Tali progetti hanno recato vantaggio all'intero territorio interessato e non solo alle minoranze linguistiche.

Sanità e aspetti sociali

⁶Università degli Studi Cà Foscari di Venezia, Università degli Studi IUAV di Venezia, Università degli Studi di Bologna, Università degli Studi di Ferrara, Università degli Studi di Padova, Università degli Studi di Trieste, Università degli Studi di Udine, Università di Ljubljana, Università di Primorska, Università di Nova Gorica.

Il settore della sanità assorbe, sia in Italia che in Slovenia, una percentuale considerevole del PIL destinato alla spesa pubblica.

I numerosi tagli che la congiuntura economica ha reso necessari negli ultimi anni hanno pesantemente influenzato i parametri di giudizio presi in considerazione all'atto del ricovero, riducendo di molto il numero dei ricoveri e la loro durata. Questo, d'altro canto, è anche indice di sistemi sanitari più efficienti, che mirano all'utilizzo di moderne tecniche di intervento che garantiscono degenze più brevi. Osservando i dati relativi al tasso di ospedalizzazione, emerge come le aree caratterizzate da un indice di vecchiaia elevato siano quelle dove l'indicatore assume i valori più elevati. La durata media della degenza varia di molto tra Italia e Slovenia. Notevoli differenze tra i due sistemi sanitari emergono anche dal confronto del carico di pazienti in rapporto al numero di medici. Più che doppio è mediamente il numero di posti letto per mille medici nelle aree slovene rispetto a quelle italiane (in media quasi 2.500 posti letto per 1.000 medici in Italia contro circa 5.000 in Slovenia). Passando alle scuole per l'infanzia, sul fronte sloveno la situazione appare omogenea rispetto alla media delle aree italiane. Strutturalmente diversa è l'organizzazione del servizio delle scuole per l'infanzia nei due Paesi: in Italia, infatti, forte è il ruolo delle scuole private, molto spesso legate al mondo cattolico. Sul fronte sloveno, invece, la scuola statale svolge un ruolo determinante nella gestione dell'infanzia. In entrambi i versanti dell'area programma si tiene conto delle esigenze di alcune categorie svantaggiate (per es. donne, lavoratori a basso reddito, immigranti, cittadini svantaggiati). Con riferimento al volontariato, alcune aree appaiono particolarmente attive. Il settore in cui le organizzazioni di volontariato si concentrano maggiormente sono la sanità e il sociale, pur non essendo trascurabili i dati relativi ai settori cultura, sport e attività ricreative.

2.c SWOT generale

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITA'	MINACCE
CONTESTO SOCIO-ECONOMICO	CONTESTO SOCIO-ECONOMICO	CONTESTO SOCIO-ECONOMICO	CONTESTO SOCIO-ECONOMICO
<ol style="list-style-type: none"> 1. Presenza di giovani nelle aree Slovene e saldo migratorio positivo nelle aree italiane 2. Presenza di risorse umane qualificate 3. Tassi di disoccupazione inferiori alle rispettive medie nazionali 4. Generale crescita del valore aggiunto 5. Italia e Slovenia sono importanti partner commerciali 6. Presenza di risorse naturali e culturali che rappresentano un importante volano per il turismo 7. Minoranze nazionali come preziosa risorsa per la promozione della cooperazione transfrontaliera 8. Presenza di strade a portata elevata e di importanti aeroporti e porti 9. Presenza di importanti e diffusi centri universitari e di ricerca e di nuovi poli universitari mirati ad accrescere la cooperazione bilaterale 10. Patrimonio storico e culturale particolarmente ricco 11. Tasso di ospedalizzazione in calo 12. % della spesa pubblica rispetto al PIL è superiore rispetto a quella delle regioni europee confinanti 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Saldo demografico naturale negativo 2. Collegamento insufficiente tra settore della formazione e mercato del lavoro e conseguente carenza di alcune tipologie di lavoratori qualificati richiesti dalle imprese 3. Le PMI devono affrontare fenomeni di sottocapitalizzazione 4. Numero insufficiente di imprese con elevato valore aggiunto 5. Parte del potenziale turistico non viene potenziato e integrato 6. Scarso livello di coordinamento tra le istituzioni che forniscono servizi pubblici (ad es. sanità, prevenzione del rischio ed energia, TIC, pianificazione dei trasporti) 7. Presenza di barriere culturali (linguistiche, pregiudizi storici, ecc.) 8. Basso livello di innovazione 9. Insufficiente livello di infrastrutture di base conseguente all'apertura dei confini 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Migliore assetto demografico per effetto dell'immigrazione di popolazione più giovane 2. Tendenza allo spopolamento nelle aree maggiormente periferiche reversibile, tramite lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e il tele-lavoro 3. Domanda di lavoro insoddisfatta controbilanciata da saldo migratorio positivo 4. Contributo positivo al raggiungimento degli obiettivi di Lisbona 5. Buon potenziale per lo sviluppo dell'agriturismo 6. Domanda crescente di prodotti rurali e ecologici 7. Posizionamento strategico, favorevole ai collegamenti tra i Corridoi europei Ovest-Est e Nord-Sud 8. Scomparsa delle frontiere fisiche a seguito dell'attuazione dell'accordo di Schengen 9. Miglioramento delle prassi amministrative tramite la cooperazione transfrontaliera 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Crescita dei tassi di disoccupazione (in particolare per le categorie a rischio) connessi ai cambiamenti economici e delle strutture produttive 2. Perdita di risorse umane altamente qualificate e dipendenza crescente dall'estero 3. Sviluppo economico ridotto 4. Incremento delle disparità tra aree in merito alla presenza di infrastrutture e al "digital divide" 5. Aumento delle differenze relative ai servizi sociali e sanitari e dei relativi costi 6. Incremento del degrado del patrimonio naturale e culturale

CONTESTO AMBIENTALE	CONTESTO AMBIENTALE	CONTESTO AMBIENTALE	CONTESTO AMBIENTALE
<ol style="list-style-type: none"> 1. Risorse marine patrimonio comune dell'area e buono stato delle acque costiere in termini di balneabilità 2. Presenza di numerose aree naturali protette, aree rete Natura 2000 e ricchezza di habitat naturali 3. Cooperazione consolidata tra aree italiane e slovene in materia di protezione civile 4. Presenza, all'interno dell'area programma, di province con un elevato tasso di riciclaggio 5. Produzione di energia da fonti rinnovabili più elevata rispetto ai rispettivi dati nazionali, specialmente in alcune zone dell'area programma 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Elevato consumo di acqua, specialmente in alcune zone dell'area programma. 2. Presenza di aree interessate da frane e fenomeni alluvionali. Presenza di aree ad elevato rischio sismico 3. Frammentazione di habitat e di paesaggi in alcune zone dell'area programma 4. Criticità dello stato quali-quantitativo di acque superficiali e sotterranee, in relazione agli obiettivi da raggiungere nel settore 5. Congestione del traffico su strada 6. Prevalenza dell'utilizzo di autoveicoli privati negli spostamenti transfrontalieri 7. Movimentazione merci pericolose nei porti 8. Presenza di elevata percentuale di superficie artificiale in alcune zone dell'area programma 9. Presenza di siti contaminati di interesse nazionale 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Opportunità connesse ad una pianificazione territoriale ed urbana congiunta 2. Gestione sostenibile delle risorse idriche e raggiungimento degli obiettivi comunitari 3. Riduzione della produzione di rifiuti e incremento della raccolta differenziata. 4. Sviluppo sostenibile ed uso sostenibile del suolo 5. Aumento dei livelli di efficienza energetica e dell'utilizzo di risorse rinnovabili 6. Possibile riqualificazione di siti contaminati 7. Pianificazione congiunta, prevenzione e gestione del rischio naturale e tecnologico 8. Integrazione tra i sistemi di trasporto e diversificazione dei mezzi di trasporto 9. Costruzione ed implementazione di un quadro di conoscenze condiviso del sistema Alto Adriatico, finalizzato ad una gestione integrata delle acque costiere 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Incremento dei fenomeni di degrado ambientale, riduzione degli ecosistemi naturali comuni, perdita di biodiversità e aumento dei danni alla salute della popolazione 2. Incremento delle aree artificiali 3. Aumento dei siti inquinati 4. Aumento dei costi energetici e fenomeni di sfruttamento e di inquinamento del sottosuolo 5. Disinvestimenti nei trasporti pubblici 6. Aumento della competitività tra porti, aeroporti, ferrovie e altri sistemi di trasporto

3 Il quadro di riferimento

3.a Le linee guida strategiche comunitarie concernenti la Cooperazione transfrontaliera

Le principali disposizioni comunitarie riguardanti la Cooperazione transfrontaliera sono stabilite dal Regolamento del Consiglio (CE) N. 1083/2006 dell'11 luglio 2006, che disciplina il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, il Fondo Sociale Europeo ed il Fondo di Coesione e dal Regolamento (CE) 1080/2006 del Parlamento e del Consiglio per quanto concerne il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale.

La Cooperazione territoriale è finanziata dal FESR e sarà focalizzata su programmi integrati, gestiti da un'autorità unica, incaricata di dare attuazione alle priorità comunitarie fissate dalle Agende di Lisbona e Göteborg.

In base all'articolo 6 del Regolamento (CE) 1080/2006, il FESR concorre alla realizzazione di attività economiche, sociali ed ambientali transfrontaliere attraverso strategie comuni di sviluppo territoriale sostenibile. Il FESR può, inoltre, contribuire a promuovere la cooperazione in ambito giuridico ed amministrativo, l'integrazione dei mercati del lavoro transfrontalieri, le iniziative locali a favore dell'occupazione, la parità di genere e le pari opportunità, la formazione e l'inclusione sociale, nonché l'uso condiviso delle risorse umane e delle strutture destinate alla ricerca e allo sviluppo tecnologico.

Ulteriori disposizioni relative alla Cooperazione territoriale transfrontaliera sono stabilite dalla Decisione del Consiglio del 6 ottobre 2006, riguardante le linee guida comunitarie strategiche sulla coesione, la quale sottolinea che l'obiettivo "Cooperazione" consiste nel promuovere una maggiore integrazione del territorio dell'Unione in ogni suo aspetto, favorendo uno sviluppo bilanciato e sostenibile delle macro-regioni e riducendo l'effetto "barriera" attraverso lo strumento della cooperazione transfrontaliera e lo scambio di buone pratiche.

La suddetta Decisione evidenzia le modalità con cui tutti i Programmi di Cooperazione territoriale dovrebbero integrare le tre seguenti priorità, secondo quanto previsto dalla nuova strategia di Lisbona:

- rendere gli Stati Membri, le regioni e le città più attrattive, migliorando l'accessibilità, fornendo servizi di qualità e salvaguardando le potenzialità ambientali;
- promuovere l'innovazione, l'imprenditorialità e lo sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza attraverso lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, includendo le nuove tecnologie di informazione e comunicazione;
- creare nuove e migliori occupazioni, attraendo un maggior numero di persone verso il mercato del lavoro o le attività imprenditoriali, migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese ed aumentando gli investimenti sul capitale umano.

Il documento evidenzia che ogni intervento dovrebbe mirare a promuovere la conoscenza ed il trasferimento di know-how, lo sviluppo di attività economiche transfrontaliere e delle potenzialità nei settori dell'istruzione, della formazione e sanitario, l'integrazione del mercato del lavoro transfrontaliero e la gestione congiunta dell'ambiente e dei rischi comuni. Laddove le condizioni di base della cooperazione transfrontaliera sono già presenti, la politica di coesione dovrebbe mirare prioritariamente ad azioni che apportino un valore aggiunto alle attività transfrontaliere, ad esempio il miglioramento della competitività transfrontaliera attraverso l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo, collegando le reti immateriali (servizi) o materiali (trasporti), incoraggiando l'integrazione del mercato del lavoro transfrontaliero e promuovendo la gestione congiunta delle risorse idriche e la prevenzione transfrontaliera delle inondazioni.

Proposta finale P.O. Italia-Slovenia 2007-2013

3.b I Quadri Strategici Nazionali italiano e sloveno

Il QSN italiano individua dieci Priorità, articolate in più Obiettivi Generali che, a loro volta, si dettagliano in Obiettivi Specifici.

Le Priorità individuate sono le seguenti:

- Priorità 1* *Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane*
- Priorità 2* *Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività*
- Priorità 3* *Energia e ambiente: uso sostenibile delle risorse per lo sviluppo*
- Priorità 4* *Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale*
- Priorità 5* *Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo*
- Priorità 6* *Reti e collegamenti per la mobilità*
- Priorità 7* *Competitività dei sistemi produttivi e occupazione*
- Priorità 8* *Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani*
- Priorità 9* *Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse*
- Priorità 10* *Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci*

Nell'ambito del QSN si sottolinea che, per la programmazione 2007-13, un ruolo di rilievo potrà essere svolto dalla Cooperazione territoriale che si attiverà su specifiche priorità tematiche, promuovendo competenze, conoscenze e modalità di valorizzazione e gestione congiunta, a livello transfrontaliero e transnazionale, in grado di rafforzare la competitività delle aree-Programma coinvolte.

Particolarmente importante risulta il ruolo della Cooperazione territoriale nell'ambito della Priorità 1 che, oltre a fornire risposte a questioni specifiche, può costituire un bagaglio di esperienze, approcci di metodo e contenuto importabili anche in altri ambiti progettuali che devono confrontarsi con la dimensione internazionale.

La Cooperazione territoriale può, inoltre, contribuire efficacemente al conseguimento dell'obiettivo generale della Priorità 2, attraverso la creazione di reti scientifiche e tecnologiche a livello transfrontaliero/internazionale e la valorizzazione delle capacità di ricerca e sviluppo regionali, promuovendo in tal modo lo sviluppo di collaborazioni tra produttori di conoscenza, aumentando il grado di internazionalizzazione dei centri di competenza, sviluppando nuove capacità di ricerca applicata e valorizzando quelle di eccellenza già esistenti mettendole a disposizione dei sistemi produttivi locali.

Importante può essere il contributo della Cooperazione territoriale anche per il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla Priorità 3, attraverso la promozione di azioni di mitigazione ambientale in contesti interessati dallo sviluppo di infrastrutture di rilievo europeo e internazionale; la definizione di strategie di lungo periodo per la mitigazione e la gestione degli effetti dei cambiamenti climatici e per contrastare rischi di contaminazione, coordinando e rafforzando azioni congiunte di monitoraggio, sorveglianza, prevenzione nei contesti più esposti a rischio (zone alpine, aree a rischio di desertificazione e inondazione, acque marittime e porti, grandi bacini fluviali); la promozione di una gestione efficace delle risorse idriche e dell'utilizzo di fonti di energia rinnovabile e alternativa, mediante la partecipazione in partenariato con gli altri Stati allo sviluppo di meccanismi finanziari per il supporto del mercato delle tecnologie di settore, nonché la realizzazione di progetti innovativi sull'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e alternative.

Attraverso la Priorità 4 del QSN si prevede che la Cooperazione territoriale possa contribuire a ridurre gli svantaggi territoriali e di servizio esistenti, favorendo l'integrazione delle reti e dei sistemi informativi e migliorando l'accessibilità ai servizi e la loro qualità.

Il QSN prevede che la Cooperazione territoriale possa concorrere al raggiungimento degli obiettivi stabiliti dalla Priorità 5, promuovendo lo sviluppo di competenze, abilità e saperi qualificati in termini di conservazione, gestione e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, estendendo ed integrando l'utilizzo di metodologie, strumenti, esperienze di valorizzazione integrata del patrimonio culturale e del paesaggio, soprattutto mediante l'utilizzo di sistemi avanzati di monitoraggio per il controllo e la gestione del rischio di degrado e lo sviluppo di strumenti di gestione di poli di eccellenza e di sistemi e reti di risorse culturali, sia materiali che immateriali. La Cooperazione territoriale sarà orientata, inoltre, a rafforzare la crescita del turismo sostenibile, al fine di valorizzare ed estendere il turismo sostenibile come "brand" internazionale distintivo delle aree-Programma.

Nell'ambito della Priorità 6, poi, la Cooperazione territoriale potrà essere orientata a promuovere lo sviluppo di piattaforme strategiche che valorizzino il potenziale competitivo locale, creando spazi di saldatura dei sistemi nazionali al sistema europeo ed extraeuropeo, anche rafforzando in questa prospettiva i corridoi transeuropei e i nodi infrastrutturali e concorrendo all'integrazione e al completamento delle piattaforme nazionali a sostegno dello sviluppo policentrico. In questo modo la cooperazione territoriale può concorrere a garantire reti e nodi funzionali allo sviluppo ed a promuovere il ricollocamento strategico dei porti e aeroporti e dei servizi connessi.

Nell'ambito della Priorità 7, la Cooperazione territoriale può svolgere un ruolo rilevante nel promuovere l'interconnessione e l'integrazione dei sistemi locali, favorire l'integrazione delle risorse umane, valorizzare le competenze scientifiche esistenti, consolidare lo sviluppo di distretti e piattaforme tecnologiche internazionali, rafforzare le reti di cooperazione tra il sistema di ricerca e le imprese. La condivisione di competenze, strutture e capitale umano consentirà di superare la visione locale rendendo i sistemi economico-produttivi più competitivi nel contesto della globalizzazione dei mercati e nel rispetto del principio di sviluppo sostenibile.

La Cooperazione territoriale potrà, poi, concorrere al raggiungimento degli obiettivi fissati dalla Priorità 8, attraverso il rafforzamento dello sviluppo policentrico a livello europeo, favorendo una crescita economica più equilibrata delle città situate nelle aree di confine attraverso, ad esempio, la messa in rete di strutture e servizi.

La Cooperazione territoriale potrà dare un importante impulso al raggiungimento degli obiettivi fissati dalla Priorità 9 sia per quanto concerne lo sviluppo delle capacità di internazionalizzazione dei sistemi economico produttivi delle aree-Programma che per il rafforzamento della loro capacità di attrazione di investimenti.

Infine, la Cooperazione territoriale potrà concorrere, secondo quanto previsto dalla Priorità 10 del QSN, ad accrescere le capacità delle amministrazioni per la programmazione e gestione della politica regionale, mediante lo sviluppo e lo scambio di buone pratiche spendibili anche in altri contesti.

Il QSN sloveno non tratta la Cooperazione territoriale come una priorità specifica, ma la include tra le sezioni della Priorità 5 (Interazione delle misure intraprese per favorire lo sviluppo del territorio nel lungo periodo).

Tutte le potenziali attività previste nella presente sezione sono contemplate dal Programma operativo. E' stato, inoltre, predisposto un Programma di Sviluppo Nazionale (PSN) che, al Capitolo 7.6, illustra le Priorità e attività che rivestono interesse per la Slovenia e di cui i Programmi di Cooperazione transfrontaliera devono tenere conto.

3.c Le esperienze dei precedenti Programmi di cooperazione transfrontaliera tra Italia e Slovenia (INTERREG II e INTERREG III)

Durante il periodo di programmazione 1994-1999 è stato attuato un Programma di assistenza nell'ambito del PIC INTERREG II che ha coinvolto i territori transfrontalieri della Slovenia (per la Slovenia, il PIP – Programma Indicativo Pluriennale) e le Regioni Friuli Venezia Giulia e del Veneto. Gli Assi prioritari del Programma hanno riguardato la promozione del territorio e delle risorse locali, la salvaguardia dell'ambiente, la cooperazione istituzionale ed il miglioramento delle comunicazioni e la cooperazione tra partner economici.

La Valutazione del Programma ha evidenziato che numerosi progetti sono stati attuati nei settori della cooperazione istituzionale e della comunicazione e che il Programma è stato caratterizzato dalle dimensioni limitate dei progetti realizzati (oltre la metà di questi ha ricevuto un finanziamento inferiore a 150.000,00 Euro), oltre che da un basso livello di cooperazione transfrontaliera. Questo risultato è riconducibile a varie cause, quali la difficoltà nel reperire partner, le diverse procedure amministrative richieste per la presentazione di progetti in Italia ed in Slovenia, la mancanza di sincronizzazione nella concessione del contributo dei Fondi Strutturali sul versante italiano e del contributo PHARE-cbc su quello sloveno, la presenza di diversi livelli governativi (quattro in Italia: Comuni, Province, Regioni e Governo centrale e solo due in Slovenia: Comuni e Governo centrale).

Nonostante tali difficoltà, il conseguimento degli obiettivi stabiliti dal Programma INTERREG II Italia – Slovenia non è stato compromesso e ciò soprattutto in virtù del forte coordinamento regionale durante la fase di attuazione e grazie al fatto che i più importanti progetti sono stati attuati attraverso la cosiddetta “regia regionale”. Inoltre, la diffusione dell’Iniziativa sia su scala regionale che sovra-regionale, assieme alla comunicazione dei risultati raggiunti attraverso la pubblicazione del periodico “INTERREG News”, ha contribuito ad aumentare l’interesse del territorio verso la cooperazione. Una corretta allocazione delle risorse finanziarie, allocate principalmente nei settori dell’ambiente, dell’innovazione e della sostenibilità, ha, inoltre, contribuito al raggiungimento di risultati positivi.

Nel periodo di programmazione 2000-2006, il PIC INTERREG IIIA, includendo – sul territorio sloveno – le regioni statistiche Obalno-kraška, Goriška ed il Comune di Kranjska Gora della regione statistica Gorenjska e – sul versante italiano – le Province di Venezia e Rovigo nella Regione del Veneto e l’intero territorio del Friuli Venezia Giulia, ha perseguito l’obiettivo della promozione dello sviluppo sostenibile della regione transfrontaliera e dell’integrazione del territorio, al fine di superare l’isolamento tipico dell’area.

La Valutazione intermedia ha evidenziato che il Programma ha sviluppato una strategia appropriata soprattutto per quanto riguarda l’ambiente e lo sviluppo sostenibile (particolare attenzione è stata posta all’avvio di un processo di pianificazione territoriale congiunta, inclusi gli aspetti marittimi, e alla costituzione di un sistema comune di monitoraggio ambientale), lo sviluppo congiunto del turismo e del patrimonio culturale e le azioni a supporto delle imprese del settore primario. Di converso, i progetti in favore delle PMI si sono rivelati limitati, anche se di grande rilievo. Riguardo ai trasporti, si ritiene di segnalare gli interventi relativi ai sistemi stradali transfrontalieri, così come gli auto-parchi ed i porti di rilevanza transfrontaliera, mentre non sono stati attuati progetti volti al miglioramento dei trasporti pubblici e degli aeroporti.

Considerando i “temi orizzontali”, la sostenibilità ambientale dei progetti risulta un elemento comune a tutte le Misure del Programma, garantendo un limite agli impatti negativi derivanti dall’attuazione di progetti di natura infrastrutturale. Anche il tema della diffusione della società dell’informazione è stato sufficientemente considerato durante l’attuazione del Programma. Quello relativo alle pari opportunità tra uomini e donne non è, invece, emerso quale priorità principale del

PIC e solo alcuni progetti sembrano aver avuto effetti diretti in materia. Infine, non è stato attuato alcun progetto volto a favorire il miglioramento delle condizioni di vita delle donne.

Considerando in dettaglio i risultati conseguiti, per quanto attiene l'obiettivo "sviluppo sostenibile del territorio" sono stati numerosi gli interventi per la preservazione dell'ambiente e del territorio transfrontaliero e la depurazione delle acque dei fiumi insistenti sull'area-Programma. Le iniziative progettuali volte ad identificare fonti energetiche alternative eco-sostenibili per l'area transfrontaliera - quali le biomasse boschive -, nonché interventi mirati all'elaborazione di strumenti congiunti per la gestione del territorio e la tutela del paesaggio hanno oggettivamente rafforzato la cooperazione transfrontaliera e creato le basi per il governo congiunto del territorio. Sono stati, inoltre, finanziati progetti di prevenzione dei rischi ambientali che incidono direttamente sull'uomo (studi e mappature dei rischi comuni sul territorio transfrontaliero, mucillagini, frane, rischio idrogeologico).

Al conseguimento del suddetto obiettivo concorrono anche gli interventi nel settore primario, quali ad esempio quelli di promozione congiunta dei prodotti tipici locali - agricoli, forestali ed ittici -, le iniziative strutturali a servizio delle imprese agricole transfrontaliere nonché gli interventi-pilota di lotta contro le malattie delle coltivazioni presenti sull'area-Programma.

Numerose iniziative nel settore del turismo, inclusi i limitati interventi infrastrutturali (quali piste ciclabili, sentieri, restauro di rifugi e di centri di visita in aree naturalistiche) e per la promozione ed il marketing congiunto del territorio, hanno rafforzato lo sviluppo sostenibile dell'area-Programma, stimolando al contempo iniziative economiche in vari settori.

Gli interventi di natura infrastrutturale per il miglioramento delle strade di confine (Ponte Vittorio, Ucea, Polava, Solarie, Molino Vecchio) e della rete ferroviaria hanno favorito il superamento delle barriere e delle condizioni di perifericità tipiche dell'area-Programma e facilitato la mobilità transfrontaliera delle persone. Il PIC ha, inoltre, finanziato la conversione degli autoporti transfrontalieri di Ferneti-Fernetiči e S.Andrea-Vrtojba in moderni autoparchi e poli altamente tecnologici.

Un valido contributo al superamento delle barriere storiche e culturali che hanno profondamente influenzato le precedenti generazioni è giunto dalla promozione di iniziative realizzate da numerose associazioni ed istituzioni attraverso il Fondo Piccoli Progetti, così come tra istituti scolastici, al fine di creare e consolidare la reciproca conoscenza tra i giovani studenti dell'area transfrontaliera. Le minoranze italiana e slovena hanno svolto un ruolo molto importante nel campo della cultura, dello sport e attraverso la promozione di attività ricreative, promuovendo una serie di interventi multisettoriali.

Particolare attenzione è stata rivolta, poi, nei confronti dei progetti volti alla formazione e all'orientamento professionale dei giovani. Nonostante gli ostacoli legislativi alla mobilità dei lavoratori provenienti dagli stati nuovi Paesi Membri, sono stati compiuti degli sforzi per identificare dei profili professionali spendibili nell'area transfrontaliera, di modo da facilitare e promuovere la mobilità dei lavoratori.

Infine, le strutture ospedaliere ubicate all'interno dell'area-Programma hanno realizzato delle iniziative degne di nota, finalizzate alla creazione di reti permanenti di collaborazione per la razionalizzazione dei servizi sanitari. Di rilievo anche gli interventi diretti a combattere l'emarginazione giovanile ed assicurare il rispetto delle pari opportunità.

Per quanto concerne il livello del partenariato ed il contenuto transfrontaliero dei progetti realizzati, l'aggiornamento della Valutazione intermedia del Programma ha evidenziato risultati decisamente migliori rispetto a quanto conseguito nel precedente periodo di programmazione, sottolineando tuttavia che tali partenariati non sono quasi mai riusciti a coinvolgere attori provenienti dall'intera area-Programma. Tale situazione dimostra che i beneficiari non hanno percepito l'area-Programma quale "territorio comune", questione che dovrà, pertanto, essere presa in debita considerazione

Proposta finale P.O. Italia-Slovenia 2007-2013

durante il periodo di programmazione 2007-2013, anche alla luce dell'ampliamento dell'area ammissibile.

Una reale cooperazione transfrontaliera è stata, in realtà, possibile solo grazie al finanziamento di progetti "congiunti", avviati tra il 2003 ed il 2004 in occasione dell'entrata della Repubblica di Slovenia nell'Unione Europea. A partire dal 2004, l'unica tipologia progettuale contemplata nei primi tre anni di programmazione - i cosiddetti progetti "cooperativi" - ha assunto carattere residuale ed è stata sostituita dai progetti "speculari" e "congiunti". Le procedure adottate per la selezione dei "progetti congiunti" hanno richiesto, comunque, due diversi bandi di gara, pubblicati contemporaneamente sui due lati del confine e non un unico bando, lanciato dall'Autorità di Gestione sull'intera area-Programma.

Tra i problemi incontrati, le difficoltà relative alla costituzione di partenariati di successo sono derivate dalle scarsa o inesistente conoscenza della lingua parlata dall'altro lato del confine e dall'applicazione del cosiddetto "principio di territorialità", in base al quale i progetti o le parti di questi situati geograficamente al di fuori del territorio dell'Unione non hanno potuto beneficiare del finanziamento prima del 2004. Secondo le raccomandazioni della Valutazione intermedia, un altro aspetto critico è stato individuato nella difficoltà di reperimento di interpreti e traduttori altamente specializzati.

Un ulteriore aspetto critico essenziale relativo al periodo di programmazione 2000-2006 è rappresentato non bilanciato supporto finanziario dell'Unione Europea messo a disposizione dell'Italia e della Repubblica di Slovenia, con un ammontare superiore per il primo Paese.

3.d Suggerimenti per il periodo 2007-2013 del Valutatore dell'I.C. INTERREG IIIA Italia-Slovenia

La Valutazione intermedia del Programma ha identificato i seguenti temi quali "argomenti d'interesse", da sviluppare ulteriormente nell'ambito del Programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013:

- nel settore Ricerca e Sviluppo, soprattutto per le PMI, dovrebbero essere sviluppati i temi della ricerca concernenti lo sviluppo socio-economico del territorio favorendo, ad esempio, la ricerca finalizzata allo sviluppo di nuovi prodotti, basati sulle materie prime locali, con l'obiettivo di creare opportunità commerciali piuttosto che tematiche di carattere accademico, aventi un minore impatto sul territorio;
- nel settore della protezione, conservazione e miglioramento dell'ambiente e del territorio la necessità di promuovere uno sviluppo eco-sostenibile dei territori coinvolti potrebbe essere attuata attraverso progetti in grado di assicurare un effetto a breve termine ed un impatto concreto e tangibile;
- nel settore della prevenzione dei rischi e della gestione integrata del mare e delle acque, particolare attenzione dovrebbe essere posta alla selezione di progetti che possano avere effetti concreti, duraturi ed immediati nell'area-Programma;
- infine, gli interventi volti alla realizzazione di attività transfrontaliere economiche e sociali - attraverso strategie comuni per lo sviluppo territoriale ed economico sostenibile -, al finanziamento di reti e di azioni che stimolino lo sviluppo territoriale integrato e migliorino i collegamenti fisici tra i territori coinvolti, nonché al rafforzamento dell'efficacia delle politiche regionali - grazie alla promozione di reti e di scambi di esperienze tra istituzioni locali e regionali - potrebbero significativamente contribuire al conseguimento degli obiettivi posti dalle strategie di Göteborg e di Lisbona.

Come mostra la tabella sottostante, il Valutatore ha suggerito una “continuità” tra il periodo di INTERREG IIIA ed il successivo periodo 2007-2013.

PIC INTERREG IIIA Italia-Slovenia	Suggerimenti per il periodo di programmazione 2007-2013
Misura 1.1 Tutela, conservazione e valorizzazione dell'ambiente e del territorio	Migliorare la dotazione infrastrutturale esistente in campo ambientale. Rimuovere le situazioni di degrado ambientale. Limitare i fattori di rischio. Migliorare i sistemi per la gestione dei rifiuti. Favorire l'armonizzazione della normativa in materia di pianificazione territoriale. Realizzare piani congiunti di emergenza, di pronto intervento e di evacuazione.
Misura 1.2 Sviluppo e potenziamento delle organizzazioni, delle infrastrutture e delle reti transfrontaliere	Migliorare la dotazione infrastrutturale esistente per i trasporti: - rete ferroviaria - rete aeroportuale - trasporto urbano e suburbano Maggiore attenzione dovrà essere rivolta alla valorizzazione delle risorse culturali.
Misura 2.1 Miglioramento della competitività e della cooperazione	Favorire l'utilizzo delle tecnologie da parte delle imprese. Favorire l'accesso delle imprese al credito. Favorire la cooperazione tra PMI.
Misura 2.2 Cooperazione transfrontaliera nel settore del turismo	Accrescere il turismo termale, nautico, marittimo, fluviale, naturalistico ed ambientale, attraverso una proposta turistica unitaria per l'intera area-Programma.
Misura 2.3 Cooperazione transfrontaliera nel settore primario	Assicurare maggiore sostegno ai processi di innovazione tecnologica.
Misura 3.1 Qualificazione delle risorse umane, aggiornamento professionale e iniziative innovative nel mercato del lavoro	Sviluppare la cooperazione nel mercato del lavoro. Armonizzare la normativa nel settore della formazione professionale.
Misura 3.2 Cultura, comunicazione, ricerca e istituzioni	Creare reti di collaborazione transfrontaliere. Abbatte le barriere ancora esistenti, ad esempio la mancanza di conoscenze linguistiche.

4 La strategia del Programma

4.a Premessa

A seguito dell'Allargamento dell'Unione Europea, l'area-Programma ha assunto un'importanza strategica fondamentale sia a livello europeo che internazionale, trasformandosi da zona periferica ad area centrale nel contesto geografico della nuova Europa allargata.

La principale sfida dei prossimi anni consisterà nel trasformare e valorizzare le varietà e differenze culturali, economiche e sociali in "valore aggiunto", sulla base delle attuali esperienze.

La Task Force di programmazione ha assunto, al riguardo, la decisione di focalizzare la strategia di fondo del Programma sul rafforzamento equilibrato dell'area di cooperazione in un'ottica di sostenibilità, anche in considerazione della sua estensione a nuove aree territoriali, che ne accrescono la varietà.

4.b Linee guida per la definizione della strategia di Programma

In aggiunta alla Valutazione ex-ante, all'analisi SWOT e alla Valutazione ambientale strategica, la strategia del Programma è stata definita conformemente con:

- Le disposizioni della Strategia di Göteborg e Lisbona;
- Le linee guida strategiche comunitarie sulla coesione (adottate dal Consiglio dell'Unione Europea il 6 ottobre 2006): "rendere gli Stati Membri, le regioni e le città ...più attraenti" e "promuovere l'innovazione, l'imprenditorialità e lo sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza ...") e le linee guida specifiche in materia di cooperazione: "sostenere ed accelerare lo sviluppo economico ed il raggiungimento di un più elevato tasso di crescita...";
- Il Regolamento (CE) n. 1083/2006;
- Il Regolamento (CE) n. 1080/2006;
- I Quadri Strategici Nazionali Italiano e Sloveno;
- I suggerimenti e le raccomandazioni della Valutazione intermedia INTERREG IIIA Italia-Slovenia e dei Rapporti tematici INTERREG IIIA Italia-Slovenia;
- Le raccomandazioni fornite dall'INTERACT Programme summary INTERREG IIIA Italy-Slovenia;
- Le "lezioni apprese" nel corso del periodo di programmazione 2000-2006 a valere sull'INTERREG IIIA Italia-Slovenia.

Nell'ambito del Programma i principi di intervento, quali lo sviluppo sostenibile e l'uguaglianza tra uomini e donne, saranno applicati anche nella fase di attuazione.

L'effettiva applicazione dei suddetti principi sarà monitorata fin dalla presentazione dei progetti (al riguardo, saranno richieste specifiche informazioni all'interno della scheda progettuale), durante la fase di selezione e, a seguito dell'approvazione, attraverso il sistema di monitoraggio.

4.c Gli obiettivi del Programma

L'obiettivo generale del Programma Italia - Slovenia 2007-2013 è:

“ Rafforzare l'attrattività e la competitività dell'area-Programma”

L'obiettivo generale sarà attuato attraverso i seguenti **obiettivi specifici**:

- Assicurare un'integrazione territoriale sostenibile.
- Aumentare la competitività e lo sviluppo di una società basata sulla conoscenza.
- Migliorare la comunicazione e la cooperazione sociale e culturale, anche al fine di rimuovere le barriere persistenti.
- Migliorare l'efficienza e l'efficacia del Programma.

Assicurare un'integrazione territoriale sostenibile

Per il raggiungimento del primo obiettivo, il Programma prevede di promuovere politiche per uno sviluppo territoriale transfrontaliero equilibrato e sostenibile, in armonia con gli obiettivi delle politiche comunitarie (Strategia di Göteborg).

In particolare, il P.O. è volto a promuovere e migliorare la tutela e la gestione congiunta delle risorse naturali, prevenire congiuntamente i rischi naturali e tecnologici e creare le condizioni per uno sviluppo territoriale congiunto sostenibile, attraverso una pianificazione integrata.

L'area-Programma presenta, infatti, numerose aree naturali protette che devono essere gestite, salvaguardate e valorizzate congiuntamente al fine di caratterizzare il territorio per le sue peculiarità naturalistiche, rendendolo maggiormente attrattivo e rafforzando le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita (sviluppo eco-sostenibile).

Parallelamente, l'esistenza di aree soggette a rischio naturale e tecnologico comporta la necessità di porre particolare enfasi all'attuazione di piani congiunti per la prevenzione di tali rischi, rafforzando le sinergie già esistenti tra gli enti competenti in materia, al fine di affrontare in modo più efficace le problematiche legate alla tutela dell'ambiente.

Similmente, l'elevato consumo di energia all'interno dell'area-Programma pone la necessità di pianificare delle politiche congiunte per razionalizzarne il consumo ed aumentare l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

Assicurare un'integrazione territoriale rispettosa dell'ambiente richiede lo sviluppo di reti di trasporto sostenibili. Al riguardo, il Programma si prefigge di migliorare l'accessibilità ed i sistemi di trasporto esistenti aumentando e rafforzando i collegamenti, con particolare attenzione ai sistemi di trasporto alternativi a quello su gomma.

La presenza di aree funzionali transfrontaliere - molto simili da un punto di vista naturalistico, culturale ed economico - suggerisce di intraprendere azioni dirette a rafforzarne l'integrazione territoriale, al fine di sviluppare comunità sostenibili che possano fornire un valido contributo alla crescita dell'area-Programma nel suo complesso.

Asse di riferimento per il presente obiettivo specifico: **1 “Ambiente, trasporti e integrazione territoriale sostenibile”**.

Proposta finale P.O. Italia-Slovenia 2007-2013

Aumentare la competitività e lo sviluppo di una società basata sulla conoscenza

Per poter conseguire il secondo obiettivo, prendendo spunto da quanto previsto dalla Strategia di Lisbona il Programma si prefigge di promuovere la ricerca e l'innovazione, al fine di contribuire allo sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza, nel rispetto dell'ambiente.

Il Programma prevede, inoltre, di attuare dei processi di sviluppo e cooperazione per aumentare la competitività del sistema imprenditoriale in un contesto di globalizzazione dei mercati, garantendo lo sviluppo sostenibile ed il rispetto dei principi di pari opportunità tra uomini e donne e di non discriminazione.

Sono previsti, al riguardo, interventi nei seguenti settori: promozione di collaborazioni sinergiche tra istituti e/o organizzazioni che raggruppano le imprese, al fine di sviluppare la loro capacità di utilizzo della ricerca e dell'innovazione (incubatori di imprese, centri di innovazione, parchi scientifici e tecnologici); maggior impiego da parte delle imprese delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e delle tecnologie "pulite"; miglioramento dei rapporti di collaborazione tra imprese italiane e slovene intesi a favorire processi di internazionalizzazione congiunti verso i mercati emergenti e in un contesto di "sistema" supportato a livello istituzionale, in grado di accrescere la presenza "organizzata" di tali gruppi di imprese all'interno delle aree geografiche "target".

Atteso, inoltre, che come emerge dalle analisi effettuate il settore del turismo rappresenta il comparto che - più di altri - permette di valorizzare l'area transfrontaliera, il Programma pone un accento particolare sullo sviluppo e sulla promozione congiunta di servizi e pacchetti turistici di "nicchia" per valorizzare le risorse naturali, ambientali e culturali dell'area-Programma in un'ottica eco-sostenibile.

Particolare attenzione sarà, poi, dedicata ai sistemi territoriali altamente integrati, ovvero le zone in cui la presenza del confine ha realmente danneggiato aree funzionali naturali e sociali. In questo modo sarà perseguito un approccio integrato finalizzato al recupero dell'integrità economica transfrontaliera.

In linea con la Strategia Europea per l'Occupazione e sulla base dei dati rilevati, che evidenziano livelli di occupazione ancora lontani dagli obiettivi fissati dalla Strategia di Lisbona, il Programma prevede di sviluppare il potenziale transfrontaliero in materia di istruzione e formazione professionale elevando il livello di integrazione sociale e rafforzando la cooperazione nel mercato del lavoro, con particolare attenzione alla componente femminile e ai soggetti appartenenti alla categoria "svantaggiata".

Asse di riferimento per il presente obiettivo specifico: **2 "Competitività e società basata sulla conoscenza"**.

Migliorare la comunicazione e la cooperazione sociale e culturale, anche al fine di rimuovere le barriere persistenti

Il terzo obiettivo del P.O. risponde all'esigenza di salvaguardare la conoscenza e promuovere la fruizione congiunta delle risorse culturali, ridurre l'isolamento che caratterizza alcune aree - attraverso un migliore accesso alle reti ed ai servizi di comunicazione -, nonché garantire una maggiore integrazione sociale migliorando la conoscenza reciproca tra i cittadini che risiedono all'interno dell'area-Programma.

Il suddetto obiettivo può essere altresì raggiunto attraverso la realizzazione di progetti di promozione del patrimonio culturale presente nell'area-Programma, la valorizzazione congiunta della storia dei diversi territori coinvolti ed un maggiore livello di cooperazione tra i soggetti che operano nel settore della comunicazione.

Al fine di contribuire a ridurre gli ostacoli derivanti dalla persistenza di barriere storiche, culturali e sociali, risulta importante favorire l'utilizzo congiunto delle infrastrutture nei settori della sanità, cultura ed istruzione. Particolare attenzione sarà, inoltre, rivolta alle cosiddette "categorie svantaggiate" attraverso interventi diretti a migliorare la qualità della vita e le opportunità di inserimento nel mondo del lavoro.

L'attuazione di progetti tesi a favorire una maggiore armonizzazione tra i sistemi di comunicazione, istruzione e formazione può contribuire sensibilmente ad abbattere le barriere ancora esistenti. Per tale motivo è apparso necessario prevedere investimenti diretti ad aumentare la qualità dei suddetti sistemi, favorendo l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione ed il loro utilizzo strategico.

Un'attenzione particolare è rivolta, inoltre, alle minoranze linguistiche presenti sul territorio, in relazione al contributo che esse hanno fornito e potranno fornire per rafforzare i rapporti di cooperazione già esistenti all'interno dell'area-Programma.

La creazione di progettualità culturali integrate può, poi, contribuire ad accrescere l'attrattività dell'area-Programma sotto l'aspetto della valorizzazione del turismo di "nicchia", che costituisce uno dei settori di intervento privilegiati del P.O.

In aggiunta, il miglioramento della conoscenza reciproca - anche tramite la ricerca congiunta delle radici storiche e l'utilizzo congiunto delle risorse esistenti - non potrà che accrescere gli scambi culturali transfrontalieri, migliorando l'integrazione e l'attrattività dell'area-Programma. Al riguardo, sarà rivolta particolare attenzione alle cosiddette "categorie svantaggiate" attraverso l'attuazione di progetti in grado - da un lato - di abbattere le barriere connesse all'handy-cap e - dall'altro - di favorire il loro impiego professionale.

Infine, poiché l'elevato costo dei servizi socio-sanitari rappresenta un serio problema per le amministrazioni nazionali e locali, il presente Programma intende affrontare tale questione in modo concreto favorendo la messa a punto di sinergie tra i diversi sistemi sociali e sanitari in grado di produrre significative economie di scala, la sistematizzazione dei servizi esistenti e l'innalzamento della qualità dei servizi offerti ai cittadini.

Asse di riferimento per il presente obiettivo specifico: **3 "Integrazione sociale"**.

Migliorare l'efficienza e l'efficacia del Programma

Il quarto obiettivo è finalizzato a migliorare le competenze tecniche e di "governance" delle amministrazioni pubbliche coinvolte nell'attuazione del Programma. Rispetto al passato, inoltre, si intende accrescere la consapevolezza e diffondere - presso il maggior numero possibile di persone - la conoscenza in merito alle opportunità offerte dal Programma, agli interventi ammissibili ed a quelli finanziati. Infatti, se non adeguatamente pubblicizzato, il P.O. rischia di non essere percepito in tutta la sua importanza e strategicità. E' prevista, pertanto, l'adozione di un adeguato Piano di Comunicazione che, conformemente a quanto stabilito dal Regolamento (CE) n. 1828/2006, mira ad informare il maggior numero possibile di persone in merito ai risultati e agli obiettivi raggiunti.

E' prevista, inoltre, l'implementazione di un sistema efficiente di gestione, sorveglianza e controllo del Programma, a cura delle Autorità e degli Organismi descritti nel successivo Capitolo 6 ed altresì ispirato al principio di semplificazione e sana gestione finanziaria nell'utilizzo dei fondi.

Il Programma intende, infine, assicurare un costante monitoraggio del proprio stato di avanzamento oltre che da un punto di vista finanziario, fisico e procedurale, anche in relazione all'attuazione della propria strategia ed al conseguimento degli obiettivi. In tal modo sarà possibile individuare, soprattutto attraverso la valutazione "in itinere", la necessità di apportare eventuali aggiustamenti in corso di attuazione.

Asse di riferimento per il presente obiettivo specifico: **4 "Assistenza tecnica"**.

4.d Giustificazione degli Assi prioritari

Il Programma persegue gli obiettivi specifici descritti nel paragrafo precedente attraverso quattro Assi Prioritari:

1. Ambiente, trasporti e integrazione territoriale sostenibile
2. Competitività e società basata sulla conoscenza
3. Integrazione sociale
4. Assistenza tecnica

La tabella sottostante illustra la coerenza della struttura del P.O. in termini di rapporto tra le priorità selezionate, gli obiettivi specifici ed i risultati derivanti dall'analisi del contesto, così come evidenziato nella griglia dell'analisi SWOT.

ASSE PRIORITARIO	OBIETTIVI SPECIFICI	ANALISI SWOT
Asse 1 Ambiente, trasporti e integrazione territoriale sostenibile	Assicurare un'integrazione territoriale sostenibile	<p>Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Risorse marine patrimonio comune dell'area di cooperazione e buono stato delle acque costiere in termini di balneabilità - Presenza di numerose aree naturali protette, aree rete Natura 2000 e ricchezza di habitat naturali - Cooperazione consolidata tra aree italiane e slovene in materia di protezione civile - Livelli di riciclaggio elevati - Produzione di energia da fonti rinnovabili più elevata rispetto ai rispettivi dati nazionali, specialmente in alcune zone dell'area programma <p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Elevato consumo di acqua, specialmente in alcune zone dell'area programma . - Presenza di aree interessate da frane e fenomeni alluvionali. Presenza di aree ad elevato rischio sismico - Congestione del traffico su strada - Prevalenza dell'utilizzo di autoveicoli privati negli spostamenti transfrontalieri - Movimentazione merci pericolose nei porti - Scarso livello di coordinamento tra le istituzioni che forniscono servizi pubblici - Presenza di barriere culturali (linguistiche, pregiudizi storici, ecc.) - Basso livello di innovazione - Insufficiente livello di infrastrutture di base conseguente all'apertura dei confini

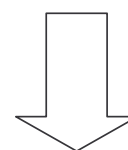
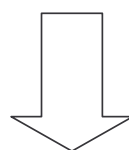
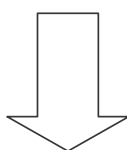
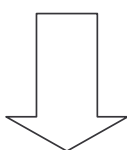
ASSE PRIORITA RIO	OBIETTIVI SPECIFICI	ANALISI SWOT
		<p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> - Opportunità connesse ad una pianificazione territoriale ed urbana congiunta - Sfruttamento sostenibile delle risorse idriche e raggiungimento degli obiettivi comunitari - Riduzione della produzione di rifiuti e incremento della raccolta differenziata - Sviluppo sostenibile ed uso sostenibile del suolo - Aumento dei livelli di efficienza energetica e dell'utilizzo di risorse rinnovabili - Possibile riqualificazione di siti contaminati - Pianificazione congiunta, prevenzione e gestione del rischio naturale e tecnologico - Integrazione tra i sistemi di trasporto e diversificazione dei mezzi di trasporto - Domanda crescente di prodotti rurali e ecologici - Miglioramento delle prassi amministrative tramite la cooperazione transfrontaliera <p>Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> - Incremento dei fenomeni di degrado ambientale, riduzione degli ecosistemi naturali comuni, perdita di biodiversità e aumento dei danni alla salute della popolazione - Incremento delle aree artificiali - Aumento dei siti inquinati - Aumento dei costi energetici e fenomeni di sfruttamento e di inquinamento del sottosuolo - Disinvestimenti nei trasporti pubblici - Incremento del degrado del patrimonio naturale e culturale
Asse 2 Competitività e società basata sulla conoscenza	Aumentare la competitività e lo sviluppo di una società basata sulla conoscenza	<p>Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Presenza di risorse umane qualificate - Generale crescita del valore aggiunto - Italia e Slovenia sono importanti partner commerciali - Presenza di risorse naturali e culturali che rappresentano un importante volano per il turismo - Presenza di strade a portata elevata e di importanti aeroporti e porti - Presenza di importanti e diffusi centri universitari e di ricerca e di nuovi poli universitari mirati ad accrescere la cooperazione bilaterale <p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Collegamento insufficiente tra settore della formazione e mercato del lavoro e conseguente carenza di alcune tipologie di lavoratori qualificati richiesti dalle imprese - Le PMI devono affrontare fenomeni di sottocapitalizzazione - Numero insufficiente di imprese con elevato valore aggiunto - Parte del potenziale turistico non viene potenziato e integrato - Scarso livello di coordinamento tra le istituzioni che forniscono servizi pubblici (ad es. sanità, prevenzione del rischio ed energia, TIC, pianificazione dei trasporti) - Basso livello di innovazione - Insufficiente livello di infrastrutture di base conseguente all'apertura dei confini

ASSE PRIORITA RIO	OBIETTIVI SPECIFICI	ANALISI SWOT
		<p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tendenza allo spopolamento nelle aree maggiormente periferiche reversibile, tramite lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e il tele-lavoro - Domanda di lavoro insoddisfatta controbilanciata da saldo migratorio positivo - Contributo positivo al raggiungimento degli obiettivi di Lisbona - Buon potenziale per lo sviluppo dell'agriturismo - Domanda crescente di prodotti rurali e ecologici - Posizionamento strategico, favorevole ai collegamenti tra i Corridoi europei Ovest-Est e Nord-Sud - Scomparsa delle frontiere fisiche a seguito dell'attuazione dell'accordo di Schengen - Miglioramento delle prassi amministrative tramite la cooperazione transfrontaliera
		<p>Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> - Perdita di risorse umane altamente qualificate e dipendenza crescente dall'estero - Sviluppo economico ridotto - Incremento delle disparità tra aree in merito alla presenza di infrastrutture e al "digital divide"
Asse 3 Integrazione sociale	Migliorare la comunicazione e la cooperazione sociale e culturale, anche al fine di rimuovere le barriere persistenti.	<p>Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tassi di disoccupazione inferiori alle rispettive medie nazionali - Presenza di giovani nelle aree slovene e saldo migratorio positivo nelle aree italiane - Minoranze nazionali come preziosa risorsa per la promozione della cooperazione transfrontaliera - Patrimonio storico e culturale particolarmente ricco - Presenza di importanti e diffusi centri universitari e di ricerca e di nuovi poli universitari mirati ad accrescere la cooperazione bilaterale - Tasso di ospedalizzazione in calo - % della spesa pubblica rispetto al PIL è superiore rispetto a quella delle regioni europee confinanti
		<p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Saldo demografico naturale negativo - Scarso livello di coordinamento tra le istituzioni che forniscono servizi pubblici (ad es. sanità, prevenzione del rischio ed energia, TIC, pianificazione dei trasporti) - Presenza di barriere culturali (linguistiche, pregiudizi storici, ecc.) - Insufficiente livello di infrastrutture di base conseguente all'apertura dei confini
		<p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> - Migliore assetto demografico per effetto dell'immigrazione di popolazione più giovane - Tendenza allo spopolamento nelle aree maggiormente periferiche reversibile, tramite lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e il tele-lavoro - Scomparsa delle frontiere fisiche a seguito dell'attuazione dell'accordo di Schengen - Miglioramento delle prassi amministrative tramite la cooperazione transfrontaliera - Opportunità connesse ad una pianificazione territoriale ed urbana congiunta

ASSE PRIORITA RIO	OBIETTIVI SPECIFICI	ANALISI SWOT
		<p>Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> - Crescita dei tassi di disoccupazione (in particolare per le categorie a rischio) connessi ai cambiamenti economici e delle strutture produttive - Aumento delle differenze relative ai servizi sociali e sanitari e dei relativi costi - Incremento del degrado del patrimonio naturale e culturale - Incremento dei fenomeni di degrado ambientale, riduzione degli ecosistemi naturali comuni, perdita di biodiversità e aumento dei danni alla salute della popolazione
Asse 4 Assistenza tecnica	Migliorare l'efficienza e l'efficacia del Programma	<p>Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Minoranze nazionali come preziosa risorsa per la promozione della cooperazione transfrontaliera
		<p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Scarso livello di coordinamento tra le istituzioni che forniscono servizi pubblici - Presenza di barriere culturali
		<p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> - Miglioramento delle prassi amministrative tramite la cooperazione transfrontaliera
		<p>Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> -

Il grafico che segue illustra lo schema gerarchico della strategia del P.O., procedendo dall'obiettivo generale alla struttura operativa, che risulta essere la più idonea a dare concreta attuazione alla strategia stessa.

OBIETTIVO GENERALE “Rafforzare l’attrattività e la competitività dell’area-Programma”			
OBIETTIVI SPECIFICI			
Assicurare un’integrazione territoriale sostenibile	Aumentare la competitività e lo sviluppo di una società basata sulla conoscenza	Migliorare la comunicazione e la cooperazione sociale e culturale, anche al fine di rimuovere le barriere persistenti	Migliorare l’efficienza e l’efficacia del Programma
ASSE PRIORITARIO 1 “Ambiente, trasporti e integrazione territoriale sostenibile”	ASSE PRIORITARIO 2 “Competitività e società basata sulla conoscenza ”	ASSE PRIORITARIO 3 “Integrazione sociale”	ASSE PRIORITARIO 4 “Assistenza tecnica”



OBIETTIVI SPECIFICI			
Proteggere la biodiversità e garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali	Aumentare la competitività delle PMI	Rafforzare i sistemi di comunicazione e di istruzione	Garantire il corretto funzionamento dei sistemi di gestione, sorveglianza e controllo del P.O.
Tutelare l’ambiente contro i rischi naturali e tecnologici e l’inquinamento, diminuire il consumo energetico ed aumentare l’utilizzo delle fonti di energia rinnovabili	Sviluppare congiuntamente le potenzialità del turismo	Salvaguardare la conoscenza e la fruizione del patrimonio culturale ed accrescere gli scambi culturali	Migliorare la qualità, l’efficacia e la coerenza dell’intervento dei Fondi, nonché la strategia e l’attuazione del P.O.
Migliorare l’accessibilità e i sistemi di trasporto e rafforzare l’integrazione tra le aree urbane e rurali	Promuovere la R&S e l’economia basata sulla conoscenza	Aumentare la qualità della vita attraverso lo sviluppo coordinato dei sistemi sanitari e sociali	Promuovere il P.O. e i progetti finanziati attraverso attività di disseminazione
Rafforzare la coesione territoriale all’interno delle aree funzionali transfrontaliere	Migliorare e qualificare il potenziale occupazionale attraverso sistemi coordinati di istruzione superiore e formazione		

4.e Gli Assi Prioritari del Programma

ASSE PRIORITARIO N. 1: “AMBIENTE, TRASPORTI E INTEGRAZIONE TERRITORIALE SOSTENIBILE”

L'Asse Prioritario 1 si basa sulle potenzialità e sulle risorse dell'area-Programma, che possono essere ulteriormente sfruttate per migliorare la qualità della vita delle generazioni attuali e future, nella fattispecie attraverso la gestione e lo sviluppo sostenibile delle risorse naturali, un maggiore ricorso alle fonti energetiche rinnovabili e alternative ed il miglioramento dei sistemi integrati di trasporto.

L'integrazione territoriale sostenibile congiunta all'interno delle aree funzionali transfrontaliere (per es. costa adriatica, territorio del Carso/Kras, area urbana di Gorizia/Nova Gorica, area alpina) contribuirà notevolmente al rafforzamento dell'attrattività dell'area-Programma.

L'Asse Prioritario 1 è volto al raggiungimento dei seguenti **obiettivi operativi**:

- Proteggere la biodiversità e garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali
- Tutelare l'ambiente contro i rischi naturali e tecnologici e l'inquinamento, diminuire il consumo energetico ed aumentare l'utilizzo delle fonti di energia rinnovabili
- Migliorare l'accessibilità e i sistemi di trasporto e rafforzare l'integrazione tra le aree urbane e rurali
- Rafforzare la coesione territoriale all'interno delle aree funzionali transfrontaliere

1.1. Proteggere la biodiversità e garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali

La protezione della biodiversità e la gestione sostenibile delle risorse naturali saranno realizzate mediante azioni dirette alla tutela delle peculiarità ambientali, della ricchezza della biodiversità e delle risorse naturali di elevato pregio. In considerazione della crescente importanza che le risorse idriche rivestono all'interno dell'area-Programma, sarà rivolta particolare attenzione alla gestione integrata o almeno coordinata dei bacini fluviali a carattere transfrontaliero, delle acque sotterranee e dell'ecosistema marino nonché delle zone costiere coerentemente a quanto previsto dalla Comunicazione ICZM della Commissione europea adottata il 7 giugno 2007. Parallelamente, il Programma sarà incentrato sulla conservazione, gestione e sviluppo delle aree naturali transfrontaliere protette (e non protette) e di quelle Natura 2000 al fine di accrescere il valore dell'area eleggibile, che risulta essere una delle più preservate in Europa.

Elenco indicativo delle azioni:

- Soluzioni congiunte per la tutela, la gestione e lo sviluppo di parchi naturali, aree protette, aree Natura 2000 (campagne di sensibilizzazione, promozione congiunta dei parchi, analisi delle potenzialità per lo sviluppo, trasferimento di conoscenze).
- Soluzioni integrate per la gestione coordinata dei bacini fluviali transfrontalieri, delle acque sotterranee e dell'ecosistema marino.
- Attività concernenti la tutela delle risorse idriche comuni (sviluppo di reti fognarie e accesso a reti congiunte per l'acqua potabile).

- Attività congiunte mirate alla tutela della biodiversità - comprese campagne di sensibilizzazione rivolte ai visitatori dei siti naturali e alla cittadinanza in genere, promozione della cooperazione con i diversi operatori presenti sul territorio.

1.2. Tutelare l'ambiente contro i rischi naturali e tecnologici e l'inquinamento, diminuire il consumo energetico ed aumentare l'utilizzo delle fonti di energia rinnovabili

La salvaguardia dell'ambiente contro i rischi naturali e tecnologici e l'inquinamento, così come il minor consumo dei combustibili fossili ed il maggior utilizzo delle risorse energetiche rinnovabili si configurano come gli elementi-chiave per garantire lo sviluppo sostenibile dell'area-Programma, che risulta in parte soggetta ad instabilità geologica, inondazioni, erosione della costa, pericolo d'incendi e fenomeni sismici. Oltre a ciò, il trasporto di merci pericolose via terra e via mare e l'inquinamento industriale rappresentano dei rischi tecnologici che devono essere debitamente tenuti in considerazione e gestiti attraverso interventi coordinati di prevenzione e/o riduzione.

Sebbene l'utilizzo di energia rinnovabile all'interno dell'area-Programma risulti in linea con la media dell'Unione Europea, il suo contributo non è allo stato attuale significativo. Per questo motivo il Programma intende sostenere l'aumento della diversificazione delle risorse energetiche rinnovabili ed un utilizzo più efficiente dell'energia stessa.

Elenco indicativo delle azioni:

- Coordinamento dei sistemi di gestione dei rifiuti nelle aree funzionali.
- Sviluppo di strategie e piani congiunti per la prevenzione e la riduzione dei rischi naturali (per es., inondazioni/incendi, fenomeni sismici) e tecnologici.
- Armonizzazione dei metodi e dei sistemi per la gestione e la tutela dell'ambiente (per es., Valutazione Ambientale Strategica).
- Progetti pilota in materia di energie rinnovabili e risparmio energetico (riduzione dei consumi energetici nelle abitazioni private, negli edifici pubblici e nelle imprese; produzione e utilizzo di fonti energetiche alternative), comprese la campagne di sensibilizzazione, formazione e le iniziative promozionali.

1.3. Migliorare l'accessibilità e i sistemi di trasporto e rafforzare l'integrazione tra le aree urbane e rurali

Le problematiche inerenti l'accessibilità ed i trasporti all'interno dell'area-Programma, dovute principalmente alla congestione del traffico stradale, all'inquinamento e allo scarso utilizzo del trasporto pubblico, saranno affrontate attraverso attività congiunte volte a migliorare il coordinamento e a favorire la creazione di sinergie tra i porti, gli aeroporti e le piattaforme intermodali.

In considerazione del fatto che il territorio dell'area-Programma è caratterizzato dalla presenza di città di piccole e medie dimensioni, circondate da zone rurali, il rafforzamento dei sistemi di trasporto pubblico transfrontaliero per merci e passeggeri riveste particolare importanza al fine di favorire l'accessibilità transfrontaliera, migliorare l'integrazione tra le aree urbane e rurali ed assicurare una migliore accessibilità anche alle aree montane a bassa densità demografica.

Sarà, al contempo, valutata la possibilità di ricorrere a mezzi di trasporto alternativi ed eco-compatibili.

Elenco indicativo delle azioni:

- Miglioramento del coordinamento tra porti, aeroporti e piattaforme intermodali nell'area-Programma.
- Promozione della sicurezza e trasferimento di conoscenze in materia di prevenzione in situazioni di emergenza e gestione lungo le vie di comunicazione (aree portuali e marittime, strade e ferrovie).
- Miglioramento dell'accessibilità dei sistemi di trasporto e comunicazione (con particolare riferimento ad un migliore collegamento tra le aree urbane e rurali)
- Potenziamento di sistemi transfrontalieri di trasporto pubblico e mobilità sostenibile (comprese le iniziative volte a promuovere l'utilizzo dei trasporti pubblici e dei circuiti di mobilità sostenibili ed eco-compatibili).

1.4. Rafforzare la coesione territoriale all'interno delle aree funzionali transfrontaliere

L'appartenenza comune di Italia e Slovenia all'UE offre nuove opportunità per rafforzare l'integrazione territoriale delle aree funzionali transfrontaliere (ad esempio, l'area carsica, quella alpina, l'intera zona costiera, le aree urbane di Gorizia e Nova Gorica).

In quest'ottica, il Programma intende promuovere iniziative di pianificazione territoriale congiunta, l'uso integrato dei servizi pubblici, un miglior coordinamento tra le amministrazioni ed ogni ulteriore intervento diretto a migliorare la qualità della vita, dotando le suddette aree di ulteriori capacità di sviluppo.

Elenco indicativo delle azioni:

- Promuovere la possibilità di cogliere le opportunità di sviluppo transfrontaliero per mezzo di politiche congiunte più efficaci (comprese ricerche di mercato congiunte, studi di fattibilità, programmi organizzativi).
- Pianificazione territoriale all'interno delle aree caratterizzate da un'elevata integrazione territoriale.
- Migliore coordinamento tra le amministrazioni, i servizi pubblici ed i fornitori di servizi di pubblica utilità al fine di migliorare la qualità della vita.
- Investimenti su piccola scala per il potenziamento delle infrastrutture locali (per es., strade di collegamento transfrontaliero tra centri di piccole dimensioni, piste ciclabili nell'area-Programma).

Beneficiari Asse 1

Enti pubblici, Consorzi pubblici e pubblico-privati, Università e Istituti di ricerca, Organizzazioni non governative, Enti e Associazioni senza scopo di lucro, Agenzie di sviluppo locale, Enti gestori delle aree protette, imprese e loro consorzi, Camere di Commercio, Associazioni di categoria e altri beneficiari compatibili con la natura dell'Asse Prioritario.

Tipo di finanziamento

Aiuti non rimborsabili (contributi in conto capitale), aiuti (finanziamenti all'innovazione), altre forme di finanziamento.

Qualora l'erogazione di contributi a soggetti privati configuri l'ipotesi di concessione di aiuti di Stato, verranno applicate le regole comunitarie vigenti in tale materia

Spese ammissibili e intensità di aiuto

Sono ammissibili le spese effettivamente sostenute a decorrere dal 1 gennaio 2007.

Le spese ammissibili verranno individuate nelle apposite procedure di evidenza pubblica per la selezione degli interventi, in conformità con quanto disposto dall'Art. 56 del Reg. (CE) n. 1083/2006, degli Artt. 7 e 13 del Reg. (CE) n. 1080/2006 e dagli Artt. 48, 49, 50, 51, 52, 53 del Reg. (CE) n. 1828/2006.

Tra le spese ammissibili rientrano quelle sostenute per la preparazione e la presentazione delle richieste di rimborso relative agli interventi, nonché quelle relative all'attività di controllo prevista dall'art. 16 del Regolamento n. 1080/2006 nei limiti della percentuale massima definita nelle procedure di evidenza pubblica.

ASSE PRIORITARIO N. 2: "COMPETITIVITÀ E SOCIETÀ BASATA SULLA CONOSCENZA"

Il presente Asse Prioritario è concepito come una linea d'azione fondamentale all'interno del quadro strategico del P.O., al fine di promuovere in modo diretto la competitività, soprattutto attraverso l'impulso alla modernizzazione e all'innovazione della struttura economica propria dell'area ammissibile. Al riguardo si sono maturate esperienze molto valide in diversi contesti ed accumulate conoscenze che però sono rimaste finora nella maggior parte dei casi isolate. La cooperazione transfrontaliera qui delineata risulta pienamente in linea con le disposizioni fissate dalla Strategia di Lisbona e mira a risolvere i problemi emersi nel passato.

Nello specifico, alla base dell'approccio proposto si trovano le iniziative di ricerca congiunta ed innovazione – rispettose dell'ambiente –, finalizzate ad aumentare la competitività e lo sviluppo di una società basata sulla conoscenza.

L'Asse Prioritario 2 è volto a raggiungere i seguenti **obiettivi operativi**:

- Aumentare la competitività delle PMI
- Sviluppare congiuntamente le potenzialità del turismo
- Promuovere la R&S e l'economia basata sulla conoscenza
- Migliorare e qualificare il potenziale occupazionale attraverso sistemi coordinati di istruzione superiore e formazione

2.1. Aumentare la competitività delle PMI

Per poter rafforzare la competitività è assolutamente necessario superare le barriere esistenti tra i due sistemi economico-produttivi, che tendono tuttora a porsi in concorrenza reciproca piuttosto che a cooperare.

L'analisi condotta rivela potenzialità importanti in diversi settori dell'economia, della ricerca e dell'innovazione. Il comparto dell'industria e delle PMI offre opportunità tese a migliorare in modo congiunto la competitività.

Particolare attenzione è rivolta, nello specifico, alle azioni congiunte promosse da incubatori di imprese, centri di innovazione, parchi scientifici e tecnologici in grado di riconoscere il valore aggiunto derivante dalla messa in comune delle esperienze italo-slovene, così da sviluppare nuove potenzialità da mettere a disposizione dei giovani imprenditori e ricercatori. L'eccellenza della conoscenza, la presenza di personale di grande esperienza e di strutture e apparecchiature tecniche dovrebbero essere condivise nell'ambito di tematiche selezionate e progetti di ricerca. Il Programma sostiene, altresì, i programmi congiunti di internazionalizzazione, i progetti congiunti di promozione verso i nuovi mercati esteri, la fruizione congiunta di servizi da parte delle imprese, ecc.

Elenco indicativo delle azioni:

- Iniziative congiunte tra aree produttive e parchi industriali (reti, servizi comuni, ecc.).
- Iniziative congiunte dirette a promuovere le attività imprenditoriali, anche nelle zone marginali e rurali.
- Misure a supporto del processo di internazionalizzazione congiunta (delle PMI come pure dei "cluster" produttivi), ivi compresa la promozione dei prodotti.
- Iniziative congiunte di marketing territoriale (attraendo le imprese ed il commercio e migliorando le potenzialità di investimento nell'area).
- Acquisizione di tecnologie dell'informazione (IT) e di servizi finanziari da parte delle PMI.

2.2. Sviluppare congiuntamente le potenzialità del turismo

Il turismo rappresenta una delle "risorse" più preziose per lo sviluppo dell'area-Programma nel suo complesso. Una grande opportunità è rappresentata dallo sviluppo di un approccio integrato, incentrato su specifici segmenti nell'ambito del turismo piuttosto che sul turismo di massa, obiettivo da conseguire attraverso gli strumenti più idonei a garantire lo sviluppo congiunto delle potenzialità turistiche.

In questo ambito il Programma intende incentivare la produzione ed il marketing dei prodotti tipici locali - agricoli ed ittici -, e lo sviluppo dell'agriturismo nel suo complesso. L'agricoltura rappresenta, infatti, tuttora una grande potenzialità per lo sviluppo delle aree rurali dal momento che in vari settori sono stati sviluppati nuovi prodotti, processi e marchi altamente specializzati.

Elenco indicativo delle azioni:

- Iniziative congiunte di marketing e promozione volte a sviluppare risorse e mete turistiche all'interno dell'area-Programma nel rispetto dei principi di sostenibilità (incentrate, in particolare, su specifici "segmenti" quali il turismo culturale, naturale e scientifico, terme e "wellness", sport e turismo attivo, agriturismo, percorsi enogastronomici, "turismo accessibile"). Promozione del turismo e marketing dei prodotti tipici in parallelo, secondo un approccio integrato.
- Creazione di pacchetti turistici integrati congiunti.

2.3. Promuovere la R&S e l'economia basata sulla conoscenza

Il miglioramento della ricerca e dell'innovazione tecnologica ed il rafforzamento della collaborazione tra le università, i centri di ricerca e le imprese costituiscono il presupposto fondamentale per rendere l'area-Programma maggiormente competitiva.

Considerando il ricco potenziale delle strutture in ambito scientifico ed orientate alla ricerca e all'innovazione all'interno dell'area-Programma, risulta importante sostenere il trasferimento tecnologico tra le imprese e gli istituti di ricerca, promuovere l'adozione di soluzioni innovative "altamente tecnologiche" e soprattutto stimolare la creazione di reti tra i soggetti italiani e sloveni nel settore R&ST.

Elenco indicativo delle azioni:

- Iniziative congiunte dirette a promuovere l'innovazione e lo sviluppo tecnologico delle imprese.
- Misure volte a favorire il trasferimento tecnologico tra gli istituti tecnologici/di ricerca e le imprese dell'area-Programma.

- Messa in rete dei poli scientifici e tecnologici; iniziative congiunte tra gli incubatori di imprese, i centri di innovazione, i parchi scientifici e tecnologici; sviluppo di “cluster” transfrontalieri altamente tecnologici.
- Iniziative di cooperazione tra istituti di ricerca ed università, enti pubblici per l’istruzione/la formazione e imprese.

2.4. Migliorare e qualificare il potenziale occupazionale attraverso sistemi coordinati di istruzione superiore e formazione

Per garantire lo sviluppo di risorse umane di valore nell’area-Programma, le azioni necessitano di essere supportate da interventi congiunti di formazione professionale diretti, tra l’altro, a riqualificare i lavoratori e a favorire l’inserimento nel mercato del lavoro di personale qualificato in un contesto transfrontaliero. In tal modo sarà, pertanto, possibile utilizzare al meglio i risultati delle attività di ricerca ed innovazione tecnologica e contribuire, al contempo, a prevenire la cosiddetta “fuga di cervelli”.

Il Programma è incentrato sulla realizzazione di progetti di “formazione permanente” e sul rafforzamento dei rapporti di collaborazione tra gli istituti di formazione professionale.

Elenco indicativo delle azioni:

- Messa in rete degli enti di formazione professionale e sviluppo di programmi congiunti, realizzazione di programmi di formazione professionale e “formazione permanente” in settori di interesse comune.
- Messa in rete degli enti di istruzione superiore.
- Azioni sistematiche dirette a potenziare gli enti di formazione presenti sul territorio e ad identificare sistemi di formazione innovativi.

Beneficiari Asse 2

Enti pubblici, Consorzi pubblici e pubblico-privati, Università e Istituti di ricerca, Parchi scientifici e tecnologici, Centri di innovazione, Enti e Associazioni senza scopo di lucro, Agenzie di sviluppo locale, imprese e loro consorzi, distretti industriali, Camere di Commercio, Associazioni di categoria, Enti di formazione professionale e altri beneficiari compatibili con la natura dell’Asse Prioritario.

Tipo di finanziamento

Aiuti non rimborsabili (contributi in conto capitale), aiuti (contributi in conto interesse, finanziamenti a tasso agevolato), capitale di rischio, altre forme di finanziamento.

Qualora l’erogazione di contributi a soggetti privati configuri l’ipotesi di concessione di aiuti di Stato, verranno applicate le regole comunitarie vigenti in tale materia.

Spese ammissibili e intensità di aiuto

Sono ammissibili le spese effettivamente sostenute a decorrere dal 1 gennaio 2007.

Le spese ammissibili verranno individuate nelle apposite procedure di evidenza pubblica per la selezione degli interventi in conformità con quanto disposto dall’Art. 56 del Reg. (CE) n. 1083/2006, degli Artt. 7 e 13 del Reg. (CE) n. 1080/2006 e dagli Artt. 48, 49, 50, 51, 52, 53 del Reg. (CE) n. 1828/2006.

Tra le spese ammissibili rientrano quelle sostenute per la preparazione e presentazione delle richieste di rimborso relative agli interventi, nonché quelle relative all’attività di controllo prevista dall’art. 16 del Regolamento n. 1080/2006 nei limiti della percentuale massima definita nelle procedure di evidenza pubblica.

ASSE PRIORITARIO N. 3: “INTEGRAZIONE SOCIALE”

Uno dei principali obiettivi del Programma riguarda il miglioramento della comunicazione e della cooperazione sociale e culturale, al fine di soddisfare la crescente richiesta dei cittadini di migliorare i servizi e la conoscenza reciproca ed abbattere altresì le barriere di natura storica, culturale e sociale tuttora esistenti

Si tratta di obiettivi che dovrebbero essere raggiunti rafforzando la collaborazione esistente sia attraverso la valorizzazione del patrimonio storico, culturale e linguistico, sia stimolando la creazione di reti tra le istituzioni italiane e slovene.

L'Asse Prioritario 3 è volto a raggiungere i seguenti **obiettivi operativi**:

- Rafforzare i sistemi di comunicazione e di istruzione
- Salvaguardare la conoscenza e la fruizione del patrimonio culturale ed accrescere gli scambi culturali
- Aumentare la qualità della vita attraverso lo sviluppo coordinato dei sistemi sanitari e sociali

3.1. Rafforzare i sistemi di comunicazione e di istruzione

Per quanto riguarda la comunicazione, in passato era stata evidenziata una crescente richiesta relativamente ad una migliore copertura transfrontaliera dei “media” sia per quanto riguarda la comunicazione istituzionale che quella rivolta al pubblico in generale. Mediante iniziative congiunte tra i “media”, il Programma intende garantire l'accesso dei cittadini residenti nell'area-Programma ad informazioni simili o confrontabili, in lingua italiana e slovena, il che contribuirà sicuramente ad accrescere la conoscenza reciproca, considerata un elemento basilare per migliorare il livello generale della cooperazione.

Per quanto concerne l'istruzione, la conoscenza reciproca può essere incoraggiata tramite iniziative congiunte attuate nell'ambito dell'istruzione primaria e secondaria, come pure a livello universitario. Al riguardo, pur nella sostanziale diversità dei sistemi di istruzione, la riforma dei programmi universitari in ambito comunitario attualmente in corso rappresenta uno strumento importante per migliorare la collaborazione tra le università italiane e slovene, mediante la realizzazione di attività congiunte di ricerca e lo sviluppo di programmi accademici di laurea e post-laurea.

Elenco indicativo delle azioni:

- Attività transfrontaliere nel settore della comunicazione, da attuarsi per mezzo dei canali esistenti e di nuovi canali - basati sulle TIC -, comprendenti la comunicazione interistituzionale e quella rivolta al pubblico in genere, con particolare attenzione alle minoranze italiana e slovena (TV, radio, quotidiani, riviste, media elettronici).
- Creazione di centri di informazione transfrontalieri rivolti ai cittadini e di piattaforme specificamente mirate a garantire parità di accesso, in lingua italiana e slovena, e ad informare la popolazione dell'area-Programma.
- Misure di cooperazione tra gli istituti scolastici nell'ambito dell'istruzione primaria e secondaria per migliorare la conoscenza reciproca.
- Azioni volte a rafforzare la cooperazione tra le università (ivi compresi i programmi accademici congiunti e la promozione della mobilità degli studenti).

- Programmi di ricerca congiunti concernenti l'ambiente, la storia, il patrimonio culturale ed altri ambiti selezionati nell'area-Programma.

3.2. Salvaguardare la conoscenza e la fruizione del patrimonio culturale ed accrescere gli scambi culturali

La cultura ed il patrimonio culturale rappresentano risorse fondamentali per lo sviluppo dell'area-Programma. Grazie alla presenza di numerosi siti patrimonio dell'Unesco ed archeologici, musei, gallerie e centri culturali - che arricchiscono il territorio transfrontaliero - la cooperazione culturale assume particolare rilevanza anche da un punto di vista economico, in un'ottica di miglioramento dell'attrattività e della competitività del territorio stesso. Ne consegue, pertanto, la necessità di concentrarsi sulla valorizzazione e sulla tutela del patrimonio e del paesaggio culturale attraverso interventi in rete orientati alla salvaguardia, al restauro, alla creazione di itinerari congiunti, nonché alla promozione e al marketing congiunti.

Risulta importante, al contempo, sostenere lo sviluppo della produzione culturale contemporanea attraverso la creazione di reti tra le istituzioni culturali, garantire l'utilizzo congiunto delle infrastrutture del settore e l'attuazione di progetti congiunti, promuovere in modo congiunto la produzione artistica e la valorizzazione delle risorse umane. Si rende, inoltre, necessario rafforzare la cooperazione, in particolare in ambito teatrale, musicale, letterario, multimediale e nelle arti visive. Vanno, infine, rimosse le barriere linguistiche attraverso il ricorso ai moderni strumenti relativi ai sottotitoli - da impiegare sia in campo teatrale che cinematografico - e la traduzione di pubblicazioni accademiche, letterarie, ecc.

Elenco indicativo delle azioni:

- Collegamento in rete e utilizzo congiunto delle infrastrutture culturali.
- Scambio di pratiche e procedure in materia di tutela del patrimonio culturale (per es. restauro di edifici storici e conservazione di beni culturali, tecniche di digitalizzazione e archiviazione).
- Realizzazione congiunta di iniziative ed eventi culturali (per es. itinerari culturali tematici, scambio di collezioni).
- Sviluppo congiunto e scambio di produzioni artistiche (teatro, musica, multimedia, arti visive e letteratura).

3.3. Aumentare la qualità della vita attraverso lo sviluppo coordinato dei sistemi sanitari e sociali

I settori sociale e sanitario rappresentano gli elementi-chiave per assicurare un aumento della qualità della vita all'interno dell'area-Programma. Entrambi i sistemi risultano essere attualmente di competenza esclusiva italiana e slovena, anche se in passato sono stati compiuti vari sforzi tesi ad identificare nuove sinergie.

Per tale ragione rivestono importanza le azioni finalizzate a migliorare l'accesso dei cittadini alle strutture sanitarie, sociali e sportive attraverso la creazione di reti sostenibili (tra gli ospedali ed i centri funzionali congiunti per la fornitura di servizi sanitari nell'intera area-Programma), l'impiego di tecnologie innovative (TIC) nel settore della sanità, la ricerca applicata e lo sviluppo congiunto dei sistemi welfare.

Elenco indicativo delle azioni:

- Misure volte a facilitare l'accesso dei cittadini all'assistenza sanitaria, ottimizzando l'impiego delle infrastrutture esistenti in campo socio-sanitario.
- Progetti congiunti diretti a potenziare il sistema logistico e l'utilizzo delle TIC nel settore sanitario, al fine di migliorare i servizi nel contesto transfrontaliero.
- Azioni intese a migliorare l'integrazione delle "categorie svantaggiate".
- Utilizzo congiunto delle infrastrutture sportive e sociali, al fine di ottimizzarne l'impiego.

Beneficiari Asse 3

Enti pubblici, Consorzi pubblici e pubblico-privati, Università e Istituti di ricerca, Organizzazioni non governative, Enti e Associazioni senza scopo di lucro, Agenzie di sviluppo locale, imprese e loro consorzi, Camere di Commercio, Enti di formazione professionale e altri beneficiari compatibili con la natura dell'Asse Prioritario.

Tipo di finanziamento

Aiuti non rimborsabili (contributi in conto capitale), aiuti (contributi in conto interesse, finanziamenti a tasso agevolato) e altre forme di finanziamento.

Qualora l'erogazione di contributi a soggetti privati configuri l'ipotesi di concessione di aiuti di Stato, verranno applicate le regole comunitarie vigenti in tale materia.

Spese ammissibili e intensità di aiuto

Sono ammissibili le spese effettivamente sostenute a decorrere dal 1 gennaio 2007.

Le spese ammissibili verranno individuate nelle apposite procedure di evidenza pubblica per la selezione degli interventi in conformità con quanto disposto dall'Art. 56 del Reg. (CE) n. 1083/2006, degli Artt. 7 e 13 del Reg. (CE) n. 1080/2006 e dagli Artt. 48, 49, 50, 51, 52, 53 del Reg. (CE) n. 1828/2006.

Tra le spese ammissibili rientrano quelle sostenute per la preparazione e presentazione delle richieste di rimborso relative agli interventi, nonché quelle relative all'attività di controllo prevista dall'art. 16 del Regolamento n. 1080/2006 nei limiti della percentuale massima definita nelle procedure di evidenza pubblica.

ASSE PRIORITARIO N. 4: "ASSISTENZA TECNICA"

L'Asse Prioritario 4 "Assistenza tecnica" mira a garantire un'elevata qualità nella gestione, sorveglianza e controllo del P.O. attraverso il coinvolgimento degli organismi e delle autorità a ciò preposti, così come descritto dettagliatamente nel successivo Capitolo 6. L'attuazione delle attività di assistenza tecnica sarà realizzata in conformità con le disposizioni stabilite dai rilevanti regolamenti comunitari, con particolare riferimento alla realizzazione di uno specifico Piano di Comunicazione inteso a fornire informazioni sul Programma a tutti i cittadini interessati.

Attraverso le attività di assistenza tecnica, quali il monitoraggio, il controllo, la comunicazione e l'informazione, si intende, pertanto, garantire il corretto funzionamento del sistema di gestione e sorveglianza del P.O. In particolare, per quanto concerne l'attività di monitoraggio, sarà implementato un sistema basato sulla quantificazione degli indicatori di realizzazione, risultato ed impatto in grado di misurare costantemente lo stato di avanzamento finanziario, fisico e procedurale del Programma. Tale sistema sarà in grado di interfacciarsi con quello nazionale italiano e comunitario "SFC 2007" al fine di monitorare l'Obiettivo "Cooperazione territoriale europea" e consentirà di "misurare" il rispetto dei principi fondamentali di parità tra uomini e donne e di non discriminazione, nonché di sviluppo sostenibile a cui si ispira il P.O.

Il sistema di monitoraggio consente, in particolare, di evidenziare:

- l'ammontare delle risorse finanziarie disponibili a valere sul Programma;
- i progetti finanziati e la loro tempistica di attuazione;
- i dati finanziari, procedurali e fisici necessari per lo svolgimento delle attività di sorveglianza, controllo e valutazione;
- l'evidenza in merito alla presenza di eventuali criticità che possono rallentare o ostacolare l'attuazione del Programma o dei singoli progetti finanziati.

Il sistema di monitoraggio sarà organizzato in conformità con le raccomandazioni formulate all'interno del Rapporto Ambientale.

Per quanto concerne le attività di controllo, il "Sistema di controllo" è illustrato dettagliatamente nel Capitolo 6.

L'attuazione delle attività previste dalla Strategia di Comunicazione del P.O. sarà affidata, laddove possibile, al Segretariato Tecnico Congiunto (STC) e all'Info-Point oppure verrà esternalizzata, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia di appalti di servizi.

Al fine di migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza dell'intervento dei Fondi, nonché la strategia e l'attuazione del P.O., si prevede di affidare l'incarico concernente la valutazione "in itinere" ad un soggetto esterno, indipendente dagli organismi preposti alla gestione del Programma. L'attività di valutazione dovrà anche fornire informazioni in merito alla concreta applicazione dei principi di pari opportunità, non discriminazione e sviluppo sostenibile e si baserà principalmente su indagini specifiche in merito ad aspetti rilevanti per l'attuazione, l'adeguamento e la pianificazione strategica del P.O., che saranno definite con il contributo di tutte le parti coinvolte, tenendo conto delle esigenze conoscitive del partenariato istituzionale e socio-economico, nonché dei portatori di interesse. L'attività di valutazione si svolgerà nella fase iniziale del P.O. (per esaminare la possibilità di migliorarne l'attuazione), durante l'attuazione (per migliorare i processi attuativi e, se del caso, apportare alcuni aggiustamenti al P.O.), nella fase finale ed a conclusione dell'intervento (soprattutto per raccogliere le conoscenze acquisite ed informare la collettività – per mezzo di un Rapporto – in merito ai risultati raggiunti). La valutazione dovrà tenere in debita considerazione i temi ambientali, al fine di verificare l'effettiva integrazione ed il conseguimento di tali aspetti nelle politiche finanziate dalla Cooperazione territoriale ed accrescere la consapevolezza in merito agli effetti ambientali dei progetti realizzati.

Le procedure di selezione relative alle attività di assistenza tecnica saranno attivate nel rispetto dei principi di pari opportunità tra uomini e donne e non discriminazione.

Elenco indicativo delle tipologie di intervento

1.1. Garantire il corretto funzionamento dei sistemi di gestione, sorveglianza e controllo del P.O.

- Istituzione, gestione e coordinamento del Segretariato Tecnico Congiunto.
- Preparazione, gestione, monitoraggio e controllo del P.O.
- Attività dirette al miglioramento degli aspetti amministrativi inerenti l'attuazione del P.O.

4.2. Migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza dell'intervento dei Fondi, nonché la strategia e l'attuazione del P.O.

- Valutazione del P.O.

4.3. Promuovere il P.O. e i progetti finanziati attraverso attività di disseminazione

- Attività di comunicazione ed informazione in conformità con il Piano di Comunicazione del Programma.

4.f Coordinamento e sinergie con altri interventi finanziati dai Fondi strutturali

L'inserimento della "Cooperazione territoriale europea" tra gli Obiettivi della Politica di Coesione testimonia il suo accresciuto ruolo strategico ed, in particolare, l'importanza che il filone della Cooperazione transfrontaliera riveste nel periodo di programmazione 2007-2013.

In linea generale si ritiene di evidenziare che la natura, le specificità ed il rigido quadro normativo di riferimento della Cooperazione transfrontaliera, diretta a finanziare iniziative congiunte tra territori appartenenti a Stati diversi, garantiscono da eventuali rischi di sovrapposizione con gli altri interventi co-finanziati dai Fondi Strutturali in ciascun Paese membro.

Il Programma sloveno "Convergenza"

Il P.O. FESR prevede delle priorità concernenti principalmente la realizzazione di investimenti. Nell'ambito della prima priorità – Rete di sviluppo della Slovenia – il P.O. intende sostenere l'aumento delle attività di R&S sul territorio sloveno incoraggiando la realizzazione di progetti attuati in modo congiunto dalle strutture che operano nel settore della ricerca accademica ed imprenditoriale, nonché attraverso investimenti diretti all'ammodernamento e all'acquisto di attrezzature R&S e tecnologiche a favore delle imprese. Anche l'innovazione di prodotto, tecnologica, di processo, ecc. riveste particolare importanza. Le azioni dirette allo sviluppo di un ambiente favorevole alle imprese saranno dirette a co-finanziare la costruzione di centri economici, di ricerca e logistici, quali i parchi tecnologici, le reti di incubatori regionali di imprese, i centri di eccellenza, le derivazioni di spin-off da corsi universitari, gli uffici per il trasferimento tecnologico ed i centri di formazione inter-imprenditoriale.

Rivolgendo l'attenzione soprattutto alle attività di tipo "soft", come la creazione di reti di cooperazione e strutture tra i diversi attori, al fine di favorire lo scambio di esperienze e conoscenze su entrambi i lati del confine, il P.O. Italia-Slovenia 2007-2013 prevede alcune azioni complementari rispetto a quelle finanziate dal P.O. FESR.

Il P.O. Italia-Slovenia destinerà i propri fondi in via prioritaria a progetti che abbiano una chiara valenza transfrontaliera, che differiscono da quelli a valere sul Programma FESR "Convergenza" relativamente al contenuto ed al beneficiario.

I Programmi italiani "Competitività regionale"

Se confrontato con le proposte di P.O.R. (Programmi Operativi Regionali) FESR elaborate dalle Regioni Friuli Venezia Giulia, del Veneto ed Emilia-Romagna a valere sull'Obiettivo "Competitività regionale", il Programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia condivide buona parte delle priorità strategiche. Le maggiori analogie riguardano il rafforzamento del sistema produttivo, la diffusione dell'innovazione e di una società basata sulla conoscenza, la qualificazione ambientale ed energetica.

La compatibilità della strategia e degli obiettivi specifici consentirà, pertanto, di attivare delle sinergie con gli interventi attuati a valere sui P.O.R., potenziandone i risultati e gli impatti.

La possibilità di realizzare dei progetti "integrati" co-finanziati, a seconda della natura specifica dell'intervento, in parte dai P.O.R. FESR ed in parte dai fondi destinati alla cooperazione

transfrontaliera Italia-Slovenia, fornirà delle buone occasioni in un'ottica di promozione dello sviluppo socio-economico del territorio.

Inoltre, in base all'attuale stato di definizione dei suddetti P.O.R. non si intravedono rischi di sovrapposizione, soprattutto in considerazione del fatto che le iniziative co-finanziate a valere sul P.O. Italia-Slovenia dovranno necessariamente essere state ideate da un partenariato transfrontaliero e trovare attuazione all'interno dell'area-Programma ammissibile, mentre quelle a valere sui P.O.R. FESR avranno una valenza esclusivamente regionale. Il rischio di duplicazione è altresì limitato dalla diversa collocazione geografica, ovvero dalla non coincidenza delle aree eleggibili alla "Competitività regionale" con quelle proprie "Cooperazione transfrontaliera".

I Programmi per l' "Occupazione" (FSE)

Il Programma co-finanziato dal FSE in Slovenia prevede misure di qualificazione ed occupazione rivolte a specifici gruppi di destinatari presenti sul mercato del lavoro, in particolare le donne ed i lavoratori anziani. Oltre alla qualificazione delle persone disoccupate, è prevista la qualificazione di quelle attualmente occupate: in questi casi il focus è rivolto soprattutto sui lavoratori anziani e su quelli aventi scarse qualifiche. La concentrazione su determinate categorie di destinatari dovrebbe fare fronte al fenomeno dell'esclusione dal mercato del lavoro di alcuni gruppi della popolazione occupata. Dovrebbe, inoltre, essere sostenuto un accesso corretto ed equilibrato al mercato del lavoro. Si ritiene di evidenziare, poi, che le suddette misure orientate alla qualificazione devono essere considerate complementari rispetto a quelle dirette all'innovazione.

In linea con la strategia di Lisbona, la politica per l'occupazione illustrata nel QSN italiano è incentrata sui seguenti obiettivi: accrescere l'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori, al fine di migliorare l'anticipazione e la gestione positiva dei cambiamenti economici; favorire l'accesso all'occupazione e l'inserimento sostenibile nel mercato del lavoro delle persone in cerca di impiego e di quelle inattive; rafforzare l'inclusione sociale delle persone svantaggiate, ai fini della loro integrazione e combattere ogni forma di discriminazione nel mondo del lavoro; potenziare il capitale umano promuovendo sistemi innovativi di istruzione e formazione, iniziative "life long learning", la creazione di reti tra le istituzioni che operano nel campo dell'istruzione superiore, i centri di ricerca e tecnologici, le imprese.

Sulla base delle linee guida fissate a livello nazionale, ciascuna Regione italiana Partner del P.O. Italia-Slovenia elabora il proprio P.O. a valere sul FSE.

Il P.O. transfrontaliero Italia-Slovenia intende, d'altro canto, migliorare e qualificare i potenziali occupazionali attraverso sistemi coordinati di istruzione superiore e formazione; promuovere misure congiunte di formazione professionale a supporto della riqualificazione dei lavoratori e dell'inserimento nel mercato del lavoro di personale qualificato; rafforzare la collaborazione tra gli istituti che operano nel campo dell'istruzione e della formazione professionale e le università; attuare programmi "life long learning".

Le azioni concernenti l'occupazione rivestono un'importanza strategica anche in considerazione del futuro ingresso della Repubblica di Slovenia nello "spazio Schenghen", che faciliterà la libera circolazione delle persone e la mobilità transfrontaliera.

Se confrontate con l'obiettivo proprio del FSE, le misure per la qualificazione finanziate a valere sul P.O. Italia-Slovenia saranno correlate alle esigenze del contesto transfrontaliero, così come evidenziato dai beneficiari finali nell'ambito dei progetti, piuttosto che rivolgersi ai singoli individui.

Gli altri Programmi a valere sull'Obiettivo "Cooperazione territoriale europea"

Come noto, la "Cooperazione territoriale europea" si declina in tre filoni, intesi a rafforzare la cooperazione transfrontaliera, transnazionale ed interregionale. In base a ciò, è possibile individuare alcuni elementi di raccordo e potenziale sinergia con i Programmi sotto riportati, che risultano essere quelli più rilevanti ai fini dell'analisi condotta nel presente paragrafo.

Dal momento che l'area-Programma è interessata da numerosi altri Programmi "Cooperazione territoriale europea", particolare attenzione sarà prestata dal Comitato di Sorveglianza dell'attuale P.O. al fine di assicurare il coordinamento necessario ed evitare qualsiasi forma di sovrapposizione. In aggiunta, si ritiene di evidenziare che proprio a tale fine – nell'ambito dell'Obiettivo "Cooperazione territoriale europea" – il QSN italiano prevede la costituzione di un Gruppo strategico di coordinamento.

Coordinamento con gli altri Programmi di Cooperazione transfrontaliera

Alcune aree NUTS III ricomprese nel P.O. Italia-Slovenia 2007-2013 fanno altresì parte dell'area eleggibile alla cooperazione transfrontaliera nell'ambito dei seguenti Programmi:

- Italia-Austria;
- IPA Transfrontaliero Adriatico.

Italia-Austria

Il Programma mira a promuovere uno sviluppo equilibrato, sostenibile e duraturo e l'integrazione armoniosa dell'area transfrontaliera, caratterizzata da barriere naturali ed amministrative, nel più ampio contesto territoriale, per rafforzare l'attrattività e la competitività della regione e dei suoi soggetti protagonisti.

Gli obiettivi specifici nei quali si articola tale strategia appaiono in linea con quelli propri del Programma Italia-Slovenia. In particolare, entrambi i P.O. condividono la necessità di rendere maggiormente competitivo il sistema economico-produttivo puntando sulla ricerca, sull'innovazione e sullo sviluppo di un sistema di istruzione e formazione professionale di elevato livello; migliorare l'accesso dei cittadini ai servizi e alle reti per il trasporto, l'informazione e la comunicazione; rafforzare le azioni di salvaguardia e difesa dell'ambiente e promuovere interventi di prevenzione dei rischi, nonché di efficienza energetica; intensificare la cooperazione in ambito culturale e socio-sanitario.

La possibilità contemplata dal P.O. Italia-Austria di realizzare progetti "trilaterali", estendendo la cooperazione ad alcune regioni della Repubblica di Slovenia, consentirà di attivare importanti sinergie e rafforzare l'impatto degli interventi sullo sviluppo del territorio interessato.

IPA Transfrontaliero Adriatico

Il principale obiettivo del Programma è di rafforzare le strategie comuni tra le regioni dell'area adriatica attraverso azioni integrate e sostenibili.

I maggiori punti di contatto con il P.O. Italia-Slovenia riguardano il conseguimento degli obiettivi specifici di seguito elencati: la diffusione della ricerca e dell'innovazione; la tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale; la prevenzione dei rischi naturali e tecnologici; il potenziamento, l'integrazione e l'ottimizzazione dell'utilizzo delle infrastrutture esistenti, incluso il miglioramento dei servizi di trasporto – nel rispetto dell'intermodalità e della sostenibilità – ed un maggiore accesso da parte dei cittadini alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Coordinamento con la Cooperazione transnazionale

Il territorio ammissibile alla cooperazione transfrontaliera italo-slovena rientra in quattro aree transnazionali interessate dall'Obiettivo "Cooperazione territoriale europea" della programmazione 2007-2013:

- Spazio alpino;
- Spazio Europeo centrale;
- Spazio Europeo sud-orientale;
- Spazio Mediterraneo.

Spazio Alpino

Il territorio dello Spazio Alpino copre gran parte dell'area ammissibile al P.O. Italia-Slovenia (Regioni Friuli Venezia Giulia e Veneto; Repubblica di Slovenia).

La strategia del Programma risulta articolata in tre Assi prioritari volti a rafforzare la competitività e l'attrattività del territorio, migliorare l'accessibilità e la comunicazione, promuovere la tutela dell'ambiente e la prevenzione dei rischi naturali e tecnologici.

Gli obiettivi specifici appaiono in linea con quelli previsti dal P.O. Italia-Slovenia, pertanto tra i due Programmi si potranno sviluppare sinergie relative all'attuazione di interventi finalizzati al raggiungimento dei seguenti obiettivi specifici: salvaguardia e valorizzazione delle risorse naturali e culturali e definizione di strategie congiunte per la gestione del rischio; sviluppo del sistema imprenditoriale, al fine di renderlo maggiormente competitivo sul mercato europeo ed internazionale, puntando sulla ricerca e sull'innovazione; rafforzamento dell'integrazione tra le aree urbane, rurali e montane, al fine di eliminare le condizioni di perifericità e promuovere uno sviluppo equilibrato ed armonioso del territorio; aumento della qualità della vita ed accresciuto accesso da parte dei cittadini ai servizi; ottimizzazione dell'impiego delle infrastrutture di trasporto esistenti, anche al fine di garantire le connessioni con le grandi reti europee, in un'ottica integrata, intermodale e sostenibile.

Spazio europeo centrale e Spazio europeo sud-orientale

Nel settennio 2007-2013 il Programma CADSES, operativo nella scorsa tornata di programmazione nell'ambito della cooperazione transnazionale, risulta suddiviso in due spazi: quello europeo centrale e quello sud-orientale.

Spazio europeo centrale

Il Programma, che ricomprende l'intero territorio eleggibile alla cooperazione transfrontaliera italo-slovena, si pone l'obiettivo di rafforzare la coesione territoriale, promuovere l'integrazione interna ed aumentare la competitività dell'Europa centrale.

Tale strategia presenta diverse analogie con quella propria del P.O. Italia-Slovenia, innanzitutto per quanto riguarda l'attenzione rivolta all'innovazione, considerata come requisito indispensabile per accrescere la competitività del territorio. Si ritiene, al riguardo, di precisare come il concetto di innovazione assuma connotati diversi a seconda del contesto di riferimento: nel caso della cooperazione transfrontaliera esso viene ad indicare piuttosto l'innovazione di processo e di prodotto presso le PMI, al fine di rafforzarne la posizione sui mercati europei; diversamente, nel quadro della cooperazione transnazionale, che vede coinvolto un maggior numero di attori provenienti da Paesi diversi, tale concetto assume una valenza più ampia e risulta orientato al raggiungimento dei target previsti dalla strategia di Lisbona.

Le strategie dei Programmi Spazio europeo centrale ed Italia-Slovenia condividono altresì l'obiettivo di creare una rete di trasporto sostenibile e sicura, al fine di ridurre l'isolamento di alcune aree e favorire uno sviluppo armonioso ed equilibrato; aumentare l'accesso alle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione; gestire l'ambiente in modo responsabile; prevenire i rischi naturali e tecnologici e valorizzare il patrimonio naturale e culturale.

Spazio europeo sud-orientale

L'obiettivo generale dello Spazio europeo sud-orientale, che interessa l'area ammissibile alla cooperazione Italia-Slovenia nella sua interezza, è di sviluppare partenariati di livello transnazionale su questioni di importanza strategica, al fine di migliorare il processo di integrazione territoriale, economica e sociale e contribuire alla coesione, stabilità e competitività.

Le principali sinergie che potranno attuarsi con il P.O. Italia-Slovenia derivano dagli obiettivi comuni di sviluppare la capacità di fare innovazione, potenziare il contesto imprenditoriale, diffondere un'economia basata sulla conoscenza e la società dell'informazione, accrescere

l'accessibilità alle reti materiali ed immateriali, così come migliorare l'attrattività del territorio in un'ottica di sviluppo sostenibile ed eco-compatibile.

Spazio Mediterraneo

Lo Spazio Mediterraneo, suddiviso nel periodo 2000-2006 nei due P.O. Archimed e MEDOCC, si configura come lo spazio più esteso nell'ambito della cooperazione territoriale e copre interamente il territorio eleggibile al P.O. Italia-Slovenia.

Il Programma mira a rendere lo Spazio Mediterraneo un territorio capace di competere con i propri antagonisti internazionali, assicurare crescita ed impiego per le future generazioni, sostenere la coesione territoriale e la tutela ambientale nel rispetto del principio di sviluppo sostenibile.

I principali elementi di raccordo con la cooperazione italo-slovena riguardano l'attenzione comune posta all'innovazione ed al rafforzamento della cooperazione economica, alla promozione di uno sviluppo integrato e sostenibile del territorio, al miglioramento della mobilità ed accessibilità alle reti ed infrastrutture nonché alla protezione, conservazione e valorizzazione delle risorse naturali e culturali.

In conclusione, l'area ammissibile al P.O. Italia-Slovenia, notevolmente ampliata rispetto alla scorsa tornata di programmazione, sembra assumere una funzione di collegamento sia con gli spazi di cooperazione transnazionale continentali (area alpina e dell'Europa centrale e sud-orientale) che con quelli marittimi (area adriatica e bacino mediterraneo), evitando al contempo il rischio di sovrapposizione o duplicazione con gli interventi co-finanziati nell'ambito dei P.O. transnazionali.

Coordinamento con la Cooperazione interregionale

Il Programma INTERREG IV C, che intende contribuire all'iniziativa della Commissione Europea "Regioni per il Cambiamento Economico", è diretto a migliorare, nell'ambito della cooperazione interregionale, l'efficacia delle politiche di sviluppo regionale nei settori dell'innovazione, dell'economia basata sulla conoscenza, ambientale e della prevenzione del rischio, nonché a contribuire alla modernizzazione economica e ad un'accresciuta competitività dello spazio europeo. La possibilità di realizzare iniziative, quali scambi di esperienze, conoscenze e buone prassi tra gli attori della cooperazione, a livello regionale e locale, così come la condivisione di esperienze tra le regioni, a vantaggio di quelle meno esperte, sarà tenuta in debita considerazione dal Programma Italia-Slovenia, avendo particolare riguardo ai settori di cooperazione che rivestono un carattere strategico.

I Programmi finanziati dal FEASR

Sebbene l'Obiettivo "Cooperazione territoriale europea" non preveda specifici ambiti di intervento destinati al settore agricolo, sarà comunque possibile attivare sinergie con i Piani e Programmi di Sviluppo Rurale attuati sul territorio eleggibile al P.O. Italia-Slovenia.

Eventuali sovrapposizioni o doppi finanziamenti degli interventi saranno esclusi in virtù del diverso quadro normativo di riferimento che disciplina il FSER ed il FEASR, nonché dei diversi obiettivi perseguiti dai Programmi.

Tuttavia, dal momento che gran parte dell'area transfrontaliera coincide con le zone finanziate dal FEASR, vi è la necessità di garantire un coordinamento tra gli interventi.

La bozza del Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale della Repubblica di Slovenia risulta incentrata sui seguenti Assi: Aumento della competitività nel settore agricolo e forestale; Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale; Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione delle attività agricole; Programma Leader+.

Per quanto concerne l'Italia, il Piano Strategico Nazionale verte sui seguenti Assi: Miglioramento della competitività del settore agro-forestale; Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale; Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale, Leader.

Le bozze di Piani Strategici Nazionali per lo Sviluppo Rurale in Italia ed in Slovenia prevedono, pertanto, priorità simili per quanto riguarda l'aumento della competitività nei settori agricolo e forestale, l'attenzione rivolta alla produzione e all'impiego di fonti energetiche rinnovabili, la tutela e la valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio rurale, così come la qualità della vita della popolazione residente.

Speciale enfasi è rivolta, inoltre, alla necessità di investire sulla formazione degli operatori del settore primario, stimolare la capacità imprenditoriale, favorire la diffusione dell'innovazione tecnologica nelle aziende agricole e le attività di comunicazione/informazione a vantaggio delle zone rurali.

Come noto, sulla base delle linee guida nazionali, ciascuna Regione italiana Partner del P.O. Italia-Slovenia elabora il proprio Programma di Sviluppo Rurale.

Gli interventi finanziati a valere sul P.O. Italia-Slovenia saranno, pertanto, diretti a supportare l'obiettivo dell'aumento della qualità della vita nelle zone marginali fornendo loro nuove opportunità di sviluppo.

In particolare, saranno compiuti degli sforzi al fine di agevolare lo sviluppo di attività imprenditoriali nelle zone rurali, sviluppare il commercio dei prodotti tipici locali, migliorare la qualità dell'offerta agrituristica, nel rispetto del principio di sostenibilità.

4.g Indicatori selezionati per la quantificazione degli obiettivi e dati di riferimento di base

Gli indicatori sotto riportati possono essere aggregati in quattro tipologie:

1. Indicatori di sintesi del contesto.
2. Indicatori comuni a tutti i progetti.
3. Indicatori a livello di Programma.
4. Indicatori a livello di Asse Prioritario.

Tali indicatori sono stati elaborati sulla base dei seguenti documenti:

- Commissione Europea "Il nuovo periodo di programmazione 2007-2013: Linee guida indicative sui metodi di valutazione – Indicatori per il monitoraggio e la valutazione. Documento di Lavoro n. 2";
- Commissione Europea "Il nuovo periodo di programmazione 2000-2006: Documenti di Lavoro metodologici. Documento n. 7 Valutazione *ex ante* e indicatori per INTERREG (filoni A e B)";
- Interact "Indicatori per il monitoraggio dei Programmi di Cooperazione Transnazionale ed Interregionale" (giugno 2006).

I dati relativi agli indicatori saranno gestiti attraverso il sistema di monitoraggio del Programma e raccolti a livello di progetto.

La raccolta delle informazioni, assieme alla loro elaborazione ed analisi, si configura come un utile strumento per monitorare il processo di attuazione dei progetti e rappresenta la fonte primaria della valutazione.

Indicatori di contesto*					
Indicatore	Unità di misura	Area eleggibile	Area eleggibile più aree in deroga	Fonte	Frequenza di rilevazione
Superficie	Kmq	21.976	30.740	Fonti statistiche	Fine Programma
Popolazione residente (2005)	Numero	4.003.329	5.690.954	Fonti statistiche	Annuale
Aree protette - Aree Parco e Natura 2000	Kmq	6.878,5	9.283,5	Ministero dell' Ambiente	Fine Programma

Indicatori comuni a tutti i progetti, che riflettono il livello di cooperazione					
Codice	Indicatore	Unità di misura	Obiettivo	Fonte	Frequenza di rilevazione
42	Progetti che soddisfano due dei seguenti criteri: sviluppo congiunto; attuazione congiunta; personale congiunto; finanziamento congiunto	Percentuale (%) sul totale dei progetti (Assi 1, 2 e 3)	45%	Monitoraggio	Annuale
43	Progetti che soddisfano tre dei seguenti criteri: sviluppo congiunto; attuazione congiunta; personale congiunto; finanziamento congiunto	Percentuale (%) sul totale dei progetti (Assi 1, 2 e 3)	30%	Monitoraggio	Annuale
44	Progetti che soddisfano quattro dei seguenti criteri: sviluppo congiunto; attuazione congiunta; personale congiunto; finanziamento congiunto	Percentuale (%) sul totale dei progetti (Assi 1, 2 e 3)	25%	Monitoraggio	Annuale

Indicatori a livello di Programma					
Indicatori relativi ai "principi orizzontali"					
Codice	Indicatore	Unità di misura	Obiettivo	Fonte	Frequenza di rilevazione ⁷
	Promuovere lo sviluppo sostenibile	Percentuale sul totale dei progetti	45%*	Monitoraggio	Periodicamente/Fine

* Una lista completa degli indicatori di contesto è contenuta all'interno dell'analisi socio-economica ed ambientale allegata al P.O., la cui sintesi è riportata nel Capitolo 3 del presente documento.

⁷ La frequenza della raccolta dei dati e dell'analisi dipenderà dalla struttura della valutazione e dalla tempistica di adozione del P.O.

* Tale valore-obiettivo comporta un notevole miglioramento rispetto al precedente P.O.

Proposta finale P.O. Italia-Slovenia 2007-2013

					Programma
	Promuovere le pari condizioni (di genere e non discriminazione)	Percentuale sul totale dei progetti	10%	Monitoraggio	Periodicamente/Fine Programma
Indicatori generali di cooperazione transfrontaliera					
Codice	Indicatore	Unità di misura	Obiettivo	Fonte	Frequenza di rilevazione
46	Progetti che promuovono l'utilizzo congiunto di infrastrutture	Percentuale sul totale dei progetti	25%	Monitoraggio	Periodicamente/ Fine Programma
47	Progetti che sviluppano collaborazioni nell'ambito dei servizi pubblici	Percentuale sul totale dei progetti	20%	Monitoraggio	Periodicamente/ Fine Programma
48	Progetti che riducono l'isolamento attraverso un migliore accesso ai trasporti, alle reti TIC ed ai servizi	Percentuale sul totale dei progetti	25%	Monitoraggio	Periodicamente/ Fine Programma
49	Progetti che promuovono e migliorano la tutela e la gestione congiunta dell'ambiente	Percentuale sul totale dei progetti	15%	Monitoraggio	Periodicamente/ Fine Programma
50	Persone che partecipano ad iniziative congiunte di istruzione e formazione	Numero di persone	350	Monitoraggio	Annuale
	Progetti che promuovono la R&S e le reti innovative	Percentuale sul totale dei progetti	10%	Monitoraggio	Periodicamente/ Fine Programma
	Progetti per le PMI transfrontaliere	Percentuale sul totale dei progetti	5%	Monitoraggio	Periodicamente/ Fine Programma
	Organismi pubblici e privati che partecipano a progetti transfrontalieri	Numero	500	Monitoraggio	Annuale

Asse Prioritario 1: Ambiente , trasporti ed integrazione territoriale sostenibile					
Realizzazione fisica					
Codice	Indicatore	Unità di misura	Obiettivo	Fonte	Frequenza di rilevazione
	Progetti di tutela e gestione dell'ambiente	Numero	20	Monitoraggio	Annuale
	Progetti di prevenzione e riduzione dei rischi naturali e tecnologici	Numero	6	Monitoraggio	Annuale
	Progetti che promuovono l'efficienza energetica e l'utilizzo delle fonti di energia rinnovabili	Numero	6	Monitoraggio	Annuale
	Progetti volti a migliorare il coordinamento e l'accessibilità ai sistemi di trasporto e di	Numero	10	Monitoraggio	Annuale

Proposta finale P.O. Italia-Slovenia 2007-2013

	comunicazione				
	Progetti intesi a sviluppare la mobilità sostenibile	Numero	8	Monitoraggio	Annuale
Risultato/impatto					
Codice	Indicatore	Unità di misura	Obiettivo	Fonte	Frequenza di rilevazione
	Comuni/enti pubblici coinvolti in progetti per la riduzione del consumo energetico e la promozione dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili	Numero di comuni /enti pubblici	20	Monitoraggio	Annuale
	Superficie dell'area-Programma interessata da progetti ambientali	Percentuale dell'area-Programma Percentuale di aree protette nell'area-Programma	Più del 10% 25%	Monitoraggio	Periodicamente/ Fine Programma
	Partenariati stabili (che proseguono per oltre 2 anni dalla conclusione dei progetti) nei settori della gestione delle risorse naturali, prevenzione dei rischi, trasporti ed energia	Numero	5	Indagine	Fine Programma

Asse Prioritario 2: Competitività e società basata sulla conoscenza

Realizzazione fisica					
Codice	Indicatore	Unità di misura	Obiettivo	Fonte	Frequenza di rilevazione
	Progetti di cooperazione transfrontaliera e promozione tra imprese	Numero	30	Monitoraggio	Annuale
	Progetti volti a favorire il processo di internazionalizzazione delle imprese	Numero	10	Monitoraggio	Annuale
	Progetti realizzati nel settore del turismo	Numero	15	Monitoraggio	Annuale
	Progetti di R&S che coinvolgono centri di ricerca, università ed imprese	Numero	20	Monitoraggio	Annuale
	Progetti di formazione (professionale, "life long learning")	Numero	25	Monitoraggio	Annuale

	Progetti presentati da imprese e/o soggetti privati a prevalente partecipazione femminile	Percentuale sul totale delle imprese	10%	Monitoraggio	Annuale
Risultato / impatto					
Codice	Indicatore	Unità di Misura	Obiettivo	Fonte	Frequenza di rilevazione
	Imprese coinvolte in progetti di cooperazione transfrontaliera	Numero accordi di cooperazione	60	Monitoraggio	Annuale
	Sviluppo di progetti transfrontalieri R&ST da parte di centri di ricerca ed imprese	Numero organizzazioni partecipanti	40	Monitoraggio	Annuale
	Reti create nel settore del turismo	Numero	5	Monitoraggio	Fine Programma
	Persone che hanno trovato un impiego a seguito della partecipazione ad iniziative di formazione transfrontaliera	Numero	50	Monitoraggio	Annuale
	Reti transfrontaliere di formazione professionale create	Numero	5	Monitoraggio	Annuale

Asse Prioritario 3: Integrazione sociale					
Realizzazione fisica					
Codice	Indicatore	Unità di Misura	Obiettivo	Fonte	Frequenza di rilevazione
	Progetti per la creazione e lo sviluppo di reti tra università, istituti scolastici, centri di ricerca e media	Numero	10	Monitoraggio	Annuale
	Progetti in ambito culturale	Numero	75	Monitoraggio	Annuale
	Progetti nel settore socio-sanitario	Numero	15	Monitoraggio	Annuale
	Strutture culturali, sociali e sanitarie coinvolte	Numero	30	Monitoraggio	Annuale
Risultato/impatto					
Codice	Indicatore	Unità di Misura	Obiettivo	Fonte	Frequenza di rilevazione
	Università e istituti scolastici collegati in reti	Numero	50	Monitoraggio	Annuale

	Infrastrutture culturali utilizzate congiuntamente	Numero	25	Monitoraggio	Annuale
	Partecipanti ad eventi culturali	Numero	5000	Monitoraggio	Annuale

Asse Prioritario 4: Assistenza tecnica					
Realizzazione fisica					
Codice	Indicatore	Unità di misura	Obiettivo	Fonte	Frequenza di rilevazione
	Personale del Segretariato Tecnico Congiunto	Numero	10	Monitoraggio	Annuale
	Eventi comunicativi realizzati	Numero	30	Monitoraggio	Annuale
	Linee guida per facilitare l'attuazione del P.O.	Numero	6	Monitoraggio	Annuale
Risultato/impatto					
Codice	Indicatore	Unità di misura	Obiettivo	Fonte	Frequenza di rilevazione
	Progetti che presentano "irregolarità" ⁸ rispetto ai progetti finanziati	Percentuale	Meno del 5%	Monitoraggio	Fine Programma
	Popolazione raggiunta dagli eventi comunicativi	Percentuale sulla popolazione dell'area-Programma	10%	Monitoraggio & Indagine	Fine Programma

I documenti di riferimento richiamati nell'introduzione al presente paragrafo richiamano la necessità di procedere alla definizione di dati di riferimento di base per gli indicatori selezionati per il monitoraggio e la valutazione dell'attuazione specifica e della performance generale del P.O.

I dati di riferimento di base si riferiscono al valore iniziale in base al quale viene poi misurato un indicatore.

Si riportano, di seguito, alcune precisazioni in merito all'approccio adottato nella determinazione dei dati di riferimento di base nell'ambito del presente Programma Operativo:

- in linea generale, si è ritenuto che i dati di riferimento di base non sono rilevanti nel caso degli indicatori di contesto e di risultato;
- nel definire i dati di riferimento di base è stato adottato un approccio selettivo, ovvero sono stati scelti solo i casi in cui l'indicatore specifico risultava effettivamente rilevante per misurare la performance del P.O. ed, al contempo, le fonti per tali dati erano effettivamente disponibili ed affidabili;
- i dati di riferimento di base sono stati considerati rilevanti solo per alcuni indicatori, mentre nella maggior parte dei casi questi ultimi riflettono o la performance "interna" del P.O. o le scelte strategiche adottate (ad esempio, laddove è stato scelto come indicatore il numero di progetti, il valore-obiettivo dovrebbe essere coerente con le risorse assegnate a quella tipologia di attività);

⁸ Per il significato del termine "irregolarità" si rimanda alla Sezione 4 del Regolamento (CE) n. 1828/2006. Proposta finale P.O. Italia-Slovenia 2007-2013

- i dati di riferimento di base sono stati estratti per la maggior parte dal precedente P.I.C. INTERREG IIIA Italia-Slovenia, che si trova ora nella fase finale di attuazione. Confrontando le precedenti performance ed alcuni obiettivi del presente P.O., alcuni di questi ultimi risultano essere inferiori. La diminuzione dei futuri valori-obiettivo dipende da fattori fondamentalmente legati all'aspettativa di vedere finanziati progetti di maggiori dimensioni a valere sul presente Programma: in primo luogo, l'introduzione della tipologia "progetti strategici" accrescerà la dimensione media dei progetti; in secondo luogo, l'area-Programma risulta più ampia rispetto al passato e, di conseguenza, sarà costituito un più ampio partenariato nell'ambito dei progetti; infine, il P.O. intende migliorare l'efficacia dei singoli progetti apportando un contributo diretto al conseguimento degli obiettivi principali, il che implica accordare la preferenza a progetti in grado di mobilitare un minimo di massa critica;
- poiché i dati di riferimento di base dipendono dal precedente P.I.C., i cui progetti sono in parte ancora in corso di attuazione, alcune informazioni o non risultano ancora disponibili – in quanto lo diventeranno a seguito della conclusione dei progetti – o non sono rilevanti. Inoltre, il nuovo approccio strategico adottato dal presente P.O. introduce dei cambiamenti fondamentali in base ai quali sono stati, di conseguenza, modificati gli indicatori.

Alla luce di un tanto, i dati di riferimento di base per gli indicatori sopra richiamati sono i seguenti:

Dati di riferimento di base per gli indicatori selezionati					
Indicatori relativi ai "principi orizzontali"					
Codice	Indicatore	Unità di misura	Obiettivo	Dati di base	Fonte
	Promuovere lo sviluppo sostenibile	Percentuale sul totale dei progetti	45%	-	(1)
Indicatori generali di cooperazione transfrontaliera					
Codice	Indicatore	Unità di misura	Obiettivo	Dati di base	Fonte
50	Persone che partecipano ad iniziative congiunte di istruzione e formazione (uomini/donne)	Numero di persone	350 (150/200)	576 (254/313)	Monitoraggio INTERREG III A Italia-Slovenia
	Progetti che promuovono la R&S e le reti innovative	Percentuale sul totale dei progetti	10%	-	(2)
	Progetti per le PMI transfrontaliere	Percentuale sul totale dei progetti	5%	3%	Monitoraggio INTERREG III A Italia-Slovenia
	Organismi pubblici e privati che partecipano a progetti transfrontalieri	Numero	500	963	Monitoraggio INTERREG III A Italia-Slovenia

(1) Lo "sviluppo sostenibile" è stato introdotto ex novo come principio orizzontale fondamentale nel periodo 2007-2013. Pertanto, nonostante l'importanza che le tematiche ambientali rivestono nell'ambito dell'attuale Programma INTERREG IIIA, non sono disponibili dati rilevanti e precisi.

(2) Nell'attuale Programma 2000-2006 non erano previste azioni specifiche né per favorire le reti di ricerca ed innovazione né per progetti R&S che coinvolgono imprese e centri di ricerca.

Asse Prioritario 1: Ambiente, trasporti ed integrazione territoriale sostenibile					
Codice	Indicatore	Unità di misura	Obiettivo	Dati di base	Fonte
	Comuni/enti pubblici coinvolti in progetti per la riduzione del consumo energetico e la promozione dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili	Numero di comuni /enti pubblici	20	-	(3)
	Superficie dell'area-Programma interessata da progetti ambientali	Percentuale dell'area-Programma	Più del 10%	-	(4)
		Percentuale di aree protette nell'area-Programma	25%		

(3) Dati di riferimento di base non sono disponibili dal momento che a valere sull'attuale P.I.C. non erano previste azioni specifiche finalizzate alla riduzione del consumo energetico né all'introduzione delle fonti di energia rinnovabili.

(4) Nel sistema di monitoraggio del Programma INTERREG IIIA non sono disponibili dati rilevanti.

Asse prioritario 2: Competitività e società basata sulla conoscenza					
Codice	Indicatore	Unità di misura	Obiettivo	Dati di base	Fonte
	Imprese coinvolte in progetti di cooperazione transfrontaliera	Numero accordi di cooperazione	60	142	Monitoraggio INTERREG III A Italia-Slovenia
	Sviluppo di progetti transfrontalieri R&ST da parte di centri di ricerca ed imprese	Numero organizzazioni partecipanti	40	-	(2)

	Reti create nel settore del turismo	Numero	5	0	Monitoraggio INTERREG III A Italia-Slovenia
	Persone che hanno trovato un impiego a seguito della partecipazione ad iniziative di formazione transfrontaliera	Numero	50 (20/30)	-	(5)
	Reti transfrontaliere di formazione professionale create	Numero	5	5	Monitoraggio INTERREG III A Italia-Slovenia

(5) Dal momento che l'INTERREG IIIA Italia-Slovenia non è ancora concluso e diversi progetti sono ancora in corso di attuazione, i dati concernenti la creazione di nuova occupazione attualmente disponibili non sono rilevanti.

Asse Prioritario 3: Integrazione sociale					
Codice	Indicatore	Unità di misura	Obiettivo	Dati di base	Fonte
	Università e istituti scolastici collegati in reti	Numero	50	55	Monitoraggio INTERREG III A Italia-Slovenia
	Partecipanti ad eventi culturali	Numero	5000	-	(6)

(6) I dati rilevanti non sono disponibili nel sistema di monitoraggio del Programma INTERREG IIIA.

Asse Prioritario 4: Assistenza tecnica					
Codice	Indicatore	Unità di misura	Obiettivo	Dati di base	Fonte
	Progetti che presentano "irregolarità" rispetto ai progetti finanziati	Percentuale	Meno del 5%	Meno del 5%	Monitoraggio INTERREG III A Italia-Slovenia
	Popolazione raggiunta dagli eventi comunicativi	Percentuale sulla popolazione dell'area-Programma	10%	-	(7)

(7) I dati rilevanti non sono disponibili nel sistema di monitoraggio del Programma INTERREG IIIA.

5 Il piano finanziario unico

5.a Contributo del FESR per ciascun anno nel periodo 2007-2013

Fonte di finanziamento (in Euro)

Annualità	Contributo FESR
2007	€ 16.946.061,00
2008	€ 15.529.653,00
2009	€ 15.663.248,00
2010	€ 16.213.799,00
2011	€ 16.780.107,00
2012	€ 17.280.293,00
2013	€ 17.793.770,00
Totale	€ 116.206.931,00

5.b Allocazione per Asse prioritario per il periodo 2007-2013

*Programma Operativo riferimento 2007 CB 163 PO 036
Asse Prioritario per fonte di finanziamento (in EUR)*

ASSE PRIORITARIO	CONTRIBUTO FESR (a)	CONTRO PARTE NAZIONALE (b) (= (c) + (d))	RIPARTIZIONE INDICATIVA CONTROPARTE NAZIONALE		FONDI TOTALI (e) = (a)+(b)	TASSO DI COFINANZIAMENTO (f) = (a)/(e)	PER INFORMAZIONE	
			Fondi pubblici nazionali (c)	Fondi privati nazionali (d)			Contributo BEI	Altri fondi
Asse Prioritario 1 FESR - Pubblico (37%)	42.996.564	7.587.629	7.587.629	0	50.584.193	85%	0	0
Asse Prioritario 2 FESR - Pubblico (29%)	33.700.010	5.947.060	5.947.060	0	39.647.070	85%	0	0
Asse Prioritario 3 FESR - Pubblico (28%)	32.537.941	5.741.990	5.741.990	0	38.279.931	85%	0	0
Asse Prioritario 4 FESR - Pubblico (6%)	6.972.416	1.230.426	1.230.426	0	8.202.842	85%	0	0
Totale FESR - Pubblico	116.206.931	20.507.105	20.507.105	0	136.714.036	85%	0	0

Asse Prioritario 1: "Ambiente, trasporti e integrazione territoriale sostenibile"

Asse Prioritario 2: "Competitività e società basata sulla conoscenza"

Asse Prioritario 3: "Integrazione sociale"

Asse Prioritario 4: "Assistenza tecnica"

6 Disposizioni per l'attuazione

6.a La struttura di gestione del Programma

La designazione delle Autorità previste dall'Articolo 14 del Regolamento n. 1080/2006 è stata concordata tra i Partner del Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia - Slovenia 2007/2013 nel corso delle riunioni delle Task Force di programmazione, che si sono svolte a partire dal mese di luglio del 2005.

La designazione si basa sui principi di semplificazione e decentramento, al fine di garantire un'attuazione di maggior efficacia del Programma, e sull'esperienza acquisita nel corso dei precedenti periodi di programmazione.

I principi che guidano l'organizzazione delle strutture del Programma si possono riassumere come segue:

- Semplificazione dell'organizzazione delle strutture e snellimento dei processi decisionali, in particolare quelli relativi alla selezione delle operazioni;
- Rafforzamento del ruolo del Segretariato Tecnico Congiunto, in particolare per quanto concerne la selezione dei progetti e le attività di informazione e comunicazione;
- Superamento del "quadro di gestione eccessivamente complesso con la presenza di troppe strutture coinvolte (soprattutto i diversi Organismi Intermedi)⁹ e attribuzione di ruoli ben definiti alle amministrazioni locali/regionali (gli ex OI);
- Attribuzione all'Autorità Unica di Gestione della responsabilità complessiva della gestione del Programma, al fine di superare la "visione locale" e rafforzare la percezione di un'area-Programma allargata nel suo complesso.

Le seguenti Autorità designate per l'attuazione, la gestione, la sorveglianza ed il controllo del Programma, sono tra loro completamente indipendenti.

L'AUTORITÀ UNICA DI GESTIONE

L'Autorità Unica di Gestione del Programma Operativo è:

Regione Friuli Venezia Giulia

Direzione centrale relazioni internazionali, comunitarie e autonomie locali

Servizio rapporti comunitari e integrazione europea

In conformità all'Articolo 60 del Regolamento n. 1083/2006 e all'Articolo 15 del Regolamento n. 1080/2006, l'Autorità Unica di Gestione è responsabile della gestione e dell'attuazione del Programma Operativo ed è tenuta, in particolare, a:

- a) garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate in base ai criteri applicabili al Programma Operativo e siano conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili per l'intero periodo di attuazione;

⁹ INTERACT Programme summary di INTERREG IIIA Italia-Slovenia.
Proposta finale P.O. Italia-Slovenia 2007-2013

- b) assicurarsi che le spese sostenute da ciascun beneficiario che prende parte ad un'operazione siano state convalidate dai controllori di cui all'Articolo 16 del Regolamento n. 1080/2006;
- c) garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e archiviazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione svolta nell'ambito del Programma Operativo, nonché la raccolta dei dati relativi all'attuazione e necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;
- d) garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni mantengano un sistema di contabilità separata oppure una appropriata codificazione contabile per tutte le transazioni relative all'operazione, nel pieno rispetto della norme contabili nazionali;
- e) garantire che le valutazioni del Programma Operativo di cui all'Articolo 48(3) vengano eseguite in conformità all'Articolo 47;
- f) adottare procedure volte ad assicurare che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit, necessari a garantire un'adeguata pista di controllo, siano conservati secondo quanto previsto dall'Articolo 90;
- g) garantire che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione, anche attraverso il Segretariato Tecnico Congiunto;
- h) guidare i lavori del Comitato di Sorveglianza e fornirgli i documenti necessari al fine di consentire il controllo sulla qualità dell'attuazione del Programma Operativo, alla luce dei suoi obiettivi specifici;
- i) elaborare e, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, presentare alla Commissione i rapporti annuali e finale di esecuzione;
- j) garantire il rispetto della normativa in materia di informazione e pubblicità di cui all'Articolo 69;
- k) fornire alla Commissione le informazioni ad essa necessarie per la valutazione dei grandi progetti;
- l) stipula i contratti con il beneficiario (Lead partner).

L'Autorità di Gestione informa, inoltre, il Comitato di Sorveglianza in merito al piano di comunicazione e ai progressi compiuti nella sua attuazione, alle misure informative e pubblicitarie adottate e ai mezzi di comunicazione utilizzati.

Ai sensi dell'Articolo 71 del Regolamento n. 1083/2006, prima della presentazione della prima domanda di pagamento intermedio oppure entro e non oltre dodici mesi dall'approvazione del Programma Operativo, l'Autorità di Gestione presenta alla Commissione una descrizione dei sistemi di gestione e controllo, accompagnata dal Rapporto di cui al paragrafo 2 del suddetto articolo.

L'AUTORITÀ UNICA DI CERTIFICAZIONE

L'Autorità Unica di Certificazione del Programma Operativo è:

Regione Friuli Venezia Giulia

Direzione centrale relazioni internazionali, comunitarie e autonomie locali

Servizio finanziario e rendiconto

In conformità all'Articolo 61 del Regolamento Generale, l'Autorità Unica di Certificazione è incaricata, in particolare, di:

Proposta finale P.O. Italia-Slovenia 2007-2013

- a) elaborare e presentare alla Commissione le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;
- b) certificare che:
 - i) la dichiarazione delle spese è corretta, deriva da sistemi contabili affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;
 - ii) le spese dichiarate sono conformi alle norme nazionali e comunitarie applicabili e sono state sostenute in relazione alle operazioni selezionate per il finanziamento, in conformità ai criteri applicabili al Programma e nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria;
- c) garantire, ai fini della certificazione, di aver ricevuto dall'Autorità di Gestione informazioni adeguate relativamente alle procedure e alle verifiche effettuate in merito alle spese che figurano nelle dichiarazioni di spesa;
- d) tener conto, ai fini della certificazione, dei risultati di tutte le attività di audit svolte dall'Autorità di Audit o sotto la sua responsabilità;
- e) mantenere un sistema informatizzato di registrazione contabile delle spese dichiarate alla Commissione;
- f) tenere una contabilità degli importi recuperabili e di quelli ritirati in seguito alla cancellazione totale o parziale del contributo per un'operazione. Gli importi recuperati devono essere restituiti al bilancio generale dell'Unione Europea prima della chiusura del Programma Operativo, detraendoli dalla successiva dichiarazione di spesa;
- g) ricevere i fondi dalla Commissione europea, in conformità con quanto previsto dalla normativa nazionale italiana.

La Legge regionale della Regione Friuli Venezia Giulia n. 18/1996, "Riforma dell'impiego regionale in attuazione dei principi fondamentali di riforma economico sociale desumibili dalla legge 23 ottobre 1992, n. 421" e successive modificazioni e integrazioni, articolo 47 e il Regolamento di Organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli enti regionali, in attuazione della menzionata legge 18/1996, art. 19 e 21 statuiscono la separazione della responsabilità tra Servizi e Direzioni centrali dettagliando l'autonomia gestionale dei Servizi.

Gli art. 128 and 130 dell'Allegato A del citato Regolamento di Organizzazione dell'Amministrazione regionale, come da ultimo approvato con Deliberazione della Giunta regionale 5 luglio 2007, n. 1640, incaricano rispettivamente il Servizio Rapporti europei e Integrazione europea del ruolo di Autorità di Gestione e il Servizio Finanziario e del Rendiconto del ruolo di Autorità di Certificazione, a norma dei rispettivi Regolamenti comunitari.

Tale organizzazione amministrativa garantisce l'indipendenza operativa e la separazione delle funzioni tra i due Servizi regionali che rivestono la funzione di Autorità di Gestione e Autorità di Certificazione del Programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013, nel pieno rispetto di quanto prescritto dagli articoli 58.b e 59.4 del Regolamento UE n. 1083/2006.

L'Autorità di Audit è il Servizio Controllo comunitario facente parte della Direzione centrale risorse economiche e finanziarie, una struttura diversa dell'Amministrazione regionale rispetto a quelle sopra menzionate.

L'AUTORITÀ UNICA DI AUDIT

L'Autorità Unica di Audit del Programma Operativo è:

Regione Friuli Venezia Giulia

Proposta finale P.O. Italia-Slovenia 2007-2013

Direzione centrale risorse economiche e finanziarie

Servizio controllo comunitario

In conformità all'Articolo 62 e all'Articolo 71 del Regolamento n. 1083/2006, l'Autorità Unica di Audit è tenuta, in particolare, a:

- a) garantire che le attività di audit siano effettuate per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del Programma Operativo;
- b) garantire che le attività di audit siano effettuate sulle operazioni in base ad un campione adeguato per la verifica delle spese dichiarate;
- c) presentare alla Commissione, entro nove mesi dall'approvazione del Programma Operativo, una strategia di audit relativa agli organismi preposti all'attività di audit di cui alle lettere a) e b), la metodologia utilizzata, il metodo di campionamento per le attività di audit sulle operazioni e la pianificazione indicativa delle attività di audit, al fine di garantire che i principali organismi siano soggetti ad audit e che tali attività siano distribuite uniformemente sull'intero periodo di programmazione;
- d) entro il 31 dicembre di ogni anno, dal 2008 al 2015:
 - presentare alla Commissione un Rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze dell'attività di audit effettuata nel corso dei dodici mesi precedenti fino al 30 giugno dell'anno in questione, in conformità alla strategia di audit del Programma Operativo, e comunicare le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e controllo del Programma. Il primo Rapporto, che deve essere presentato entro il 31 dicembre 2008, copre il periodo dal 1° gennaio 2007 al 30 giugno 2008. Le informazioni riguardanti le attività di audit effettuate dopo il 1° luglio 2015 sono incluse nel Rapporto finale di controllo a sostegno della dichiarazione di chiusura di cui alla lettera e);
 - formulare un parere, sulla base delle attività di controllo e di audit svolte sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e controllo, al fine di fornire una garanzia ragionevole della correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e, quindi, della legittimità e regolarità delle transazioni sottiacenti;
 - presentare, nei casi previsti dall'Articolo 88 del Regolamento n. 1083/2006, una dichiarazione di chiusura parziale che attesti la legittimità e regolarità delle spese in questione.
- e) presentare alla Commissione, entro e non oltre il 31 marzo 2017, una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e regolarità delle transazioni sottiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese, che deve essere accompagnata da un Rapporto finale di controllo;
- f) garantire che l'attività di audit venga svolta secondo standard riconosciuti a livello internazionale;
- g) redigere un Rapporto volto a presentare i risultati della valutazione dei sistemi adottati e il parere relativo alla loro conformità agli Articoli da 58 a 62 del Regolamento n. 1083/2006.

L'Autorità di Audit del Programma Operativo sarà assistita da un Gruppo di Controllori costituito dai rappresentanti di Italia e Slovenia. Tale Gruppo sarà presieduto dall'Autorità di Audit del Programma Operativo e redigerà il proprio Regolamento interno.

Il Gruppo fornirà assistenza all'Autorità di Audit, in particolare, nell'adempimento degli obblighi di cui ai punti c) e d)), paragrafo 1 dell'Articolo 62 del Regolamento Generale.

IL SISTEMA DI CONTROLLO

In base a quanto disposto dall'Articolo 71 (CE) 1083/2006 e dall'Articolo 21 del Regolamento (CE) n. 1828/2006, una descrizione dettagliata dei sistemi di gestione e di controllo del Programma Operativo sarà presentata alla Commissione Europea entro e non oltre dodici mesi dall'approvazione del Programma Operativo da parte della Commissione stessa.

Il sistema di controllo coinvolge l'Autorità di Gestione, i controllori indipendenti nominati da Italia e Slovenia, l'Autorità di Certificazione e l'Autorità di Audit e prevede le seguenti fasi e responsabilità.

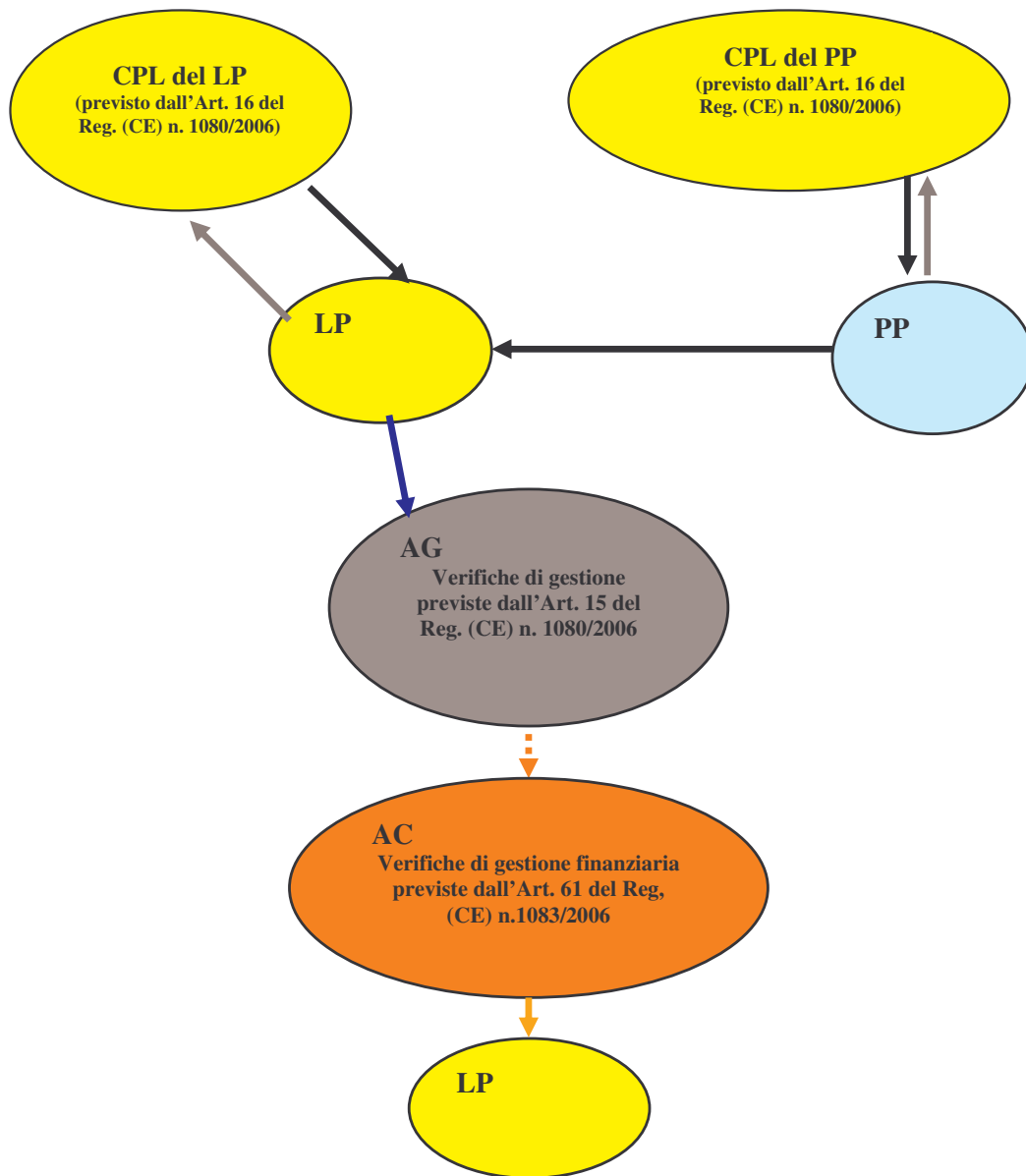
1. Come disposto dall'Articolo 16 (1) del Regolamento (CE) n. 1080/2006, al fine di garantire la convalida delle spese in termini di fornitura dei beni e servizi co-finanziati, la veridicità delle spese dichiarate e la conformità di tali spese alla normativa nazionale e comunitaria sul rispettivo territorio di competenza, l'Italia e la Slovenia nominano dei Controllori Indipendenti, responsabili di attestare la legittimità e la regolarità delle spese dichiarate da ciascun beneficiario che partecipa all'operazione. Si tratta del cosiddetto "Controllo di Primo Livello (CPL)".

Nella Repubblica di Slovenia la responsabilità del Controllo di Primo Livello spetta all'Ufficio Governativo per l'Autogoverno Locale e la Politica Regionale – Settore controlli, Dipartimento per INTERREG e Obiettivo 3 - Kotnikova 28, 1000 Ljubljana.

In Italia i Controlli di Primo Livello saranno affidati all'esterno assicurando l'indipendenza dei controllori dai beneficiari dei progetti.

Il Controllore di ciascun partner di progetto sarà indicato nel contratto FESR.

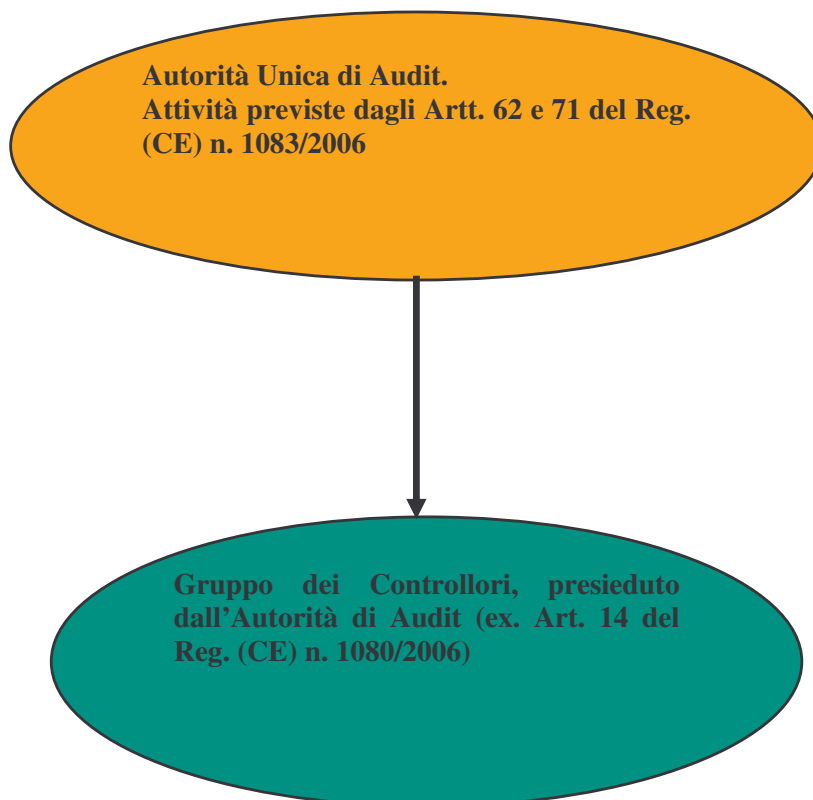
2. I Controllori Indipendenti effettuano le verifiche ex. Articolo 16 del Regolamento n. 1080/2006. Il Lead Partner si assicura che le proprie spese vengano convalidate e raccoglie le spese presentate da tutti i Partner, convalidate dai rispettivi Controllori. Il Lead Partner prepara, infine, la dichiarazione di spesa, da inviare all'Autorità di Certificazione per il tramite dell'Autorità di Gestione.
3. In base a quanto previsto dall'Articolo 15, paragrafo 1, del Regolamento n. 1080/2006, l'Autorità di Gestione si accerta che le spese di ciascun beneficiario siano state convalidate dai Controllori di cui all'Articolo 16 del Regolamento n. 1080/2006 e trasmette la dichiarazione di spesa all'Autorità di Certificazione, insieme a tutti i documenti verificabili attestanti le spese sostenute per l'esecuzione dei progetti.
4. L'Autorità di Certificazione effettua gli accertamenti previsti dall'Articolo 61 del Regolamento n. 1083/2006 e dall'Articolo 17 del Regolamento n. 1080/2006 e redige le dichiarazioni certificate di spesa e le domande di pagamento da trasmettere alla Commissione Europea per il tramite del Ministero italiano dell'Economia e delle Finanze (IGRUE).
5. Una volta che la domanda di pagamento viene dichiarata ricevibile dalla Commissione Europea, possono essere attivati i flussi finanziari, così come descritto nel paragrafo 6d.



Legenda:

- AG Autorità di Gestione
- CPL Controllo di Primo Livello
- PP Partner di progetto
- LP Lead Partner
- AC Autorità di Certificazione

- Documenti di spesa
- Convalida da parte del Controllore di Primo Livello
- Richiesta di rimborso
- Trasmissione della richiesta di rimborso
- Trasferimento dei fondi FESR



6. In conformità all'Articolo 14, paragrafo 2, del Regolamento n. 1080/2006, l'Autorità Unica di Audit, coadiuvata dal Gruppo dei Controllori costituito dai rappresentanti di Italia e Slovenia, definisce la Strategia di Audit e svolge le attività previste dall'Articolo 62 del regolamento n. 1083/2006 ed altresì quelle previste dall'Articolo 71 del Regolamento sopra richiamato.

LE IRREGOLARITÀ

In base a quanto disposto dall'Articolo 28 del Regolamento (CE) n. 1828/2006, l'Italia e la Slovenia comunicheranno alla Commissione qualsiasi irregolarità risultante da un preliminare accertamento amministrativo o giudiziario, ai sensi dell'Articolo 27 del medesimo Regolamento.

Secondo quanto specificato al punto 4 dell'Articolo 28, le irregolarità saranno comunicate dallo Stato Membro in cui la spesa è stata sostenuta dal beneficiario per l'attuazione dell'operazione e lo Stato Membro ne darà informazione, allo stesso tempo, all'Autorità di Gestione, all'Autorità di Certificazione e all'Autorità di Audit.

IL RECUPERO DEGLI IMPORTI INDEBITAMENTE VERSATI

In base a quanto previsto dall'Articolo 24, lettera d) del Regolamento (CE) n. 1828/2006, la descrizione dei sistemi di gestione e di controllo includerà le disposizioni concordate da Italia e Slovenia, al fine di garantire il rispetto dei propri obblighi in merito al recupero degli importi indebitamente versati ai sensi dell'Articolo 17 del Regolamento (CE) n. 1080/2006.

In conformità all'Articolo 17, paragrafi 2 e 3, e all'Articolo 20 del Regolamento (CE) n. 1080/2006, fatta salva la responsabilità degli Stati Membri relativamente all'individuazione e alla rettifica delle irregolarità nonché al recupero degli importi indebitamente versati, l'Autorità di Certificazione garantisce che qualsiasi importo indebitamente versato in conseguenza di un'irregolarità venga recuperato dal beneficiario principale. I beneficiari dovranno rimborsare al beneficiario principale gli importi indebitamente versati in conformità all'accordo sottoscritto al riguardo. Qualora il beneficiario principale non riesca ad ottenere il rimborso da parte di un altro beneficiario, lo Stato Membro sul cui territorio è situato il beneficiario in questione dovrà corrispondere all'Autorità di Certificazione l'importo indebitamente versato a tale beneficiario.

IL SEGRETARIATO TECNICO CONGIUNTO

In base a quanto disposto dall'Articolo 14 del Regolamento n. 1080/2006, l'Autorità di Gestione, previa consultazione con gli Stati Membri rappresentati nell'area-Programma, istituisce un Segretariato Tecnico Congiunto, al fine di supportare l'Autorità Unica di Gestione, l'Autorità Unica di Audit ed il Comitato di Sorveglianza nello svolgimento dei propri compiti.

Il Segretariato Tecnico Congiunto ha sede presso l'Autorità di Gestione ed è costituito da personale proveniente da entrambi gli Stati Membri, egualmente rappresentati. Nella selezione del personale del Segretariato Tecnico Congiunto saranno tenuti in debita considerazione i principi di uguaglianza tra uomini e donne e di non discriminazione.

Il Segretariato Tecnico Congiunto ha, in particolare, il compito di:

- a) preparare le proposte di decisione del Comitato di Sorveglianza in merito alle operazioni da finanziare e fungere da segretario per l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Audit;
- b) fungere da primo "punto di contatto" a supporto dei potenziali beneficiari e fornire loro informazioni, in collaborazione con l'Info Point situato in Slovenia (che fornirà informazioni sul territorio sloveno);
- c) fornire sostegno all'Autorità di Gestione nella preparazione e attuazione delle attività di comunicazione (inclusi eventi, giornate informative, Piano di Comunicazione) in collaborazione con le Regioni Partner italiane e l'Info Point sloveno;
- d) affiancare l'Autorità di Gestione nelle sue funzioni amministrative;
- e) preparare e mettere a disposizione tutti i documenti necessari per l'attuazione dei progetti (scheda progettuale, pacchetto/linee guida per la presentazione di proposte progettuali, linee guida sull'ammissibilità, formulari per i rendiconti, termini di riferimento/bandi, contratti standard tra l'Autorità di Gestione ed il Lead Partner e tra il Lead Partner ed i Partner di Progetto), che devono ricevere l'approvazione del Comitato di Sorveglianza;
- f) raccogliere le proposte/idee progettuali;

- g) istituire, mantenere e aggiornare periodicamente il sistema di monitoraggio (con la responsabilità di provvedere all'istituzione ed al funzionamento, nonché all'inserimento dei dati a livello di Programma e di progetto);
- h) acquisire dai Partner di Programma la lista degli esperti regionali/nazionali che saranno coinvolti nel processo di valutazione;
- i) valutare le proposte/idee progettuali sulla base dei criteri stabiliti dal Comitato di Sorveglianza, in collaborazione con i Gruppi di esperti per la cooperazione transfrontaliera;
- j) comunicare ai Lead Partner gli esiti della procedura di selezione;
- k) controllare i rapporti preparati dai Lead Partner;
- l) redigere tutti i rapporti riguardanti l'attuazione del Programma, da presentare all'Autorità di Gestione.

IL COMITATO DI SORVEGLIANZA

In conformità al principio di semplificazione, al fine di evitare una duplicazione dei ruoli e garantire un'attuazione più efficiente e mirata del Programma, è stata adottata la decisione di non procedere all'istituzione di un Comitato di Pilotaggio per la selezione delle operazioni, come previsto dall'Articolo 19, paragrafo 3, del Regolamento n. 1080/2006.

Come stabilito dall'Articolo 63 del Regolamento n. 1083/2006, gli Stati Membri sono tenuti ad istituire un Comitato di Sorveglianza, d'intesa con l'Autorità di Gestione, entro tre mesi dalla data di notifica della decisione di approvazione del Programma Operativo. In occasione della propria istituzione, il Comitato di Sorveglianza adotta il proprio Regolamento interno.

Nella composizione del Comitato di Sorveglianza saranno tenuti in debita considerazione i principi di uguaglianza tra uomini e donne e di non discriminazione.

Il Comitato di Sorveglianza è costituito da un numero uguale di membri italiani e sloveni. Essi sono nominati dai Partner di Programma e devono includere rappresentanti a livello locale, regionale e nazionale, ivi compresi i rappresentanti delle Autorità Ambientali e delle Pari Opportunità.

In conformità all'Articolo 64 del Regolamento n. 1083/2006, un rappresentante della Commissione, su propria iniziativa o su richiesta del Comitato di Sorveglianza, partecipa ai lavori del Comitato con funzione consultiva e senza diritto di voto.

I rappresentanti delle parti economiche e sociali, incluse le minoranze, partecipano alle riunioni del Comitato di Sorveglianza con funzione consultiva e senza diritto di voto.

Il Comitato di Sorveglianza è presieduto annualmente, a rotazione, da un rappresentante della Repubblica di Slovenia per il 1°, 3°, 5°, 7° e 9° anno e da un rappresentante delle Regioni italiane per il 2°, 4°, 6° e 8° anno. La rotazione alla Presidenza del Comitato di Sorveglianza è stabilita dal Regolamento del Comitato stesso.

Ai sensi dell'Articolo 65 del Regolamento n. 1083/2006, al Comitato di Sorveglianza sono conferiti i seguenti compiti:

- a) esaminare ed approvare, entro sei mesi dall'approvazione del Programma Operativo, i criteri di selezione delle operazioni finanziate e qualunque revisione dei suddetti criteri, in base alle necessità della programmazione;
- b) approvare tutti i documenti necessari all'attuazione del Programma che sono stati preparati e messi a disposizione dal Segretariato Tecnico Congiunto, per conto dell'Autorità di Gestione;

- c) selezionare le operazioni da finanziare sulla base dei rapporti di valutazione preparati dal Segretariato Tecnico Congiunto e dai Gruppi di lavoro per la cooperazione transfrontaliera;
- d) valutare periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del Programma Operativo, sulla base dei documenti presentati dall'Autorità di Gestione;
- e) esaminare i risultati dell'esecuzione, in particolare il perseguimento degli obiettivi fissati per ciascun Asse Prioritario e le valutazioni di cui all'Articolo 48 del Regolamento n. 1083/2006 (3);
- f) esaminare ed approvare i rapporti annuali e finale di esecuzione di cui all'Articolo 67 del Regolamento n. 1083/2006;
- g) essere informato in merito al rapporto annuale di controllo, o alla parte del rapporto che fa riferimento al Programma Operativo in oggetto, e a qualunque osservazione espressa al riguardo dalla Commissione, in seguito all'esame del rapporto o relativamente alla suddetta parte del medesimo;
- h) proporre all'Autorità di Gestione qualsiasi revisione o esame del Programma Operativo che possa rendere possibile il perseguimento degli obiettivi dei Fondi di cui all'Articolo 3 del Regolamento n. 1083/2006 o che possa migliorarne la gestione, inclusa quella finanziaria;
- i) esaminare ed approvare qualunque proposta di emendamento del contenuto della decisione della Commissione relativa alla partecipazione dei Fondi.

In conformità al principio di trasparenza, il Comitato di Sorveglianza fissa nel proprio Regolamento interno le modalità di organizzazione delle riunioni preparatorie finalizzate all'esame dei rapporti di valutazione delle operazioni.

I GRUPPI TRANSFRONTALIERI DI ESPERTI

Il Segretariato Tecnico Congiunto cura l'organizzazione dei Gruppi di Lavoro transfrontalieri, i quali forniranno competenze tecniche e supporto all'attività di valutazione delle proposte/idee progettuali.

I suddetti Gruppi di Lavoro sono costituiti da "esperti" regionali/nazionali (funzionari pubblici e/o esperti esterni) italiani e sloveni, selezionati in base alla loro esperienza e competenza in merito ai diversi settori finanziati dal Programma. I Gruppi di Lavoro valutano la qualità dei progetti (piano di lavoro e piano finanziario) e la loro conformità alle politiche settoriali regionali/nazionali.

LE AUTORITA' AMBIENTALI

I rappresentanti delle Autorità Ambientali presenti nel Comitato di Sorveglianza coadiuvano i rappresentanti delle Regioni italiane e della Repubblica di Slovenia partner di Programma nella fase di preparazione delle procedure di evidenza pubblica e dei criteri di selezione, nonché nella fase di valutazione e monitoraggio dello sviluppo complessivo del Programma, in particolare riguardo alla valutazione degli effetti sull'ambiente. Inoltre, collaborano alla stesura della relazione annuale di esecuzione del Programma e si dedicano specificatamente agli aspetti riguardanti gli obiettivi ambientali.

L'INFO POINT SLOVENO

L'Info Point sloveno fornisce supporto all'Autorità di Gestione nella diffusione delle informazioni relative alle fasi di attuazione del Programma sul territorio sloveno.

Il personale dell'Info Point lavorerà in stretta collaborazione con il Segretariato Tecnico Congiunto nell'espletamento dei seguenti compiti:

- agire come primo "punto di contatto" per i potenziali beneficiari e fornire informazioni e assistenza ai partner di progetto sul territorio sloveno;
- fornire supporto all'Autorità di Gestione nell'attuazione delle attività di comunicazione (ivi inclusi eventi, giornate informative, Piano di Comunicazione).

6.b Il principio del Lead Partner

Ai sensi dell'Articolo 20 del Regolamento n. 1080/2006, il **Lead Partner** si assume le seguenti responsabilità:

- definire il ruolo dei partner nell'operazione, all'interno del cosiddetto accordo di partenariato, in particolare garantire una sana gestione finanziaria dei fondi stanziati per l'operazione, incluse le disposizioni per il recupero degli importi indebitamente versati. Come previsto dall'Articolo 17, paragrafo 3, del Regolamento n. 1080/2006, qualora il beneficiario principale non riesca ad ottenere il rimborso da parte di un altro beneficiario, lo Stato Membro sul cui territorio è situato il beneficiario in questione dovrà corrispondere all'Autorità di Certificazione l'importo indebitamente versato a tale beneficiario;
- assicurare l'attuazione dell'intera operazione per tutto il corso della sua durata;
- garantire che le spese presentate dai beneficiari che partecipano all'operazione siano state sostenute per l'attuazione dell'operazione stessa e corrispondano alle attività concordate tra i beneficiari, in modo da assicurare la corrispondenza tra le attività in corso e l'operazione finanziata;
- verificare che le spese presentate dai beneficiari che partecipano all'operazione siano state convalidate dai Controllori, prima di presentare all'Autorità di Certificazione la richiesta di rimborso;
- ricevere il contributo FESR da parte dell'Autorità di Certificazione e trasferirlo ai partner di progetto;
- ogni responsabilità relativa al trasferimento di fondi così come descritto nel capitolo 6.d. "La descrizione dei flussi finanziari" del presente Programma Operativo.

6.c Le tipologie progettuali e le procedure di selezione

Alla luce dei Rapporti di Valutazione, che hanno evidenziato il fatto che - in media - il livello di cooperazione transfrontaliera dei progetti finanziati è risultato essere piuttosto basso (in particolare per quelli approvati nel corso del primo triennio del periodo di programmazione 2000-2006), la Task Force ha convenuto sulla necessità di fissare le condizioni per migliorare la qualità di tutte le tipologie progettuali ed innalzare il livello della cooperazione transfrontaliera.

Le **tipologie progettuali** identificate dalla Task Force sono le seguenti:

- PROGETTI STRATEGICI;
- PROGETTI STANDARD;
- PICCOLI PROGETTI.

I **PROGETTI STRATEGICI** presentano le seguenti caratteristiche a titolo indicativo:

- contribuire al raggiungimento degli obiettivi delle strategie europee e del Programma ed avere un impatto sostenibile significativo sull'area-Programma, anche mediante l'identificazione di adeguati indicatori;
- avere un autentico carattere transfrontaliero e soddisfare i quattro requisiti definiti dall'Articolo 19 del Regolamento n. 1080/2006: sviluppo congiunto, attuazione congiunta, personale congiunto¹⁰ e finanziamento congiunto;
- garantire la continuazione della cooperazione anche in seguito alla conclusione del progetto, ad esempio attraverso la creazione di reti e organizzazioni transfrontaliere permanenti;
- essere elaborati ed attuati da partner che abbiano un adeguato livello di competenza in merito alle tematiche progettuali e che siano in grado di assicurare il raggiungimento dei risultati.

Il costo totale dei progetti strategici non deve essere, di regola, inferiore a € 1.000.000.

Al fine di assicurare una miglior attività di progettazione e lo sviluppo di una maggior qualità delle operazioni finanziate, i progetti strategici saranno selezionati attraverso una procedura articolata in due fasi:

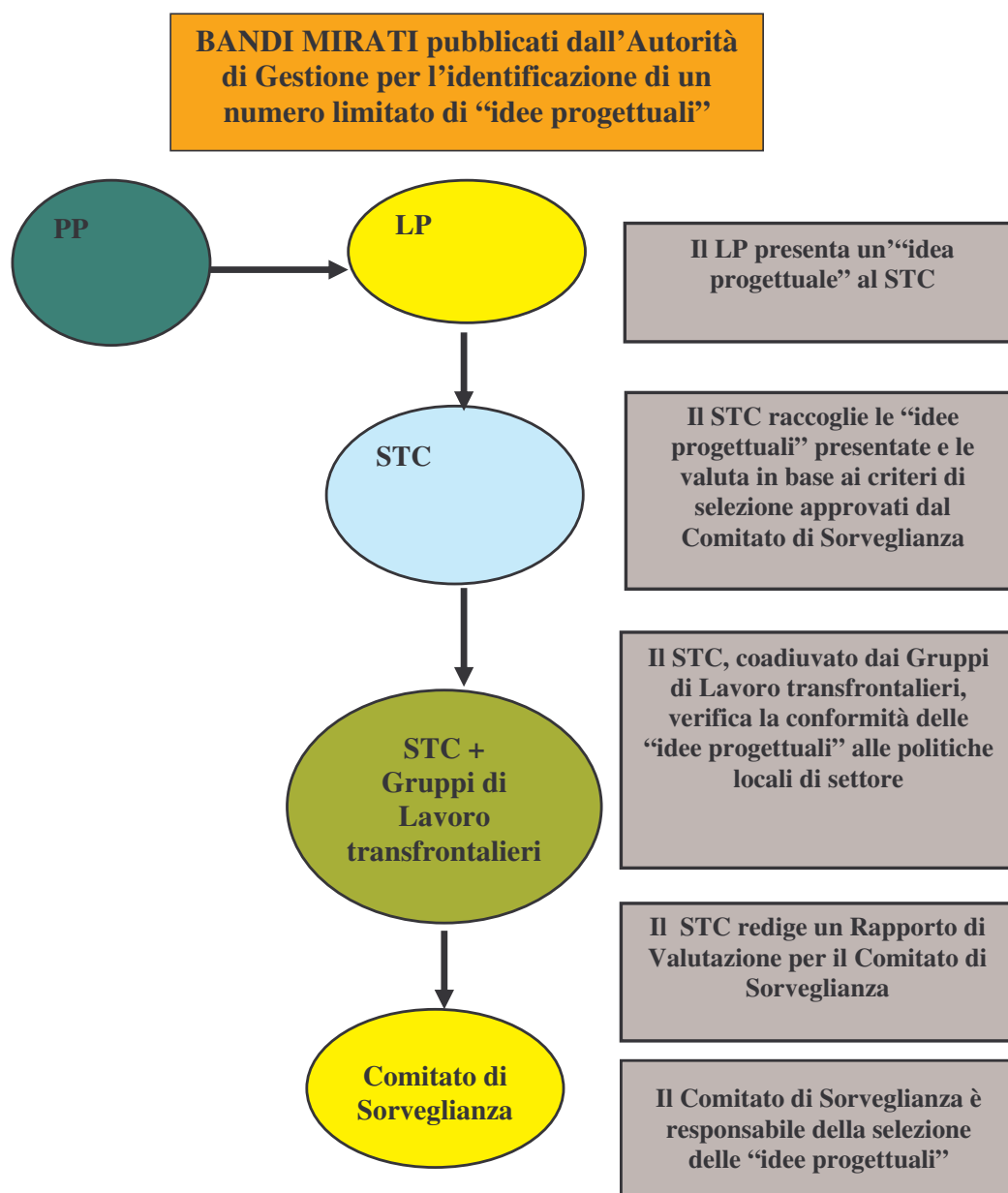
- Fase I: l'Autorità di Gestione pubblica dei bandi mirati, aperti a tutti, finalizzati alla raccolta di "idee progettuali". Nei bandi si specifica che l'elenco delle "idee progettuali" considerate dal Comitato di Sorveglianza meritevoli di essere sviluppate, sarà poi pubblicato, così da essere notificato automaticamente ai beneficiari;

¹⁰ Per la definizione di "personale congiunto" si rimanda all'interpretazione fornita da INTERACT: "personale congiunto significa che il progetto non dovrebbe dare origine a duplicazioni di funzioni sui due lati del confine. Di conseguenza, indipendentemente dal luogo in cui opera il personale del progetto, dovrebbero esserci un unico responsabile del progetto, un unico responsabile finanziario, ecc. (naturalmente nell'ambito di progetti di grandi dimensioni potrebbe rendersi necessario uno staff più ampio). "Personale congiunto" significherà, pertanto, che il personale risulterà responsabile dell'esecuzione delle attività progettuali su entrambi i lati del confine. Di norma, il Lead Partner provvede all'assunzione del personale essenziale per la gestione del progetto".

- Fase II: in seguito alla pubblicazione dell'elenco delle "idee progettuali" valutate positivamente, i beneficiari finali/Lead Partner sono tenuti a presentare le proprie "idee progettuali", ulteriormente sviluppate in "proposte progettuali".

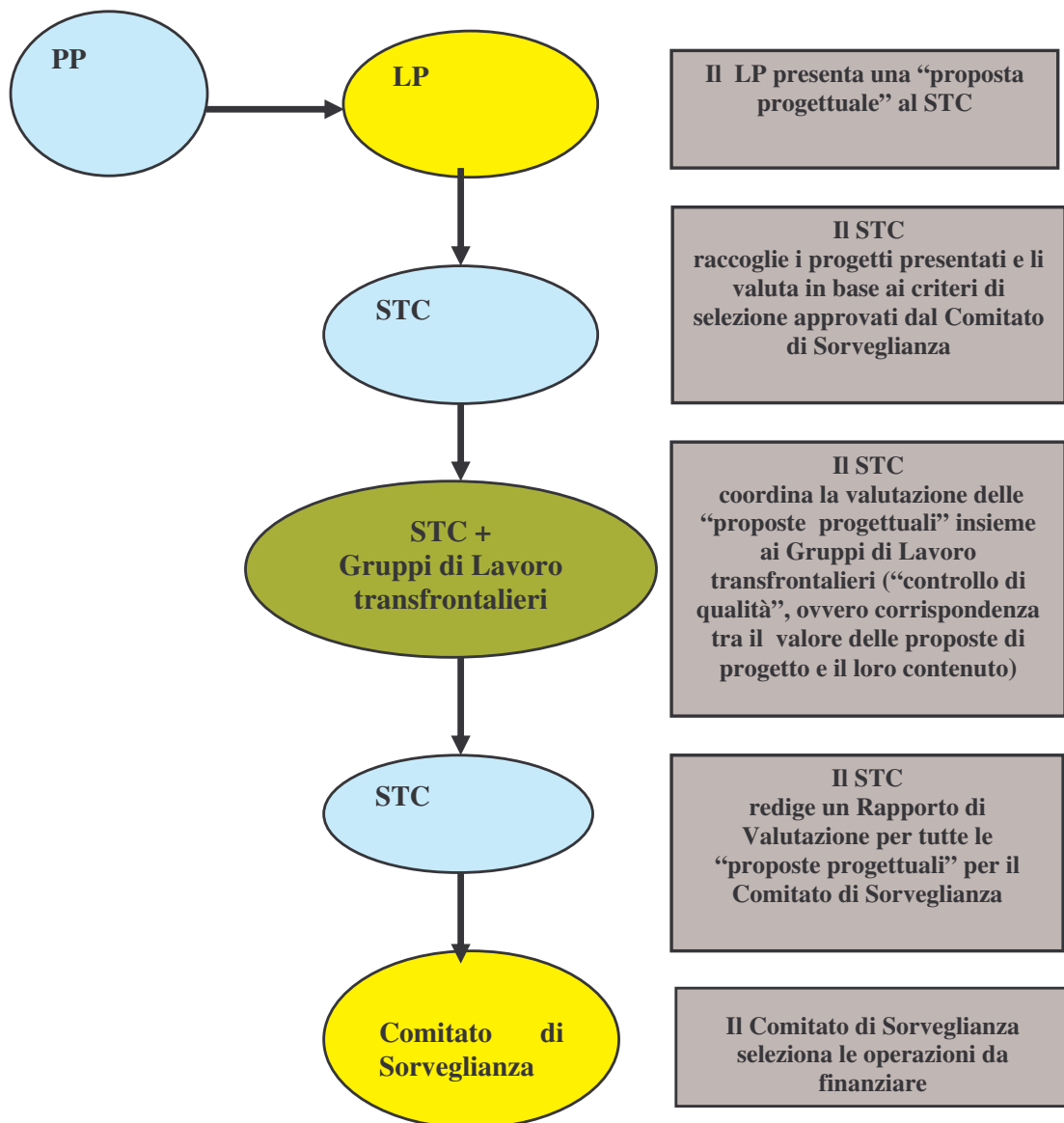
I grafici seguenti delineano la procedura di selezione dei Progetti Strategici.

Fase I



Fase II

La seconda fase della procedura è riservata esclusivamente alle “idee progettuali” selezionate dal Comitato di Sorveglianza.
In seguito alla pubblicazione dell’elenco di “idee progettuali” valutate positivamente, i beneficiari finali/Lead Partner presentano le “proposte progettuali” definitive.

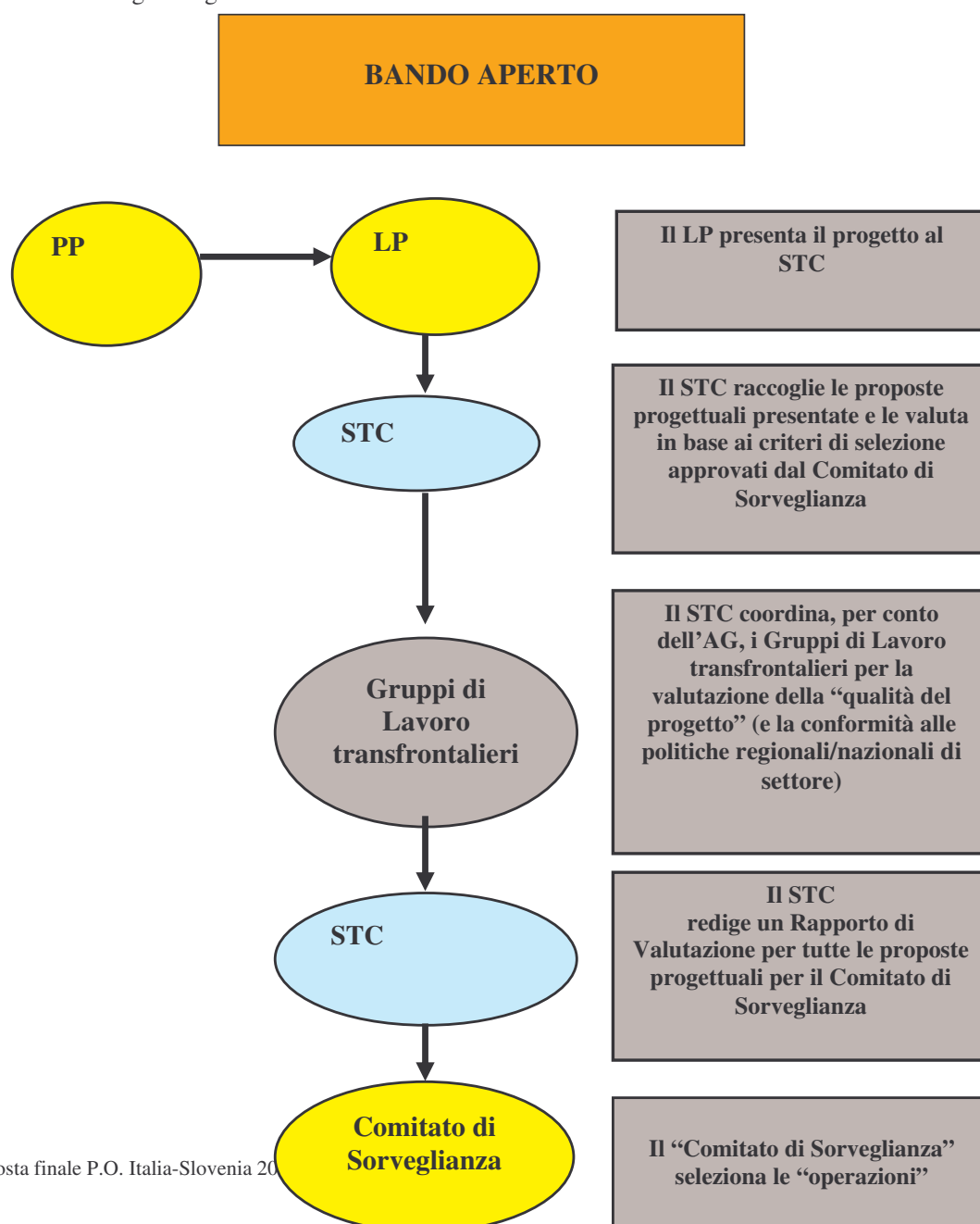


I requisiti della cooperazione transfrontaliera che i **PROGETTI STANDARD** devono soddisfare sono indicati nell'Articolo 19 del Regolamento n. 1080/2006.

Gli elementi identificativi dei Progetti Standard sono i seguenti:

- essi includono beneficiari sia italiani che sloveni;
- i beneficiari devono collaborare in almeno due delle seguenti modalità: sviluppo congiunto; attuazione congiunta; personale congiunto; finanziamento congiunto.

I Progetti Standard vengono selezionati mediante "bandi aperti". La procedura di selezione è sintetizzata nel seguente grafico:



I requisiti della cooperazione transfrontaliera che i **PICCOLI PROGETTI** devono soddisfare sono indicati nell'Articolo 19 del Regolamento n. 1080/2006.

L'obiettivo dei Piccoli Progetti è di rafforzare la cooperazione transfrontaliera tra i cittadini dell'area transfrontaliera e contribuire al superamento delle barriere a livello locale, migliorando in tal modo l'integrazione sociale.

Gli elementi identificativi dei Piccoli Progetti sono i seguenti:

- essi includono beneficiari sia italiani che sloveni;
- i beneficiari devono collaborare in almeno due delle seguenti modalità: sviluppo congiunto; attuazione congiunta; personale congiunto; finanziamento congiunto;
- il costo totale dei progetti deve essere compreso tra un minimo di € 15.000 ed un massimo di € 50.000.

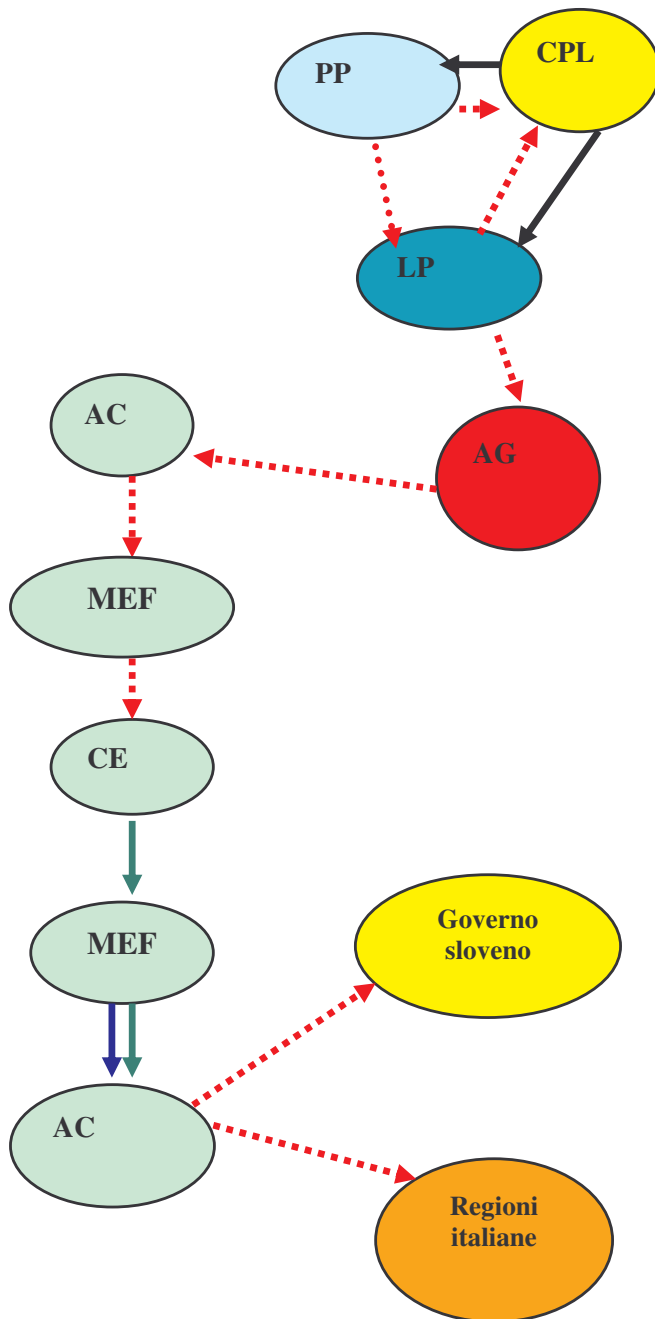
La procedura di selezione dei Piccoli Progetti è la stessa impiegata per i Progetti Standard.

6.d La descrizione dei flussi finanziari

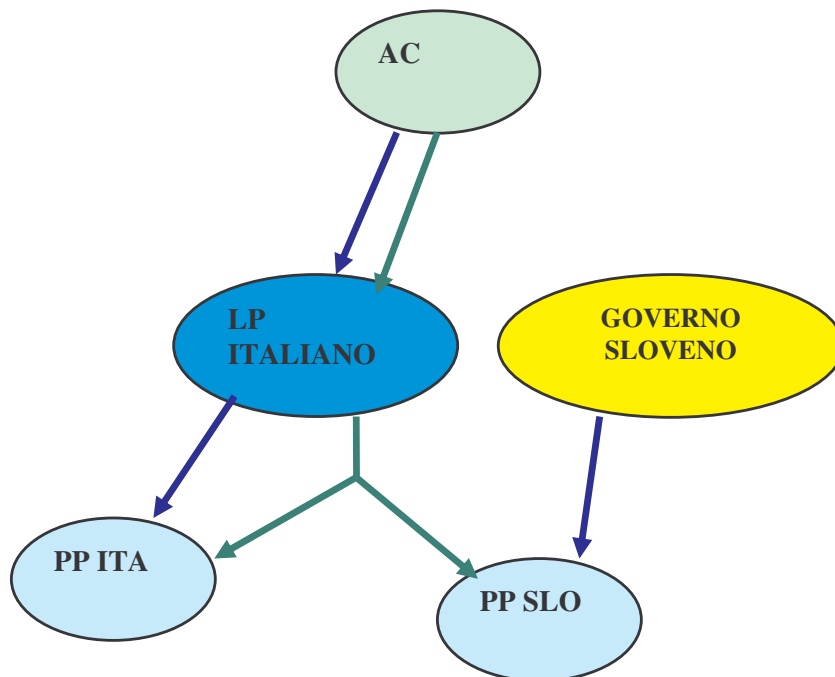
La seguente procedura di mobilitazione e circolazione dei flussi finanziari, approvata dalla Task Force, risulta conforme agli Articoli 14 e 17 del Regolamento n. 1080/2006 e si basa sui principi di trasparenza e di sana gestione finanziaria.

Una volta approvato il Programma Operativo, si procederà all'apertura di un conto bancario unico.

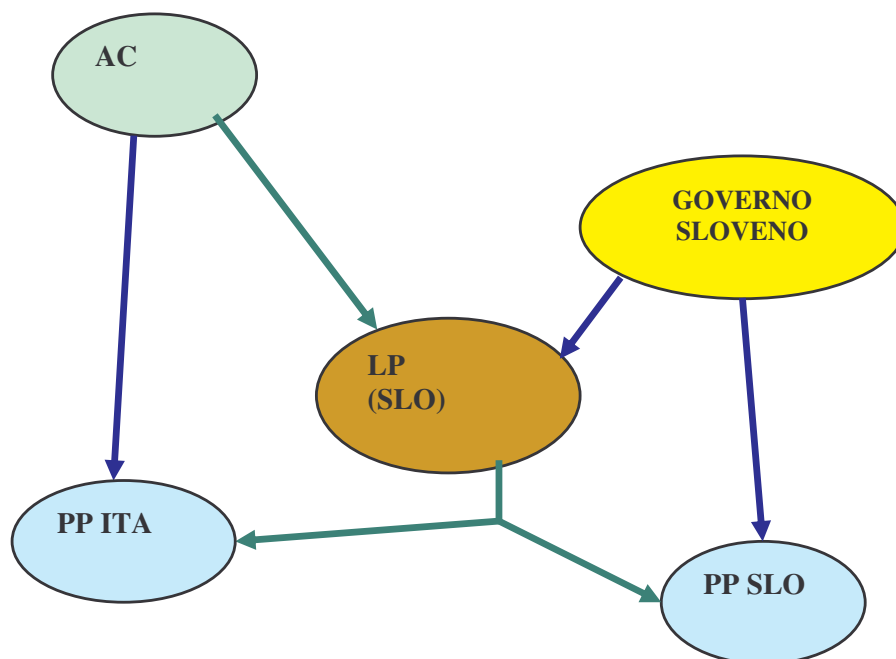
1. I Partner di Progetto presentano al Lead Partner tutti i documenti verificabili a supporto relativi alle spese sostenute per l'operazione, convalidate dai Controllori Indipendenti.
2. Il Lead Partner verifica che tutte le spese relative al progetto siano state convalidate e presenta, per il tramite dell'Autorità di Gestione, le domande di pagamento all'Autorità di Certificazione.
3. L'Autorità di Certificazione redige e trasmette la domanda di pagamento del FESR e dei fondi nazionali italiani alla Commissione Europea per il tramite del Ministero italiano dell'Economia e delle Finanze. Una copia delle domande di pagamento, insieme al relativo elenco dei progetti, viene inviata anche all'Ufficio Governativo per l'Autogoverno Locale e la Politica Regionale della Repubblica di Slovenia (di seguito "Governo sloveno") e alle Regioni italiane.
4. La Commissione Europea trasferisce, attraverso il Ministero italiano dell'Economia e delle Finanze, i fondi FESR all'Autorità di Certificazione.
5. Il Ministero italiano dell'Economia e delle Finanze trasferisce i fondi FESR, insieme ai fondi nazionali italiani, all'Autorità di Certificazione.
6. L'Autorità di Certificazione, dopo aver ricevuto i fondi FESR, informa il Governo sloveno e le Regioni italiane e li trasferisce al beneficiario finale nel più breve tempo possibile, in modo tale da assicurare un'efficace attuazione del Programma.
7. a) In caso di **Lead Partner italiano**, sulla base della domanda di pagamento l'Autorità di Certificazione trasferisce al Lead Partner i fondi FESR ed i fondi italiani nazionali. Il Governo sloveno trasferisce i fondi nazionali ai Partner di Progetto sloveni (PP).
b) In caso di **Lead Partner sloveno**, sulla base della domanda di pagamento l'Autorità di Certificazione trasferisce i fondi FESR al Lead Partner e i fondi italiani nazionali ai Partner di Progetto italiani; il Governo sloveno trasferisce i fondi nazionali al Lead Partner (LP) ed ai Partner di Progetto sloveni.
8. Il Lead Partner rimborsa i Partner di Progetto in base all'accordo sottoscritto (LP-PP).







7 a) LEAD PARTNER ITALIANO



7 b) LEAD PARTNER SLOVENO



LEGENDA:

-  Documenti amministrativi
-  Convalida delle spese
-  FESR
-  Fondi nazionali (italiani e sloveni)

- LP Lead Partner
- PP Partner di Progetto
- CPL Controllo di Primo Livello
- AC Autorità di Certificazione
- MEF Ministero italiano dell'Economia e delle Finanze

6.e Il sistema di monitoraggio e di valutazione e lo scambio dei dati informatici

Ai sensi dell'Articolo 66 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, l'Autorità di Gestione ed il Comitato di Sorveglianza garantiscono la qualità dell'attuazione del Programma, sulla base di indicatori finanziari, di output e di risultato.

In base agli Articoli 66 e 76 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, il sistema informatico SFC2007 per lo scambio dei dati istituito dalla Commissione rappresenta uno strumento per lo scambio sicuro di informazioni relative ai Programmi Operativi tra gli Stati Membri e la Commissione stessa.

Il suddetto sistema informatico per lo scambio dei dati contiene tutte le informazioni di interesse comune per la Commissione e gli Stati Membri ed almeno i dati necessari per le transazioni finanziarie ai sensi dell'Articolo 40 del Regolamento (CE) n. 1828/2006, paragrafi 1 e 2.

L'Autorità di Gestione, in conformità all'Articolo 41 del Regolamento (CE) n. 1828/2006, assicura la registrazione nel sistema informatico per lo scambio dei dati di tutti i documenti relativi al Programma Operativo.

Gli scambi di dati e le transazioni devono presentare una firma elettronica, secondo quanto disposto dalla Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio 1999/93/CE.

La registrazione dei dati e la loro trasmissione alle autorità nazionali competenti devono essere effettuate tramite un'interfaccia per la sincronizzazione automatica dei dati. La trasmissione dei dati dall'Autorità di gestione al sistema nazionale di monitoraggio italiano avviene secondo modalità che verranno concordate in sede tecnica.

In conformità all'Articolo 41 del Regolamento (CE) n. 1828/2006, qualsiasi costo di un'interfaccia tra il sistema informatico comune per lo scambio dei dati ed i sistemi informatici nazionali, regionali e locali e qualsiasi costo di adattamento dei sistemi nazionali, regionali e locali ai requisiti fissati in base Regolamento (CE) n. 1083/2006 sono ammissibili nell'ambito dell'Assistenza Tecnica.

Il set di indicatori concordato in sede di Task Force consentirà all'Autorità di Gestione ed ai Partner di Programma di valutare la fase di attuazione ed identificare a tempo debito qualunque necessità di cambiamento.

Come illustrato nel paragrafo 6a), il Segretariato Tecnico Congiunto istituirà, effettuerà la manutenzione e l'aggiornamento periodico del sistema di monitoraggio e si occuperà dell'inserimento dei dati a livello delle operazioni.

Il sistema di monitoraggio fornirà, a livello delle operazioni, l'aggiornamento dei dati sugli indicatori finanziari, di output e di risultato del Programma Operativo. Ciò consentirà di valutare l'ammontare delle risorse finanziarie disponibili, i progetti finanziati e la tempistica di attuazione.

Il sistema di monitoraggio fornirà, inoltre, le informazioni per svolgere l'attività di audit e quella di valutazione (interna ed esterna).

Come suggerito dal Rapporto Ambientale, sarà effettuato anche il monitoraggio ambientale.

La Valutazione "ex ante" e la Valutazione Ambientale Strategica sono state eseguite da un valutatore indipendente, selezionato mediante un bando pubblicato sotto la responsabilità dell'Autorità di Gestione nel corso della fase di preparazione e definizione del Programma Operativo.

La Valutazione “ex ante” si basa principalmente sull’analisi socio-economica ed ambientale dell’area-Programma, sull’analisi SWOT, sull’identificazione e valutazione degli obiettivi - prendendo in considerazione la strategia proposta nel Programma Operativo -, nonché sulla proposta di un set di indicatori fisici di realizzazione, risultato, e impatto.

L’attività di Valutazione durante l’attuazione del Programma si concentra soprattutto sui principi di intervento quali le pari opportunità, la non-discriminazione e lo sviluppo sostenibile. Essa si fonda principalmente su quesiti circoscritti in merito a questioni relative all’attuazione, all’adattamento e alla pianificazione strategica del Programma Operativo. Tali quesiti devono essere formulati con il contributo di tutte le parti coinvolte, al fine di consentire ai partner istituzionali e socio-economici, nonché ai soggetti interessati di raccogliere tutte le informazioni necessarie.

Le attività di Valutazione durante l’attuazione del Programma sono eseguite nelle fasi iniziali di attuazione del Programma Operativo (al fine di valutare la possibilità di migliorarne l’attuazione stessa), presumibilmente nel 2008, nel corso dell’attuazione stessa (per migliorare le procedure di attuazione e, se necessario, introdurre alcuni adattamenti al Programma Operativo), presumibilmente nel 2010 e nel 2012, nella fase finale della sua attuazione e dopo il completamento del Programma (soprattutto al fine di assemblare tutte le conoscenze acquisite e fornire alla comunità un rapporto approfondito sui risultati raggiunti grazie al Programma Operativo).

Le attività di Valutazione del Programma Operativo devono prendere in debita considerazione le questioni legate all’ambiente, al fine di controllare l’effettiva integrazione degli aspetti ambientali raggiunta nelle politiche di cooperazione territoriale e creare una maggior consapevolezza sugli effetti prodotti dai progetti finanziati sull’ambiente.

L’Autorità di Gestione, per il tramite del Segretariato Tecnico Congiunto, fornirà al valutatore i risultati del monitoraggio e sarà responsabile delle valutazioni basate su linee guida e metodi di valutazione generali, come proposto dalla Commissione Europea nel Documento di Lavoro 5 “Valutazione durante il periodo di programmazione”.

I risultati della valutazione devono essere presentati al Comitato di Sorveglianza, prima di essere trasmessi alla Commissione Europea, e pubblicati in conformità alle norme sul diritto di accesso ai dati.

I costi della Valutazione durante l’attuazione del Programma rientrano tra quelli eleggibili a valere sull’Assistenza Tecnica.

Ai sensi dell’Articolo 49 del Regolamento (CE) n. 1083/2006 la Commissione Europea effettua una Valutazione “ex post”.

6.f Informazione e pubblicità

Al fine di accrescere la consapevolezza dell'opinione pubblica sul ruolo svolto dalla Comunità Europea nel finanziamento dei Programmi destinati a rafforzare la cooperazione territoriale, è opportuno provvedere all'elaborazione di un Piano di Comunicazione che identifichi gli interventi informativi e pubblicitari necessari per il raggiungimento di tale obiettivo.

Pertanto, ai sensi dell'Articolo 69 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, l'Autorità di Gestione ha l'obbligo di fornire informazioni ed assicurare un'ampia copertura pubblicitaria al Programma Operativo.

Tali informazioni devono essere indirizzate sia ai cittadini, in generale, che ai beneficiari del Programma stesso, in particolare, al fine di enfatizzare il ruolo della Comunità Europea e assicurare la trasparenza sull'assistenza fornita dai Fondi.

In conformità all'Articolo 3 del Regolamento (CE) n. 1828/2006 che definisce le norme per l'applicazione del Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo e sul Fondo di Coesione, e del Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, l'Autorità di Gestione è tenuta a presentare alla Commissione Europea il Piano di Comunicazione entro quattro mesi dalla data di adozione del Programma Operativo.

Il Piano di Comunicazione comprende i seguenti elementi (Articolo 2 del Regolamento (CE) n. 1828/2006):

- (a) gli obiettivi e i gruppi di destinatari;
- (b) la strategia e il contenuto degli interventi informativi e pubblicitari rivolti ai potenziali beneficiari, ai beneficiari e al pubblico, che l'Autorità di Gestione dovrà adottare tenendo in considerazione il valore aggiunto dell'assistenza comunitaria a livello nazionale, regionale e locale;
- (c) il bilancio indicativo per l'attuazione del Programma Operativo;
- (d) gli organi amministrativi responsabili dell'attuazione degli interventi informativi e pubblicitari;
- (e) un'indicazione del modo in cui gli interventi informativi e pubblicitari debbano essere valutati in termini di visibilità del Programma Operativo e di consapevolezza del ruolo svolto dalla Comunità.

L'Autorità di Gestione, in conformità al Piano di Comunicazione, assicura che il Programma Operativo venga diffuso su larga scala, insieme ai dettagli relativi ai contributi finanziari dei Fondi di pertinenza, e che venga reso accessibile a tutte le parti interessate (Articolo 5 del Regolamento (CE) n. 1828/2006).

L'Autorità di Gestione garantisce, inoltre, che gli interventi informativi e pubblicitari vengano adottati in conformità al Piano di Comunicazione che mira alla maggior copertura mediatica possibile per mezzo di diverse forme e metodi di comunicazione sul territorio dell'area-Programma (Articolo 7 del Regolamento (CE) n. 1828/2006).

Il Piano di Comunicazione sarà elaborato in base a quattro gruppi di destinatari:

- i potenziali beneficiari
- le istituzioni

- il partenariato economico e sociale
- il pubblico.

Le azioni del Piano di Comunicazione verranno svolte nel corso di tutto il periodo di programmazione e verranno attuate in fasi diverse del Programma Operativo (lancio, attuazione e chiusura).

Tutti i costi relativi al Piano di Comunicazione sono ammissibili nell'ambito dell'Assistenza Tecnica.

7 Sintesi dei principali risultati della Valutazione ex-ante

7.a Le cinque componenti-chiave

SINTESI RAPPORTO DI VALUTAZIONE EX ANTE

La valutazione ex ante, finalizzata al miglioramento della qualità del programma, si è esplicitata in un rapporto interattivo ed iterativo fra valutatore, Autorità di Gestione, partner del programma e consulenti tecnici. Molteplici sono stati, infatti, i momenti in cui il valutatore è intervenuto nella fase di programmazione, con specifici contributi (scritti e non), commenti, suggerimenti e giudizi, anche nell'ambito di diversi incontri, formali ed informali. Il valutatore ha attuato un processo di sostegno diretto alle decisioni di programmazione, cooperando con l'Autorità di Gestione e con tutti i partner e consulenti del programma, mantenendo, al contempo, una sostanziale autonomia di giudizio.

La valutazione ex ante del programma di cooperazione transfrontaliera Italia Slovenia 2007-13 non si è pertanto tradotta solo in un giudizio indipendente sul programma, ma in un processo di accompagnamento in tutte le fasi di organizzazione e stesura del documento di programmazione. Il rapporto, di cui si riporta la sintesi, esamina le questioni proposte nelle componenti chiave del Working Document 1 e si articola nei seguenti punti:

1. Valutazione della situazione socio-economica e della rispondenza della strategia rispetto ai bisogni identificati;
2. Valutazione della logica e della coerenza interna della strategia;
3. Valutazione della coerenza esterna della strategia;
4. Identificazione e valutazione dei risultati e degli impatti attesi;
5. Valutazione dei sistemi di attuazione proposti del programma.

COMPONENTE CHIAVE 1

Valutazione della situazione socio-economica e della rispondenza della strategia rispetto ai bisogni identificati

Le scelte del programma, pur essendo state orientate da molteplici fattori, fanno proprie le conclusioni a cui è giunta l'analisi socio economica territoriale ed ambientale, ma soprattutto l'analisi SWOT. La strategia appare pertanto coerente con l'analisi socio economica e rispondente ai bisogni identificati. Nel complesso la qualità dei dati disponibili per l'analisi socio economica e ambientale si dimostra buona, anche se mancano informazioni su alcuni aspetti relativi alla cooperazione territoriale, ovvero dati riguardanti gli aspetti di scambio e interrelazione fra i due Paesi coinvolti nel settore delle lingue, delle imprese, del mercato del lavoro. La disponibilità di dati chiave sulla cooperazione che consentissero di interpretare le interconnessioni fra i due Paesi avrebbe consentito un'indagine più approfondita; tuttavia queste lievi criticità non hanno inficiato la qualità dell'analisi, che si dimostra adeguata.

COMPONENTE CHIAVE 2

Valutazione della logica e della coerenza interna della strategia

La strategia del Programma, nel suo complesso, risponde pienamente ai bisogni dell'area emersi nell'ambito dell'analisi SWOT, sfruttando i punti di forza quali elementi di potenzialità per l'area di cooperazione. Il programma appare armonioso nella propria strutturazione e la coerenza traspare tra

determinazione degli obiettivi e analisi SWOT, tra obiettivi specifici e assi prioritari, tra assi prioritari e obiettivi operativi, tra obiettivi operativi e linee di azione, nonché a livello di ripartizione delle risorse finanziarie. Le esperienze passate hanno senz'altro influenzato positivamente le scelte strategiche. Il Programma pertanto si pone tra continuità con il periodo 2000-2006 e innovazione, in accordo con gli orientamenti strategici comunitari. Il rischio di non totale utilizzo delle risorse di assi e/o linee di intervento appare non probabile e comunque mitigato dall'esperienza accumulata anche in altri programmi di cooperazione dall'Autorità di Gestione e dei partner coinvolti nel programma.

Si suggerisce, tuttavia, di vigilare sul rispetto della regola del disimpegno automatico, soprattutto nel caso dei progetti strategici e innovativi, anche con il ricorso a opportune verifiche intermedie.

COMPONENTE CHIAVE 3

Valutazione della coerenza esterna della strategia

La coerenza esterna della strategia rispetto ai diversi orientamenti analizzati (OSC, QSN) appare sicuramente elevata, soprattutto in termini di capacità del programma di sostenere interventi che conferiscono un valore aggiunto alle attività transfrontaliere, di contribuire all'integrazione economica sociale ed ambientale territoriale. La trasversalità di alcuni Assi e le sinergie esistenti tra le azioni fanno sì che, proprio nei programmi di cooperazione territoriale, si verifichi una forte coerenza con gli OSC e il QSN non solo negli Assi strettamente dedicati al perseguimento di uno specifico obiettivo, ma anche in Assi che, direttamente, ne perseguono altri.

Per quanto concerne la coerenza con i principi di intervento trasversali, lo sviluppo sostenibile è garantito non solo dalla procedura di VAS, ma anche dalla presenza di un Asse prioritario specificatamente dedicato all'ambiente e al territorio e dalla "sorveglianza" sulla sua effettiva applicazione, che sarà garantita anche in tutta la fase di attuazione del PO.

A questo fine, si raccomanda l'individuazione, da parte del Comitato di Sorveglianza, di criteri di selezione degli interventi con valenza ambientale positiva. Gli incontri realizzati nell'ambito della procedura di VAS hanno messo in luce importanti ambiti di potenziale cooperazione. Sono emerse anche alcune problematiche, riconducibili sostanzialmente alla diversa legislazione nazionale / regionale di riferimento e ai diversi approcci nei due Paesi: centralizzato nel caso della Slovenia, non ancora del tutto definito e gestito a livello regionale con procedure amministrative non sempre omogenee nel caso dell'Italia. Ciò ha reso spesso difficile il percorso valutativo, sottolineando la necessità di abbattere le barriere (amministrative, procedurali, operative) che spesso rallentano e rendono più difficile il lavoro del gruppo preposto alla stesura del Programma. Si raccomanda di dar seguito ai suggerimenti avanzati dal valutatore nel rapporto ambientale, soprattutto per quanto concerne il monitoraggio ambientale e la selezione degli interventi.

In tema di pari opportunità tra uomo e donna e non discriminazione, specifici criteri di selezione delle operazioni che tengono conto di questo principio verranno individuati dal Comitato di Sorveglianza. Inoltre sono previste specifiche linee di intervento a vantaggio delle categorie minoritarie o svantaggiate. Si raccomanda di sostenere la partecipazione della componente femminile in tutte le fasi di attuazione e gestione del programma, anche sollecitando la partecipazione delle organizzazioni preposte alla tutela delle pari opportunità nelle attività dei tavoli di partenariato e prevedendo una adeguata percentuale di donne all'interno delle strutture preposte alla gestione del programma. Si raccomanda inoltre di vigilare affinché non vi sia la presenza di alcun elemento ostativo alla partecipazione a tutte le fasi del programma da parte di persone diversamente abili, e non vi sia alcuna forma di discriminazione (di genere, di razza, di orientamento personale).

COMPONENTE CHIAVE 4

Identificazione e valutazione dei risultati e degli impatti attesi

La valutazione dei risultati attesi e degli impatti ha verificato l'appropriatezza e la coerenza della struttura gerarchica degli obiettivi (cfr. anche componente chiave n. 2), nonché la pertinenza degli indicatori atti a misurare il raggiungimento degli obiettivi per l'attuazione delle priorità, in termini di rilevanza, misurabilità e rilevabilità. Pare opportuno raccomandare che il sistema di monitoraggio adottato sia adeguato alle finalità, opportunamente gestito, periodicamente popolato ed aggiornato (cfr. anche KC 5).

COMPONENTE CHIAVE 5

Valutazione dei sistemi di attuazione proposti del programma

I sistemi di gestione e controllo, di sorveglianza e di valutazione del programma sono stati definiti nel pieno rispetto delle disposizioni regolamentari. Viene garantita una piena indipendenza delle Autorità individuate e i compiti assegnati appaiono chiaramente delineati, coerenti ed integrati. Il principio del lead partner è stato pienamente integrato e le tipologie progettuali sono volte al rafforzamento della dimensione transfrontaliera in tutte le fasi di vita del progetto.

Una scelta di discontinuità rispetto al passato ciclo di programmazione, che accoglie il suggerimento dei Regolamenti comunitari, è rappresentata dalla scelta di istituire soltanto un Comitato di Sorveglianza. Essendo tuttavia questo organo deputato allo svolgimento di funzioni di sorveglianza sull'andamento complessivo del Programma, nonché all'individuazione dei criteri di selezione delle operazioni e alla selezione delle stesse, quale che sia la loro tipologia, viene correttamente stabilito che il Regolamento interno del Comitato preveda appropriate modalità atte ad evitare conflitti di interesse nella fase di selezione delle operazioni.

In tema di criteri di selezione si suggerisce di tenere in considerazione i suggerimenti avanzati dal valutatore ambientale nell'ambito della VAS circa l'integrazione degli stessi con i principi di sviluppo sostenibile e tutela ambientale. Si suggerisce altresì di prevedere opportuni criteri di selezione a vantaggio della componente femminile e delle altre categorie svantaggiate (disabili, etc.). Il sistema di monitoraggio non ha ancora definito le modalità attuative. Si consiglia di creare un sistema di raccolta dei dati di monitoraggio non sovradimensionato rispetto alle reali esigenze, facilmente interrogabile e popolabile di contenuti. In linea con quanto raccomandato dal valutatore intermedio 2005 si suggerisce di rimuovere eventuali elementi ostativi alla comunicazione dei dati di monitoraggio da parte dei beneficiari finali, affidando i relativi compiti al Segretariato Tecnico Congiunto ed introducendo, se del caso, anche opportuni meccanismi per subordinare le erogazioni finanziarie alla fornitura dei dati. Si raccomanda inoltre di istruire tutto il personale coinvolto, affinché non sia la mera obbligatorietà a prevalere nelle rilevazioni. Si suggerisce, inoltre, di prevedere opportune sinergie fra il sistema di monitoraggio del programma e il monitoraggio ambientale previsto dalla VAS, affinché non si duplichino inutilmente i sistemi. Una buona qualità dei dati consentirà la massima efficienza delle procedure di sorveglianza in capo all' AdG e al CdS, nonché una base informativa indispensabile per la valutazione in itinere (ongoing evaluation). In tema di pubblicità e informazione si suggerisce di potenziare la diffusione capillare sul territorio delle informazioni, avvalendosi anche del Segretariato Tecnico Congiunto e dell'Info Point sloveno. Si raccomanda, inoltre, di garantire il massimo coordinamento fra questi due organismi. Il partenariato ben rappresenta le diverse componenti istituzionali, economiche, sociali ed ambientali. Si raccomanda di sollecitare la partecipazione attiva, soprattutto per quelle componenti che maggiormente dovrebbero essere garanti del rispetto dei principi trasversali (sviluppo sostenibile, pari opportunità e non discriminazione).

7.b La Valutazione ambientale strategica

Sintesi non Tecnica

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) per i Programmi cofinanziati dai Fondi strutturali dell'Unione europea nell'ambito della politica di coesione 2007-13 rappresenta un obbligo sancito a molteplici livelli di regolamentazione e disciplina comunitaria. Primo fra tutti, il Regolamento (CE) n. 1083/2006 recante disposizioni generali sul FESR, il FSE e il Fondo di coesione, detto anche Regolamento generale, all'articolo 47, Disposizioni generali in tema di valutazione, annovera la VAS tra la normativa comunitaria in tema di protezione dell'ambiente che deve essere tenuta in debita considerazione nell'ambito degli esercizi valutativi.

Il contesto transfrontaliero in cui si attua il Programma di cooperazione territoriale Italia Slovenia 2007-13 ha reso particolarmente stimolante la ricerca valutativa, che si è trovata ad operare su di un territorio diviso fra la Repubblica italiana e la Repubblica slovena. Le diversità riscontrate non sono solo riconducibili al diverso grado e modo di recepimento della Direttiva comunitaria, e quindi di ordine regolamentare e procedurale, ma anche ai sistemi statistici di rilevamento dei dati e delle informazioni ambientali e alla necessità di rapportare l'analisi ad un preciso e uniforme livello territoriale (NUTS III). E', infatti, noto come la rilevazione dei dati ambientali rappresenti per i sistemi statistici nazionali e locali un aspetto relativamente recente e, in ogni caso, caratterizzato da dinamiche proprie e non sempre collegabili ad un confine amministrativo.

Area-Programma



Nella valutazione ambientale dei piani e programmi è possibile individuare due piani valutativi distinti anche se interconnessi:

- il primo riguarda la tematica, oramai consolidata da decenni a livello degli stati membri, della protezione dell'ambiente rispetto alla quale la valutazione ambientale si rende responsabile;
- il secondo concerne invece una questione emersa in tempi recenti ed ancora ampiamente dibattuta che porta a considerare la valutazione come atto di un meccanismo più complesso inteso a promuovere lo sviluppo sostenibile.

In questo 'spazio valutativo' prende forma la Valutazione Ambientale Strategica: uno spazio in cui è possibile oscillare tra un approccio più certificativo-protettivo, e un atteggiamento più promozionale-strategico. Le legislazioni degli stati e delle regioni implicate nel Programma affrontano la questione in modo differente.

Onde evitare che si possano creare incertezze ed ambiguità pare opportuno chiarire quale significato venga qui attribuito alla frase contenuta nell'Art.1 della Direttiva in cui si specifica che l'obiettivo è quello di "contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile", ed in particolare all'ultima parte della medesima, quando si fa esplicito riferimento allo "sviluppo sostenibile".

A questo proposito il valutatore non può fare a meno di precisare cosa voglia dire oggi il concetto di sostenibilità, aldilà delle definizioni a cui normalmente si è fatto riferimento in tutti questi anni, riprese dal rapporto della Commissione Brundtland, e che sono ampiamente note. Appare evidente che è necessario fare riferimento non solo alla strategia di Goteborg così come è stata enunciata nella Comunicazione della Commissione nell'oramai lontano 2001, ma soprattutto ai documenti successivi con i quali la Commissione si propone un aggiornamento della strategia. Questi documenti sono : il "Bilancio", il documento di "Riesame e la piattaforma d'azione".

Nel bilancio si dichiara apertamente che nonostante alcuni progressi siano stati fatti "Le tendenze non sostenibili (corsivo nostro) non si sono ancora invertite e la posta in gioco a livello internazionale rimane alta" per cui alla Commissione rimane l'alto compito di "definire meglio i mutamenti strutturali necessari" e quindi "cercare di accelerare i tempi". Il Riesame fornisce invece un quadro d'azione completo a fronte di una diagnosi delle questioni critiche alla quale si accompagna un elenco dettagliato delle Azioni chiave che l'Europa dovrà assumere.

Come si potrà constatare, le questioni relative alla strategia europea per lo sviluppo sostenibile verranno riprese più volte nel corso di questa relazione.

Come in tutte le esperienze di Valutazione Ambientale Strategica anche in questo caso il lavoro è stato articolato in quattro fasi principali:

1. Analisi contestuale in cui si confrontano gli obiettivi del programma con le politiche enunciate nei documenti dell'Unione europea.
2. La fase di scoping e screening in cui si individuano l'ambito di applicazione della procedura valutativa, nonché i principali fattori e criteri del metodo valutativo.
3. La fase di valutazione degli effetti riferiti alle azioni previste dal Programma Operativo.
4. La fase finale in cui vengono precisati gli strumenti di monitoraggio del programma, le eventuali misure di mitigazione degli effetti e di disegno di percorsi alternativi di programmazione.

Per quanto la metodologia seguita in questo studio non si discosti significativamente dalle procedure valutative normalmente indicate dalla manualistica così come dalla normativa vigente, è bene precisare che nel nostro caso alla prima fase è stato dato maggiore rilievo. Nell'area troviamo territori diversi sia sotto il profilo morfologico sia sotto l'aspetto strettamente strutturale: territori della pianura padana che si connotano per il loro alto tasso di trasformazione antropica sia per quanto riguarda le superfici agricole che per quelle urbanizzate; la fascia alpina, scarsamente abitata, che si estende dal lembo orientale delle Dolomiti attraverso le Giulie fino alle Karavanke; l'area dell'altipiano carsico che si estende lungo il confine che separa i due stati, soggetta a varie forme di pressione antropica e che presenta caratteri unici sotto il profilo naturalistico; ed infine il territorio che comprende e circonda l'area metropolitana della capitale slovena che è pure soggetta ad un tasso di sviluppo intenso e ad un modello d'uso del suolo altamente urbanizzato.

Al fine di rafforzare la procedura valutativa è stato affiancato al gruppo dei valutatori un Panel di esperti e stakeholders provenienti dai vari territori dell'area programma con il compito di assistere il

Gruppo di lavoro nella ricostruzione del quadro conoscitivo (stato, dinamiche e politiche) oltre che nel calibrare meglio alcune scelte metodologiche (matrice effetti, monitoraggio) che, data la complessità del contesto territoriale transfrontaliero, appariva alquanto critica.

L'analisi contestuale ha messo in luce il fatto che in linea generale la strategia del Programma fa propri molti degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello comunitario con alcuni limiti che vanno sottolineati: (i) la strategia non interviene nei settori relativi all'inquinamento acustico (ii) non tutte le azioni previste appaiono avere una qualche rilevanza sotto il profilo ambientale.

Lo screening degli indicatori sullo stato dell'ambiente ha, inoltre, permesso di evidenziare alcune situazioni critiche relativamente ai temi ambientali analizzati. La tabella seguente riassume le principali criticità riscontrate nei territori dell'area-Programma.

ATMOSFERA e CAMBIAMENTI CLIMATICI
<p>Nella pianura Padana e nella regione statistica di Goriska, sono stati superati i valori limite di PM10 per la protezione della salute umana.</p> <p>Le concentrazioni limite di ozono per la protezione della salute umana sono state superate in tutta l'area programma, con eccezione delle province di Rovigo e Ferrara.</p> <p>Le province di Padova e Venezia emettono in atmosfera i maggiori quantitativi di ossidi di azoto; nella provincia di Rovigo viene emesso il più elevato quantitativo di ossidi di zolfo.</p> <p>Relativamente alle deposizioni atmosferiche, in tutta l'area programma viene superato il valore limite per la protezione della vegetazione dall'ozono troposferico ed i carichi critici di eutrofizzazione. Le maggiori criticità si riscontrano nelle province di Padova, Treviso e Rovigo, nella parte meridionale della Provincia di Venezia; e nelle regioni statistiche di Osrednjeslovenska e Notranjsko-kraška.</p> <p>In base ai modelli climatici, il cambiamento più rilevanti, riscontrabili sia a livello dell'area di programma che su scala mondiale riguarda l'aumento della temperatura media globale.</p> <p>L'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change) stima un aumento della temperatura media globale compreso tra 1,4 e 5,8 °C entro il 2100 rispetto al 1990; la previsione massima dei + 5,8°C si basa sull'ipotesi di un incremento di CO2 ad un tasso annuo pari all'1%: valore mai registrato nella serie storica. Un altro importante cambiamento climatico riscontrabile a livello di area programma riguarda l'aumento del numero di fenomeni climatici o meteorologici estremi (temperature eccessivamente alte, piogge eccessivamente abbondanti o scarse, perturbazioni atmosferiche eccessivamente violente...).</p> <p>Sul versante sloveno si riscontra una maggiore incertezza riguardo al rispetto dei limiti di NH3 e NOx. Il superamento dei valori limite per le emissioni di NOx, tenuto conto dell'incertezza, raggiunge i 10kt, dove l'incertezza è attribuibile, per la maggior parte, all'acquisto effettivo di impianti nuovi, all'efficacia degli impianti di produzione di elettricità esistenti ed alle emissioni da traffico. Si osserva anche un'inadeguata registrazione delle emissioni, in quanto sarebbe auspicabile una distinzione più dettagliata dei settori per il calcolo dei NOx, soprattutto per quanto riguarda il traffico, un miglioramento delle evidenze dei VOC e dei registri relativi al NH3. Le emissioni di CO2, rappresentando l'82% di tutte le emissioni, sono in netta prevalenza.</p>
CONSERVAZIONE DELLA NATURA
<p>Rispetto al versante sloveno, il versante italiano è caratterizzato da una bassa percentuale di aree parco e di aree Natura 2000.</p>
PAESAGGIO
<p>Rispetto al versante sloveno, i territori italiani presentano una maggiore estensione ed un maggiore incremento di aree artificiali.</p> <p>Relativamente allo stato di aggregazione, inoltre, le aree artificiali del versante italiano risultano maggiormente disperse.</p> <p>Eccessiva forestazione nel versante sloveno, specialmente nelle zone montuose, e relativa difficoltà d'accesso.</p> <p>In un decennio, nella regione statistica di Osrednjeslovenska, l'area costituita da zone umide ha subito una riduzione consistente.</p> <p>Relativamente alla concentrazione degli edifici, le situazioni più critiche si osservano nelle province italiane di Trieste, Padova, Treviso, Gorizia e Venezia.</p> <p>Sul versante sloveno si riscontra un incremento dell'imboschimento soprattutto nelle aree di difficile accesso. L'imboschimento dei terreni agricoli provoca la diminuzione della varietà paesaggistica.</p>
ACQUA
<p>Tutta l'area programma presenta un elevato consumo d'acqua; le situazioni più critiche si osservano nella regione statistica di Osrednjeslovenska e nelle province di Venezia, Gorizia, Trieste, Udine.</p> <p>Considerando i volumi d'acqua perduti dal sistema acquedottistico, si osserva che, gli acquedotti meno</p>

efficienti sono ubicati nelle regioni statistiche di Notranjsko-kraska, Osrednjeslovenska e Goriska. Rispetto alle province italiane, i territori sloveni dell'area programma presentano basse percentuali di popolazione collegata al sistema fognario.

I corsi idrici ubicati nei territori di Rovigo, Ferrara e Ravenna sono caratterizzati da elevate concentrazioni di sostanza organica e di sostanze eutrofizzanti.

La quasi totalità dei tratti fluviali monitorati nelle province di Padova e Rovigo, Ferrara e Ravenna presentano uno stato ambientale scadente; i tratti fluviali monitorati nelle regioni statistiche di Goriska e Osrednjeslovenska, presentano un cattivo stato chimico.

Il tratto del fiume Ljubljanica (regione statistica di Osrednjeslovenska.) presenta uno stato biologico scadente.

Il lago di Lago ed il lago di Santa Maria in provincia di Treviso presentano uno stato ambientale rispettivamente scadente e pessimo. I laghi di Bled, Bohinj e Cerknjško jezero, situati sul versante sloveno, presentano prevalentemente condizioni di oligotrofia.

La maggior parte delle acque sotterranee monitorate nelle province venete dell'area programma e nelle province di Ravenna e Ferrara, presentano uno stato ambientale particolare e scadente.

Le acque sotterranee monitorate nel versante sloveno dell'area programma presentano uno stato chimico cattivo.

Si osservano elevate concentrazioni di nutrienti nelle acque prospicienti le coste delle province di Gorizia, Udine, Rovigo e Venezia; nelle acque marino costiere di queste ultime tre, inoltre, le concentrazioni di clorofilla sono particolarmente elevate.

Le concentrazioni di mercurio nei sedimenti nel Nord Adriatico sono fra le più elevate del Mar Mediterraneo.

Il Nord Adriatico è interessato da fenomeni di degrado ambientale; le maggiori criticità si riscontrano nel golfo di Trieste, nella laguna di Grado, nella laguna di Venezia, nella laguna di Comacchio, nei porti di Venezia e Trieste, nella baia di Capodistria e nella Baia di Pirano.

RIFIUTI

Le maggiori quantità di rifiuti urbani vengono prodotte nelle province di Venezia, Ferrara e Ravenna; nelle regioni statistiche slovene si osserva un basso tasso di riciclo di rifiuti urbani.

SALUTE UMANA

Tutta l'area programma, in corrispondenza dei centri urbani e delle principali vie di trasporto, è interessata da inquinamento acustico.

PESCA

Nelle province di Venezia, Ferrara e Udine, si concentra quasi la totalità della flotta da pesca di tutta l'area programma. Segue la regione Obalno-kraška (Capodistria, Isola e Pirano) per il numero di pescherecci e tonnellaggio, rappresentando una minaccia per le risorse ittiche e l'ecosistema marino.

TRAFFICO E RETI INFRASTRUTTURALI

Il versante italiano è caratterizzato da un'alta densità di autostrade e di strade di importanza nazionale. Il traffico stradale transfrontaliero tra Italia e Slovenia è particolarmente consistente, sia per quanto riguarda il trasporto di passeggeri che per quanto riguarda il trasporto di merci.

Il traffico portuale più elevato si osserva nei porti di Venezia e Trieste, nel versante sloveno il porto di Capodistria.

RISCHIO NATURALE

Le province di Udine e di Pordenone e le regioni statistiche di Goriska e Gorenjska presentano un'elevata percentuale di area interessata da dissesti idrogeologici. Gran parte del territorio sloveno dell'area programma è soggetto a fenomeni erosivi.

La regione statistica di Osrednjeslovenska e la provincia di Udine sono i territori maggiormente interessati da fenomeni alluvionali; seguono la regione statistica di Obalno – kraska, la provincia di Pordenone, le province di Venezia e Padova, e le regioni statistiche di Gorenjska e Goriska.

Il problema dell'erosione costiera interessa maggiormente la provincia di Ravenna e la regione statistica di Obalno kraska. Nel periodo estivo la subsidenza, associata alla diminuzione delle portate fluviali, causa una marcata risalita del cuneo salino nei tratti terminali dei rami deltizi dei fiumi Po e Adige (province di Ferrara e Rovigo).

Il Friuli Venezia Giulia e la regione statistica di Goriska sono interessate da un numero elevato di fenomeni sismici.

Nelle regioni Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna il fenomeno degli incendi boschivi è in aumento. I territori più colpiti dagli incendi sono il Friuli Venezia Giulia e il Carso sloveno.

RISCHIO TECNOLOGICO

Nel versante italiano dell'area programma, e più in particolare nelle province di Venezia e Ravenna, si osserva un alto numero di stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

Le industrie inquinanti si concentrano prevalentemente nelle province di Ravenna e Venezia e nella

regione statistica di Osrednjeslovenska.

I siti contaminati di interesse nazionale sono localizzati nell'area industriale di Porto Marghera e nelle zone lagunari della provincia di Venezia, nel porto industriale di Trieste, nella laguna di Marano e Grado (province di Udine e Gorizia) e nell'area di smaltimento abusivo di rifiuti industriali di Mardimago e Ceregnano a Rovigo.

Le principali industrie che emettono sostanze inquinanti si ritrovano nelle province di Ravenna e Venezia.

Relativamente al trasporto su strada, il Veneto risulta fortemente interessato da flussi di merce pericolosa in arrivo e in partenza, con quantitativi nettamente superiori al dato medio nazionale.

I porti di Venezia e Trieste movimentano la quasi totalità dei petroli e derivati circolanti nei porti adriatici.

L'analisi documentale delle principali politiche regionali e nazionali in materia ambientale in atto all'interno dell'area-Programma, ha permesso di mettere in luce alcune problematiche che i dati statistici, per loro natura, non sono in grado di evidenziare.

Per le regioni italiane, si è fatto riferimento, principalmente, a:

- Documenti Strategici Regionali per la programmazione 2007-13, che contengono, al loro interno, un capitolo dedicato agli aspetti ambientali;
- Programmi di Governo per il periodo 2005-2010, con riferimento all'ambiente.

Per il versante sloveno, l'analisi è stata svolta soprattutto in base ad un documento fondamentale approvato dall'Assemblea nazionale il 24. 11. 2005. Trattasi della Risoluzione sul programma nazionale di tutela dell'ambiente (PNTA) pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Slovena n. 2, 2006 (Resolucija o nacionalnem programu varstva okolja 2005-2012, ReNPVO, Uradni list RS št. 2/2006), che contiene gli indirizzi delle politiche ambientali che il Governo della repubblica è tenuto a seguire anche in conformità con quanto stabilito dalle direttive e da altri atti a valenza normativa emanati dagli organismi competenti dell'Unione Europea. Si è inoltre fatto riferimento al Documento Strategico Nazionale Quadro 2007-13, che contiene dei capitoli dedicati agli aspetti ambientali, e alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Territoriale.

Ulteriori indicazioni sono state fornite dai componenti del panel di esperti che ha assistito il valutatore.

I risultati dell'analisi documentale hanno costituito una delle fonti (insieme alle criticità evidenziate nell'ambito della caratterizzazione ambientale e al contributo del Panel) utilizzate per la definizione delle Questioni Ambientali Rilevanti nell'area programma e dei conseguenti obiettivi di sostenibilità che è necessario perseguire, elementi che sono confluiti nella matrice per la valutazione degli effetti significativi sull'ambiente.

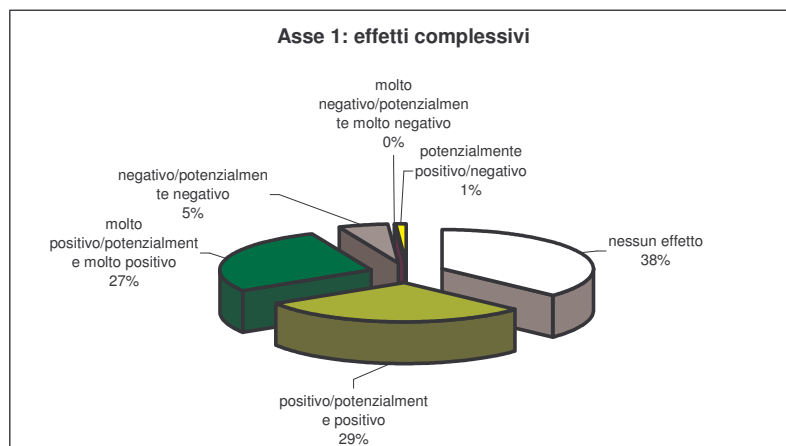
L'analisi degli effetti è stata effettuata, infatti, sulla base di una matrice che incrocia e mette in relazione, per ciascun tema preso in esame nell'ambito della caratterizzazione ambientale, gli obiettivi di sostenibilità, identificati a partire dalle Questioni Ambientali Rilevanti, e gli obiettivi specifici del Programma. Nella determinazione degli impatti ci si è ispirati a quanto previsto dal Decreto della Repubblica Slovena sulla relazione ambientale e sulla procedura dettagliata della valutazione complessiva degli impatti che l'attuazione dei piani avrebbe sull'ambiente (Gazzetta Ufficiale della RS n. 73/2005 dell'1.09.2005), tarando, però, la metodologia sulle caratteristiche e la struttura del Programma, in modo da definire con maggior dettaglio la natura degli effetti e da permettere di evidenziare anche gli effetti positivi, al fine di garantire la verifica, oltre che della protezione dell'ambiente da possibili danni, anche dell'integrazione degli aspetti ambientali nella programmazione. La valutazione degli impatti sul raggiungimento degli obiettivi ambientali del programma è stata svolta utilizzando le classi della metodologia italiana. Allo scopo di garantire la coerenza con il metodo sloveno, è stata preparata una tabella, nella quale si dimostra la compatibilità dei due sistemi.

		Decreto della REPPUBLICA SLOVENIA (Gazzetta Ufficiale della RS n. 73/2005 dell' 1.09.2005)
0	Non si riscontrano effetti	Razred A e B
+	Effetti moderatamente positivi	Razred A e B
++	Effetti decisamente positivi	Razred A e B
-	Effetti moderatamente negativi	Razred C
--	Effetti decisamente negativi	Razred D e E
X	Impossibile accertamento	Razred X

Nel caso in cui la valutazione risulti particolarmente incerta (e quindi condizionale) si è fatto ricorso alla seguente simbologia:

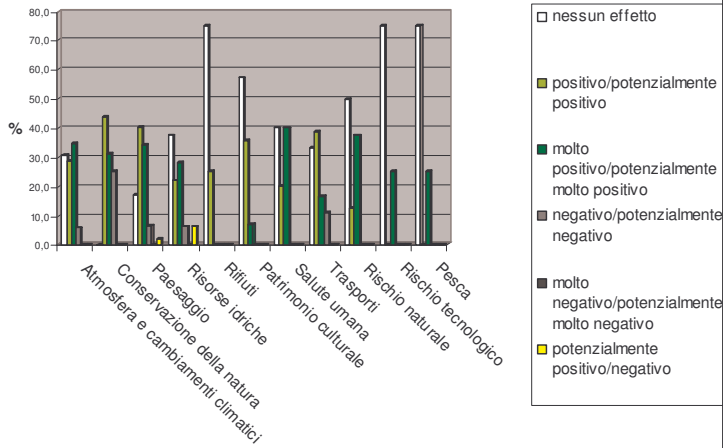
P+	Possibile effetto positivo	PA e B
P++	Possibile effetto molto positivo	PA e B
P-	Possibile effetto negativo	PC
P--	Possibile effetto molto negativo	PD e E
P+/-	Possibile effetto sia positivo che negativo (a seconda di come l'intervento viene attuato)	PX

L'analisi degli impatti sugli assi prioritari¹¹ ha evidenziato una scarsa percentuale di azioni aventi potenziale impatto negativo e una netta dominanza di azioni ad effetto potenzialmente positivo e/o neutro, come è possibile desumere dai grafici seguenti.

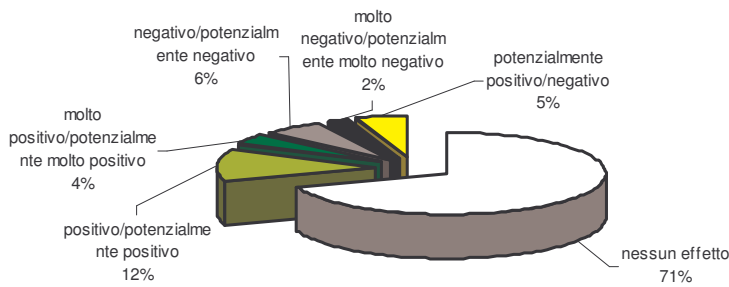


¹¹ L'Asse prioritario 1: Ambiente, trasporti ed integrazione territoriale sostenibile
L'Asse prioritario 2: Competitività a società basata sulla conoscenza,
L'Asse prioritario 3: Integrazione sociale
L'Asse prioritario 4: Assistenza tecnica.

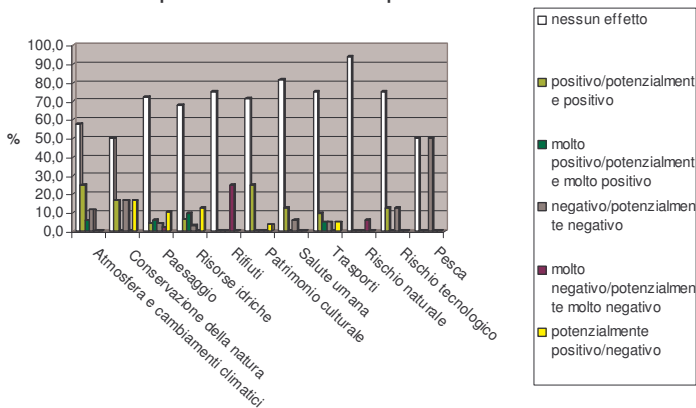
Asse 1: potenziali effetti significativi sulle componenti ambientali

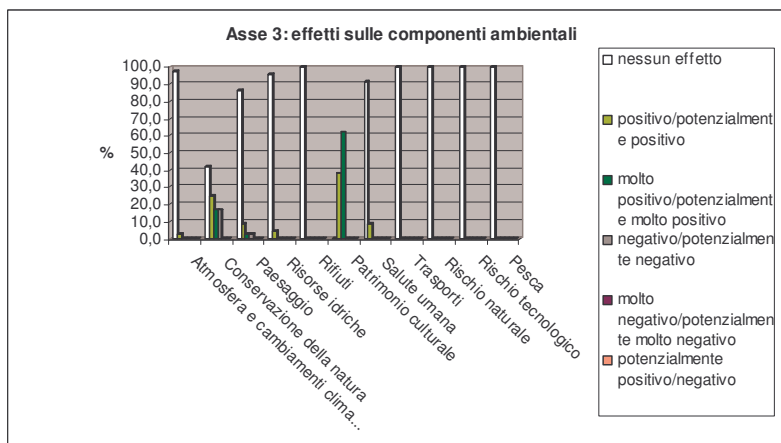
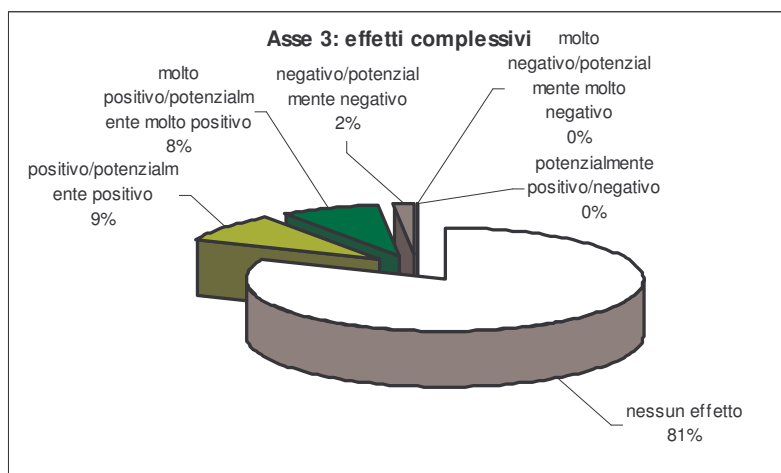


Asse 2: effetti complessivi



Asse 2: potenziali effetti sulle componenti ambientali





Indicazioni per il monitoraggio degli effetti ambientali significativi

Si è, quindi, proposto un sistema di monitoraggio degli aspetti ambientali articolato su due livelli. In primo luogo, un sistema di monitoraggio delle variabili di sfondo (monitoraggio di contesto), al fine di migliorare e rendere più omogenei i sistemi esistenti di raccolta di dati ambientali nell'area-Programma.

In secondo luogo, un set di indicatori "di performance ambientale", in grado di rilevare la valenza ambientale del progetto e l'incidenza sui diversi aspetti ambientali (suolo, atmosfera, risorse idriche ed energetiche, rifiuti, ecc.), sia in termini qualitativi che quantitativi (cfr. tabella sottostante).

Indicatori di performance ambientale a livello di progetto – livello qualitativo**Il progetto ha valenza ambientale positiva? Sì/no**

Se sì, specificare brevemente di che tipo (esempio: adozione di certificazione ambientale, di sistemi e/o processi produttivi rispettosi dell'ambiente, studi e ricerche su temi ambientali, riduzione dei consumi, diversificazione delle fonti energetiche, corsi di formazione su temi ambientali, ecc).

Il progetto ha potenziali effetti negativi sull'ambiente? Sì/no

Se sì, specificare brevemente di che tipo (aumento del traffico veicolare, aumento del consumo di risorse acqua – energia - suolo, aumento delle emissioni in atmosfera, aumento della produzione di rifiuti).

Indicatori di performance ambientale a livello di progetto – livello quantitativo

Classi di Indicatori	Indicatori ambientali	Unità di misura		Valore Previsto	Valore Finale
Suolo	Area recuperata/restaurata	mq			
	Area edificata	mq			
Energia	Consumo di energia elettrica (totale)	kWh/anno			
	Consumo di energia prodotta da fonti rinnovabili	kWh/anno			
	Produzione di energia elettrica	kWh/anno			
	Consumo combustibile (totale)	mc/anno			
	Produzione di biocombustibili	mc/anno			
Risorse idriche	Consumo idrico (totale)	mc/anno			
	Risparmio d'acqua grazie ad interventi di risparmio idrico	mc/anno			
	Riutilizzo reflui liquidi	mc/anno			
Atmosfera	Emissioni CO2	ton/anno			
	Emissioni SOx	ton/anno			
	Emissioni NOx	ton/anno			
	Emissioni particolato sospeso	ton/anno			
Rifiuti	Rifiuti prodotti (totale)	ton/anno			
	di cui	rifiuti speciali prodotti	ton/anno		
		rifiuti differenziati	ton/anno		
	Utilizzo e consumo beni riciclati	ton/anno			

Infine, sono state formulate le seguenti raccomandazioni.

Con riferimento al **sistema di attuazione** degli interventi (bandi ad evidenza pubblica) si raccomanda di:

- prevedere **meccanismi di selezione** delle operazioni che tengano conto della sostenibilità ambientale. Si tratta di orientare la scelta dei progetti verso quelle proposte che presentano maggiore attenzione alla dimensione ambientale. Potranno

essere previsti criteri di premialità ambientale e/o la creazione di riserve di finanziamento per progetti che prevedano l'adozione di particolari strumenti per la sostenibilità (ad esempio: progetti volti all'ottenimento della certificazione ambientale, adeguamento alle migliori tecniche esistenti, adozione di processi produttivi puliti, riconversioni produttive, ripristino di aree degradate, etc.). Si suggerisce che questi aspetti vengano maggiormente presi in considerazione nell'Asse 2 "Competitività e società basata sulla conoscenza" e nell'Asse 3 "Integrazione sociale", in quanto l'Asse 1 "Ambiente ed integrazione territoriale sostenibile" già si connota per una diretta valenza ambientale.

Con riferimento al **sistema di gestione e monitoraggio** si raccomanda di:

- **organizzare il sistema di monitoraggio**, secondo la strutturazione bipartita suggerita nel capitolo 9, sin dalle prime fasi. Con riferimento al monitoraggio di contesto si raccomanda di **individuare un'apposita struttura/soggetto** che si occupi della rilevazione dei dati ambientali, secondo la tempistica indicata nel capitolo relativo del presente rapporto. Con riferimento al monitoraggio a livello progettuale si raccomanda di prevedere l'inserimento delle schede di rilevazione delle performance ambientali già a livello di bando, affinché le informazioni raccolte, soprattutto quelle di tipo quantitativo, possano guidare la selezione dei progetti anche in un'ottica di sostenibilità ambientale;
- prevedere all'interno del gruppo preposto alla **selezione dei progetti** la presenza di soggetti con competenze nel campo ambientale, affinché la dimensione della sostenibilità possa essere adeguatamente percepita e valutata;
- coinvolgere le **Autorità Ambientali** del Programma nelle molteplici fasi di selezione e attuazione degli interventi: predisposizione dei bandi (soprattutto per la verifica della corretta implementazione dei sistemi di premialità), selezione degli interventi (mediante la valutazione degli indicatori di performance ambientale suggeriti e compilati dal soggetto proponente), valutazione degli aspetti qualitativi del progetto, mediante la compilazione dell'apposita scheda suggerita (cfr. capitolo 9). Tale prassi, già in uso presso alcune amministrazioni durante il periodo 2000-2006, andrebbe consolidata ed estesa a tutti i partner.

Risultati delle consultazioni del pubblico e delle autorità ambientali

Le consultazioni pubbliche del Programma Operativo e del Rapporto Ambientale si sono svolte, nelle regioni italiane, tra giugno e luglio 2007. Relativamente al Rapporto Ambientale, sono pervenute osservazioni e richieste di integrazione da parte di:

- Autorità ambientale del Friuli Venezia Giulia;
- ARPA Friuli Venezia Giulia;
- Autorità di bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione
- Autorità di Bacino Regionale del Friuli Venezia Giulia
- Azienda per i servizi sanitari n 2 "Isontina"
- Azienda per i servizi sanitari n 5 "Bassa Friulana"
- Parco Naturale Dolomiti Friulane

Nessuna osservazione è invece stata formulata dal pubblico.

Per quanto concerne il versante sloveno, il Rapporto Ambientale è stato esaminato, preliminarmente alle consultazioni, dal revisore indipendente ENVIRO che ha formulato alcune richieste di integrazione, che sono state recepite dal valutatore. In seguito a queste modifiche il rapporto è stato considerato idoneo per le consultazioni nel territorio sloveno, che si sono svolte tra il 24 ottobre 2007 e il 22 novembre 2007.

Finora è pervenuta una sola osservazione da parte del Ministero dell'Agricoltura.

Tutti i contributi sono stati esaminati e, quando ritenuto opportuno, integrati nel Rapporto Ambientale. Il mancato inserimento di alcune richieste è stato motivato (cfr. tabella sottostante).

REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	
Contributo collaborativo dell'Autorità ambientale del Friuli Venezia Giulia	
Osservazioni relative alla proposta di <u>Programma Operativo</u>	Recepimento da parte del valutatore
1. Riguardo la tabella SWOT generale si propongono le seguenti modifiche/integrazioni, limitatamente ai contenuti riportati sotto la descrizione del contesto ambientale (da armonizzare con l'analisi SWOT presentata nel successivo paragrafo 4.d "Giustificazione degli Assi prioritari");	-----
1.1. <i>Punti di forza.</i> Non pare corretto che l'area programma sia contraddistinta da "Livelli di riciclaggio elevati" (punto 4.), in quanto, sulla base di quanto riportato nel RA, questi sono presenti solamente in alcune zone limitate dell'area programma, mentre in altre il livello di riciclaggio è molto basso;	Suggerimento recepito: il punto di forza numero 4 è stato sostituito con il seguente: "Presenza, all'interno dell'area programma, di province con un elevato tasso di riciclaggio".
1.2. <i>Punti di debolezza.</i> Sarebbe opportuno integrare la colonna in oggetto con i seguenti contenuti: "Presenza di elevata percentuale di superficie artificiale in alcune zone dell'area programma"; "Frammentazione di habitat e di paesaggi in alcune zone dell'area programma"; "Criticità dello stato quali-quantitativo di acque superficiali e sotterranee, in relazione agli obiettivi da raggiungere nel settore"; "Presenza di siti contaminati di interesse nazionale";	Suggerimento recepito: nell'analisi SWOT sono stati inseriti i punti suggeriti tra i punti di debolezza.
1.3. <i>Opportunità.</i> Sarebbe preferibile modificare/integrare la colonna in parola come di seguito specificato: sostituire, al punto 2., il termine "Sfruttamento" con il termine "Gestione"; aggiungere il punto 9. "Costruzione ed implementazione di un quadro di conoscenze condiviso del sistema Alto Adriatico, finalizzato ad una gestione integrata delle acque costiere";	Suggerimento recepito
2. Relativamente al paragrafo 4.e "Gli Assi prioritari del Programma" si propone sia inserito un riferimento, all'interno della trattazione dell'Asse 1 "Ambiente, trasporti e integrazione territoriale sostenibile" alla Comunicazione della Commissione europea adottata il 7 giugno 2007 e riguardante la Gestione Integrata delle Zone Costiere (ICZM). Inoltre si propone di recepire, all'interno dell'obiettivo operativo 1.1 "Proteggere la biodiversità e garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali" del medesimo Asse 1, i suggerimenti espressi nei pareri pervenuti dall'ARPA e dal Parco	Modifiche a cura dell'AdG: Il riferimento alla Comunicazione della Commissione europea è stato inserito. I restanti suggerimenti risultano superflui vista la natura dell'obiettivo operativo

Naturale Dolomiti Friulane, che si allegano in calce al presente documento, qualora già non fossero contemplati.	1.1 che già persegue la gestione integrata delle risorse idriche.
3. Riguardo il paragrafo 4.f “Coordinamento e sinergie con altri interventi finanziati dai Fondi strutturali”, e più precisamente la sezione che tratta dei programmi finanziati dal FEASR, si segnala che il Programma di Sviluppo Rurale del Friuli Venezia Giulia finanzia piani di gestione di aree Natura 2000.	Integrazione a cura dell’AdG: è stata eliminata la frase, fuorviante, che individuava il collegamento con i programmi finanziati dal FEASR solo nel miglioramento della qualità della vita.
4. In relazione al capitolo 6. “Disposizioni per l’attuazione” si osserva quanto segue:	----- -----
4.1. Per quanto attiene i paragrafi 6.a “La struttura di gestione del Programma” e 6.e “Il sistema di monitoraggio e di valutazione e lo scambio dei dati informatici”, preme sottolineare che, per il presente PO così come per gli altri PO già esaminati, rivestirà un’importanza fondamentale la fase attuativa e di monitoraggio del Programma. Al fine di garantire gli obiettivi ambientali e di sostenibilità ambientale previsti dal Programma si ritiene opportuno che le Autorità ambientali siano coinvolte nella fasi di definizione dei bandi e dei criteri di selezione dei progetti da ammettere a finanziamento, nonché al monitoraggio ambientale complessivo del Programma, anche sulla scorta dei suggerimenti indicati dal RA. Il PO infatti, al momento, non prevede una funzione specifica per le Autorità ambientali, al di là della loro presenza all’interno del Comitato di Sorveglianza. Parrebbe pertanto opportuno che il PO prevedesse delle disposizioni specifiche per descrivere le competenze delle Autorità ambientali, in analogia a quanto già indicato, ad esempio, per i gruppi transfrontalieri di esperti, ai quali è riservato il compito di valutare la qualità dei progetti e la loro conformità alle politiche settoriali nazionali/regionali. Tale considerazione esce peraltro rafforzata dalla lettura della descrizione della composizione e dei compiti del Segretariato tecnico congiunto. In esso infatti non è prevista la presenza di specifiche competenze in campo ambientale, mentre al contempo allo stesso organismo è attribuito l’onere di preparare, tra l’altro, anche la proposta dei bandi che saranno successivamente approvati dal Comitato di Sorveglianza.	Integrazione a cura dell’AdG: all’interno del capitolo 6a sono state descritte le funzioni delle Autorità Ambientali
4.2. Dalla lettura del paragrafo 6.e “Il sistema di monitoraggio e di valutazione e lo scambio dei dati informatici” non appare chiaramente definito il soggetto che dovrà occuparsi del monitoraggio degli effetti ambientali previsti dalla Direttiva 2001/42/CE. E’ particolarmente importante che il monitoraggio degli effetti ambientali del Programma sia	Il capitolo 6e contiene l’informazione relativa al monitoraggio ambientale, inoltre, l’estratto aggiunto al capitolo 6a fa riferimento anche alla

assicurato sin dalle fasi iniziali di attuazione affinché sia registrato il raggiungimento o meno degli obiettivi ambientali.	collaborazione delle Autorità Ambientali nella fase di monitoraggio.
5. In generale si evidenzia che il PO, durante la fase di revisione da effettuarsi a seguito delle consultazioni, dovrebbe recepire i diversi suggerimenti proposti dal RA, in modo da rendere coerenti i due documenti prima della loro approvazione definitiva.	--
Osservazioni relative alla proposta di <u>Rapporto Ambientale</u>	Recepimento da parte del valutatore
6. Riguardo il paragrafo 4.1 "Atmosfera e cambiamenti climatici" si segnala il fenomeno di inquinamento puntuale a carattere transfrontaliero dovuto allo stabilimento Livarna.	Integrazione apportata
7. Riguardo il paragrafo 4.4 "Acqua" sarebbe necessario che questo fosse integrato con opportuni riferimenti agli aspetti quantitativi delle risorse idriche (sia con riferimento ai corpi idrici superficiali e sotterranei, sia per quanto riguarda i prelievi e gli utilizzi per settore), ora limitati unicamente a quelli destinati all'approvvigionamento idropotabile. Inoltre andrebbe fatto riferimento alle principali problematiche afferenti il bacino idrografico transfrontaliero del fiume Isonzo, così come rappresentati nel parere espresso dall'Autorità di bacino di Venezia che si allega in calce al presente documento.	Integrazione apportata
8. Con riferimento al paragrafo 4.7 "Salute umana" pare riduttivo associare, come effettuato dal RA, la salute umana con il solo inquinamento acustico. Sarebbe necessario integrare il paragrafo in oggetto con opportune considerazioni.	A tal proposito è stata inserita una considerazione all'inizio del capitolo 4.7
9. Relativamente al paragrafo 4.8 "Altri fattori di pressione sull'ambiente" si osserva che le conclusioni comuni del comparto "Traffico e reti infrastrutturali" sono riportati erroneamente in calce alla descrizione del comparto "Imprese e struttura produttiva". A sua volta quest'ultimo comparto, assieme a quello successivo del "Turismo", non riporta una sintesi delle conclusioni comuni. E' opportuno pertanto che il RA sia integrato, tenuto conto delle rilevanti pressioni ambientali che esercitano il comparto produttivo e quello del turismo.	L'errore è stato corretto; Integrazione apportata
10. Per quanto attiene il capitolo 5. "Criticità ambientali" si segnala l'opportunità di integrare la Tabella 5.1 come segue:	-----
10.1. Tema "Acqua". Tra le criticità ambientali andrebbero citate, sulla base di dati analitici da integrare nel RA, l'abbassamento delle falde acquifere e le difficoltà a garantire il rispetto del deflusso minimo vitale di taluni corpi idrici superficiali. Accanto a queste si richiamano i suggerimenti di integrazione proposti nel parere dell'ARPA-FVG, relativi soprattutto allo	Integrazioni apportate

<p>stato qualitativo dei corpi idrici (concentrazione di sostanze eutrofizzanti nei fiumi, di nutrienti nelle acque marino-costiere, cattivo stato delle acque sotterranee);</p>	
<p>10.2. Tema “Altri fattori di pressione sull’ambiente”. Non sono citati, tra i comparti, quello dell’agricoltura, delle attività produttive e del turismo, viceversa prima richiamati e descritti in forma discorsiva;</p>	<p>Gli indicatori utilizzati per la descrizione dei temi in oggetto (paragrafi 4.8.1, 4.8.4, 4.8.5) non permettono di rilevare gli impatti critici di tali settori sull’ambiente. Tra gli obiettivi di sostenibilità individuati nella tabella 7.1 per il tema “Risorse idriche” è stata, comunque indicata, la “Riduzione degli input di inquinanti provenienti dall’agricoltura. Gli obiettivi di sostenibilità riferibili alle attività produttive sono indicati nella tabella 7.1 relativamente ai temi “Atmosfera”, “cambiamenti climatici/energia”, “Suolo”, “Risorse idriche”, “rifiuti”, e “Rischio tecnologico”. Gli obiettivi di sostenibilità riferibili al settore del turismo sono indicati nella tabella 7.1 relativamente ai temi “Atmosfera”, “Conservazione della natura”, “paesaggio”, “Suolo”, “Risorse idriche”, “Rifiuti”, “Patrimonio culturale”, “Salute umana”, “traffico e reti infrastrutturali”.</p>
<p>11. Relativamente al capitolo 9 “Monitoraggio”, si osserva che il RA propone precise azioni e suggerimenti per il monitoraggio ambientale, ma, da una lettura comparata con il PO, non è chiaro chi sia il soggetto preposto al monitoraggio ambientale. Tale dubbio andrebbe sciolto da subito, in modo da poter mettere a regime il monitoraggio ambientale sin dalle prime fasi di attuazione del Programma.</p>	<p>Integrazione apportata</p>
<p>12. Per quanto attiene il capitolo 10 “Raccomandazioni per</p>	<p>Modifica/integrazione a</p>

<p>l'attuazione del programma", nel valutare positivamente le proposte formulate si ritiene comunque opportuno che alle Autorità ambientali sia riservato un compito che non scenda fino alla valutazione dei singoli progetti da selezionarsi (a meno di specifiche e puntuali richieste avanzate dall'AdG), in quanto ciò potrebbe appesantire notevolmente l'attuazione del Programma. Pare viceversa più adeguato che esse siano attivamente coinvolte, assieme all'Autorità di gestione ed il Segretariato tecnico congiunto, nell'elaborazione di idonei criteri ambientali per la selezione dei progetti, nella stesura dei relativi bandi e nella valutazione del monitoraggio ambientale complessivo del Programma.</p>	<p>cura dell'Adg (cfr. punto 4.1)</p>
Parere dell'ARPA Friuli Venezia Giulia	
Osservazioni relative alla proposta di Rapporto Ambientale	Recepimento da parte del valutatore
<p>Si suggerisce di consultare il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente di ARPA FVG (aggiornamento 2005), oltre che di utilizzare, se possibile, i relativi indicatori</p>	<p>Suggerimento accolto</p>
<p>Risultano sottostimati o riferiti in modo parziale aspetti rilevanti inerenti alle criticità trattate per il tema acqua in tabella 5.1 del RA, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> – L'elevata concentrazione di sostanze eutrofizzanti nei fiumi: concentrazioni medie annuali di nitrati costantemente maggiori di 2 mg/l nel periodo 2000-2005, in tutti i corsi d'acqua del FVG 	<p>Né dal documento di riferimento suggerito da ARPA FVG (Rapporto sullo stato dell'ambiente –aggiornato al 2005) né dai dati utilizzati per la descrizione dello stato di trofia delle acque superficiali nella proposta di rapporto ambientale (fonte: European Environmental Agency) risulta che i corsi idrici del Friuli Venezia Giulia, siano particolarmente interessati da fenomeni di eutrofizzazione; solo le acque superficiali della provincia di Pordenone presentavano, tra il 2002 e 2003, concentrazioni medie annuali di nitrati superiori a 2 mg/l</p>
<ul style="list-style-type: none"> – L'elevata concentrazione di nutrienti nelle acque marino-costiere (laguna di Marano e Grado) 	<p>Integrazione apportata</p>
<ul style="list-style-type: none"> – Degradamento ambientale del Nord Adriatico 	<p>Integrazione apportata</p>
<ul style="list-style-type: none"> – Cattivo stato delle acque sotterranee – Incremento dei nitrati dal 2002 ad oggi 	<p>Integrazione apportata</p>
<p>Riguardo al tema ATMOSFERA:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nella tabella di sintesi non tecnica del RA occorre precisare arco 	<p>Integrazione apportata</p>

temporale e scenario socio-economico di riferimento	
- in base ai dati OMSER di ARPA FVG relativi agli ultimi 100 anni non si rileva un incremento della quantità di precipitazioni	Osservazione recepita
- circa l'aumento del numero di fenomeni climatici o meteorologici forse manca l'attributo di estremi che comunque vanno specificati	Integrazione apportata
- per quanto concerne l'Alto Adriatico (fonte ISMAR-CNR) non si osserva un chiaro aumento del livello marino	Osservazione recepita
Al par. 4.1.1, relativamente al limite di concentrazione di PM10 di 50 µg/m3 è opportuno precisare che si tratta di concentrazione "media giornaliera".	Integrazione apportata
Nelle conclusioni comuni del par. 4.1.2 appare ingiustificata l'attribuzione di un reale rischi di inquinamento nella realtà provinciale di Gorizia, quando valori di immissione più critici si riscontrano per Udine, Pordenone e Trieste	Modifica apportata
Nell'Allegato 1 si segnalano alcune rettifiche relativamente all'anagrafica delle stazioni di monitoraggio per PM10 e ozono	Modifiche apportate
Con riferimento all'Asse prioritario n. 1 del PO si ritiene che debbano trovare capienza quelle intese a: <ul style="list-style-type: none"> - mantenere, tutelare e valorizzare aree naturali d'interesse marino - proseguire la realizzazione di barriere sottomarine a tutela della biodiversità e della pesca sostenibile - approfondire le conoscenze sugli ecosistemi marini - implementare una rete interregionale di conoscenze sulla modellistica idrodinamica - qualificare le località costiere delle aree programma italiana e slovena, dotandole di strumenti moderni e immediati per la comunicazione ai balenanti - provvedere ad un adeguato monitoraggio dell'Adriatico per quantificare la presenza di mucillagini ed alghe tossiche - disciplinare e gestire l'uso delle acque costiere con scelte condivise a livello interregionale e porre in atto una disciplina pianificatoria integrata per la nautica sostenibile; - redigere ed adottare protocolli comuni attraverso i quali affrontare in modo mirato la problematica inerente ai valori di fondo/tracciabilità nel pescato del mercurio 	Eventuale integrazione a cura dell'AdG: La lista suggerita appare eccessivamente specifica, considerato il fatto che il Programma Operativo non dettaglia volutamente le tipologie d'azione, ma si limita a fornire un elenco, per ciascun obiettivo operativo, a soli fini esemplificativi, proprio per evitare di limitare il campo d'azione del Programma. Si fa notare, poi, che tutte le azioni suggerite risultano compatibili con quanto previsto dall'obiettivo operativo 1.1, che riserva un ruolo fondamentale alle risorse idriche e in particolare alla gestione integrata o almeno coordinata dei bacini fluviali a carattere transfrontaliero, delle acque sotterranee e dell'ecosistema marino.
Nell'Allegato I al PO si riscontrano alcune incongruenze con quanto riportato nell'Aggiornamento 2005 dell'RSA ARPA (tabelle A81 e A82)	Correzione apportata
Parere dell'Autorità di bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave,	

Brenta-Bacchiglione	
Osservazioni relative alla proposta di Rapporto Ambientale	Recepimento da parte del valutatore
Il PO e il RA non considerano minimamente le problematiche proprie di un bacino idrografico transfrontaliero come il bacino del fiume Isonzo.	Il rapporto ambientale contiene numerosi riferimenti al fiume Isonzo-Soca.
Parere dell'Autorità di Bacino Regionale del Friuli Venezia Giulia	
Osservazioni relative alla proposta di Rapporto Ambientale	Recepimento da parte del valutatore
Esprime parere favorevole, senza prescrizioni	-----
Parere dell'Azienda per i servizi sanitari n 2 "Isontina"	
Osservazioni relative alla proposta di Rapporto Ambientale	Recepimento da parte del valutatore
Relativamente alle conclusioni comuni, si segnalano i seguenti aspetti:	-----
aria: il rispetto dei limiti imposti dalle normative comunitarie risulta fondamentale per una qualità dell'aria sufficiente; si ritiene di dover raccomandare la valutazione di interventi mirati che permettano di diminuire l'inquinamento atmosferico portando le emissioni (puntuali o diffuse) a livelli che stiano il più possibile al di sotto dei limiti imposti;	Integrazione apportata
acqua: si condivide la necessità di migliorare i sistemi acquedottistici e di disincentivare gli sprechi delle risorse idriche; si consiglia di prevedere l'attenta valutazione della sostenibilità di inserimento di nuove entità, sia produttive che residenziali, che comportino l'aumento di utilizzo della risorsa idrica nell'ottica della sua reale disponibilità nella zona interessata,	Integrazione apportata
raccolta e depurazione acque: è essenziale che le realtà, sia produttive che residenziali, siano allacciate a sistemi fognari; tali sistemi fognari devono, però, sempre recapitare i liquidi ad un impianto di depurazione; ciò a salvaguardia del recettore finale (corpi idrici superficiali e quant'altro) e nell'ottica della risoluzione di alcune criticità transfrontaliere (ad esempio, il torrente Corno origina in Slovenia, ma "può influire" negativamente sulla qualità delle acque a valle della sua confluenza con il Fiume Isonzo, in territorio di Gorizia),	Integrazione apportata
rifiuti: si condivide la necessità di incrementare la raccolta differenziata e di diminuire la produzione di rifiuti; si ritiene però che ciò debba investire tutti i residenti e le attività produttive di tutta l'area interessata dall'obiettivo di cooperazione.	Integrazione apportata
Parere dell'Azienda per i servizi sanitari n 5 "Bassa Friulana"	
Osservazioni relative alla proposta di Rapporto Ambientale	Recepimento da parte del valutatore
Acqua: pur condividendo la necessità di migliorare i sistemi acquedottistici ed evitare gli sprechi della risorsa idrica si ricorda che per circa il 40% della popolazione residente nel territorio di questa A.S.S. (zona sud-est) l'approvvigionamento di acqua potabile avviene sfruttando in modo autonomo le acque sotterranee. In alcuni comuni (Cervignano, Aquileia, Terzo di Aquileia, etc) si riscontra la presenza di diserbanti (es. desetilatraxiana) in concentrazioni superiori ai valori di parametro stabilite dal D.Lgs. 31/01 e quindi tali da rendere la risorsa idrica non utilizzabile a scopo potabile.	Il dato sull'approvvigionamento delle acque sotterranee non verrà recepito sia perché interessa un livello subprovinciale sia perché non contrasta con quanto riportato nel rapporto ambientale riguardo alle perdite

	d'acqua dall'acquedotto. L'integrazione circa la qualità delle acque sotterranee è stata recepita .
Aria: va raccomandata l'attivazione di piani di miglioramento della qualità dell'aria e gli eventuali piani di azione che dovranno agire attraverso la limitazione delle fonti inquinanti (industrie, traffico veicolare e riscaldamento domestico).	Integrazione apportata
Raccolta e depurazione acque: incentivare la realizzazione di fognature con linee separate, dotate di idoneo impianto di depurazione per le acque nere.	Integrazione apportata
Rifiuti: si condivide la necessità di incrementare la raccolta differenziata e nel contempo programmare idonei impianti di smaltimento per rifiuti urbani non riutilizzabili, in quanto l'attuale discarica a servizio dei comuni di questa ASS è in fase di esaurimento.	Integrazione apportata
Parere del Parco Naturale Dolomiti Friulane	
Osservazioni relative alla proposta di PO	
<p>Si evidenzia che nell'elenco delle azioni previste nell'Asse 1 punto 1.1, finalizzate alla protezione della biodiversità e a garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali, si dovrebbe prevedere la ricerca di soluzioni congiunte al fine di implementare progetti relativi allo studio di flora e fauna.</p> <p>Queste ricerche risultano fondamentali per poter attuare una corretta gestione del territorio, che si integri anche con la stesura dei piani di gestione e con altri strumenti di tutela ambientale come le certificazioni ambientali.</p>	<p>Recepimento da parte del valutatore</p> <p>Integrazione a cura dell'AdG (cfr. quanto detto relativamente all'osservazione dell'ARPA FVG.</p>

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Osservazioni relative alla proposta di Rapporto Ambientale

Non vengono richieste modifiche e/o integrazioni da apportare al rapporto ambientale

REGIONE DEL VENETO

Osservazioni relative alla proposta di Rapporto Ambientale

Esprime giudizio di compatibilità ambientale sulla proposta di RA segnalando una serie di osservazioni/raccomandazioni da tenere in considerazione in sede di realizzazione dei progetti previsti dal programma nonché in sede di monitoraggio degli effetti derivanti sull'ambiente

SLOVENIA

Osservazioni relative alla proposta di Rapporto Ambientale

Il Ministero dell'Agricoltura ha segnalato come sul versante sloveno accada sempre più spesso che i terreni agricoli migliori siano trasformati in terreni a destinazioni diverse, un fenomeno riguardo al quale bisogna agire con urgenza. Sarebbe necessario adottare delle misure a garanzia della sostenibilità dell'agricoltura tradizionale e di una tutela sostenibile delle risorse naturali che prevenisse la successiva trasformazione dei migliori terreni agricoli in terreni a destinazione diversa, un fenomeno in crescita sul versante sloveno.

In particolare, si fa riferimento a due lei: Legge sui terreni agricoli (Gazzetta ufficiale della RS, N°

Proposta finale P.O. Italia-Slovenia 2007-2013

55/03) e Legge sulla pianificazione territoriale (Gazzetta ufficiale della RS, N° 33/07), che sono state inserite nel rapporto.

Modalità con cui le considerazioni ambientali sono state integrate all'interno del Programma (Dichiarazione ai sensi dell'art. 9 della Direttiva sulla valutazione ambientale strategica)

La Valutazione Ambientale Strategica non ha orientato solo le scelte strategiche verso la sostenibilità, ma ha contribuito ad integrare l'analisi socio economica con le considerazioni ambientali e la formulazione di un completo quadro di riferimento ambientale per l'area programma.

La procedura di V.A.S. è stata condotta dall'Autorità di Gestione, in collaborazione con il valutatore ambientale, in modo da coinvolgere in modo adeguato le autorità (ambientali e non) interessate dal Programma, costituendo un panel di esperti ambientali. Gli incontri tra il valutatore ed i membri del panel hanno permesso di definire, in modo partecipativo, il metodo di lavoro, gli indicatori per la caratterizzazione ambientale, le questioni ambientali rilevanti e la matrice per l'identificazione degli impatti. I componenti del panel hanno, inoltre, dato indicazioni utili al valutatore relativamente all'analisi documentale, suggerendo e fornendo i principali documenti concernenti la politica ambientale a livello locale.

Si sottolinea, inoltre, che l'Asse 1 del Programma è interamente dedicato all'ambiente e al territorio, con una dotazione finanziaria che raggiunge quasi il 40% della spesa pubblica complessiva.

Il Rapporto ambientale del Programma, elaborato nell'ambito della procedura di V.A.S., delinea nel dettaglio gli effetti ambientali previsti dal programma e fornisce un giudizio articolato in merito all'integrazione ambientale del programma stesso, concludendo che gli effetti globali sull'ambiente attesi dall'attuazione del Programma sono complessivamente positivi o neutri; si rileva, pertanto, un elevato grado di coerenza con i principali obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello comunitario, nazionale e locale.

Il Rapporto ambientale fornisce una serie di indicazioni per garantire che l'integrazione ambientale del Programma non si esaurisca nella formulazione di azioni a diretta finalità ambientale, ma preveda meccanismi per promuovere la sostenibilità anche nelle azioni ad indirizzo socioeconomico; in particolare si prescrive l'adozione di un set di indicatori di performance ambientale in grado di rilevare la valenza ambientale del progetto e l'incidenza sui diversi aspetti ambientali (suolo, atmosfera, risorse idriche ed energetiche, rifiuti, ecc.), sia in termini qualitativi che quantitativi.

Il monitoraggio ambientale rientra nel percorso di V.A.S. Il valutatore ha suggerito un set di indicatori, di contesto e di Programma, che permetteranno di cogliere gli aspetti ambientali e di monitorare gli effetti.

In seguito alle consultazioni avvenute in seno al processo di Valutazione Ambientale Strategica, infine, sono state mosse alcune richieste di integrazione o di modifica anche relativamente al Programma Operativo. Tutte le richieste sono state vagliate e, ove ritenute opportune, recepite.

08_SO10_1_DGR_389_4_ALL3

ALLEGATO II: Ripartizione indicativa dell'uso dei fondi**Elenco indicativo dell'utilizzo dei Fondi**

La ripartizione indicativa della dotazione finanziaria dei Fondi per categoria sotto riportata verrà precisata ed integrata nei rapporti annuali di esecuzione del Programma Operativo (Punto c, Par. 2, Art. 67 del Reg. CE n.1083/2006). La ripartizione indicativa per categoria dell'uso programmato del contributo del FESR deve essere considerata puramente indicativa e non esaustiva (Art. 12 Par.5 del Reg. CE n.1080/2006).

Temi prioritari	Codici	Quantificazione indicativa (% contributo FESR)
Ricerca e sviluppo tecnologico	03 Trasferimenti di tecnologie e miglioramento delle reti di cooperazione tra PMI, tra queste e altre imprese e università, istituti di istruzione post-secondaria di tutti i tipi, autorità regionali, centri di ricerca e poli scientifici e tecnologici (parchi scientifici e tecnologici, tecnopoli, ecc.)	5
	04 Supporto alla R&ST, in particolare nelle PMI (ivi compreso l'accesso ai servizi di R&ST nei centri di ricerca)	3
	05 Servizi avanzati di supporto alle imprese e ai gruppi di imprese	2
Società dell'informazione	11 Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (accesso, sicurezza, interoperabilità, prevenzione dei rischi, ricerca, innovazione, contenuti digitali, ecc.)	4
Trasporti	26 Trasporti multimodali	13
Energia	43 Efficienza energetica, cogenerazione, gestione energetica	7
Protezione dell'ambiente e prevenzione dei rischi	51 Promozione della biodiversità e protezione della natura (compresa Natura 2000)	6
	53 Prevenzione dei rischi (inclusa l'elaborazione e l'attuazione di piani e provvedimenti volti a prevenire e gestire i rischi naturali e tecnologici)	5
	54 Altri provvedimenti intesi a preservare l'ambiente e a prevenire i rischi	5
Turismo	57 Altri aiuti per il miglioramento dei servizi turistici	10
Cultura	60 Altri aiuti per il miglioramento dei servizi culturali	10
Sviluppo della capacità di adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori	62 Formazione e servizi per i lavoratori volti a migliorare la loro capacità di adattamento ai cambiamenti; promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione	2

Miglioramento dell'accesso all'occupazione e della sostenibilità	69 Misure per migliorare l'accesso all'occupazione ed aumentare la partecipazione sostenibile delle donne all'occupazione per ridurre le discriminazioni di genere sul mercato del lavoro e per riconciliare la vita lavorativa e privata, ad esempio facilitando l'accesso ai servizi di custodia dei bambini e all'assistenza alle persone non autosufficienti	4
Miglioramento del capitale umano	73 Misure per aumentare la partecipazione all'istruzione e alla formazione permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico, la segregazione di genere rispetto alle materie e ad aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità	2
	74 Sviluppo del potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione, in special modo attraverso studi e formazione post-laurea dei ricercatori, ed attività di rete tra Università, centri di ricerca ed imprese	2
Investimenti nelle infrastrutture sociali	76 infrastrutture per la sanità	8
	79 Altre infrastrutture sociali	6
Assistenza tecnica	85 Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni	4
	86 Valutazione e studi; informazione e comunicazione	2

08_SO10_1_DGR_389_5_ALL4

**Programma di cooperazione transfrontaliera
Italia – Slovenia 2007-13**

**Analisi della situazione socio-economica,
territoriale ed ambientale**

Revisionato: 07.05.2007

**Programma di cooperazione transfrontaliera
Italia – Slovenia 2007-13**

**Analisi della situazione socio-
economica, territoriale ed
ambientale**

Revisionato: 07.05.2007



INDICE

PREMESSA	
1 QUADRO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO	
2 SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA	
2.1 DEMOGRAFIA.....	
2.2 MERCATO DEL LAVORO	
2.3 ECONOMIA.....	
2.3.1 <i>Congiuntura economica</i>	
2.3.2 <i>Importazioni ed esportazioni</i>	
2.3.3 <i>Imprese e struttura produttiva</i>	
2.3.3.1 Turismo.....	
2.3.3.2 Agricoltura e pesca.....	
2.3.4 <i>Ricerca e sviluppo</i>	
2.4 INFRASTRUTTURE MATERIALI, IMMATERIALI, LOGISTICA E MOBILITÀ	
2.5 ISTRUZIONE E CULTURA.....	
2.5.1 <i>Istruzione</i>	
2.5.2 <i>Cultura</i>	
2.6 SALUTE E ASPETTI SOCIALI	
3 SITUAZIONE TERRITORIALE ED AMBIENTALE	
3.1 RISORSE IDRICHE	
3.2 CONSERVAZIONE DELLA NATURA	
3.3 USO DEL SUOLO	
3.4 QUALITÀ DELL'ARIA.....	
3.5 GESTIONE DEI RIFIUTI.....	
3.6 RISCHIO AMBIENTALE (NATURALE E TECNOLOGICO).....	
3.7 ENERGIA	
4 ANALISI SWOT	
ALLEGATO 1 SINTESI DELL'ANALISI SOCIO ECONOMICA ED AMBIENTALE	
ALLEGATO 2 SINTESI DELL'ANALISI SWOT	
ALLEGATO 3 DATI STATISTICI	
1 DEMOGRAFIA.....	
2 MERCATO DEL LAVORO	
3 ECONOMIA.....	
4 INFRASTRUTTURE MATERIALI, IMMATERIALI, LOGISTICA E MOBILITÀ	
5 ISTRUZIONE E CULTURA.....	
6 SALUTE E ASPETTI SOCIALI	
7 RISORSE IDRICHE	
8 CONSERVAZIONE NATURA	
9 USO DEL SUOLO	
10 RIFIUTI	
11 RISCHIO	
12 ENERGIA	

Indice delle tabelle

Tabella 1 Area di cooperazione
Tabella 2 Numero di pescherecci, tonnellaggio e potenza motore
Tabella 3 Spesa per Ricerca & Sviluppo percentuale sul PIL
Tabella 4 Dotazione stradale e ferroviaria dell'area programma
Tabella 5 Merci movimentate nei principali porti dell'area programma
Tabella 6 Peso delle merci commerciate Italia/Slovenia nei porti dell'area programma.....
Tabella 7 Persone che si spostano giornalmente per studio e lavoro
Tabella 8 Mezzo di trasporto utilizzato per recarsi al lavoro (% sul totale).....
Tabella 9 Tasso di penetrazione della banda larga, famiglie e imprese con accesso ad internet.....
Tabella 10 Consumo d'acqua annuo pro capite
Tabella 11 Acqua persa dal sistema di distribuzione
Tabella 12 Consumo domestico d'acqua
Tabella 13 Percentuale di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili su consumo totale lordo di energia elettrica

Indice delle figure

Figura 1 La Regione Programma
Figura 2 Centri urbani per classe dimensionale nella regione programma e rete stradale.....
Figura 3 Densità demografica.....
Figura 4 Indice di vecchiaia della popolazione residente (2003-2005).....
Figura 5 Saldo migratorio per mille abitanti (2002-2005)
Figura 6 Tasso di attività 2003.....
Figura 7 Tasso di occupazione 15 e più (2003).....
Figura 8 Valore aggiunto procapite (€)
Figura 9 Valore aggiunto per settore (in %).....
Figura 10 Imprese ogni 1.000 abitanti.....
Figura 11 La rete stradale e ferroviaria.....
Figura 12 Porti, aeroporti, parchi tecnologici
Figura 13 Tasso di ospedalizzazione 2002
Figura 14 Durata media della degenza (2002)
Figura 15 Scuole dell'infanzia statali/non statali.....
Figura 17 Biotopi Corine e zone umide di importanza internazionale.....
Figura 20 Erosione costiera.....
Figura 21 Distribuzione dei terremoti con indicazione degli anni
Figura 22 Principali industrie che emettono sostanze inquinanti

Indice delle tabelle dell'Allegato statistico

Tabella A 1 Popolazione e densità demografica.....
Tabella A 2 Variazione della densità demografica 2002/2005
Tabella A 3 Popolazione per classi d'età e indice di vecchiaia
Tabella A 4 Saldo demografico naturale
Tabella A 5 Saldo migratorio
Tabella A 6 Stranieri residenti.....
Tabella A 7 Indice di vecchiaia degli stranieri residenti.....
Tabella A 8 Variazione percentuale degli stranieri residenti 2003/2005
Tabella A 9 Variazione percentuale stranieri residenti con meno di 18 anni.....
Tabella A 10 Tasso di disoccupazione
Tabella A 11 Variazione del tasso di disoccupazione 2001/2003

Tabella A 12 Tasso di disoccupazione giovanile (15-24)	
Tabella A 13 Variazione del tasso di disoccupazione giovanile (15-24).....	
Tabella A 14 Tasso di occupazione 15 e più per sesso	
Tabella A 15 Tasso di occupazione giovanile (15-24)	
Tabella A 16 Variazione del tasso di occupazione giovanile	
Tabella A 17 Occupati per settore per 100 occupati	
Tabella A 18 Tasso di attività	
Tabella A 19 Provenienza degli stranieri per provincia italiana dell'area di cooperazione (valore assoluto)*	
Tabella A 20 Provenienza degli stranieri per provincia italiana dell'area di cooperazione (ripartizione %)	
Tabella A 21 Dimensione e caratteristiche dei lavoratori frontalieri sloveni (stime a dicembre 2000).....	
Tabella A 22 Composizione percentuale settoriale delle domande di autorizzazione al lavoro per le province di Trieste, Udine e Gorizia (anno 2000)	
Tabella A 23 Tasso di variazione annuale del PIL	
Tabella A 24 Consumi delle famiglie – tasso annuo di variazione	
Tabella A 25 Investimenti fissi lordi – tasso annuo di variazione.....	
Tabella A 26 Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM) (milioni €).....	
Tabella A 27 Variazione % V.A. e V.A. procapite 1999/2003	
Tabella A 28 Valore Aggiunto per settore (% su totale)	
Tabella A 29 Investimenti esteri in Slovenia*	
Tabella A 30 Flussi commerciali da e per la Slovenia delle province italiane dell'area di cooperazione (in milioni di euro e in percentuale)	
Tabella A 31 Importazioni esportazioni tra Italia e Slovenia (in milioni di euro, %)	
Tabella A 32 Importazioni delle province italiane dell'area di cooperazione dalla Slovenia (milioni euro, 2004).....	
Tabella A 33 Importazioni delle province italiane dell'area di cooperazione dalla Slovenia (quota percentuale, 2004)	
Tabella A 34 Esportazioni delle province italiane dell'area di cooperazione in Slovenia (milioni euro, 2004).....	
Tabella A 35 Esportazioni delle province italiane dell'area di cooperazione in Slovenia (ripartizione percentuale, 2004)	
Tabella A 36 Saldo della bilancia commerciale delle province italiane e saldo della bilancia commerciale per settore (migliaia euro, 2004).....	
Tabella A 37 Unità locali di imprese e istituzioni per 1000 abitanti e disaggregazione per settore (2001).....	
Tabella A 38 Imprese ogni mille abitanti (2001).....	
Tabella A 39 Indicatori di sintesi del turismo (2003).....	
Tabella A 40 Esercizi ricettivi (2004)	
Tabella A 41 Esercizi ricettivi (Ripartizione percentuale).....	
Tabella A 42 Istituti Termali nelle province italiane e slovene della Regione.....	
Tabella A 43 Aziende agricole, SAU, ST.....	
Tabella A 44 Agriturismo.....	
Tabella A 45 Richieste complessive di brevetti all'EPO per milione di forze di lavoro.....	
Tabella A 46 Richieste di brevetti ICT all'EPO per milione di forze di lavoro.....	
Tabella A 47 Richieste di brevetti HI-TECH per milione di forze di lavoro	
Tabella A 48 Dotazione stradale e ferroviaria dell'area programma.....	
Tabella A 49 Indicatori potenziali delle reti immateriali nelle province italiane.....	
Tabella A 50 Popolazione per grado di istruzione (popolazione superiore ai 6 anni)	
Tabella A 51 Occupati per grado di istruzione anno 2001	
Tabella A 52 Biblioteche	

Tabella A 53 Popolazione di 20-24enni con la sola licenza media	
Tabella A 54 Popolazione di 20-24 anni con almeno un diploma di scuola media superiore	
Tabella A 55 Università presenti sul territorio dell'area programma a.a. 2005/2006	
Tabella A 56 Università e iscritti nell'area programma a.a. 2005/2006	
Tabella A 57 Enti pubblici e privati che svolgono ricerca scientifica e tecnologica (2006)	
Tabella A 58 Tasso di ospedalizzazione	
Tabella A 59 Variazione del tasso di ospedalizzazione	
Tabella A 60 Posti letto per 1000 abitanti	
Tabella A 61 Variazione posti letto per 1000 abitanti	
Tabella A 62 Posti letto per 1.000 medici	
Tabella A 63 Variazione posti letto per medico	
Tabella A 64 Durata media della degenza	
Tabella A 65 Tasso di mortalità infantile	
Tabella A 66 Ricorso al pronto soccorso ogni 1.000 abitanti	
Tabella A 67 Scuole dell'infanzia*	
Tabella A 68 Scuole dell'infanzia statali/non statali	
Tabella A 69 Scuole dell'infanzia ogni 10.000 abitanti	
Tabella A 70 Volontari per classi di età (2001)	
Tabella A 71 Associazioni di volontariato per settore d'attività	
Tabella A 72 Popolazione collegata a rete fognaria	
Tabella A 73 Prelievo di acqua sotterranea	
Tabella A 74 Percentuale di costa balneabile	
Tabella A 75 Percentuale aree parco su area del territorio	
Tabella A 76 Percentuale aree Natura 2000 su area del territorio	
Tabella A 77 Grado di frammentazione delle aree naturali	
Tabella A 78 Uso del suolo secondo Corine Land Cover (anno 2000)	
Tabella A 79 Variazioni nell'uso suolo secondo Corine Land Cover (2000-1990)	
Tabella A 80 Produzione rifiuti urbani (kg/abitante anno)*	
Tabella A 81 Percentuale di rifiuti urbani in raccolta differenziata*	
Tabella A 82 Produzione rifiuti speciali (pericolosi e non) (ton/abitante anno)	
Tabella A 83 Percentuale di area interessata da dissesti idrogeologici sua area di territorio, anno 2004 (per le province venete, anno 2006)	
Tabella A 84 Danno stimato a causa di disastri ambientali (migliaia di tallari pro capite)	
Tabella A 85 Percentuale di costa interessata da fenomeni erosivi	
Tabella A 86 Numero alluvioni nel decennio 1990-2000	
Tabella A 87 Stabilimenti a rischio di incidente rilevante	
Tabella A 88 Trasporto merci pericolose su strada per regione/provincia di provenienza (ton/kmq)	
Tabella A 89 Trasporto merci pericolose su strada per regione di destinazione (ton/kmq)	
Tabella A 90 Principali industrie che emettono sostanze inquinanti	
Tabella A 91 Movimentazione di oli minerali greggi e derivati nei porti della regione programma	
Tabella A 92 Produzione di energia elettrica pro capite (kWh/ab)	
Tabella A 93 Consumo di energia elettrica pro capite (KWh/ab)	
Tabella A 94 Consumo di energia per settore (anno 2003)	
Tabella A 95 Percentuale di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili su totale di energia elettrica prodotta	
Tabella A 96 Percentuale di energia elettrica rinnovabile per fonte di produzione	
Tabella A 97 Percentuale di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili su consumo totale lordo di energia elettrica	

Indice



Premessa 9.12.2006



PREMESSA

Il presente rapporto di caratterizzazione socio-economica, territoriale-ambientale dell'area facente riferimento al Programma di cooperazione transfrontaliera Italia Slovenia 2007-13 rappresenta il primo prodotto di un ampio esercizio valutativo, che comprende al proprio interno non solo la valutazione ex ante, ma anche la Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Le fonti usate, così come ampiamente illustrato nel disegno di valutazione, fanno riferimento ai dati statistici elaborati a livello comunitario (Eurostat¹) e nazionale (Istat² e Si-stat³). Per alcuni ambiti si è fatto riferimento ad altre fonti, come ad esempio ICE (Istituto per il Commercio Estero⁴), UMAR-IMAD (Institute of Macroeconomic Analysis and Development– Slovenia⁵). Si è sempre cercato di utilizzare dati al livello territoriale NUTS 3, laddove possibile. Negli altri casi si è fatto riferimento al livello NUTS 2 o NUTS 0. Per problemi di confronto la scelta degli anni di riferimento non ha sempre privilegiato l'informazione più recente se disponibile solo per una parte dell'area programma. La necessità di comparare le differenti situazioni ha ispirato la raccolta delle informazioni e la successiva analisi.

In merito ai dati ambientali (e la caratterizzazione ambientale in generale) si rammenta che compito della VAS è non solo la valutazione della coerenza della strategia con le politiche ambientali, ma anche la produzione di uno studio di caratterizzazione ambientale dell'area programma. In questa sede, pertanto, gli aspetti ambientali sono stati analizzati solo nei tratti salienti, lasciando al rapporto ambientale gli approfondimenti del caso. Circa le fonti, è stato fatto riferimento, oltre ai dati Eurostat, Istat e Si-stat, ai dati dell'Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA)⁶, alle Arpa e all'Apat⁷ per l'Italia e al Ministero dell'ambiente per la Slovenia⁸.

L'approccio valutativo privilegiato da GRETA Associati prevede una condivisione con l'AdG, i partner italiani e sloveni delle scelte operate, sia in termini di indicatori utilizzati, sia in termini di peso che un singolo settore ricopre nei confronti della strategia del programma. L'analisi utilizza, dove possibile, informazioni

¹ http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page?_pageid=1090,30070682,1090_33076576&_dad=portal&_schema=PORTAL

² <http://www.istat.it/>

³ <http://www.stat.si>

⁴ <http://www.ice.gov.it/>

⁵ <http://www.sigov.si/zmar/aindex.php>

⁶ www.eea.europa.eu

⁷ <http://www.apat.gov.it/site/it-IT/>

⁸ <http://www.mop.gov.si/>

Premessa 9.12.2006



dettagliate al fine di fornire un esame sufficientemente articolato delle tematiche prese in considerazione nell'area programma. A questo rapporto è poi seguita una versione di sintesi (Cfr. Estratto del rapporto di caratterizzazione socio-economica, territoriale ed ambientale) che confluirà nel Programma Operativo. A una descrizione dei differenti campi di analisi si accompagna un ricco allegato statistico che potrà rappresentare un utile punto di riferimento per le successive valutazioni del programma e per la definizione degli indicatori di contesto (baseline data). Si sono, infine, tenuti sempre presenti i nuovi Regolamenti sulla politica di coesione 2007-13 e, in particolare, il Regolamento (CE) n. 1080/2006 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, nonché le linee guida comunitarie per la valutazione ex ante. La Strategia di Lisbona (integrata con il rilancio di Göteborg) è sempre stata considerata e opportuni riferimenti sono stati di volta in volta effettuati, anche in merito ai target relativi agli indicatori statistici.

1 QUADRO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

La Regione Programma (figura 1), con un'estensione di 30.740 km² e 5.539.330 abitanti⁹, comprende, sul versante sloveno, le regioni statistiche Gorenjska, Goriska, Obalno-kraska oltre a Notranjsko-kraska e Osrednjeslovenska in deroga territoriale; sul versante italiano, il programma coinvolge le province di tre regioni: Friuli Venezia Giulia, Veneto ed Emilia Romagna. Per la prima sono state selezionate le province di Udine, Gorizia, Trieste e, in deroga, Pordenone; per la seconda le province di Venezia, Padova, Rovigo e, in deroga, Treviso; per la terza quelle di Ferrara e Ravenna (Cfr. Tabella 1A, allegato statistico).

Tabella 1 Area di cooperazione

Stato (NUTS 0),/Regione (NUTS 2)	Aree eleggibili (NUTS 3)	Aree in deroga territoriale (NUTS 3)
Italia Regione Friuli Venezia Giulia	Provincia di Udine Provincia di Gorizia Provincia di Trieste	Provincia di Pordenone
Italia Regione Veneto	Provincia di Venezia Provincia di Rovigo Provincia di Padova	Provincia di Treviso
Italia Regione Emilia Romagna	Provincia di Ferrara Provincia di Ravenna	-
Slovenia	Gorenjska Goriska Obalno-kraska	Notranjsko-kraska Osrednjeslovenska

Il confine terrestre interessa unicamente le province eleggibili della Regione Friuli Venezia Giulia e le regioni statistiche slovene (non considerando le aree in deroga). Le province delle restanti regioni italiane risultano ammissibili in quanto confinanti via mare. A tal proposito si ricorda che l'allargamento dell'area di cooperazione rispetto alla precedente programmazione¹⁰ è consentito dall'articolo 7 del Regolamento (CE) N. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006 recante *disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999*, che rende possibile la cooperazione tra aree situate lungo frontiere marittime e separate da un massimo di 150 chilometri.

⁹ Istat, SI-STAT, 2005.

¹⁰ A differenza di quanto avveniva in INTERREG IIIA/Phare CBC Italia-Slovenia 2000-2006, sono eleggibili, infatti, anche le province di Rovigo (alla provincia di Rovigo, nella programmazione 2000-2006, si applicava la clausola di flessibilità da utilizzare, però, solo per finanziare alcuni progetti specifici, ad esempio nel Parco del Delta del Po'), Ferrara e Ravenna)

Figura 1 La Regione Programma

Fonte: elaborazioni Greta Associati su dati ESRI, 2005

I valichi principali tra i due paesi sono:

- per Tarvisio: Fusine Laghi Valromana e Passo del Predil;
- per Cividale: Ucea e Stupizza;
- per Gorizia: Vencò, Casa Rossa e Sant'Andrea;
- per Trieste: Ferneti, Basovizza, Pese, Rabuiese, S. Bartolomeo, Villa Opicina.

Le stazioni internazionali di confine sono tre, di cui una situata al confine tra la provincia di Gorizia e la regione statistica di Goriska, due al confine tra la provincia di Trieste e la regione statistica di Obalno Kraska.

La Regione Programma si colloca in un'area caratterizzata prevalentemente da centri urbani di medie dimensioni (cfr. Figura 2); le città che superano i 100.000 abitanti, infatti, sono solo Trieste, Padova e Venezia-Mestre sul versante italiano e la capitale Ljubljana sul versante sloveno.

I centri che superano i 20 mila abitanti rappresentano l'8,4% del totale dei centri abitati: in valori assoluti sono distribuiti in equa misura tra parte italiana e slovena ma risultano in proporzione più densi nella parte slovena, che ne registra una diffusione pari al 10,8% (concentrati soprattutto in Osrednjeslovenska e Gorenjska) sul totale dei propri centri abitati, contro il 6,9% della parte italiana.

Figura 2 Centri urbani per classe dimensionale nella regione programma e rete stradale



Fonte: elaborazioni Greta Associati su dati ESRI, 2005

L'area interessata dal programma ospita una vasta varietà di paesaggi, dai litorali, presenti in tutte le province eleggibili italiane e nella regione statistica Obalno-kraska, alla pianura, che si estende sostanzialmente nelle province emiliane, venete e, in parte, friulane, ai rilievi alpini, che interessano le regioni statistiche slovene interessate dal programma (Alpi Giulie), oltre che parte delle province di Pordenone e Udine (Alpi Carniche e Giulie), alle rocce calcaree del Carso. Un'importante risorsa idrica, il fiume Isonzo/Soča, è patrimonio comune dell'area di

cooperazione; percorre la Slovenia occidentale e il Friuli Venezia Giulia¹¹. Di particolare interesse geomorfologico, la zona del Carso, che si caratterizza per la presenza di rupi e roccia in un'anticrinale allungato in direzione Nord-Ovest Sud-Est, ricopre un'area considerevole della zona di cooperazione toccando le provincie Italiane di Trieste e Gorizia estendendosi poi verso la zona di Postumia fino alle Pianure di Ljubljana. L'area di cooperazione condivide, inoltre, una risorsa di sostanziale importanza quale l'Alto Adriatico, importante via di comunicazione, veicolo di numerose attività turistiche, risorsa naturale da tutelare e gestire congiuntamente.

La cooperazione tra Italia e Slovenia può contare su esperienze pregresse e consolidate; già a partire dalla programmazione 1995-1999 (seconda edizione del Programma di Iniziativa Comunitaria), infatti, i due paesi hanno cominciato a cooperare, grazie alla decisione del Parlamento europeo, che ha affiancato all'iniziativa INTERREG i programmi di cooperazione Phare CBC, al fine di estendere la cooperazione transfrontaliera anche ai confini esterni dell'Unione Europea. Durante la programmazione 2000-2006, la cooperazione tra i due Paesi è iniziata sotto l'insegna del programma Phare ma a partire dal 2004, in seguito all'adesione della Slovenia all'Unione europea, entrambi i Paesi hanno operato nell'ambito dell'Iniziativa Comunitaria INTERREG IIIA.

Nel contesto delle trasformazioni derivanti dall'allargamento dell'Europa a Est, l'area di cooperazione assume un'importanza ancora più strategica, in quanto cerniera con i nuovi Paesi membri, con i Paesi che sono entrati a farne parte dal primo gennaio 2007 (Romania e Bulgaria) e con i Paesi in pre-adesione (Croazia).

¹¹ Vedasi rapporto ambientale per una visualizzazione cartografica dei bacini imbriferi.

2 SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA

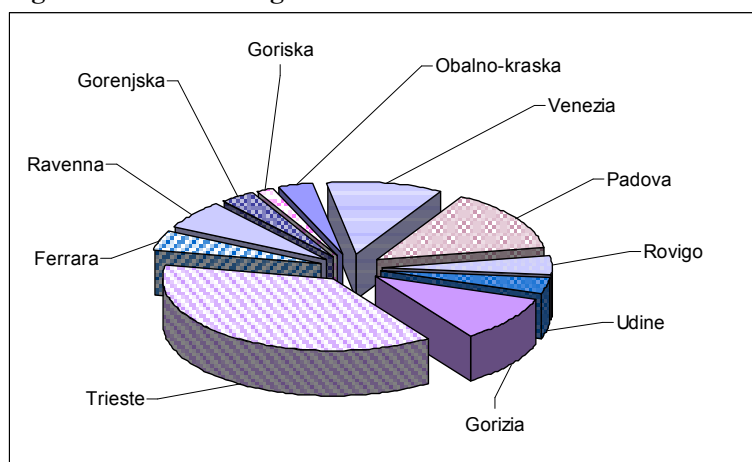
2.1 Demografia

La regione programma, con 11 aree NUTS 3 ammissibili e 4 in deroga territoriale, si estende per una superficie complessiva di 30.740 km² coinvolgendo una popolazione, al 2005, di oltre 5 milioni e mezzo di abitanti. Il dato, rispetto al 2002, risulta in netto aumento (Cfr. tabella A1 allegato statistico).

La popolazione residente nelle province del territorio italiano della regione programma aumenta, tra il 2002 e il 2005, del 3,1% (superiore alla media nazionale, pari al 2,6% , ma coerente con il dato osservabile per il Nord Est Italia). L'incremento della popolazione per le aree slovene, di poco inferiore all'uno per cento, risulta pressoché in linea con l'andamento nazionale e denota un aumento inferiore alla media della regione programma.

La densità demografica dell'area programma rileva situazioni eterogenee.

Figura 3 Densità demografica



Fonte: elaborazioni GRETA Associati su dati Istat e SI-Stat

La parte italiana presenta, nel complesso, una densità demografica all'incirca tripla rispetto quella slovena. Divergenze notevoli possono notarsi anche all'interno della parte italiana dell'area programma. La densità demografica varia, infatti, da valori medio/bassi delle province friulane a valori medio/alti per le province del Veneto centrale/orientale (Padova e Venezia), fino a raggiungere un picco estremo nella provincia di Trieste, con un valore di 6 volte superiore alla densità demografica media dell'area programma. La superficie della provincia di Trieste è decisamente

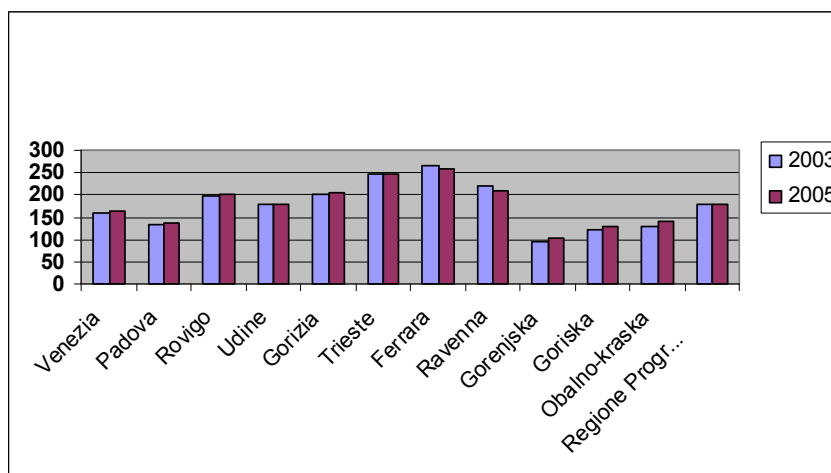
ridotta (la più piccola di tutta l'area programma), ma in essa si concentra una popolazione di 238.092 abitanti nel 2005 attratti dalle molteplici attività legate soprattutto al commercio e all'amministrazione per il ruolo di principale centro politico/istituzionale che la città riveste nella Regione.

Nel corso del triennio 2002/2005 la densità demografica è generalmente aumentata in tutta l'area programma (Cfr. tabella A2 allegato statistico), principalmente per effetto di un saldo migratorio positivo e di una notevole incidenza degli stranieri residenti. Spiccano in questo contesto alcuni casi particolari come le province di Ravenna, Treviso e Pordenone dove molteplici fattori fra cui, principalmente, la forte attrattività esercitata dalle opportunità lavorative, hanno permesso una variazione della densità demografica superiore rispetto la media del Nord Est Italia. La variazione della densità demografica nei territori sloveni, a differenza dell'estrema variabilità di quelli italiani, si presenta sostanzialmente omogenea, fatta eccezione per la regione statistica di Goriska che presenta una variazione negativa.

La struttura demografica dell'area programma assume connotazioni diverse anche all'interno dello stesso Paese (Cfr tabella A3 allegato statistico). In generale, è possibile affermare che la struttura demografica slovena è più giovane rispetto a quella italiana. Gli over 65 costituiscono il 16% della popolazione residente nelle aree NUTS 3 slovene della regione programma e il 21% degli abitanti residenti nei territori italiani, interessati dal programma di cooperazione. I cittadini di età inferiore ai 15 anni rappresentano il 14% della popolazione residente nei territori sloveni e il 13% dei residenti nelle aree italiane della regione programma. Nella parte Italiana dell'area programma tra il 2002 e il 2005 si evidenzia un leggero aumento della popolazione della fascia d'età 0-14 a fronte di un aumento più rilevante della popolazione con più di 65 anni d'età. Per la parte slovena si nota invece una leggera diminuzione della popolazione d'età inferiore ai 15 anni, con un leggero aumento di popolazione over 65. Complessivamente nella regione programma è osservabile un aumento di popolazione che non contribuisce alla formazione della forza lavoro (fasce d'età <15 e >65). L'incidenza di tali classi d'età sul totale della popolazione, definito carico sociale, aumenta, infatti, sia sul fronte italiano che su quello sloveno se pur in maniera più consistente nelle province italiane. Rispetto alle medie nazionali, l'indice di vecchiaia nell'area programma è più alto sia per la parte italiana, sia per quella slovena sebbene con intensità diverse. Sul fronte italiano la situazione appare decisamente diversificata: si passa infatti da province con una forte presenza di giovani rispetto gli ultra sessantacinquenni (Treviso, Pordenone, Padova e Venezia) a province dove l'indice di vecchiaia è più elevato fino a raggiungere livelli di molto superiori alla

media del Nord Est Italia, come nel caso di Trieste e Ferrara. Sul fronte sloveno l'indice di vecchiaia si presenta in tutti i casi inferiore alla media della regione programma e inferiore pure alle province considerate più giovani sul fronte italiano.

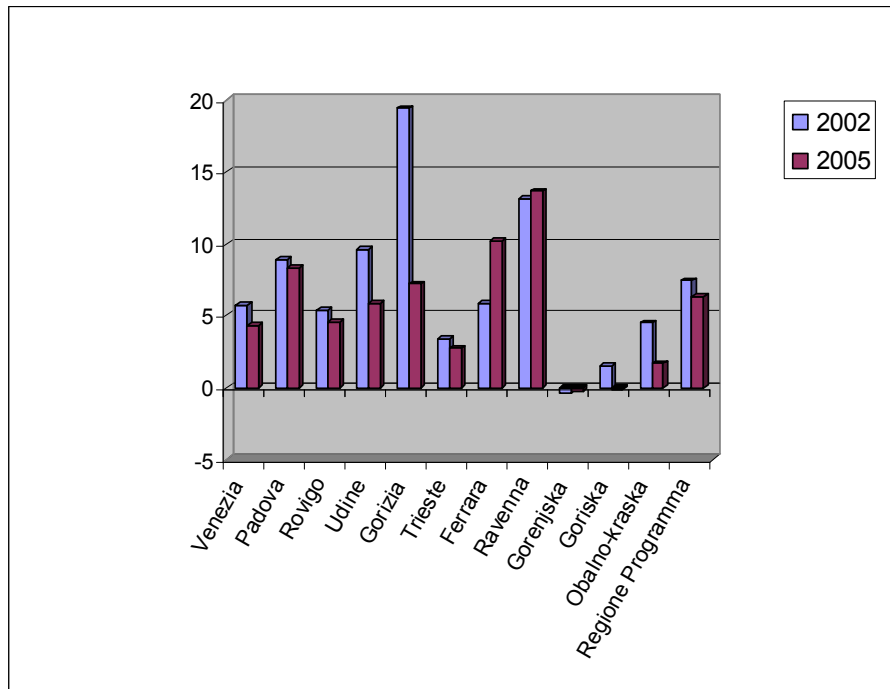
Figura 4 Indice di vecchiaia della popolazione residente (2003-2005)



Fonte: elaborazioni GRETA Associati su dati Istat, SI-Stat

L'analisi del saldo migratorio permette di evidenziare una situazione diversificata tra versante italiano e sloveno dell'area programma. Le province italiane, infatti, registrano un saldo migratorio fortemente positivo che va a compensare un saldo demografico naturale negativo (solamente le province di Padova e Treviso presentano saldo naturale positivo) giustificando l'aumento della densità demografica nel versante italiano. Le aree slovene, d'altro canto, presentano saldo migratorio e saldo demografico prossimi allo zero e, in alcuni casi, negativi, che spiegano un andamento stazionario della densità demografica e della popolazione.

Figura 5 Saldo migratorio per mille abitanti (2002-2005)



Fonte: elaborazioni GRETA Associati su dati ISTAT. SI-Stat

I dati raccolti evidenziano un trend relativo alla presenza di popolazione straniera nell'area programma in forte crescita: dalle 182.882 unità del 2003, si passa alle 276.234 unità censite nel 2005. Attualmente si rileva quindi un'incidenza di stranieri residenti nella regione programma di circa 49 unità ogni mille abitanti. Si evidenzia inoltre che l'indice di vecchiaia della popolazione straniera residente è di gran lunga inferiore all'indice di vecchiaia della popolazione residente. Tale dato è giustificato dal fatto che la gran parte della popolazione straniera immigrata nell'area programma appartiene a classi d'età giovani e in grado di svolgere un'attività lavorativa (Cfr. tabelle A8 e A9 allegato statistico).

Gli stranieri concentrano la propria presenza nell'area programma in maniera estremamente diversificata. Considerando anche le aree in deroga, infatti, vi sono alcune realtà come le province di Treviso e Pordenone che si connotano per una forte attrattività (rispettivamente 78 e 66 stranieri per mille abitanti), mentre altre in cui questo indice presenta valori che più si avvicinano alla media dell'area programma, con valori inferiori di circa la metà rispetto al dato del Nord Est Italia. I territori sloveni, fatta eccezione per Obalno-kraska, mostrano una concentrazione di stranieri

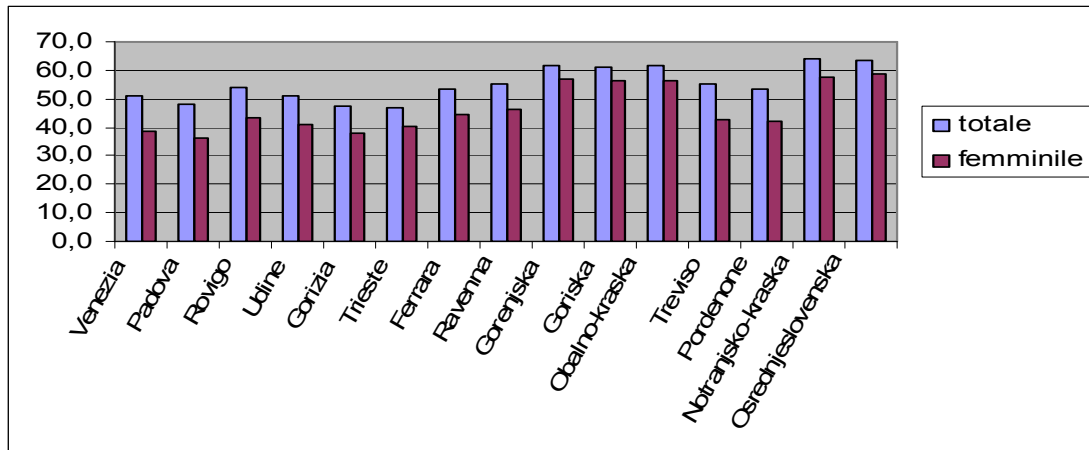
piuttosto bassa. Gli stranieri residenti hanno subito, nel corso del biennio 2003/2005, un aumento decisamente considerevole, soprattutto nella parte italiana. L'aumento è stato maggiore per quelle province in cui minore è l'incidenza in termini assoluti degli stranieri residenti. Spiccano infatti le province di Venezia, Rovigo e Ferrara. Complessivamente l'area programma, per effetto della forte attrattività delle aree economicamente più forti, presenta un incremento degli stranieri residenti di poco superiore alla media nazionale italiana, oltre due volte la media slovena che, come già sottolineato spiega l'andamento crescente della popolazione dell'area programma.

2.2 Mercato del lavoro

Il tasso di attività¹², che misura l'offerta di lavoro, è legato alla struttura della popolazione per classi d'età e presenta, di conseguenza, nell'area programma, carattere di disomogeneità, con distacchi spesso notevoli per il genere femminile. Sul fronte italiano il tasso di attività appare mediamente stabile nel periodo 2001-2003, sebbene in alcune aree il trend sia stato crescente, (Rovigo, Udine, Ferrara, Ravenna, Treviso, Pordenone), con un buon incremento anche per la componente femminile. Il tasso di attività sloveno appare generalmente più elevato di quello italiano (56,5% contro un dato italiano che varia tra il 55 e il 46%). Il distacco si fa maggiore per la disaggregazione di genere femminile: 50% in Slovenia contro un dato per aree italiane che varia tra il 36% di Padova e il 46% di Ravenna (Cfr. tabella 18 allegato statistico).

¹² Tasso di attività: Forza lavoro/popolazione con 15 o più anni, forza lavoro: persone occupate e persone in cerca di lavoro. La comparazione dei dati tra Italia e Slovenia sconta un margine di errore dovuto alla non disponibilità dei dati registrati circa l'effettiva dimensione della popolazione in cerca di lavoro (non disponibile in Italia)

Figura 6 Tasso di attività 2003



Fonte: elaborazioni GRETA Associati su dati Istat e Si-Stat

Il tasso di occupazione¹³, definito come il rapporto percentuale tra gli occupati e la popolazione, è particolarmente importante nel misurare fenomeni legati al mercato del lavoro, tant'è che uno specifico parametro di riferimento è stato inserito nella strategia di Lisbona. Il target fissato per l'anno 2010 è del 70% per l'occupazione totale e del 60% per l'occupazione femminile.

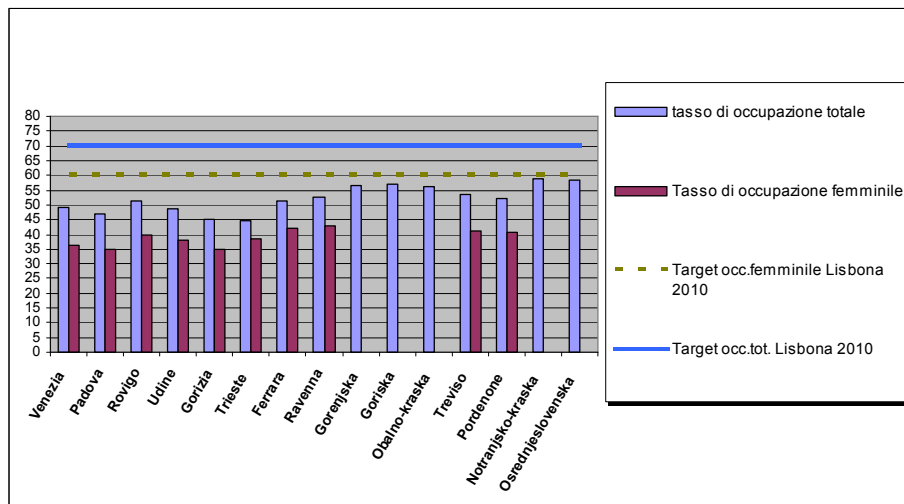
In tutte le aree della Regione Programma il livello di occupazione registrato non ha ancora raggiunto i target fissati dalla strategia di Lisbona. I divari, come era logico attendersi, restano superiori nel caso dell'occupazione femminile, sebbene anche nel caso dell'occupazione totale il distacco rispetto al Target di Lisbona resta mediamente superiore ai 20 punti percentuali.

¹³ Il rapporto tra occupati e popolazione esprime il grado di occupazione espresso come percentuale della popolazione in età lavorativa.

Per occupati si intendono i lavoratori salariati ed i lavoratori autonomi che:

- hanno una pensione obbligatoria ed un'assicurazione sulla salute oppure che sono occupati nel territorio della Repubblica di Slovenia;
- hanno un'età non inferiore ai 15 anni e non sono pensionati

Figura 7 Tasso di occupazione 15 e più (2003)



Fonte: elaborazioni GRETA Associati su dati Istat, Eurostat, SI-Stat

Nonostante il forte scostamento dall'obiettivo di Lisbona, è necessario precisare che il tasso di occupazione e il suo trend in ogni area della regione programma sono migliori (forse superiori) rispetto al dato nazionale di riferimento.

La situazione del tasso di occupazione per i territori sloveni coinvolti dal programma è migliore sia rispetto al macroaggregato nazionale di riferimento sia, soprattutto, rispetto al dato italiano (a livello nazionale e locale).

Circoscrivendo l'analisi alla classe d'età 15-24 (tasso di occupazione giovanile) la situazione, nelle aree interessate dal programma, appare quasi sempre migliore rispetto ai dati nazionali di riferimento, sebbene non sempre in linea con la media dell'Europa a 15 (Cfr.tabelle da A14 a A16 allegato statistico).

L'indagine sugli occupati per settore sconta una carenza di dati sul fronte sloveno. Tuttavia una caratterizzazione dell'area programma è possibile. Il settore dei servizi occupa la maggior parte dei lavoratori sebbene il comparto industriale giochi un ruolo importante nelle aree economicamente più sviluppate. Una vocazione agricola permane nelle province dell'Emilia Romagna selezionate dal programma. Sul fronte sloveno minore appare la concentrazione degli occupati nel settore terziario, più equiripartita la distribuzione tra settore primario e secondario. Per quanto riguarda la disaggregazione di genere, il settore terziario assorbe la maggior parte delle occupate, con percentuali in molti casi superiori alla media nazionale.

I dati raccolti per l'area di cooperazione mettono in luce un tasso di disoccupazione sempre inferiore ai macroaggregati nazionali e comunitari. Il tasso di disoccupazione per l'area programma¹⁴, tuttavia, resta superiore ad un'area notoriamente felice come il Nord Est Italia (3,2% contro 4,2%). Con riferimento alla tendenza 2001/2003 si può notare che il tasso di disoccupazione diminuisce per tutte province italiane esclusa Treviso (che gode comunque di livelli molto bassi) mentre aumenta per le regioni statistiche slovene, sebbene la variazione sia nella maggior parte dei casi inferiore rispetto alla variazione del dato su scala nazionale. Considerando che il tasso di disoccupazione frizionale¹⁵ si attesta, di norma, attorno al 3-4%, la situazione appare decisamente positiva.

Con riferimento alla disoccupazione femminile le regioni dell'area programma si connotano per una situazione migliore rispetto al dato nazionale, sia sul fronte italiano che sul fronte sloveno.

Il divario risulta più ampio nel caso dell'Italia, mentre variazioni più modeste si registrano sul lato sloveno. La situazione per la disoccupazione femminile, nel complesso, risulta peggiore rispetto all'area di riferimento del Nord Est Italia, sebbene vi siano alcune aree in controtendenza sia dal lato italiano che dal lato sloveno (Goriska, Treviso, Pordenone). La disoccupazione giovanile (15-24 anni) nella Regione Programma, come sempre avviene, presenta una situazione generale peggiore rispetto ai dati complessivi sulla disoccupazione. E' probabile che appartengano alla classe d'età presa in considerazione individui in fase formativa. La tendenza delle aree programma rispetto ai dati nazionali di riferimento mostra un andamento analogo rispetto all'andamento già emerso per il tasso di disoccupazione totale (Cfr. tabelle da A10 a A12 allegato statistico).

Lavoro frontaliero

Il lavoratore frontaliero, secondo la definizione in uso nel campo del welfare sociale, è colui che svolge la propria attività subordinata o autonoma in uno Stato differente da quello di residenza, ove rientra almeno una volta alla settimana. In materia di sicurezza sociale, i lavoratori frontalieri sono protetti dalle disposizioni dell'Unione europea, essendo equiparati alle altre categorie di soggetti interessate da tali disposizioni.

Il problema delle fonti statistiche è di primaria importanza nell'analizzare la dimensione del lavoro frontaliero, soprattutto in casi di forte presenza di economia

¹⁴ Ottenuto come media semplice dei dati relativi alle aree facenti parte del programma

¹⁵ E' un tasso di breve periodo che si riferisce a coloro che cercano lavoro per la prima volta o che stanno cambiando impiego

sommersa e di contratti non regolarizzati. In materia non esistono indagini ufficiali, non si può cioè contare su di un sistema organizzato di rilevazioni statistiche, ma solo su stime, riportate in alcune indagini. In mancanza di rilevazioni sistematiche, per l'analisi del lavoro frontaliero, si riprendono, di conseguenza, le sintesi di tre studi, effettuati in momenti e con metodologie differenti, mirati alla quantificazione del fenomeno nell'ultimo decennio (1991, 1995 e 2000). L'ambito geografico dell'indagine si concentra nella parte dell'area di cooperazione caratterizzata dalla presenza di un confine terrestre, ossia, per l'Italia, il Friuli Venezia Giulia.

Secondo lo studio stilato da Kessler per la Commissione europea nel **1991**, in base ai dati ricavati dalla stampa e dalle rilevazioni censuarie opportunamente rivalutate, i lavoratori frontalieri tra Italia e le attuali Repubbliche di Slovenia e Croazia erano pari circa a **3.000 unità**¹⁶. Altri studi sono stati condotti in epoche successive. Secondo il lavoro di Roloefs, che usa come fonte un'indagine del **1995** del Consiglio sindacale interregionale (CSI) della Regione Friuli Venezia Giulia, i lavoratori frontalieri croati e sloveni che giornalmente attraversavano la frontiera erano compresi **tra i 5.000 e i 15.000**, con punte stagionali che raggiungevano le 20.000 unità. Tali stime, basate su un'indagine condotta dal sindacato italiano allarmato dall'aumento consistente di lavoro non regolare nell'ara di confine, sollevano qualche dubbio sulla loro significatività per la metodologia utilizzata. Si sono infatti scelti arbitrariamente i valichi di confine che si reputavano esser maggiormente usati dai lavoratori frontalieri nelle province di Trieste e Gorizia. Si è operato il conteggio delle automobili e del numero dei viaggiatori in base alla targa, nelle giornate di maggior frequenza di passaggi, nel primo mattino e nel primo pomeriggio. A questo si sono affiancate alcune rilevazioni effettuate presso alcuni punti di destinazione ritenuti maggiormente rappresentativi (cantieri navali, imprese del triangolo della sedia, cantieri edili) dei lavoratori provenienti da Slovenia e Croazia.

Lo studio di Zupancic (2000)¹⁷ (Cfr.tabella A21 allegato statistico) si fonda su di una metodologia di stima mista, basata sia sul risultato di un'indagine sul campo con interviste telefoniche ed individuali alla frontiera e nell'area di confine, sia con interviste ad osservatori privilegiati (polizia di frontiera, autorità amministrative locali, ecc.). Lo studio stima che fossero, nel **2000**, circa 13.000 i lavoratori frontalieri sloveni occupati all'estero, di cui il 57%, pari a circa **7.400 lavoratori**, occupati in Italia, principalmente nelle province di Trieste e Gorizia. Come si evince dalla tabella,

¹⁶ Università degli studi di Trieste, Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche, *Analisi delle problematiche occupazionali del frontalierato*, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, febbraio 2002.

¹⁷ Zupancic, J., Daily and weekly trasborder migrations of labour on the Schengen borders of the Republic of Slovenia (with Italy and Austria), dicembre 2000, Ljubljana.

vi sono aree in cui il fenomeno è più importante ed altre in cui il lavoro frontaliero è solo una componente marginale dell'occupazione locale. Sono i centri urbani ad attrarre maggiormente i lavoratori sloveni, sia per la possibilità di trovare occupazione nel settore terziario, sia per le migliori vie di comunicazione presenti in prossimità dei centri cittadini di Gorizia e Trieste.

Dallo studio emerge, inoltre, una netta differenziazione tra i due confini giuliani: nell'area goriziana i lavoratori frontalieri preferiscono i valichi secondari, i confini prescelti nella provincia di Trieste sono quelli internazionali. L'indagine mette in evidenza che i lavoratori irregolari operano scelte particolari rispetto ai valichi, preferendo, come era logico attendersi, i piccoli valichi secondari, o utilizzando due valichi alternativi, uno in entrata e uno in uscita, per non essere controllati dalla polizia di frontiera.

In base al lavoro di Zupancic è possibile, ancora, delineare un profilo dei lavoratori frontalieri. Si può innanzitutto affermare che in certe particolari stagioni dell'anno come l'autunno per il lavoro in agricoltura o il periodo invernale ed estivo per le occupazioni legate al turismo, il numero di passaggi può anche triplicare. Lo studio, per rilevare la struttura professionale o la tipologia di lavori svolti, ha utilizzato alcuni indicatori relativi all'area di provenienza dei frontalieri e informazioni tratte dal censimento e dai registri del lavoro sloveni. I lavoratori frontalieri presentano una struttura per qualifica più ristretta rispetto a quella dell'area di riferimento, poiché i più qualificati riescono normalmente ad ottenere posti soddisfacenti nell'area di residenza. Eccezioni rilevanti riguardano le assistenti sanitarie che trovano soprattutto impiego a Trieste e Gorizia. Dallo studio emerge inoltre un generale miglioramento dei profili professionali dei lavoratori frontalieri rispetto al passato, non solo per l'aumento del livello di istruzione in Slovenia, ma anche a seguito della maggior domanda per profili professionali a più alto contenuto professionale. Anche nei settori ove prevalente è il ricorso ai lavoratori frontalieri, come quello edile e dei trasporti e dell'industria metalmeccanica, sono aumentate le richieste per figure di tecnico e operaio specializzato. Per quel che riguarda il lavoro irregolare, la maggior parte delle prestazioni vengono svolte in agricoltura (prevalentemente da uomini) e nei servizi personali o alla famiglia (donne). Esiste, di conseguenza, una sorta di specializzazione settoriale e di genere. Il lavoro stagionale, invece, sia nel settore turistico che in quello agricolo, risulta fruibile solo in parte di contratti di lavoro stagionale o a termine, e riguarda soprattutto le province di Gorizia e Udine.

Nel tentare di caratterizzare i lavoratori frontalieri nelle loro caratteristiche personali e occupazionali, ci si scontra, ancora una volta, con la scarsità di dati e la non sistematica rilevazione delle informazioni.

Uno studio commissionato dalla Regione Friuli Venezia Giulia all'Università di Trieste, relativo alle problematiche del frontalierato¹⁸, dà un'immagine del lavoratore frontaliero, mediante l'analisi delle autorizzazioni rilasciate dagli Uffici provinciali del lavoro a lavoratori frontalieri nel 1999¹⁹. Lo studio è stato condotto sul totale delle autorizzazioni rilasciate, pari a 289 unità, che rappresentano l'11,4% delle domande presentate. Il fenomeno è stato analizzato nella sua globalità, non distinguendo tra frontalieri sloveni e croati. Le caratteristiche generali dei lavoratori frontalieri possono essere così schematizzate:

Mediamente tre quarti dei lavoratori frontalieri appartengono al genere maschile (74,7% maschi, 25,3% femmine). La scarsa presenza di donne è riconducibile a molteplici fattori, primo fra tutti la naturale minore partecipazione al lavoro delle donne, la marcata presenza di lavoratori di genere maschile tra i migranti, la maggiore richiesta da parte dei datori di lavoro di occupazioni tipicamente maschili.

La struttura per età dei lavoratori frontalieri mette in evidenza che **quasi il 50% del totale analizzato ha meno di 30 anni**. La classe dai 30 ai 40 rappresenta il 25% e solo un 10% ha più di 50 anni.

Il lavoratore frontaliero non sembra prediligere occupazioni instabili in vista di migliori occasioni nel proprio Paese. Infatti, **per la quasi totalità sono state presentate domande di autorizzazione per lavoro a tempo indeterminato** (84%). Il rimanente è quasi totalmente lavoro stagionale (13%).

Il lavoro frontaliero regolare occupa soprattutto operai (generi e qualificati) nei settori primario e secondario, ivi comprese le costruzioni. Meno pronunciata è la richiesta di personale qualificato per lavori di assistenza o collaborazione domiciliare, che sembrano invece essere preponderanti nel lavoro frontaliero sommerso.

Il sopraccitato studio realizzato dall'Università di Trieste mette in luce, a livello provinciale, anche le caratteristiche dimensionali e settoriali delle imprese che impiegano lavoratori frontalieri, rendendo possibili, per gli indicatori utilizzati, interessanti confronti con la medesima situazione analizzata per i lavoratori sloveni residenti nella Regione Friuli Venezia Giulia.

La situazione appare variegata per le province della regione Friuli Venezia Giulia interessate dal fenomeno del lavoro frontaliero. Mentre per Udine e Gorizia sembra importante il numero di autorizzazioni nel settore primario (circa il 30%), a Trieste sembra prevalere il settore terziario, con una netta concentrazione nel

¹⁸ Università degli studi di Trieste, Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche, *Analisi delle problematiche occupazionali del frontalierato*, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, febbraio 2002.

¹⁹ Il dato per la Provincia di Trieste fa riferimento anche ai primi sei mesi del 2000.

commercio (11,4%) e nell'assistenza (18,1%). Scarso per contro risulta l'impiego nel terziario a Udine, dove l'industria copre oltre la metà delle domande di lavoro presentate. Si tratta prevalentemente dei settori metalmeccanico (16%) e del legno (28,7%). E' da sottolineare l'importanza dell'industria dei mobili in quest'area, con la presenza del distretto produttivo della sedia. I servizi sono importanti nell'area di Gorizia, con una netta concentrazione nel settore dei trasporti (13,4%). I dati, se confrontati con le percentuali di domande di autorizzazione al lavoro per sloveni residenti in Italia, non paiono mostrare grosse differenze nella distribuzione. Se confrontati con i dati complessivi, relativi a tutti gli stranieri, per la Provincia di Trieste pare esserci maggiore specializzazione nei servizi, a fronte di un'importante richiesta del settore industriale per gli stranieri nel complesso; per la Provincia di Udine l'agricoltura conferma un importante ruolo.

2.3 Economia

Nell'affrontare l'ampio tema dell'economia dell'area di cooperazione, si sono considerati i seguenti aspetti: situazione generale a livello macroeconomico, fornendo dove possibile, alcune previsioni sull'andamento delle principali variabili (PIL, investimenti, consumi); commercio estero (analisi dell'import export nell'area di cooperazione); imprese e del sistema produttivo (con particolare attenzione ai settori turistico, agricolo e ittico) e ricerca e sviluppo. Le risorse umane, elemento imprescindibile per lo sviluppo economico, sono comprese nel paragrafo dedicato all'istruzione.

2.3.1 Congiuntura economica

A fine settembre 2006, le prospettive per l'economia mondiale rimangono sostanzialmente favorevoli. Dopo l'espansione osservata nel primo trimestre dell'anno in esame, l'economia mondiale ha subito un rallentamento per effetto della, seppur lieve, minore crescita di Stati Uniti e Giappone. Il contesto generale, tuttavia, grazie all'influenza delle economie asiatiche emergenti e in parte di alcuni paesi europei, rimane favorevole. L'inflazione cresce ovunque, per effetto dei rincari delle fonti energetiche (petrolio) e delle materie prime di base. Le stime dei principali organismi internazionali indicano, tuttavia, una crescita del PIL, nel 2006, in linea con quanto registrato nel 2005 (Cfr. tabella A23 allegato statistico). Il consolidamento del ciclo economico mondiale dovrebbe essere accompagnato da un'accelerazione degli scambi commerciali che si avvicina al 9%. Permangono, tuttavia, alcuni importanti fattori di criticità: globalizzazione dei mercati, cambiamenti nella divisione internazionale del lavoro e aumenti dei prezzi delle materie prime, per citare i più rilevanti.

In base ai risultati del modello macroeconomico GREM (GRETA Regional Econometric Model) è possibile avanzare alcune previsioni della variazione del tasso annuale del PIL per gli anni 2006-2008, per alcune delle regioni e Paesi presi in considerazione dal modello, ossia Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Slovenia²⁰, Italia. Il modello, con riferimento al PIL, conferma un andamento positivo per Veneto, Friuli Venezia Giulia ed Emilia-Romagna, a fronte di un dato non sempre positivo per gli anni precedenti (nel 2005 la crescita è stata prossima leggermente positiva per il Veneto (+0,3%) e l'Emilia-Romagna (+0,9%) e negativa per il Friuli Venezia Giulia²¹).

Emerge, inoltre, una crescita maggiore per il Friuli Venezia Giulia, rispetto sia all'Italia, sia al Veneto ed all'Emilia-Romagna. Il fatto è riconducibile ad un miglior andamento dell'export, la cui composizione ha consentito di subire in maniera minore gli effetti della concorrenza dei paesi asiatici. Maggiore, come è logico attendersi, la crescita per la Slovenia, con un tasso che oscilla tra il 4,2 e il 3,9% nel periodo 2006-2008. Anche sul fronte della domanda interna, il modello GREM consente di analizzare il trend dei consumi delle famiglie e degli investimenti nel periodo 2006-2008 (Cfr. tabelle A24 e A25 allegato statistico). Dopo un 2005 con una sostanziale stagnazione o diminuzione dei consumi delle famiglie (Veneto +0,2%, Emilia-Romagna +0,3%, Friuli Venezia Giulia e Italia -0,1%), emerge per il 2006-08 un dato sostanzialmente buono per le aree italiane di riferimento, ma il confronto con la Slovenia (crescita stimata tra il 3,3 e il 3,5%) evidenzia la sostanziale situazione di debolezza dei consumi che caratterizza le regioni italiane. La crescita più debole potrebbe scontare gli effetti inflativi determinati, in primis, dall'alto livello dei prezzi del petrolio e dell'energia. Con riferimento agli investimenti fissi lordi, altra componente di sostegno alla domanda interna, il modello GREM, dopo la brusca caduta del 2005, prevede per le aree italiane una netta ripresa, comunque inferiore rispetto al dato previsto per la Slovenia.

Pur con un leggero rallentamento, rispetto al primo semestre, l'area di cooperazione si attesta, nel complesso, su di un **valore aggiunto pro-capite**²² superiore ai rispettivi dati nazionali di riferimento. Ciò è reso possibile dai livelli elevati garantiti dalle province italiane che, mediamente, si attestano su un valore

²⁰ Per la Slovenia le previsioni sono di fonte Eurostat

²¹ Ancorché molto attendibili, le rilevazioni per il 2005 devono essere tuttora considerate previsionali, perché passibili di revisione da parte dell'Istituto Nazionale di Statistica

²² Valore aggiunto ai prezzi di base/popolazione, valore aggiunto ai prezzi di base: (sistema europeo dei conti Sec 95) E' il saldo tra la produzione e i consumi intermedi, in cui la produzione è valutata ai prezzi di base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti. La produzione valutata ai prezzi di base si differenzia da quella valutata al costo dei fattori: quest'ultima, è infatti al netto di tutte le imposte (sia quelle sui prodotti, sia le altre imposte sulla produzione), e al lordo di tutti i contributi (sia i contributi commisurati al valore dei beni prodotti, sia gli altri contributi alla produzione)

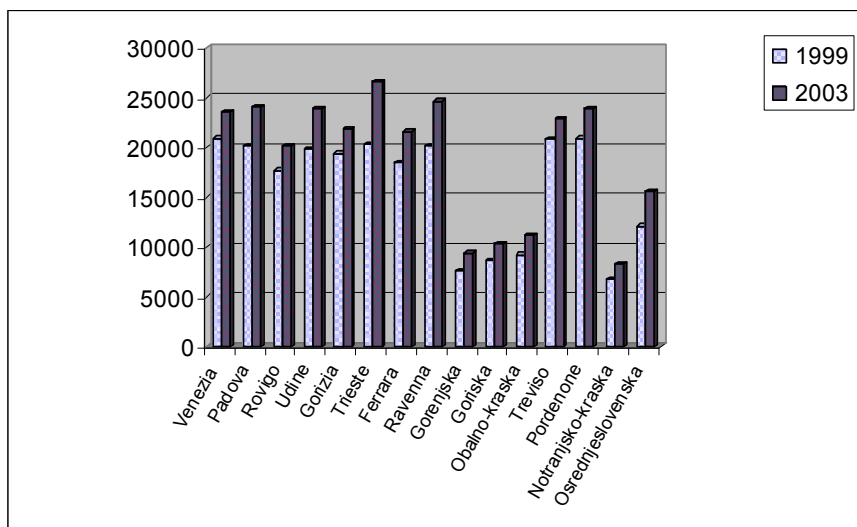
aggiunto pro-capite (al 2003) superiore ai 23.000 euro. La situazione sul fronte sloveno è meno felice, con poco più di 12.000 euro di valore aggiunto pro-capite. Nonostante questo squilibrio, i tassi di crescita del valore aggiunto nel periodo 1999-2003 si sono dimostrati buoni anche sul fronte sloveno, superiori al dato italiano ed in linea con il dato medio nazionale (24%). I dati sulla ripartizione del valore aggiunto per settore mettono in luce come la struttura produttiva sia abbastanza simile sui due fronti dell'area di cooperazione. Maggiore, mediamente, il contributo dell'agricoltura alla formazione del valore aggiunto nella parte italiana (2,8% contro 1,5%), mentre il settore terziario pesa maggiormente sul fronte sloveno, a fronte di un minor contributo dell'industria (in media 30% nelle aree italiane, contro il 23% in quelle slovene). Analizzando i dati a livello di NUTS 3 appaiono alcune specializzazioni. L'industria è un settore trainante nelle aree di Goreniska, Goriska, Notranjsko-kraska, Padova, Pordenone e Treviso e contribuisce alla formazione del valore aggiunto con percentuali che oscillano fra il 30 e il 39%. I servizi giocano un ruolo fondamentale nelle Province di Venezia, Udine, Gorizia, Trieste, Ferrara, Ravenna e nelle regioni statistiche di Obalno-kraska e Osrednjeslovenska.

Per quanto riguarda gli **investimenti esteri** in Slovenia (Cfr. tabella A29 allegato statistico), emerge, nel 2004, un incremento dell'8,3% rispetto all'anno precedente (fonte Banca centrale slovena²³). Tra questi, prevalgono quelli di società provenienti da paesi dell'Unione Europea tra cui Austria, Francia, Germania e Italia. L'Italia, nella fattispecie, ha aumentato i propri investimenti in Slovenia (dal 2003 al 2004) di più dell'8% ed è in sesta posizione con una quota di mercato del 6,5%. Il forte incremento è dovuto ad acquisizioni o insediamenti italiani nel settore bancario, nella produzione di acciaio, nella produzione di gas tecnici e nel settore alberghiero. Gli investimenti finanziari italiani in Slovenia coinvolgono un centinaio di imprese operanti in diversi settori quali quello bancario, della produzione tessile e della distribuzione di abbigliamento e della produzione di pelletteria.

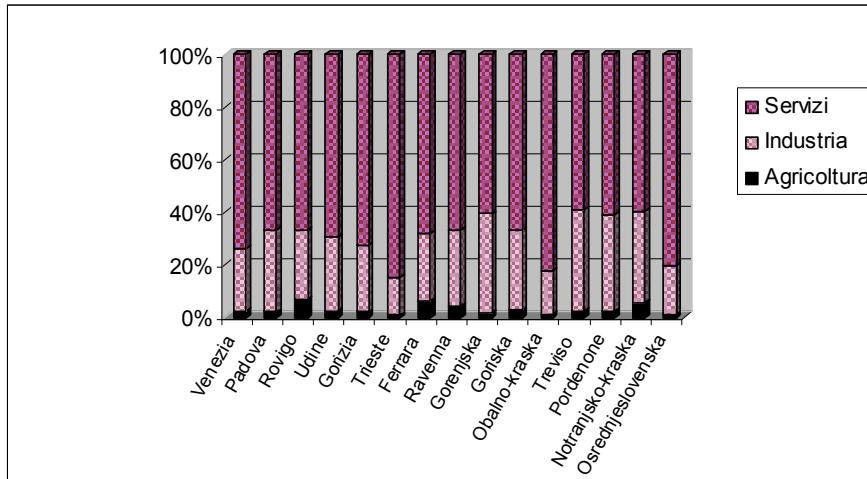
Figura 8 Valore aggiunto procapite (€)

²³ <http://www.bsi.si/>

2 – Situazione socio - economica



Fonte: elaborazioni Greta Associati su dati Istat, SI-Stat

Figura 9 Valore aggiunto per settore (in %)

Fonte: elaborazioni Greta Associati su dati Istat SI-Stat

2.3.2 Importazioni ed esportazioni

Nel 2005 l'ammontare complessivo di importazioni ed esportazioni slovene (interscambio commerciale) è stato pari a 30.043 milioni di euro (ICE, 2006) con un aumento del 14,5% rispetto al 2004. Il saldo della bilancia commerciale del Paese permane negativo. Le esportazioni della Slovenia sono aumentate verso i paesi dell'ex Unione Sovietica, i paesi CEFTA e le ex repubbliche jugoslave e sono aumentate anche le importazioni dai paesi UE ed in modo particolare dall'Italia, dall'Ungheria e dalla Germania. A fronte di un ammontare complessivo delle importazioni di 15.728 milioni di Euro e di 14.315 milioni di Euro di esportazioni, l'Italia si conferma come il secondo più importante partner commerciale dopo la Germania con un interscambio di 4.800 milioni di Euro (Cfr tabelle da A30 ad A36 allegato statistico).

Le esportazioni italiane verso la Slovenia riguardano un'ampia gamma di prodotti, tra cui macchinari, apparecchi elettrici e per telecomunicazioni, metalli e prodotti di metallo, prodotti tessili e abbigliamento. Anche la fornitura di prodotti alimentari è consistente. Le importazioni italiane dalla Slovenia riguardano prevalentemente veicoli da trasporto, prodotti metallici, apparecchiature elettriche, tessuti e prodotti tessili, abbigliamento. Nel 2004 si sono registrati aumenti rilevanti nell'interscambio di automobili e loro parti, dei prodotti chimici e dei prodotti agroalimentari. Il forte incremento del valore delle importazioni di oli e carburanti è dovuto più all'incremento dei prezzi sui mercati mondiali, che a un aumento sensibile della quantità importata.

Per quanto riguarda l'area programma, osservando i dati relativi all'interscambio commerciale si evince che la maggiore intensità di scambio interessa le aree frontaliere di Trieste, Gorizia e Udine e le province di Treviso e Padova. In un panorama di province esportatrici nette, Trieste e Ferrara sono le uniche in cui la prevalenza delle importazioni determina un saldo commerciale negativo.

La tipologia di traffico commerciale nelle province italiane dell'area di cooperazione riflette, di fatto, le categorie merceologiche evidenziate a livello nazionale. Determinante il ruolo di prodotti trasformati e manufatti, sia nell'import che nell'export, con una quota, in media, superiore al 95% sul totale dei flussi. L'elevata consistenza dell'import in questo settore spiega il saldo commerciale negativo della provincia di Trieste.

Una quota non trascurabile degli scambi si concentra nel settore primario in cui si verificano rispettivamente il 2,2% delle importazioni ed il 3,9% delle esportazioni dell'intera area programma. La maggior parte delle province dell'area risultano importatrici nette di prodotti agricoli, dell'agricoltura, della caccia, della silvicoltura e della pesca. Questa situazione si verifica in primis nella provincia di Udine che, con un ammontare di 7,0 milioni di euro, registra il primato delle importazioni nel settore. Sono consistenti anche le importazioni per Treviso e Padova. Quest'ultima detiene il primato delle esportazioni verso la Slovenia di questa tipologia di prodotti, tanto da presentare un saldo della bilancia commerciale positivo anche nel settore primario.

Il settore dell'energia elettrica, del gas e dell'acqua rappresenta un ulteriore flusso di scambio transfrontaliero, particolarmente importante per le province di Gorizia e Trieste, che importano dalla Slovenia beni in tale settore per un totale di circa 329 milioni di euro

2.3.3 Imprese e struttura produttiva

Nell'analizzare il settore imprenditoriale ci si è avvalsi dei dati relativi al numero di imprese per 1.000 abitanti, informazione disponibile sul fronte italiano e sloveno²⁴. Nell'area programma sono presenti, mediamente, circa 72 imprese ogni 1000 abitanti (82,5 nelle province italiane, 50,6 nelle aree slovene). Il dato scende a poco più di 50 sul fronte sloveno (Cfr tabelle A37 e A38 allegato statistico). Particolarmente sviluppata appare l'imprenditoria in Provincia di Udine (164 imprese per 1000 abitanti), di Padova (91), di Ravenna e Treviso (84). Sul versante sloveno nelle regioni statistiche di Goriska, Obalno-kraska e Notranjsko-kraska

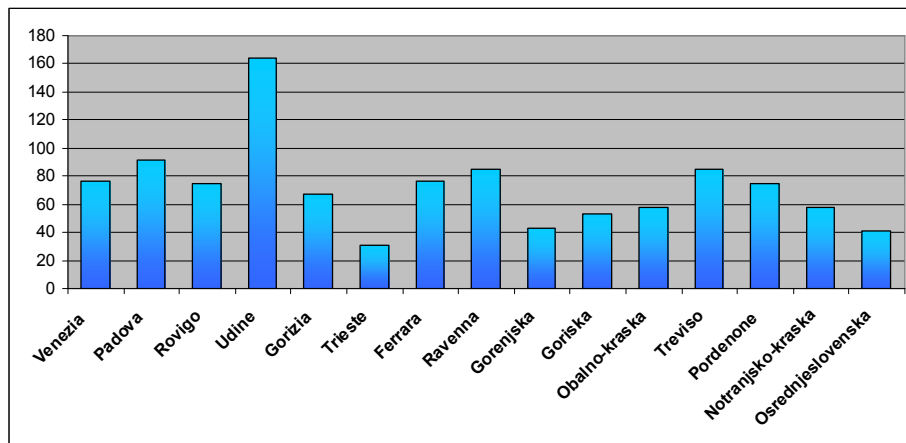
²⁴L'indicatore pur non sufficiente a descrivere la struttura produttiva dell'area programma, è l'unico che consenta di confrontare le differenti situazioni e di delineare, seppur a grandi linee lo spirito imprenditoriale.

l'imprenditoria si dimostra più sviluppata rispetto alla media nazionale. Si può avanzare l'ipotesi, data la distribuzione delle imprese, che a prevalere siano quelle di piccole-medie dimensioni²⁵.

Si sottolinea che in alcune aree le imprese risentono di problemi di sottocapitalizzazione.

²⁵Impresa di media dimensione e' quella che, con un numero inferiore a 250 dipendenti, ha un fatturato annuale minore o pari a 50 milioni di euro e un totale di bilancio che non supera i 43 milioni di euro; e' di piccole dimensioni l'azienda con meno di 50 dipendenti, un fatturato minore o pari a 10 milioni di euro ed un totale di bilancio sempre di 10 milioni; infine si considera di piccolissime dimensioni l'impresa con meno di 10 dipendenti, un fatturato inferiore o pari a 2 milioni di euro, la stessa cifra indicata anche per il totale di bilancio annuale.

Figura 10 Imprese ogni 1.000 abitanti



Fonte: Istat e Si Stat

2.3.3.1 Turismo

La regione programma si estende su aree che, notoriamente, hanno una forte valenza turistica: turismo culturale, turismo montano, naturalistico e sportivo, turismo balneare sono solo un tentativo di classificare i numerosi aspetti che connotano l'area di cooperazione. Per la ricchezza del patrimonio naturale e culturale dell'area programma il paragrafo richiama solo alcuni dei principali attrattori e, al fine di eliminare le duplicazioni, senza perdere la visione complessiva, rimanda ai paragrafi dedicati alla cultura e alla conservazione della natura, dove altri importanti elementi/luoghi/manufatti, anche a valenza turistica, sono riportati. I dati sulle presenze per abitante mettono in luce una situazione altalenante. All'interno dello stesso aggregato regionale, infatti, vi sono aree che costituiscono dei centri di attrazione turistica, altre che necessitano di essere maggiormente valorizzate o che, per diversa vocazione, sono specializzate in altri settori.

Molteplici risorse territoriali endogene consentono, ad esempio, alla Provincia di Venezia di far registrare il più alto numero di presenze per abitante all'interno dell'area programma, soprattutto stranieri (oltre il 70%). Turismo culturale e balneare permettono a questa Provincia di avere un'offerta turistica assai diversificata. Altre aree del Veneto, per contro, hanno diverse vocazioni e fanno pertanto registrare valori inferiori. La stessa situazione si presenta anche in Friuli Venezia Giulia, sebbene con distacchi inferiori. Le Alpi Carniche e le Alpi Giulie si estendono sulle aree di Piancavallo e della Valcellina, in provincia di Pordenone, nonché in Carnia (Provincia di Udine) e nel Tarvisiano (Udine), permettendo lo sviluppo del turismo invernale,

sportivo e naturalistico. Nella Provincia di Udine, inoltre, trova spazio un consolidato turismo balneare, proveniente in buona parte dal nord Europa, nelle località di Lignano e, in provincia di Gorizia, Grado (Cfr. tabella A39, allegato statistico).

Il turismo balneare rappresenta un importante elemento dell'economia turistica anche nel caso delle due Province dell'Emilia-Romagna facenti parte dell'area di cooperazione. I lidi ferraresi e ravennati sono tra le località di mare più frequentate dell'alto adriatico. Quest'attrazione turistica, unita alle risorse culturali presenti nell'area garantisce, soprattutto per Ravenna, un elevato numero di presenze superiore alla media delle aree italiane. Si tratta prevalentemente di turismo interno.

Sul fronte sloveno l'area costiera di Obalno-Kraska appare turisticamente più sviluppata rispetto il resto delle regioni facenti parte dell'area programma slovena e del Paese nel complesso, presentando il maggior numero di presenze per abitante e il maggior numero di posti letto per abitante; il mix di prodotti turistici presente nell'area (turismo balneare, turismo termale e turismo congressuale) consente di avere un'offerta turistica variegata, non stagionale, grazie anche alla presenza delle ben note grotte di Postumia.

Le Alpi Giulie si estendono sull'area della Gorenjska e parzialmente sull'area della Goriška, favorendo lo sviluppo del turismo montano, invernale, naturalistico e sportivo. Il centro sciistico principale della Gorenjska è Kranjska Gora con 40 km di piste per sci alpino e 30 km di piste per sci da fondo. Nella regione Goriška il centro sciistico Kanin, è collegato, dal 2005, con il centro sciistico Sella Nevea. Oltre allo sci, la regione Goriška offre numerose possibilità di praticare sport acquatici sul fiume Isonzo. Attrazione turistica è anche il museo della prima guerra mondiale a Caporetto. Nova Gorica è anche una delle mete turistiche preferite per gli amanti del gioco d'azzardo. Il basso numero di presenze turistiche nella regione è dovuto alla prevalenza di turisti giornalieri (gite fuori porta) rispetto ai turisti stazionari – vista anche la presenza di pochi esercizi ricettivi.

Il turismo termale è un fenomeno rilevante nell'intera area di cooperazione. Nelle province italiane si contano ben 17 centri termali, alcuni dei quali già noti in epoca romana come la "Fons Aponi" (attuali terme di Abano e Montegrotto in provincia di Padova) e Julium Carnicum (attuali Terme di Arta in provincia di Udine). Anche sul fronte sloveno si rileva un'importante presenza di attività termale antica documentata da reperti archeologici. Attualmente, in Slovenia, la presenza di 15 operatori che vantano il certificato di stabilimento termale naturale garantisce un'affluenza di più di mezzo milione di ospiti l'anno, un trend in crescita del 29% rispetto al 2000. Gli italiani, la cui presenza è aumentata, tra il 2000 e il 2005 di quasi

il 150%, sono una consistente parte degli stranieri presenti nelle strutture termali slovene. Nella parte slovena dell'area di cooperazione si trova un centro termale (Strunjan), con una buona offerta di servizio anche di tipo accessorio (terapie naturali, talassoterapia, fisioterapia, assistenza medica, pernottamento e ristorazione). Sono presenti inoltre due wellness center a Portorose e Bled. Sul versante italiano sono presenti risorse termali nelle seguenti località: Abano Terme, Montegrotto Terme, Battaglia Terme, Galzignano Terme, Teolo (in provincia di Padova); Bibione, Salzano, Lido di Jesolo, (in provincia di Venezia); Grado-Istituto talassoterapico- (in provincia di Gorizia); Arta Terme, Lignano Sabbiadoro (in provincia di Udine); Anduins (in provincia di Pordenone); Cervia, Brisighella, Riolo Terme, Punta Marina Terme (in provincia di Ravenna).

Il circuito ricettivo e manageriale del settore risulta efficiente sia in Italia che in Slovenia, manifesta sinergie tanto con l'apparato sanitario nazionale quanto con operatori turistici, dimostrando inoltre propensione all'allineamento con le principali norme in tema di qualità per la soddisfazione del fruitore dei servizi.

Nelle regioni programma e nelle aree in deroga slovene si nota una netta prevalenza di turisti stranieri – dal 58,8% nella regione Obalno-Kraška al 95% nella regione Osrednjeslovenska. Analizzando la struttura recettiva emerge come nelle aree italiane gli alloggi in affitto abbiano un peso preponderante rispetto alle altre categorie, soprattutto laddove maggiore è il numero delle presenze. Sul fronte sloveno si sono ricompresi gli alloggi all'interno della categoria residuale "altro", per incompatibilità della nomenclatura usata nelle rilevazioni. La regione di Obalno-Kraska, dove maggiore è il numero delle presenze, appare caratterizzata da una netta prevalenza di alberghi, mentre nelle altre aree prevalgono gli alloggi privati.

2.3.3.2 Agricoltura e pesca

La coincidenza delle rilevazioni censuarie (anno 2000) per l'agricoltura in Italia e Slovenia consente una caratterizzazione del settore agricolo dell'area transfrontaliera. Oltre il 50% della zona di cooperazione è destinato ad attività agricole, con percentuali che variano notevolmente nelle diverse aree della regione programma. Elevata la porzione di territorio in cui si svolgono attività agricole nell'area di Gorenjska (oltre 80%). Il resto del territorio sloveno (Notranjsko-kraska e Osrednjeslovenska) appare in linea con la media della regione programma (56%). A questo 56% corrispondono oltre 1 milione 700 mila ettari di superficie totale agricola, con un'incidenza della SAU (Superficie Agricola Utilizzabile) di circa il 70%. Come conseguenza della distribuzione della superficie ad uso agricolo, le aziende si concentrano prevalentemente nell'area veneto emiliana coinvolta dal Programma. Si

tratta di aziende di piccole dimensioni per Padova, Venezia e Treviso (ST media inferiore ai 5 ettari), mentre per Ferrara, Ravenna e per le Province del Friuli Venezia Giulia (ad eccezione di Trieste) la superficie totale media sale ed è confrontabile con quella delle aree slovene (10-15 ettari), che appare dimensionalmente più compatta rispetto il versante italiano, fatta eccezione per Obalno-kraska (7 ettari) (Cfr. tabella A43 allegato statistico).

Nel 1992 la Comunità Europea ha stabilito sistemi noti come DOP (Denominazione di Origine Protetta), IGP (Indicazione Geografica Protetta) e STG (Specialità Tradizionale Garantita) per promuovere e tutelare i prodotti agroalimentari. Il sistema DOCG (Denominazione d'Origine Controllata e Garantita), DOC (Denominazione d'Origine Controllata), IGT (Indicazione Geografica Tipica) trova nell'area di cooperazione particolari riscontri nel sistema vitivinicolo. Una forte tutela del patrimonio agroalimentare tipico, anche attraverso l'utilizzo di marchi sui prodotti e certificazioni di qualità sulle produzioni locali, riflette l'attuale importanza che riveste il settore primario nell'intera area di cooperazione.

Un interessante aspetto dell'agricoltura, per quanto concerne le implicazioni con il commercio, il turismo e la valorizzazione territoriale riguarda l'agriturismo, ossia quel complesso di attività dedite alla ricezione, ospitalità, organizzazione di attività ricreative e culturali, in stretto rapporto di connessione e di complementarietà all'attività agricola. L'agriturismo, pur essendo esercitato in molti Paesi europei, non è ancora riconosciuto e praticato universalmente. Il Regolamento (CE) n. 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR prevede che, nell'Asse dedicato alla diversificazione della vita, una specifica Misura sia dedicata all'incentivazione di attività turistiche. Sebbene il richiamo all'agriturismo non sia esplicito, molti sono gli elementi che riconducono a questa forma di utilizzo dell'azienda agricola. Sebbene le rilevazioni statistiche slovene non censiscano l'agriturismo, numerose aziende praticano già forme di turismo rurale, in particolar modo nella regione statistica di Obalno-Krasca (Istria slovena), particolarmente ricca di patrimoni naturali e culturali non sufficientemente valorizzati.

Pesca

La flotta italiana é composta da più di 14.000 unità. In termini di numero di pescherecci é la seconda flotta comunitaria ed é la quarta in termini di tonnellaggio.

Nel 2004 la flotta da pesca slovena contava oltre 170 pescherecci registrati. Di questi, circa il 90% sono modeste imbarcazioni, che operano soltanto in acque costiere. Le principali specie bersaglio sono pelagiche e di piccole dimensioni come sardine (più del 90% delle catture), che vengono catturate con reti da circuizione a

chiusura nelle acque territoriali e con reti da traino pelagiche al di fuori delle acque costiere. Il totale delle catture si aggira intorno alle 2 000 tonnellate annue. Circa 350 posti di lavoro sono legati alle attività di pesca.

Complessivamente, nell'area di cooperazione, emerge per la pesca il ruolo importante delle flotte di Venezia e Ferrara, che da sole coprono quasi il 60% dell'intera flotta dell'area transfrontaliera, con una percentuale di tonnellaggio di quasi l'80% del tonnellaggio complessivo e una potenza motore di oltre il 70% del totale.

Tabella 2 Numero di pescherecci, tonnellaggio e potenza motore

Regione programma	Numero di pescherecci	% numero di pescherecci	Tonnellaggio (GT*)	% tonnellaggio	Potenza motore (kW)	% potenza motore
Venezia	768	37,48	13.438	62,37	91.121	50,07
Padova	109	5,32	312	1,45	4.988	2,74
Udine	242	11,81	1.051	4,88	14.946	8,21
Gorizia	161	7,86	855	3,97	10.762	5,91
Trieste	67	3,27	338	1,57	4.114	2,26
Ferrara	460	22,45	3.770	17,50	37.425	20,57
Ravenna	69	3,37	711	3,30	7.272	4,00
Obalno-Kraska	173	8,44	1.069	4,96	11.349	6,24
Totale Regione Programma	2.049	100,00	21.544	100,00	181.977	100,00
Totale prov. ITA per Regione Programma	1.876		20.475		170.628	
Totale prov. SLO per Regione Programma	173		1.069		11.349	
Nord Est Italia	n.d.		n.d.		n.d.	
Italia	14.353		211.839		1.220.824	
Slovenia	173		1.069		11.349	
EU 15	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
EU 25	88.106		2.005.008		7.194.600	

* tonnellaggio lordo, Convenzione di Londra (1969)

Fonte: Commissione europea, DG pesca e affari marittimi, 2004

Il settore della pesca per l'area di cooperazione si caratterizza per la presenza, sul versante italiano, di due distretti: il distretto agro-ittico della Provincia di Venezia e il distretto rodigino del settore ittico.

Il primo è tra i maggiori produttori di vongole veraci a livello nazionale con un mercato che va a servire tutto il mondo grazie alla notevole varietà di prodotti che riguardano il pescato locale ma anche prodotti importati dai mercati nazionali ed esteri. Sono tre le località maggiormente interessate: Chioggia, Caorle e Cavallino Tre Porti che raggruppano le 141 aziende aderenti al patto.

Il secondo è specializzato nella filiera di valorizzazione del prodotto e del lavoro della pesca, coinvolgendo oltre all'attività della pesca strettamente intesa e dell'acquacoltura, tutto il settore della lavorazione e trasformazione del prodotto ittico, nonché il commercio di pesci marini e lagunari, molluschi e crostacei, sia freschi che surgelati.

2.3.4 Ricerca e sviluppo

Ricerca e Sviluppo sono fattori chiave per la creazione di un business ambientale innovativo. Rappresentano quindi un'alta priorità per la cooperazione transfrontaliera. Il settimo programma quadro per il settore ricerca e sviluppo (ottobre 2005) pone l'innovazione e la ricerca al centro delle politiche dell'UE, dei finanziamenti e dell'attività imprenditoriale. Gli obiettivi di tale programma sono:

- Costruire piattaforme europee di eccellenza e finanziare programmi di ricerca di livello mondiale che consentiranno di procedere verso l'obiettivo di fare dell'Europa un'economia della conoscenza dinamica e competitiva in grado di favorire la crescita economica sostenibile;
- Rendere l'attuazione delle politiche comunitarie più efficace in settori quali la salute, la protezione dei consumatori, l'energia, l'ambiente, l'aiuto allo sviluppo, l'agricoltura e la pesca, le biotecnologie e l'informazione e la comunicazione.

La non piena omogeneità delle rilevazioni statistiche nei due Paesi non permette un'analisi sempre esaustiva.

La spesa in Ricerca e Sviluppo (come percentuale sul PIL) è un importante indicatore, proposto anche dalla strategia di Lisbona. Sebbene, a livello nazionale, Italia e Slovenia spendano solo l'1% del PIL in ricerca e sviluppo, Osrednjeslovenska e Gorenjska, sul fronte sloveno, si attestano su valori più elevati, circa al 2%. Il dato è vicino a quello dell'UE 15 e dell'UE 25. La buona situazione è confermata anche dal livello di occupati nel settore: Osrednjeslovenska e Gorenjska, rispettivamente con il 3 e il 2% di occupati nel settore ricerca e sviluppo, rappresentano situazioni che fan ben pensare al raggiungimento del target di Lisbona (spesa in ricerca e sviluppo 3% sul PIL). In Slovenia ricerca e sviluppo si focalizzano principalmente sulla ricerca di base a livello nazionale, sebbene siano state sviluppate diverse misure per rafforzare l'efficienza della ricerca nel settore delle imprese. Circa i settori che maggiormente alimentano la spesa in ricerca e sviluppo, sia sul fronte italiano che su quello sloveno emergono i settori delle imprese e dell'alta formazione (Cfr tabelle da A45 a A47 allegato statistico).

Un'occasione per il rafforzamento del mercato della R&S potrebbe derivare da iniziative congiunte tra incubatori d'impresa e/o centri di ricerca.

Tabella 3 Spesa per Ricerca & Sviluppo percentuale sul PIL

Territorio	% su PIL
Veneto (NUTS 2)	0,7
Friuli Venezia Giulia (NUTS 2)	1,1
Emilia Romagna (NUTS 2)	1,2
Regione Programma	
Gorenjska (NUTS 3)	2,1
Goriska (NUTS 3)	0,7
Obalno-kraska (NUTS 3)	0,4
Are in deroga	
Notranjsko-kraska (NUTS 3)	0,0
Osrednjeslovenska (NUTS 3)	2,0
Nord Est Italia	0,9
Italia	1,1
Slovenia	1,0
EU 15	2,0
EU 25	2,0
Target Lisbona al 2010	3,0

Fonte: Eurostat, SI-STAT

Analizzando il numero di richieste di brevetti complessive all'EPO (European Patent Office) per milione di forze lavoro emerge come vi sia una certa disomogeneità tra i due aggregati nazionali di riferimento: il dato per l'Italia è circa doppio brevetti rispetto alla Slovenia. Ciò è confermato sia per i brevetti di tipi Hi-Tech (alte tecnologie), sia per il settore dell'ICT (Information and Communication Technology). Questo sta a dimostrare che sul versante italiano, nonostante per alcune aree vi sia una minore incidenza della spesa pubblica in ricerca e sviluppo sul PIL, maggiore è il dinamismo imprenditoriale nel campo dell'ICT.

2.4 Infrastrutture materiali, immateriali, logistica e mobilità

Lo scambio e la circolazione di beni e informazioni e il libero accesso ai servizi sono fattori fondamentali per lo sviluppo dei territori e, in questo senso, la rete dei trasporti risulta strategica per la competitività economica perché consente

l'unificazione dei mercati ed il rafforzamento della capacità di attrazione territoriale di persone, merci e conoscenze. L'aumento dell'accessibilità di un territorio è quindi un obiettivo essenziale soprattutto in termini di qualità della vita: maggiore sicurezza, risparmio di tempo e denaro, comfort, qualità ambientale, maggiori opportunità lavorative e ricreative, una scelta più ampia di beni e servizi.

La dotazione infrastrutturale

La dotazione infrastrutturale stradale di elevato livello (autostrade, strade di importanza nazionale e regionale) rapportata alla popolazione residente (dati ricavati da elaborazioni su database ESRI, 2004) segnala una situazione dell'area programma (0,6 km ogni 1000 abitanti) intermedia al dato italiano (0,5 km ogni 1000 abitanti) e quello sloveno (0,7 km ogni 1000 abitanti) e leggermente inferiore ai valori dell'EU 15 e 25 (0,8 km ogni 1000 abitanti). Va segnalato, tuttavia, che le aree slovene propriamente eleggibili, mostrano un valore (1,1 km ogni 1000 abitanti) maggiore al rispettivo dato nazionale, che per parte italiana è superato solo da Udine (1,3 km ogni 1000 abitanti). Considerando il rapporto tra km di strade ed estensione del territorio, le aree programma si allineano, grazie soprattutto alle aree eleggibili, su valori superiori sia a quelli nazionali che a quelli dell'EU 15 e 25; in questo caso, comunque, il versante italiano registra dati più elevati di quello sloveno; le province con i valori più alti sono di Trieste (oltre 59,3 km ogni 100 kmq), Gorizia (circa 22 km ogni 100 kmq), Treviso e Padova (17 km ogni 100 kmq); il valore più basso spetta invece alla provincia in deroga di Pordenone (4,4 km ogni 100 kmq). Interessante è la distribuzione delle diverse tipologie di strade di alto livello: in termini relativi le province italiane interessate dal programma registrano una maggiore incidenza delle corsie di importanza regionale, mentre sul versante sloveno prevalgono i percorsi di rilevanza nazionale; per parte italiana, inoltre, è maggiore il peso delle autostrade (motorway); nel complesso, comunque, l'area programma mostra un'incidenza della rete autostradale sul totale della rete stradale di alto livello superiore ai valori dell'EU 15 e 25. Va sottolineato, inoltre, che in Slovenia a partire dalla metà degli anni 90 sono aumentati gli investimenti intensivi di capitale nel settore dei trasporti e negli ultimi anni più del 3% del PIL sloveno è stato investito nella costruzione e nella modernizzazione della rete di trasporto.

Il rapporto tra km di ferrovie su km di strada di alto livello indica una situazione del programma paragonabile ai dati dell'EU 25 e al dato italiano, ma nettamente inferiore a quello nazionale sloveno, per un risultato di 55 km di ferrovie ogni 100 km di strada. Il valore elevato del rapporto per le aree in deroga italiane dipende dalla provincia di Pordenone, per la quale incide fortemente il basso chilometraggio delle strade. Ad ogni modo le problematiche principali connesse alla

rete ferroviaria consistono nella difficoltà di rendere competitivo come costi e tempi il trasporto merci ferroviario (basti pensare che l'80% del traffico merci tra Italia e Slovenia avviene per transiti stradali (fonte Confetta²⁶, 2000).

I valichi principali sono per Tarvisio Fusine Laghi Valromana e Passo del Predil; per Cividale Uceca e Stupizza; per Gorizia Vencò, Casa Rossa e Sant'Andrea; per Trieste Ferneti, Basovizza, Pese, Rabuiese, S. Bartolomeo, Villa Opicina; mentre le stazioni internazionali di confine sono tre di cui una situata al confine tra Gorizia e Goriska, due al confine tra Trieste e Obalno Kraska. Secondo dati della Polizia di Frontiera nel 2003 hanno attraversato la frontiera oltre 49 milioni di persone; secondo dati Confetra nel 2000 le merci transitate sui valichi stradali sono circa 10 milioni di tonnellate, contro meno di 3 milioni di tonnellate transitate ai valichi ferroviari nel 2001 (fonte: Legambiente) con uno sfruttamento delle capacità potenziali delle linee ferroviarie attorno all'11%. Secondo dati forniti da Trenitalia sono invece 2,5 milioni di tonnellate le merci in transito nel 2003 sui valichi ferroviari italo-sloveni, con un valore in calo rispetto alle annualità 2002 e 2001 (2,9 milioni di tonnellate): a diminuire sono le merci che dalla Slovenia passano in Italia, che rappresentano comunque il 77% delle merci totali transitate sui valichi ferroviari.

I veicoli che trasportano merci pesanti sui valichi italo-sloveni nel 2000 sono stati 725.000, nel 2003 quasi 893.000 (con un aumento quindi del 23% circa).

²⁶ Confederazione Generale Italiana dei Trasporti

Tabella 4 Dotazione stradale e ferroviaria dell'area programma

	%_motor way	%_national_ level_road	%_regional_ level_road	tot_km _high_road	Km_high_ road/ pop*1000	Km_high_ _road/ kmq*100	km_rail/ km_high_ road *100
Prog_TOT	27	33	40	3.638	0,6	11,9	55,0
aree_ eleggibili	26	34	40	2.714	0,7	12,4	53,8
aree_ deroga	30	30	40	924	0,6	10,6	58,6
IT_ eleggibile	29	29	42	2.268	0,6	13,8	51,9
SLO_ eleggibile	11	64	25	446	1,1	8,2	63,4
IT_ deroga	32	28	40	524	0,5	11,1	55,3
SLO_ deroga	28	33	39	400	0,7	10,0	62,9
IT_ prog	30	28	42	2.792	0,6	13,2	52,5
SLO_ prog	19	49	32	846	0,8	8,9	63,2
Italia	29	34	37	31.614	0,5	10,5	56,6
Slovenia	14	51	36	1.492	0,7	7,4	76,1
EU15	23	44	33	313.212	0,8	9,7	49,1
EU25	20	43	37	363.624	0,8	9,2	55,4

Fonte: elaborazioni GRETA Associati su ESRI, 2004.

In generale, il traffico veicolare appare in aumento ed esistono situazioni di congestione sulle quali è opportuno intervenire anche promuovendo i trasporti pubblici e modelli di mobilità sostenibili.

Nel contesto delle trasformazioni derivanti dall'ingresso della Slovenia nell'EU, nonché dei progetti connessi al corridoio V e alla rete TEN-T con l'asse ferroviario Lione- Trieste-Divaca/Koper- Ljubljana -Budapest, tenuto anche conto del fabbisogno di nuovi servizi per la gestione dei flussi di traffico su gomma e su rotaia, le strutture confinarie risultano soggette a forti mutamenti per i quali appare opportuno, nel processo di riconversione, provvedere, accanto all'adeguamento delle infrastrutture stradali, alla modernizzazione delle linee ferroviarie e alla realizzazione della linea ad "alta capacità/velocità".

Gli aeroporti nell'area programma con voli nazionali ed internazionali sono per l'Italia a Trieste (Ronchi dei Legionari), a Venezia (Marco Polo), a Treviso (Sant'Angelo), per la Slovenia a Ljubljana e Portoroz; gli interporti si concentrano in Veneto e Friuli (Venezia, Padova, Rovigo e Cervignano), mentre i principali parchi scientifico-tecnologici sono situati per l'Italia a Trieste, Udine, Venezia, Padova e Faenza (RA), per la Slovenia a Vrtojba, Nova Gorica, Sežana (Parco tecnologico di Primoska) e Ljubljana.

I principali porti commerciali presenti nell'area programma sono Koper, Trieste, Venezia, Ravenna; importante è anche il ruolo di Monfalcone. Nel complesso spiccano Trieste per movimentazione di merci e Venezia per numero di passeggeri, ma va rilevata l'importante espansione degli ultimi anni del settore crocieristico del Porto di Ravenna. Sia il porto di Venezia che quello di Ravenna registrano tra il 1998 e il 2003 un costante aumento nelle tonnellate di merci movimentate (entrambe +15%), mentre Trieste mantiene valori costanti o, negli ultimi anni, in leggera flessione (tra il 1998 e il 2003 -2%). Anche nel settore petroli e derivati, fonte di rischio ambientale nel caso di sversamenti accidentali, i porti di Venezia e Trieste coprono l'80% (rispettivamente 20% e 60%) delle quantità imbarcate e sbarcate nei porti italiani dell'Adriatico nel 2003. Koper, sebbene mostri un traffico complessivo più contenuto (12 milioni di tonnellate merci nel 2004, fonte Fondazione NordEst), registra un incremento di oltre 28 punti percentuali nelle merci movimentate tra il 1998 e il 2003, segno di un settore in forte espansione e trasformazione.

Tabella 5 Merci movimentate nei principali porti dell'area programma

Porto	Merci movimentate (milioni di ton/anno)
	2004
Trieste	41
Venezia	30
Ravenna	25
Koper	12
Monfalcone	4

Fonte: Eurostat

Tabella 6 Peso delle merci commerciate Italia/Slovenia nei porti dell'area programma

2004	peso delle merci commerciate con la Slovenia sul totale merci nei porti di Trieste, Venezia, Monfalcone e Ravenna	peso delle merci commerciate con l'Italia sul totale merci nei porti di Koper
ingresso	2,1	20,8
uscita	0,5	63,6
totale	1,9	32,5

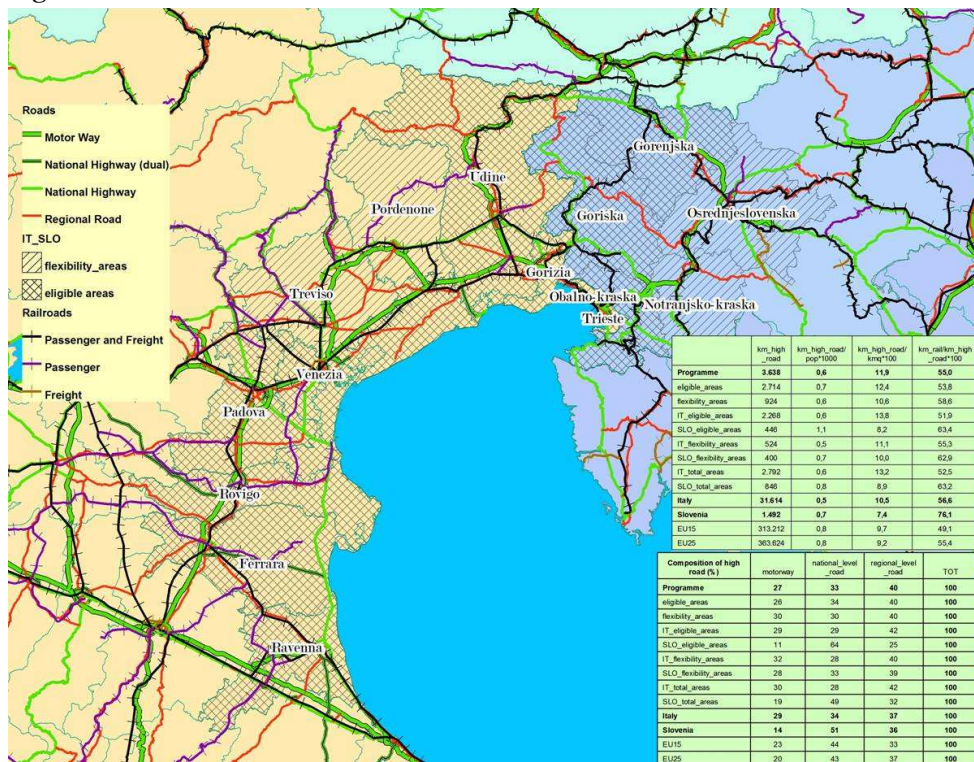
Fonte: Eurostat

È interessante sottolineare il peso delle merci commerciate con l'Italia nel porto di Koper, che mostra la rilevanza delle interrelazioni nei trasporti marittimi nell'area programma.

Numerosi sono anche i porti minori dediti in prevalenza ad attività della pesca e turistiche.

Va sottolineato che l'area è interessata dall'autostrada del mare dell'Europa sud-orientale, che tocca l'Adriatico, lo Ionio e il Mediterraneo dell'est incluso Cipro, nella cui cornice risulta opportuno incentivare forme di specializzazione nelle attività e nei servizi offerti, nonché mirare a forme congiunte di gestione del rischio legato alla movimentazione di merci pericolose.

Figura 11 La rete stradale e ferroviaria

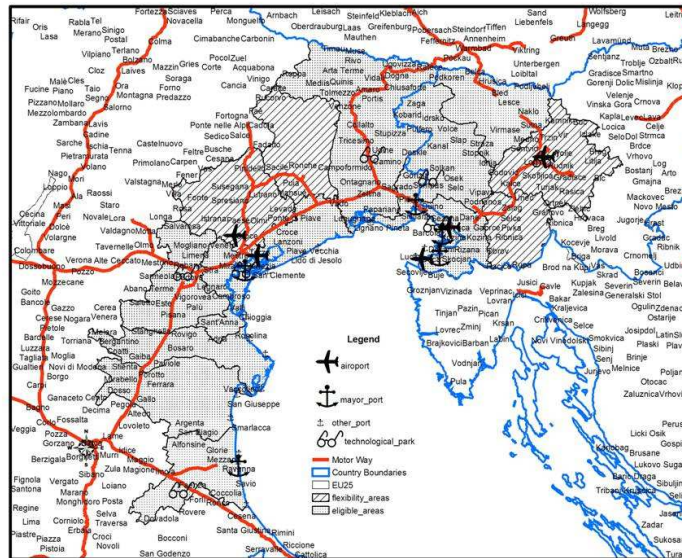


Fonte: elaborazioni GRETA Associati su dati ESRI 2005

2 – Situazione socio - economica

GRETA

Figura 12 Porti, aeroporti, parchi tecnologici



Fonte: elaborazioni GRETA Associati su dati ESRI 2005

Nell'ambito dell'indagine Urban audit promossa dalla DG Regio della Commissione Europea, sono state fornite una serie di informazioni per la valutazione della qualità della vita nelle città europee: per l'area di interesse del programma è possibile confrontare i dati di Ljubljana, Venezia e Trieste. In termini di lunghezza della rete di trasporto pubblico sull'estensione dell'area la città slovena si colloca tra le due italiane, con valori di Trieste particolarmente elevati, mentre Ljubljana risulta al primo posto se il rapporto viene collocato rispetto alla popolazione residente. Per quanto riguarda l'accessibilità potenziale dell'area Ljubljana risulta di nuovo in posizione intermedia, mentre Venezia registra il dato più elevato.

Alla classe degli indicatori di accessibilità potenziale appartengono anche quelli utilizzati nella "Terza Relazione sulla Coesione Economica e Sociale" della Commissione Europea per evidenziare il livello di perifericità degli stati membri e di quelli di prossima adesione e per verificare il grado di coesione territoriale. In questo caso, con riferimento all'annualità 2001, risulta un'accessibilità stradale più elevata per le province di Ferrara e Padova, che va diminuendo spostandosi verso est, mantenendosi comunque sui livelli dell'EU 27 o leggermente inferiori per le province slovene. Per quanto riguarda l'accessibilità ferroviaria la situazione mantiene la stessa evoluzione spaziale ma si colloca su livelli più bassi di quella stradale, mentre

l'accessibilità aerea è molto elevata nelle province venete di Venezia e Treviso mentre è sui livelli dell'EU 27 o leggermente al di sotto nelle altre zone.

Altro aspetto rilevante è la mobilità all'interno dell'area programma, tra grandi e medie città e tra centri urbani e rurali. In questi casi l'accessibilità non è sempre garantita.

Il pendolarismo

Nell'area programma, le persone che giornalmente si spostano dalla propria dimora al luogo di lavoro/studio sono il 47%. Il fenomeno è molto più accentuato nelle province italiane dove si registrano quote intorno al 52% per Padova, Treviso e Pordenone. La mobilità appare più contenuta nelle aree slovene con un punto di minimo ad Osrednjeslovenska dove solo il 26% della popolazione si sposta giornalmente.

Le modalità di trasporto privilegiate sono l'auto o la moto, utilizzata dal 76% della popolazione dell'area programma. Da segnalare il consistente divario nell'utilizzo di mezzi pubblici tra le aree slovene (dove il 21,5% della popolazione ne fa utilizzo) e italiane (solo il 6,4% della popolazione li utilizza). In entrambi i casi, il dato si rivela piuttosto basso e appare necessario promuovere e sostenere maggiormente il trasporto pubblico e sistemi di mobilità sostenibili, soprattutto considerando l'importante contributo che il traffico apporta all'inquinamento dell'atmosfera, con conseguenze negative sul clima.

Tabella 7 Persone che si spostano giornalmente per studio e lavoro

Territorio	Chi si sposta giornalmente per lavoro e studio	Popolazione totale	%
Regione Programma	1.890.033	3.913.737	48,3
Totale aree in deroga	714.794	1.625.238	44,0
Totale Programma (comprese aree in deroga)	2.604.827	5.538.975	47,0
Totale prov. ITA per Regione Programma	1.725.936	3.491.717	49,4
Totale prov. SLO per Regione Programma	164.097	422.020	38,9
Totale prov. ITA in deroga	567.370	1.081.462	52,5
Totale prov. SLO in deroga	147.424	543.776	27,1
Totale prov. ITA per Regione Programma più prov. ITA in deroga	2.293.306	4.573.179	50,1
Totale prov. SLO per Regione Programma più prov. SLO in deroga	311.521	965.796	32,3
Nord Est	5.457.890	10.634.820	51,3
Italia	26.764.361	56.995.744	47,0

2 – Situazione socio - economica



Slovenia	663.817	1.995.033	33,3
EU 15	n.d.	n.d.	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.	n.d.

Fonte: Istat, Censimento della Popolazione 2001e Si-stat, 2002

Tabella 8 Mezzo di trasporto utilizzato per recarsi al lavoro (% sul totale)

Territorio	A piedi*	Mezzi pubblici*	Bicicletta*	Auto, moto*	Altro*
Regione Programma	8,8	7,4	7,5	74,7	1,6
Totale aree in deroga	7,2	3,3	6,0	83,0	0,5
Totale Programma (comprese aree in deroga)	8,4	6,4	7,1	76,8	1,3
Totale prov. ITA per Regione Programma	8,8	7,4	7,5	74,7	1,6
Totale prov. SLO per Regione Programma	4,5	19,3	-	75,2	1,1
Totale prov. ITA in deroga	7,2	3,3	6,0	83,0	0,5
Totale prov. SLO in deroga	4,1	23,8	-	71,0	1,1
Totale prov. ITA per Regione Programma più prov. ITA in deroga	8,4	6,4	7,1	76,8	1,3
Totale prov. SLO per Regione Programma più prov. SLO in deroga	4,3	21,5	-	73,1	1,1
Nord Est	9,4	5,6	6,7	77,5	0,9
Italia	11,6	8,7	3,2	76,0	0,5
Slovenia	4,7	24,1	-	70,1	1,1
EU 15	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

*occupati che il mercoledì precedente al censimento si sono recati a lavoro

Fonte: elaborazioni GRETA Associati su dati Istat, 2001 e SI-stat, 2002

Le reti immateriali

Per quanto riguarda l'accesso ad internet la situazione slovena appare particolarmente positiva da parte sia dei privati che delle imprese, per le quali i valori sono superiori anche ai dati dell'EU 15. Le imprese che ricevono ordini via internet, inoltre, sono circa il 12% nel caso della Slovenia contro il 3% dell'Italia; quelle che acquistano via internet il 15% contro il 4% dell'Italia (dati Eurostat 2005).

Per le province italiane interessate dal programma le informazioni relative alla broadband sono espresse in termini di percentuale di popolazione che può usufruire dei servizi nelle tecnologie ADSL, HDSL, SHDSL, UMTS e sono quindi indicatori

potenziali. Le situazioni migliori in termini di accesso potenziale si verificano per Trieste, Venezia e Ravenna, mentre gli indicatori sono meno positivi per Rovigo ed Udine; va sottolineato, comunque, che raffrontando i dati nazionali italiani di accesso potenziale con il tasso effettivo di connessioni broadband rapportate alla popolazione, si nota un divario importante che suggerisce come aspetti critici la scarsa diffusione della cultura informatica e/o una ridotta convenienza rispetto all'uso di strumenti di comunicazione e scambio alternativi.

Nell'area programma sono già attive alcune collaborazioni in materia; si ricorda ad esempio la cooperazione tra l'ospedale di Isola e quello di Trieste, che hanno costituito un distretto medico.

Tabella 9 Tasso di penetrazione della banda larga, famiglie e imprese con accesso ad internet

	Tasso % di penetrazione banda larga*		% di famiglie con accesso domestico ad internet		% imprese con accesso ad internet	
	2004	2005	2004	2005	2004	2005
EU (25 countries)	6,5	10,6	42	48	89	91
EU (15 countries)	7,6	12	45	53	90	92
Italy	6,1	9,5	34	39	87	92
Slovenia	3,8	7,8	47	48	93	96

*Numero di connessioni banda larga rapportato alla popolazione (100 x numero accessi banda larga /numero abitanti). Sono definite a banda larga le linee con capacità ≥ 144 Kbits/s

Fonte: Eurostat

2.5 Istruzione e cultura

Istruzione e cultura, per quanto temi spesso legati anche a livello delle istituzioni che li rappresentano (un'unica direzione generale presso la Commissione europea), rappresentano concetti diversi. Verranno pertanto affrontati nella trattazione che segue in maniera disgiunta.

2.5.1 Istruzione

Nel comparare i dati relativi all'istruzione è necessario sottolineare la diversità dei sistemi formativi tra l'Italia e la Slovenia. In particolare il mondo accademico sloveno comprende tanto gli Studi accademici quanto le Scuole superiori a livello universitario, che offrono anche una formazione di tipo pratico dopo un periodo di studi di 3 o 4 anni. La comparazione diretta tra i dati dei due Paesi, che evidenzia un elevato livello di istruzione in Slovenia e un inferiore livello in Italia, ha quindi un significato di non facile interpretazione.

Osservando i dati relativi alla ripartizione della popolazione secondo il grado di istruzione raggiunta, si evidenzia come nelle aree slovene circa il 70% della popolazione possieda un titolo di istruzione medio-alto (laurea o scuola superiore) contro il 33,4% della province italiane. La maggior parte della popolazione presente nelle aree slovene possiede un diploma di scuola superiore (56%) mentre la maggior parte della popolazione italiana ha terminato solo la scuola dell'obbligo (57,5%). Le aree slovene eccellono anche nella presenza di laureati, che sono più del doppio rispetto a quelli delle province italiane (6,9% contro il 14,9% del dato sloveno). Spiccano i dati positivi di Trieste, Notranjsko-kraska e Osrednjeslovenska con percentuali di laureati comprese tra il 10% ed il 17%. Per diverse province italiane, tra cui Rovigo, Treviso e Pordenone il dato è invece compreso tra il 5% ed il 6,3%. Allo stesso modo, le persone senza nessun titolo di studio, che includono anche gli analfabeti, sono mediamente il 9,1% nelle province italiane e il 5% in quelle slovene. Peggiori sono le situazioni di Rovigo, Ferrara e Ravenna, in cui circa 12 persone su 100 non possiedono alcun titolo di studio (Cfr. tabelle A50, A51, A53 e A54 allegato statistico).

Le differenze presenti nel grado di istruzione raggiunto dalla popolazione si rispecchiano anche nella suddivisione degli occupati per grado di istruzione, con differenze questa volta meno marcate tra i due Paesi. Mediamente, nelle province italiane, la maggior parte dei lavoratori possiede un titolo di scuola superiore o scuola dell'obbligo (85,5% del totale), mentre la maggior parte dei lavoratori delle aree slovene (circa 83%) è laureato o ha ottenuto un diploma di scuola superiore. In modo analogo a quanto visto in precedenza l'impiego di lavoratori laureati è maggiore a Trieste, Gorenjska, Goriska e Osrednjeslovenska e particolarmente basso a Rovigo, Treviso e Pordenone.

Per quanto riguarda gli obiettivi di Lisbona da raggiungere entro il 2010, i target prefissati sono principalmente due. Il primo richiede una percentuale di 18-24enni con la sola licenza media non superiore al 10%. I dati disponibili per questo indicatore sono riferiti solo alle province italiane ed indicano come nella popolazione di 20-24enni le persone con la sola licenza media siano mediamente il 26%. L'obiettivo appare quindi ancora distante da raggiungere, in particolar modo per le province di Udine e Gorizia, che presentano attualmente percentuali rispettivamente del 22% e 23%. Il secondo obiettivo riguarda la popolazione di 20-24enni con almeno un diploma di scuola media superiore, che si richiede essere superiore all'85% entro il 2010. In questo caso la realizzazione dell'obiettivo appare più vicina, con una media delle province italiane del 72,6%.

La cooperazione nel campo dell'istruzione e della formazione può contribuire alla creazione di reti transfrontaliere per la formazione professionale, anche per quanto concerne R&S e innovazione, l'implementazione di programmi di formazione sia per gli occupati che per i disoccupati, l'identificazione di metodi innovativi per la formazione e programmi di formazione continua.

2.5.2 Cultura

La cultura, all'interno di un contesto socio economico di un'area, rappresenta diversi aspetti, quali, ad esempio, l'architettura, le arti visive, la danza, il cinema, l'eredità culturale, di particolare importanza, che sottolineano aspetti comuni dell'area transfrontaliera.

Non è facile selezionare indicatori rappresentativi per questo tema, stanti anche le diverse accezioni esistenti del concetto "cultura". Aspetti sicuramente legati alla cultura, ma anche all'istruzione, sono la presenza di biblioteche o di poli di istruzione universitaria. Per il primo indicatore, a fronte di una media nell'area programma di 32 biblioteche ogni 100.000 abitanti, le differenze sul territorio sono notevoli. Particolarmente positivo il dato di Trieste 173 biblioteche in totale, e, in generale, delle province italiane di Udine, Gorizia e Ferrara. Questo tipo di struttura è invece meno diffusa in Slovenia dove la scarsità è più marcata a Obalno-kraska in cui sono presenti solamente 8 biblioteche.

La presenza di Università nell'area programma è piuttosto diffusa (dieci università che contano più di 280.000 iscritti, di cui il 44,6% donne). Le Università dell'area programma offrono una vasta gamma di corsi di laurea, coprendo la maggior parte delle discipline (Cfr. tabelle A55 e A56 allegato statistico).

Poiché molte facoltà sono presenti tanto sul territorio italiano quanto su quello sloveno (economia, architettura, biotecnologie, scienze sociali, ingegneria, farmacia, chimica, matematica, fisica, scienze dell'informazione, arte, medicina, scienze naturali, scienze dell'educazione, legge, veterinaria), i progetti di cooperazione potrebbero essere sviluppati tra Università che condividono le stesse materie di studio, studenti, campi di interesse e programmi di ricerca. Da questo punto di vista, vecchie e nuove università presenti all'interno dell'area programma possono incentivare la cooperazione transfrontaliera.

L'offerta formativa di livello universitario è estremamente diffusa sul territorio dell'area programma italiana e non totalmente polarizzata nelle province di dimensioni maggiori.

All'interno dell'area programma italiana i Centri di Ricerca scientifica e tecnologica sono presenti in diverse città. Su questo fronte, le province più attive sono quelle di Padova e Trieste, anche se diversi centri sono presenti anche a Venezia e Udine.

L'offerta culturale di musei e gallerie d'arte, monumenti e siti archeologici si concentra nelle città d'arte di Venezia, Trieste, Ferrara, Lubiana e Ravenna nella parte italiana. Per tali province il consistente flusso di visitatori rappresenta anche la possibilità di ottenere guadagni in termini economici; in particolare Venezia ottiene introiti per un totale di circa 2,5 milioni di euro. Le altre province italiane dell'area programma appaiono invece relativamente più povere di questo tipo di strutture. L'offerta culturale di musei, gallerie d'arte, monumenti e siti archeologici nella parte slovena si concentra nelle città di Piravno, Isola, Capodistria, Nova Gorica, Sežana e Ljubljana. Il numero maggiore di musei si trova a Ljubljana nella regione statistica Osrednjeslovenska. Le altre regioni statistiche appaiono invece relativamente più povere di questo tipo di strutture. Nella parte slovena elementi naturali e culturali importanti che offrono un potenziale di cooperazione sono rappresentati dalla scuderia di Lipica, la saliniera di Sečovlje, la valle del fiume Dragona.

Secondo la classificazione dell'Unesco sono Patrimonio dell'Umanità, culturale o naturale, diversi siti presenti nell'area programma: Venezia e la sua laguna, il centro storico di Ferrara, l'Orto botanico di Padova, la zona archeologica e la Basilica Patriarcale di Aquileia, i monumenti Paleocristiani di Ravenna, il Parco del Delta del Po' e il Parco regionale delle grotte di Skocjan in Slovenia.

La presenza di un importante patrimonio storico e culturale rappresenta una base per lo sviluppo di itinerari culturali e per la creazione di reti tra istituzioni culturali, anche nel campo della conservazione e del recupero/restauro. La cooperazione culturale può inoltre favorire lo scambio di produzioni artistiche nei campi delle arti, della musica, dei media, della letteratura.

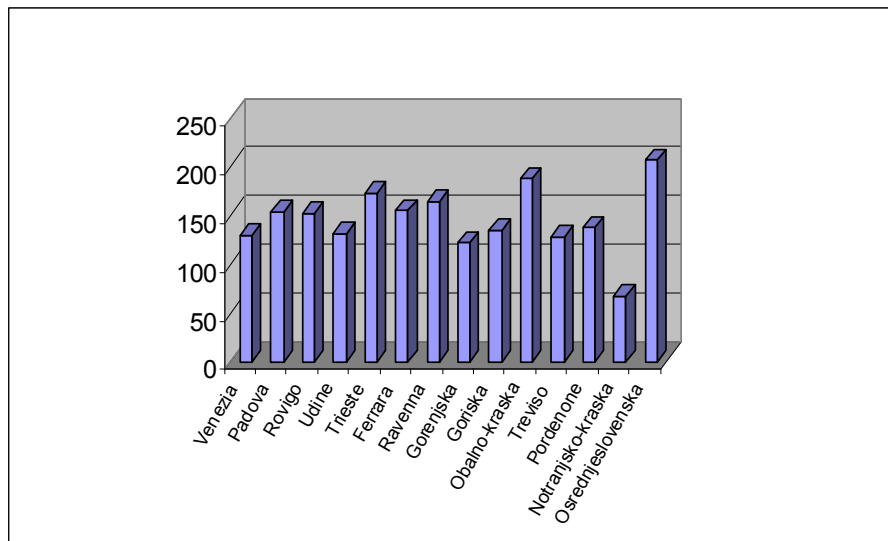
2.6 Salute e aspetti sociali

Il settore della sanità copre, sia in Italia che in Slovenia, una quota considerevole della spesa pubblica rispetto al PIL (rispettivamente 8,5% e 8,3%, anno 2002). Il dato appare buono se confrontato con alcuni Paesi confinanti (Austria 7,7%, Ungheria 7,8%) ma appare ancora lontano dai livelli di spesa di alcuni paesi virtuosi del nord Europa come ad esempio Germania (10,9%), Belgio (9,1%)²⁷.

²⁷ Eurostat, 2002

Nel condurre l'analisi a livello di area Programma si sono scelti per la sanità alcuni indicatori che descrivono la qualità dei servizi sanitari offerti in rapporto alla popolazione in termini di numero di posti letto nelle strutture ospedaliere, numero di medici per 1000 abitanti, durata media della degenza ecc. Il tasso di ospedalizzazione²⁸ (Cfr. Tabelle da A58 e seguenti allegato statistico), come noto, risente di numerose variabili, prime fra tutti le politiche sanitarie messe in atto da ogni singolo Paese. In primo luogo, i numerosi tagli che la congiuntura economica ha reso necessari negli ultimi anni al settore della sanità hanno pesantemente influenzato i parametri di giudizio presi in considerazione all'atto del ricovero, riducendo di molto il numero dei ricoveri e la loro durata. Questo, d'altro canto, è anche indice di sistemi sanitari più efficienti che mirano all'utilizzo di moderne tecniche di intervento che garantiscono degenze meno lunghe. Il tasso di ospedalizzazione risente anche di altri parametri derivanti dalla struttura della popolazione. È infatti noto che più anziana è la popolazione di riferimento, maggiore è il tasso di ospedalizzazione.

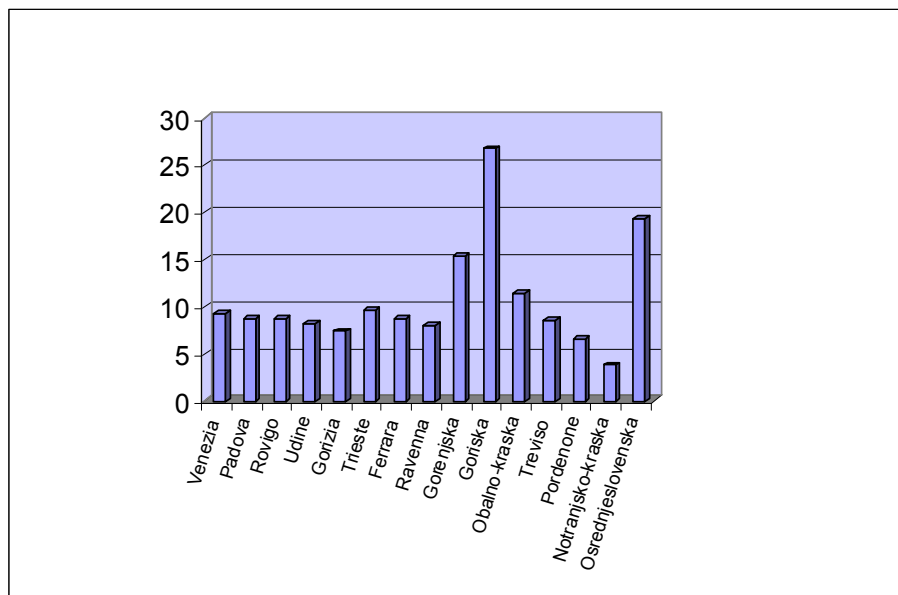
²⁸ Numero di ricoveri/popolazione *1.000

Figura 13 Tasso di ospedalizzazione 2002

Fonte: elaborazioni GRETA Associati su dati ISTA. SI-Stat

Osservando i dati relativi al tasso di ospedalizzazione emerge come le aree caratterizzate da un indice di vecchiaia elevato siano quelle ove l'indicatore assume i valori più elevati.

Figura 14 Durata media della degenza (2002)



Fonte: elaborazioni GRETA Associati su dati ISTA, SI-Stat

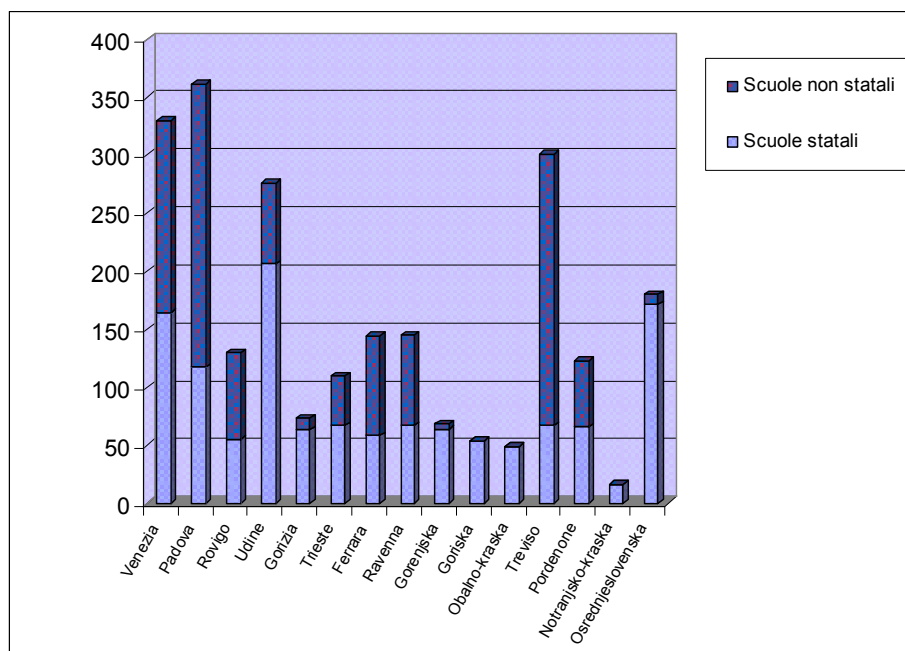
La durata media della degenza varia di molto tra Italia e Slovenia. Mediamente infatti, la durata della degenza in Slovenia dura più del doppio rispetto in Italia (7-8 giorni contro 15-20). La causa di una degenza media così lunga in Slovenia va cercata nella tipologia di istituti ospedalieri presenti sul territorio. Infatti la lunga degenza registrata negli ospedali psichiatrici (ospedale psichiatrico di Idrija nella regione Goriška – 46 gg., ospedale psichiatrico di Begunje, Gorenjska– 42 gg., Clinica psichiatrica di Ljubljana, Osrednjeslovenska – 41gg), all’istituto per la riabilitazione di Ljubljana (30 g.) e all’ospedale pediatrico di Šentvid, Osrednjeslovenska (28gg.) allunga la degenza media registrata a sia livello locale che a livello nazionale²⁹. Negli altri ospedali la durata media della degenza oscilla tra i 3,7 ed i 7,6 gg.. Notevoli differenze tra i due sistemi sanitari emergono anche dal confronto del carico di pazienti in rapporto al numero di medici. Più che doppio è mediamente il numero di posti letto per mille medici nelle aree slovene rispetto a quelle italiane (in media quasi 2.500 posti letto per 1.000 medici in Italia contro circa 5.000 in Slovenia).

²⁹ Visto il basso numero di ospedali, i citati istituti sanitari rappresentano dal punto di vista numerico una parte importante (37%). Di conseguenza influenzano notevolmente il valore medio.

Aspetti sociali

L'analisi del settore sociale ha privilegiato una lettura basata su alcuni indicatori riconducibili alla gestione del settore delle scuole per l'infanzia e del volontariato per concludersi poi con alcune considerazioni sul settore dello sport. Con riferimento al primo ambito, sul fronte italiano, è possibile notare come le aree economicamente più sviluppate, e quindi più attrattive, riescono a garantire un servizio in taluni casi inferiore rispetto alle aree economicamente meno attrattive. Lo sviluppo economico spesso si accompagna ad alti tassi di densità demografica che generano, talvolta, uno squilibrio tra domanda e offerta di tali tipologie di servizi. Sul fronte sloveno la situazione appare più omogenea ma il numero di scuole per l'infanzia ogni 10.000 abitanti appare generalmente inferiore rispetto alla media delle aree italiane. Strutturalmente diversa è l'organizzazione del servizio delle scuole per l'infanzia nei due paesi: in Italia infatti forte è il ruolo delle scuole private, molto spesso legate al mondo cattolico (Padova 67% di scuole private, Ferrara 60% ecc.). Sul fronte sloveno invece la scuola statale svolge un ruolo determinante nella gestione dell'infanzia.

Figura 15 Scuole dell'infanzia statali/non statali



Fonte: elaborazioni GRETA Associati su dati ISTA, SI-Stat

Categorie svantaggiate sono presenti nei due versanti dell'area programma (ad es. donne, persone a basso reddito, immigrati, ecc.).

Con riferimento al secondo ambito, il volontariato, alcune aree appaiono particolarmente attive. Il numero di organizzazioni di volontariato per 10.000 abitanti appare in taluni casi (Trieste, Gorizia) superiore rispetto alla media italiana e del Nord Est Italia. Il settore dove maggiormente si concentrano le organizzazioni di volontariato sono la sanità e il sociale pur non essendo trascurabile il dato per il settore cultura e ricreazione.

Con riferimento al terzo ambito è necessario sottolineare l'importanza dello sport come attività che non conosce barriere e veicolo di forte integrazione tra i popoli.

Minoranze etniche e linguistiche

Le differenze linguistiche, per quanto esistano reciproche minoranze in Italia e in Slovenia, rappresentano da sempre un ostacolo all'armonizzazione dei sistemi e all'abbattimento delle barriere di comunicazione.

Le minoranze linguistiche popolano l'area lungo il confine tra Italia e Slovenia. Secondo una stima del governo italiano, sono 85.000 gli Sloveni che vivono nel territorio italiano lungo il confine con la Slovenia; gli Italiani che vivono in territorio sloveno sono, invece, di meno (circa 2.300, secondo i dati ufficiali del censimento) e si concentrano prevalentemente in tre comuni della regione costiera.

Entrambi i Paesi dell'area di cooperazione hanno sottoscritto la Convenzione quadro del Consiglio europeo per la protezione delle minoranze nazionali, un trattato internazionale concluso a Strasburgo il 5 novembre 1992 nell'ambito del Consiglio d'Europa. La Carta nasce dalla constatazione che in varie parti dell'Unione europea vivono popolazioni autoctone che parlano una lingua diversa da quella della maggioranza della popolazione del loro Stato di appartenenza³⁰. Per l'Italia il trattato è stato firmato il 27/6/2000, ma non ancora ratificato, mentre per la Slovenia è stato firmato il 3/7/1997, ratificato il 4/10/2000 ed entrato in vigore il 1/1/2001. In base a questo trattato i Paesi firmatari si impegnano ad applicare una serie di misure a favore dell'uso delle lingue regionali o minoritarie³¹ nel campo dell'insegnamento, della giustizia, delle attività amministrative dei servizi pubblici, dei mezzi di comunicazione

³⁰ La Carta non copre le lingue parlate da immigranti

³¹ Per «lingue regionali o minoritarie» si intendono le lingue:

- i) usate tradizionalmente sul territorio di uno Stato dai cittadini di detto Stato che formano un gruppo numericamente inferiore al resto della popolazione dello Stato; e
- ii) diverse dalla(e) lingua(e) ufficiale(i) di detto Stato; questa espressione non include né i dialetti della(e) lingua(e) ufficiale(i) dello Stato né le lingue dei migranti;

di massa, delle attività culturali, della vita economica e sociale, degli scambi transfrontalieri.

La minoranza slovena in Italia è stata formalmente riconosciuta dalla legge 38/2001 “Norme a tutela della minoranza linguistica slovena della Regione Friuli Venezia Giulia”, come previsto dall’articolo 6 della Costituzione italiana: la legge assicura una tutela della minoranza principalmente attraverso il diritto ad usare la lingua slovena nelle amministrazioni locali e nelle scuole e a ricevere supporto per l’implementazione delle attività culturali.

La legge 38/2001, comunque, non è stata ancora implementata completamente in quanto deve ancora essere determinato l’ambito territoriale di attuazione, soprattutto per quanto riguarda il diritto di utilizzare la lingua slovena nelle amministrazioni pubbliche. Nonostante ciò, l’articolo 3 dello Statuto della Regione Friuli Venezia Giulia riveduto e corretto, riconosce gli stessi diritti e lo stesso trattamento per tutti i cittadini, indipendentemente dalla comunità linguistica d’appartenenza, e garantisce la tutela delle specificità etniche e culturali.

La minoranza italiana in Slovenia è tutelata dalla Costituzione e da una legislazione che assicura diritti in materia linguistica, educativa, culturale e di presenza nei media. Nonostante la consistenza delle misure previste, recentemente si sono verificati alcuni problemi relativi all’implementazione della tutela della minoranze. Secondo l’ultimo censimento, la comunità ha registrato una diminuzione del 25% delle persone che parlano la lingua italiana.

Lo sloveno è parlato nella frangia orientale della regione autonoma Friuli Venezia Giulia, al confine con la Slovenia. Occorre tuttavia tenere distinte, per motivi di ordine linguistico, storico e sociopolitico le comunità di lingua slovena della provincia di Udine da quelle stanziate nelle province di Gorizia e di Trieste.

Le comunità di lingua slovena in Friuli Venezia Giulia sono inserite in contesti di plurilinguismo, in convivenza con gruppi di lingua friulana o di dialetto veneto-giuliano: un caso limite è quello della zona di Tarvisio, ove, nello stesso comune, vi sono frazioni di lingua slovena, friulana e tedesca, le cui parlate vengono praticate, naturalmente, accanto alla lingua italiana.

Non si hanno dati ufficiali sulla consistenza della minoranza slovena in Italia: la condizione di mistilinguismo è difficile da analizzare in assenza di un censimento linguistico e pertanto non è possibile una quantificazione della popolazione di lingua slovena presente in Italia. Essa è tuttavia calcolabile con buona approssimazione tra un minimo di 80 e un massimo di 120.000 persone (Fonte: Centro Italiano sul Plurilinguismo, Schede sulle minoranze tutelate dalla legge 482/99, a cura di Fiorenzo

Toso). In Friuli Venezia Giulia, la numerosa comunità del gruppo linguistico Friulano, (dimensione compresa tra i 550.000 e 800.000 individui a seconda delle diverse stime) e la comunità linguistica Tedesca sono stanziate in Carnia e in Val Canale. La Legge 482 del 1999, “Norme di tutela delle minoranze linguistiche storiche”, tutela anche i Friulani, gli Sloveni e i Tedeschi.

La Costituzione slovena riconosce, oltre alla minoranza italiana, anche la comunità ungherese di Prekmurje e la comunità Rom. Hanno diritto di utilizzare la propria lingua in procedimenti ufficiali, nel campo dell'educazione, nella pubblica amministrazione e presso le corti. Italiani e Ungheresi, nel complesso circa 10.000, hanno anche propri rappresentanti presso il Parlamento sloveno. In base ai dati messi a disposizione dal Censimento sloveno del 1991 e del 2002 è possibile notare come il numero di sloveni di ceppo italiano dichiaratisi tali sia diminuito di circa il 25%, passando da 2.959 unità a 2.258.

Il maggior numero di italiani, secondo le rilevazioni censuarie del 2002, risiede nell'area istriana, ovvero a Capodistria, cui seguono Pirano e Isola. Notevole è stato il calo tra il 1991 e il 2002.

Recentemente, la minoranza slovena in Friuli Venezia Giulia e la minoranza italiana in Slovenia hanno intrapreso diversi progetti congiunti con lo scopo di migliorare la cooperazione transfrontaliera e i legami tra i due lati della frontiera e le sue popolazioni. I progetti sviluppati fino ad ora hanno dato risultati positivi producendo una migliore conoscenza delle aree circostanti, una migliore cooperazione e nuove idee per azioni future lungo il confine. I benefici portati dai progetti non sono ristretti alle sole minoranze linguistiche ma si sono estesi all'intera area di cooperazione.

3 SITUAZIONE TERRITORIALE ED AMBIENTALE

Il presente capitolo del rapporto rappresenta una selezione dei temi maggiormenti rilevanti già analizzati nell'ambito del rapporto ambientale (VAS), a cui si rimanda per una trattazione più approfondita.

3.1 Risorse idriche

La gestione e la tutela delle acque sono state oggetto di molteplici attenzioni da parte dell'Unione europea; basti citare alcune delle numerose direttive in materia: la direttiva 75/440/CEE del Consiglio, del 16 giugno 1975, concernente la qualità delle acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile negli Stati Membri, la direttiva 91/271/CEE sul trattamento delle acque reflue urbane, la direttiva 91/676/CEE sulla protezione delle acque dall'inquinamento da nitrati di origine agricola, la direttiva 96/61/CE del Consiglio del 24 settembre 1996 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento, la **Direttiva 98/83/CE del Consiglio, del 3 novembre 1998, concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano**, la direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE (per maggiori approfondimenti vedasi Rapporto Ambientale). L'analisi, in questo contesto, è più volta ad aspetti quantitativi, mentre ulteriori approfondimenti conoscitivi saranno di pertinenza della VAS (Rapporto Ambientale).

Tabella 10 Consumo d'acqua annuo pro capite

Unità territoriali	Erogazione annua pro capite di acqua da acquedotto (m ³ /ab*anno)
Venezia	119,8
Padova	86,6
Rovigo	78,3
Udine	95,9
Gorizia	122,8
Trieste	189,6
Ferrara	82,8
Ravenna	90,2
Gorenjska	78,4
Goriska	88,5
Obalno-kraska	168,9
Regione Programma	103,7
Aree in deroga	
Treviso	87,8
Pordenone	88,1
Notranjsko-kraska	62,1
Osrednjeslovenska	77,3
Totale aree in deroga	83,8
Totale Programma (comprese)	97,9

aree in deroga)	
Totale aree ITA per Regione Programma	103,7
Totale aree SLO per Regione Programma	103,7
Totale aree ITA in deroga	87,9
Totale aree SLO in deroga	75,9
Totale aree ITA per Regione Programma più aree ITA in deroga	100,0
Totale aree SLO per Regione Programma più aree SLO in deroga	88,0
Nord Est Italia	99,7
Italia	98,5
Slovenia	66,9

Fonte: elaborazioni GRETA Associati su dati Istat (Italia), 1999, e SI-STAT (Slovenia), 2002.

La tabella 10 riporta il consumo d'acqua pro capite calcolato come rapporto tra la quantità d'acqua erogata da acquedotto³² e la popolazione residente; i dati per l'Italia si riferiscono all'anno 1999, per la Slovenia al 2002. La situazione appare piuttosto eterogenea nelle unità territoriali dell'area programma; nel versante italiano, il consumo d'acqua pro capite varia notevolmente ed è compreso tra i 78,3 m³/ab della provincia di Rovigo e 189,6 m³/ab della provincia di Trieste; nel versante sloveno i consumi d'acqua sono compresi tra i 78,4 m³/ab della regione statistica di Gorenjska e i 168,9 m³/ab di Obalno-kraska. Mediamente, nell'area programma, le unità territoriali italiane e slovene sono caratterizzate da un identico consumo d'acqua pari a 103,7 m³/ab. Il consumo d'acqua nelle aree in deroga è, invece, minore per le regioni statistiche slovene (75,9 m³/ab) rispetto alle province italiane (87,9 m³/ab) e mediamente inferiore (83,8 m³/ab) rispetto all'area programma (97,9 m³/ab). Il minor consumo d'acqua della Slovenia rispetto all'Italia è evidente considerando i valori registrati nell'area programma assieme alle aree in deroga per i due Paesi (88,0 m³/ab per la Slovenia, 100 m³/ab per l'Italia) confermando il divario esistente a livello nazionale (66,9 m³/ab per la Slovenia; 98,5 m³/ab per l'Italia). Si noti che, in Slovenia, sia l'area programma che il totale delle aree in deroga sono caratterizzate da consumi d'acqua superiori (rispettivamente pari a 103,7 m³/ab e 75,9 m³/ab) rispetto al valore nazionale (66,9 m³/ab). I dati riferiti all'anno 2005 per le regioni statistiche slovene sono disponibili ed indicano, comunque, trend di consumo idrico in riduzione. In Italia, solo l'area programma consuma quantitativi d'acqua superiori (103,7 m³/ab) rispetto alla media nazionale (98,5 m³/ab) ed al dato registrato per il Nord Est (99,7 m³/ab), mentre le aree in deroga ne consumano quantità inferiori (87,9 m³/ab).

³² Non vengono però considerate le perdite, che incidono non poco sul dato effettivo.

La Tabella 11 riporta le percentuali di acqua che viene perduta dal sistema di distribuzione; dalle quali è possibile stimare l'efficienza del sistema di distribuzione di acqua potabile. I dati italiani si riferiscono al 1999; le percentuali sono state calcolate dalla differenza tra acqua immessa in acquedotto e acqua effettivamente erogata rispetto alla quantità di acqua immessa. I dati sloveni si riferiscono all'anno 2002, le perdite sono state calcolate rispetto alla somma tra quantità di acqua adibita ad uso domestico, quantità d'acqua fornita alle attività ed acqua fornita dall'acquedotto ma non fatturata.

Tabella 11 Acqua persa dal sistema di distribuzione

Unità territoriali	Percentuale di acqua persa da acquedotto
Aree Programma	
Venezia	27,5
Padova	26,8
Rovigo	30,0
Udine	33,9
Gorizia	30,3
Trieste	25,8
Ferrara	19,6
Ravenna	17,2
Gorenjska	30,7
Goriska	42,4
Obalno-kraska	17,5
Aree in deroga	
Treviso	26,6
Pordenone	28,7
Notranjsko-kraska	64,2
Osrednjeslovenska	44,2

Fonte: Elaborazioni GRETA Associati su dati Istat (Italia), 1999, e SI-STAT (Slovenia), 2002.

Nel versante italiano le perdite di acqua sono consistenti in Veneto e Friuli Venezia Giulia, con valori compresi tra il 25 e 30 % dell'acqua immessa. La situazione è migliore nelle due province emiliano-romagnole, con perdite pari al 19,6 per Ferrara e 17,2% per Ravenna.

Nel versante sloveno la situazione è più eterogenea e ,con l'eccezione dell'Obalno kraska, in cui l'acqua persa dall'acquedotto corrisponde 17,5% dell'acqua immessa, le aree slovene sono caratterizzate da perdite d'acqua più cospicue rispetto a quelle osservate per le province italiane. Da notare , in particolare, il dato di Notranjsko-kraska, in cui viene sprecato addirittura il 64,2% dell'acqua fruibile.

I dati relativi al consumo annuale d'acqua da parte dell'utenza domestica vengono riportati nella Tabella 12; i valori per le province italiane si riferiscono al 1999, i valori per le regioni statistiche slovene si riferiscono al 2002.

Tabella 12 Consumo domestico d'acqua

Unità territoriali	Consumo domestico d'acqua annuale pro capite (m ³ /ab*anno)
Venezia	79,2
Padova	61,0
Rovigo	61,3
Udine	74,2
Gorizia	82,5
Trieste	72,8
Ferrara	59,9
Ravenna	62,4
Gorenjska	44,9
Goriska	48,0
Obalno-kraska	121,8
Regione Programma	68,5
Aree in deroga	
Treviso	63,9
Pordenone	68,9
Notranjsko-kraska	35,0
Osrednjeslovenska	56,1
Totale aree in deroga	61,5
Totale Programma (comprese aree in deroga)	66,4
Totale aree ITA per Regione Programma	68,9
Totale aree SLO per Regione Programma	64,8
Totale aree ITA in deroga	65,2
Totale aree SLO in deroga	54,1
Totale aree ITA per Regione Programma più aree ITA in deroga	68,0
Totale aree SLO per Regione Programma più aree SLO in deroga	58,8
Nord Est Italia	66,3
Italia	74,0
Slovenia	44,3

Fonte: elaborazioni GRETA Associati su dati Istat (Italia), 1999, e SI-STAT (Slovenia), 2002.

Dall'analisi della Tabella 12 si osserva che i consumi domestici di acqua nel versante sloveno (58,8 m³/ab*anno) sono inferiori a quelli del versante italiano (68,0 m³/ab*anno) ma superiori rispetto al rispettivo dato nazionale (44,3 m³/ab*anno). Contrariamente i consumi domestici del versante italiano, sono leggermente superiori a quelli per il Nord Est d'Italia (66,3 m³/ab*anno) ma inferiori rispetto al dato nazionale (74,0 m³/ab*anno). Nonostante le regioni statistiche slovene siano caratterizzate da consumi domestici generalmente inferiori rispetto alle province italiane, il massimo consumo domestico di acqua in tutta l'area programma si osserva

nella regione statistica di Obalno-kraska (121,8 m³/ab*anno). Nel versante italiano, i maggiori consumi domestici d'acqua si osservano nelle province di Venezia (79,2 m³/ab*anno), Udine (74,2 m³/ab*anno), Trieste (72,8 m³/ab*anno).

Per quel che concerne i servizi fognari, si è presa in considerazione la percentuale di popolazione collegata alla fognatura. E' necessario precisare che i dati italiani non considerano l'effettiva popolazione servita da sistema fognario ma la popolazione residente nei comuni dotati di tale servizio, indipendentemente dal grado di copertura all'interno del comune stesso; per questo motivo le percentuali registrate per le aree italiane potrebbero essere sovrastimate. La situazione nell'area programma è notevolmente diversa a seconda che si considerino le province del versante italiano o le regioni del versante sloveno; nelle prime, infatti, la percentuale di popolazione collegata a rete fognaria è mediamente pari al 99,7% , nelle seconde, tale percentuale è notevolmente inferiore e pari al 53%. In Slovenia, l'insieme delle regioni in deroga, ha percentuali di popolazione collegata a rete fognaria (63,9%), leggermente superiori rispetto alle regioni dell'area programma; in Italia, invece, l'insieme delle province in deroga è caratterizzato da una percentuale di popolazione pari al 95,5 %, dato leggermente inferiore a quello relativo all'insieme delle province dell'area programma. In tutti i raggruppamenti considerati, le unità territoriali slovene registrano sempre percentuali inferiori rispetto a quelle italiane, sicuramente anche in ragione dei diversi metodi di rilevamento; tale situazione è evidente ancor più a livello nazionale, con la Slovenia caratterizzata dal 50,2% della popolazione collegata a rete fognaria e l'Italia con un valore quasi doppio (98,8%). Si noti che in Italia, le percentuali di popolazione collegata a rete fognaria crescono passando dal dato nazionale, a quello del Nord Est a quello all'area programma. In Slovenia, invece, la situazione migliore si registra nelle regioni in deroga, seguite da quelle dell'area programma, con valori percentuali di popolazione maggiori rispetto al dato medio nazionale.

Al fine di stimare il grado di pressione antropica sulle riserve ipogee d'acqua, inoltre, si è presa in considerazione la percentuale di acqua sotterranea (comprendente anche le risorgive) sul totale di acque prelevate. A tal proposito è possibile notare che, mentre in molte unità territoriali dell'area programma, incluse le aree in deroga, viene prelevata solamente acqua dal sottosuolo (Udine, Gorizia, Trieste, Goriska, Obalno-kraska, Notranjsko-kraska, Osrednjeslovenska), in altre aree, localizzate nel versante italiano, tale percentuale è particolarmente bassa (Rovigo, Ferrara, Ravenna) probabilmente per il maggior numero e/o portata dei corsi idrici superficiali in queste ultime zone. L'area programma del versante italiano registra una percentuale di acqua sotterranea prelevata pari al 71,2% ed inferiore sia al dato medio italiano (86,4%) che a quello per il Nord Est (85,3%); la situazione opposta si

verifica per le aree italiane in deroga, in cui le acque sotterranee contribuiscono al totale delle acque prelevate per ben il 97,5%. La Slovenia dipende maggiormente dalle riserve idriche sotterranee rispetto all'Italia; ciò si evince dai valori medi per i due Paesi nella regione programma e nelle aree in deroga oltre che dai valori a livello nazionale.

Per quanto riguarda gli aspetti qualitativi, in ottemperanza alla Direttiva quadro sulle acque (2000/60/CE) tutte le acque interne e costiere devono raggiungere uno status ecologico e chimico buono entro il 2015. E' necessario dunque compiere degli sforzi per migliorare la qualità delle acque nell'area programma.

Con riferimento alla qualità delle acque marine costiere è possibile analizzare le percentuali di costa balneabile, ossia priva di fenomeni d'inquinamento, sull'estensione della costa potenzialmente balneabile³³ per le tre stagioni estive 2001, 2002, 2003. Tra le province italiane considerate, quelle del Friuli Venezia Giulia si evidenziano per la presenza di coste completamente balneabili per assenza di fenomeni di inquinamento in tutte le tre stagioni di riferimento. Nel 2001, la situazione migliore si presentava, oltre che nelle coste del Friuli Venezia Giulia, anche nelle province di Rovigo e Ferrara, mentre Venezia e Ravenna presentavano percentuali di costa balneabile leggermente inferiori (rispettivamente pari al 96,3 e 94,7%). Complessivamente, le coste dell'area programma presentavano, nel 2001, una balneabilità (97,6%) leggermente superiore al dato nazionale (93,8%). Nella stagione estiva 2002 si è registrata una riduzione generalizzata dell'estensione delle coste balneabili; sia nelle province venete che in quelle emiliane interessate dal programma, contrariamente al dato nazionale che resta pressoché costante. Si noti in particolare la situazione della provincia di Rovigo dove la percentuale di costa balneabile passa dal 100% del 2001 al 75%, mentre la percentuale scende al 79,8% nella provincia di Ferrara (dal 100% dell'anno precedente) e all'89,8% nella provincia di Venezia (96,3% nel 2001); più stabile la situazione nelle coste ravennati, che vedono diminuire le zone balneabili di circa 3 punti percentuali. Nel 2002 le province dell'area programma presentavano un'estensione di zone balneabili (91,1%) leggermente inferiore al dato nazionale (93,3%). I dati raccolti nel 2003 vedono un generale miglioramento della balneabilità per tutte le province italiane interessate dal programma: le province di Venezia, Ferrara e Ravenna tornano ai valori del 2001, mentre la balneabilità delle coste rodigine migliora e raggiunge il 91,9% dell'estensione totale di costa. Complessivamente, la percentuale delle coste balneabili dell'area programma torna ad essere superiore a quella osservata per le coste italiane.

³³ Differenza tra la lunghezza totale della costa marina e lunghezza della costa con divieto permanente di balneazione per motivi indipendenti dall'inquinamento

Qualità delle acque fluviali

Rispetto ai singoli valori di concentrazione di particolari inquinanti (BOD, nitrati, fosfati), la qualità dei corpi idrici può essere valutata in maniera più completa con l'ausilio di indicatori sintetici che prendono in considerazione diversi parametri chimico-fisici, e non solo delle concentrazioni di specifici inquinanti. I corsi d'acqua sono classificati (D.Lgs. 152/99) per il loro **stato ecologico**³⁴ (SECA) e per il loro **stato ambientale**³⁵ (SACA). La maggior parte dei corsi idrici del Friuli Venezia Giulia monitorati dalla rispettiva Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente Arpa nel 2003-2004 ha presentava uno stato ambientale buono. E' degno di nota lo stato ambientale elevato del Torrente Venzonassa nella stazione di Venzone e del fiume Natisone nella stazione di pulfero, ubicate entrambe nella provincia di Udine. Nella campagna di monitoraggio dei fiumi del Friuli Venezia Giulia del 2003-2004, nessuna stazione ha evidenziato uno stato ambientale scadente o pessimo nei corsi d'acqua. Si è comunque osservato un basso numero di stazioni di monitoraggio nella regione del Friuli Venezia Giulia e la generale ubicazione in quota³⁶

³⁴ La classificazione dello **stato ecologico**, è espressa in classi dalla 1 alla 5, e si ottiene dall'incrocio fra il dato risultante da 7 parametri macrodescrittori (Ossigeno Disciolto, BOD, COD, NH₄, NO₃, Fosforo Totale, Escherichia Coli) e il risultato dell' Indice Biotico Esteso (IBE), attribuendo alla sezione in esame, o al tratto da essa rappresentato, il risultato peggiore tra quelli ottenuti dalle valutazioni dell'IBE e dei macrodescrittori.

³⁵ Lo **stato ambientale** si calcola confrontando i dati relativi allo stato ecologico con i dati relativi alle concentrazioni dei principali microinquinanti) indicati in tabella 1 del D.Lgs. 152/99 (dal 1 gennaio 2008 tale tabella verrà sostituita dalla tabella 1 dell'Allegato A al D.M. 367/03)

³⁶ Si prenda visione del Decreto della Giunta Regionale del Friuli Venezia Giulia n.2667 del 21 ottobre 2005.

Considerando le sole province venete comprese nell'area programma, la situazione migliore si riscontra nella provincia di Treviso in cui acque superficiali presentano, prevalentemente, uno stato ambientale sufficiente e buono.

La qualità dei corsi d'acqua nella provincia di Venezia è più eterogenea: la maggior parte delle stazioni hanno rilevato uno stato ambientale sufficiente, non mancano tratti con stato ambientale buono, più a monte, e stato ambientale scadente, più a valle. Si osserva che comunque le acque marino costiere godono di un buono stato di trofia.

La situazione peggiore si osserva nelle provincie di Padova e Rovigo; dove la quasi totalità dei tratti fluviali monitorati presenta uno stato ambientale scadente. Anche i corsi d'acqua delle provincie di Ferrara e Ravenna, nel biennio 2001-2002, presentavano prevalentemente uno stato ambientale scadente³⁷

I dati circa la qualità dei corsi idrici delle regioni statistiche slovene per l'anno 2004³⁸ ne evidenziano un stato chimico fisico buono; fanno eccezione le stazioni di monitoraggio ubicate presso Solkan e Nova Gorica, nella regione statistica di Goriska e le stazioni di Beričevo e Jačka in Osrednjeslovenska., che presentano uno stato chimico cattivo. Relativamente alla classificazione dello stato biologico delle acque correnti, definito da quattro classi in ordine decrescente di bontà, la quasi totalità i corsi idrici ubicati nell'area programma slovena appartengono alla classe 1 o 2; e godono, pertanto, di un buono stato biologico. Una qualità biologica inferiore (2-3) si riscontra nel fiume Hubelj (regione statistica di Goriska) nel tratto confluyente col fiume Vipava. Si osserva un basso indice di qualità biologica (3) nel tratto più a valle del fiume Ljubljanica (regione statistica di Osrednjeslovenska.) nel tratto confluyente col fiume Sava.

Il fiume Isonzo-Soca, presente sia in Slovenia che in Italia, è caratterizzato nella parte slovena da un buon stato chimico, ad eccezione del segmento monitorato dalla stazione di Solkan, nelle vicinanze del confine con l'Italia, che presenta uno stato chimico scadente. Dal lato italiano, lo stesso fiume presenta un buon stato chimico. Il fiume sloveno Rjeka, anch'esso caratterizzato da un buon stato chimico, merita di essere considerato perchè il suo bacino è situato in entrambi i Paesi.

Qualità delle acque lacustri

³⁷ Regione Emilia Romagna, Relazione Generale del Piano di Tutela delle Acque, approvato dall'Assemblea legislativa con deliberazione n.40 del 21 dicembre 2005.

³⁸ Ministrstvo za okolje in prostror, agencija Republike Slovenije za okolje, monitorino kakovosti površinskih vodotokov v sloveniji v letu 2004.

L'area programma presenta diversi laghi sia nel versante sloveno che nel versante italiano; tra i principali, i laghi di Bled (1,438Km²), e Bohinj (3,8 Km²), nella regione statistica di Gorenjska; il lago di Cerknica (>24 km²), nella regione statistica di Notranjsko-kraška, il lago di Cavazzo (1,18 km²) ed il lago di Fusine Inferiore (0,13 Km²) nella provincia di Udine, il Lago di Lago (0,5Km²) e il Lago di santa Maria (0,4km) in provincia di Treviso.

Considerando insieme parametri quali: fosforo, azoto, trasparenza e clorofilla a, è possibile arrivare ad una buona valutazione dello stato trofico del lago; il cui aumento (eutrofizzazione) corrisponde ad un peggioramento della qualità del corpo idrico e quindi alla compromissione della fruibilità di tale bacino. Esistono diversi metodi per valutare lo stato trofico del lago; quello utilizzato per la classificazione dei laghi sloveni³⁹ è il metodo proposto dall'OECD (Organisation for Economic Co-operation and Development – 1982 Eutrophication of waters. Monitoring, assessment and control).

Negli anni compresi tra il 2001 ed il 2005 il lago di Blej è stato classificato come mesotrofo relativamente ai parametri fosforo azoto e clorofilla a, e oligotrofo per l'elevata trasparenza (con l'eccezione del 2004 in cui la trasparenza ha subito una diminuzione). Nello stesso arco di tempo, l'analisi dello stato trofico del lago Bohinj, ha evidenziato un prevalente stato di oligotrofia; con concentrazioni medie annuali di azoto caratteristiche dello stato mesotrofico (300- 650 µg/L) negli anni tra il 2002-2005; e concentrazioni medie annuali di clorofilla a caratteristiche, invece, di uno stato di ultra-oligotrofia (<1 µg/L) in tutti gli anni considerati.

Il lago di Cerknica è il più grande lago temporaneo in Europa; e presentava nel 2005 uno stato chimico buono.

La qualità dei laghi italiani è stata valutata attraverso l'indice di stato ambientale, così come definito nel paragrafo relativo ai corsi idrici. La campagna di monitoraggio dei laghi del Friuli Venezia Giulia nel biennio 2003-2004 ha evidenziato uno stato ambientale buono per entrambi i corpi idrici della provincia di Udine. La campagna di monitoraggio dei laghi veneti nel periodo 2001-2002 ha, invece, evidenziato uno stato ambientale scadente per il lago di Lago ed uno stato ambientale pessimo per il lago di Santa Maria.

Infine, un'attenzione particolare dev'essere rivolta anche alle acque sotterranee che, in ragione del loro status chimico, presentano generalmente una bassa qualità.

³⁹ Poročilo o kakovosti jezer za leto 2005.

Le risorse idriche presentano forti potenzialità per l'avvio di cooperazioni all'interno dell'area programma (monitoraggio, soluzione ai problemi di inquinamento, soluzioni per controllare la possibilità di incidenti ecologici, etc.).

3.2 Conservazione della natura

La cooperazione transfrontaliera può contribuire a rafforzare potenziali sinergie tra protezione ambientale e crescita economica.

Il tema della conservazione della natura e della biodiversità è di grande interesse per l'Unione europea che, già alla fine degli anni Settanta, aveva emanato le prime direttive in materia (Direttiva Uccelli). Con gli anni, numerosi altri atti sono stati emanati e il Rapporto Ambientale darà precisi riferimenti a tal proposito. Si riportano in questo contesto alcuni dati fondamentali per la caratterizzazione delle aree.

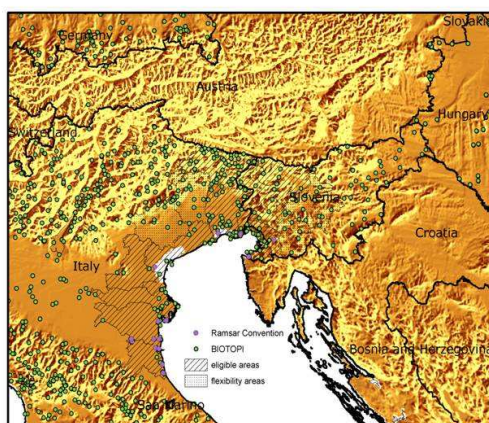
Nell'area programma, l'insieme delle regioni statistiche slovene presenta una percentuale di aree protette (17,7%) decisamente superiore rispetto a quanto osservato per l'insieme delle province italiane (4,2%). Nel versante italiano dell'area programma le percentuali di territorio interessate da aree parco sono comprese tra lo 0,1% della provincia di Venezia e il 6,2% della provincia di Ferrara, nel versante sloveno i valori sono compresi tra l'1,1% dell'Obalno-kraska e il 23,4% della regione di Goriska. Ben diversa la situazione nelle aree in deroga, in cui l'insieme delle province italiane è caratterizzata da una percentuale di aree protette (7,2%) decisamente superiore rispetto all'insieme delle regioni statistiche slovene per le quali si registra un valore particolarmente basso (0,3%). Prendendo in considerazione l'insieme costituito dalle aree interessate dal programma e dalle aree in deroga, il versante italiano presenta una percentuale di aree parco (4,9%) pari a circa la metà rispetto a quanto osservato nel versante sloveno (10,4%) e notevolmente inferiore al dato nazionale (18,5%) e a quello per il Nord Est d'Italia (8,1%). L'area programma slovena, comprensiva delle aree in deroga, presenta, al contrario, una percentuale (10,4%) superiore al dato nazionale (7,4%). In base alle informazioni fornite dall'EEA sulla distribuzione dei biotopi, comunque, sia le zone italiane che quelle slovene sono interessate da un'elevata diffusione di siti rilevanti per la conservazione del patrimonio naturale, con una concentrazione lungo il tratto costiero e nelle aree montane (Figura 15). Le zone umide di importanza internazionale (Convenzione di Ramsar) sono in totale 15, si localizzano solo nelle province propriamente eleggibili e per la maggior parte a Ferrara (5) e Ravenna (5), mentre per parte slovena nella provincia di Obalno-Kraska

(2). Le altre si trovano nelle province di Venezia , Udine e Gorizia. Va sottolineato, infine, che mentre nelle aree slovene lo strumento privilegiato di tutela del patrimonio naturale è rappresentato dai parchi paesaggistici e nazionali, nelle province italiane interessate dal programma la maggior parte delle aree protette è delimitata in parchi regionali e si registra, inoltre, una maggiore diffusione di riserve naturali (EEA, 2006). Tale differenza trova in parte spiegazione nelle diverse modalità di gestione anche amministrativa del territorio.

Numerose sono le aree protette localizzate lungo i litorali, benché possano essere definite marine solo la riserva di Miramare (30 ha, Trieste), il parco paesaggistico di Strugnano (407 ha, Obalno Kraska) e il monumento naturale di Punta Grossa (24 ha, Obalno kraska), in quanto interessano superfici situate oltre la linea di costa di mare aperto. La prossimità tra le aree, nonché le affinità tra alcuni elementi paesaggistici e naturali potrebbero fornire un buon substrato per la realizzazione di progetti di cooperazione. Le altre aree protette litoranee sono finalizzate prevalentemente alla tutela di saline, pinete e dune (Ravenna), sacche e lagune (Ferrara), delta (Rovigo), foci e valli in territorio friulano.

Lungo il confine tra Trieste e Obalno Kraska si localizzano sul versante italiano 4 riserve naturali, mentre Goriska presenta alcune zone protette in prossimità del confine con Gorizia. Degna di nota la riserva naturale slovena di Skocjanski zatoc (122ha) nella regione statistica di Obalno Kraska. Va segnalata, infine, la vicinanza del parco regionale delle Prealpi Giulie di Udine al parco nazionale Triglavski suddiviso tra Goriska e Gorenjska.

Figura 16 Biotopi Corine e zone umide di importanza internazionale.



Fonte: elaborazioni GRETA Associati su dati EEA, 2000

Con riferimento alla rete Natura 2000, ossia alle aree definite Sito d'Importanza Comunitaria (SIC) o Zona a Protezione Speciale (ZPS), si sono considerate le percentuali di entrambe, al netto di eventuali sovrapposizioni. Nell'area programma, comprensiva delle aree in deroga, le percentuali di territorio interessate dalla rete Natura 2000, sono piuttosto eterogenee e comprese tra il valore minimo della provincia di Padova (9,4%) ed il valore massimo della regione statistica del Notranjsko-kraska che presenta più della metà del territorio inclusa nella rete di Natura 2000 (53,6%). Il versante sloveno presenta percentuali di territorio definite SIC e ZPS, sempre superiori a quanto osservato per l'Italia; ciò è evidente sia nell'area programma (rispettivamente 46,2% e 16,1%), che nelle aree in deroga (rispettivamente 33,2% e 15,3%), che nei contesti nazionali (rispettivamente 35,5% e 17,3%). Nel versante italiano, l'insieme costituito dalle aree interessate dal programma e dalle province in deroga, presenta una percentuale di superficie interessata dalla Rete Natura 2000 (16,0%) di poco inferiore al valore del Nord Est d'Italia (16,9%). Complessivamente, la regione programma presenta una percentuale di territorio inclusa nella Rete Natura 2000 (23,7%), identica a quella osservata nelle aree in deroga considerate nel loro insieme (23,5%).

Infine, la classificazione del territorio europeo in base al grado di frammentazione delle aree naturali permette di evidenziare che la maggior parte dell'area programma (tutte le regioni slovene, e le province di Trieste, Udine, Gorizia) è composta da una percentuale di aree naturali superiore al 50%. Nella provincia di

Venezia, invece, la percentuale di aree naturali è compresa tra il 20 ed il 50% ed il grado di frammentazione è moderato. La situazione più critica si verifica nelle province di Treviso, Ravenna e Ferrara, con percentuali di aree naturali inferiore al 20%. Relativamente al grado di edificazione del territorio, le regioni slovene presentano poche aree edificate, a differenza delle province di Trieste, Venezia, Padova e Treviso.

3.3 Uso del suolo

In base ai dati messi a disposizione dal sistema Corine Land Cover (2000)⁴⁰, risulta che la maggior parte dell'area programma, è occupata da aree agricole (55%) e territori boscati ed ambienti seminaturali (33,6%); nelle aree in deroga queste due categorie interessano la quasi totalità del territorio e sono equi ripartite. Si noti che, mentre le aree slovene vedono una prevalenza di aree boschive ed ambienti seminaturali, nel versante italiano prevalgono le superfici agricole; tale differenza emerge anche a livello nazionale. Per quanto riguarda le superfici artificiali, l'area programma slovena, complessiva di aree in deroga, presenta una percentuale (2,8%) notevolmente inferiore rispetto alla stessa ripartizione italiana (7,3%) ed in linea con il dato per la Slovenia (2,7%); il valore per le aree italiane è, invece, superiore sia al dato per l'Italia (4,7%) che a quello per il Nord Est (5,3%). L'area programma slovena risulta priva di zone umide, la cui presenza è particolarmente importante nelle province italiane di Rovigo (6,4%) e Venezia (6,3%). Anche i corpi idrici sono principalmente presenti nel versante italiano dell'area programma, in particolare nelle province di Venezia (15,6%) e Gorizia (13,7%). Complessivamente l'area programma è caratterizzata da un'estensione di zone umide e corpi idrici superiore rispetto a quanto riscontrato a livello nazionale su entrambi i versanti e ciò è dovuto principalmente all'apporto delle sopraccitate province italiane. Le variazioni tra il 1990 e il 2000 nell'uso del suolo interessano principalmente le aree artificiali, che aumentano sia per la parte slovena sia, ed in misura più consistente, per la parte italiana. Mentre per l'area programma slovena la variazione resta più contenuta rispetto al dato nazionale, nei territori italiani l'aumento di aree artificiali è superiore sia a quanto osservato a livello nazionale che per il Nord Est d'Italia. Nel decennio considerato, le superfici agricole del versante italiano vedono una contrazione superiore a quanto osservato per il Nord Est d'Italia e in linea con il dato nazionale; nel versante sloveno, invece, le aree agricole sono interessate dallo stesso leggerissimo incremento registrato anche

⁴⁰ Nonostante per il versante sloveno siano disponibili dati sull'uso del suolo più precisi di quelli forniti dal sistema Corine Land Cover, che compie rilevazioni satellitari, l'assenza di dati di questo tipo per la parte italiana ha motivato la scelta di utilizzare le informazioni riportate dal sistema Corine Land Cover, al fine di permettere l'opportuno confronto tra le due nazioni.

per la Slovenia. Mentre per Italia, e per il Nord Est, si osserva un incremento dei territori boscati e degli ambienti seminaturali, nell'area programma italiana, nel periodo considerato, non si osserva alcuna variazione; tale uso del suolo diminuisce lievemente per l'area programma slovena, in linea con il proprio dato nazionale. Sostanzialmente invariata resta invece la copertura del suolo a zone umide e corpi idrici, sia nel versante italiano che in quello sloveno, e nei due Paesi, Italia e Slovenia.

3.4 Qualità dell'aria

Il problema delle emissioni di sostanze nocive in atmosfera rappresenta il principale problema per l'atmosfera. Relativamente alla concentrazione atmosferica di PM₁₀, la Direttiva 1999/30/CE del Consiglio del 22 aprile 1999 concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle ed il piombo stabilisce che, al fine di proteggere la salute umana, la concentrazione di PM₁₀ pari a 50µg/m³ non debba essere superata per più di 35 volte in un anno.

Relativamente al PM₁₀, l'indicatore utilizzato è il numero di giorni in cui la concentrazione di PM₁₀ ha superato il valore limite di 50µg/m³.

Le situazioni più critiche si sono verificate nelle province venete dell'area programma, nell'area città di Ferrara, nella provincia di Pordenone e presso Ljubljana dove le polveri sottili PM₁₀ hanno superato la concentrazione critica di 50µg/m³ per più di 50 giorni all'anno.

Nella stazione di monitoraggio di Nova Gorica il limite di concentrazione per le PM₁₀ è stato superato per un periodo compreso tra i 35 e i 50 giorni. Nel territorio corrispondente circa alle province di Gorizia, Pordenone, Trieste e nella parte più orientale della provincia di Ferrara si osserva una situazione piuttosto buona dal momento che il valore soglia è stato superato per un numero di giorni compreso tra i 7 e 35 giorni. La situazione migliore di tutta l'area programma si registra, invece, nelle zone montuose della provincia di Udine in cui la concentrazione critica è stata superata per un numero di giorni compreso tra 0 e 7 giorni all'anno.

Per quanto riguarda la concentrazione atmosferica di ozono, la Direttiva 2002/3/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 febbraio 2002, relativa all'ozono nell'aria stabilisce che, al fine di proteggere la salute umana, entro il 2010 la concentrazione di ozono pari a 120 µg/m³ non deve essere superata per più di 25 volte in un anno.

L'ozono è il prodotto di reazioni foto-chimiche fra i precursori dell'ozono: gli idrocarburi e gli ossidi di azoto, le fonti principali dei quali sono il traffico e l'industria

chimica alla presenza della luce del sole. Tali condizioni si verificano nella pianura Padana, dove l'ozono creatosi viene portato dal vento nelle regioni circostanti.

Dall'analisi della situazione del 2004 si nota che nella quasi totalità dell'area programma, la concentrazione limite per l'ozono stabilito dalla Direttiva 2002/3/CE è stata superata per più di 25 giorni. Situazioni leggermente migliori si sono verificate nell'area comprendente circa la provincia di Pordenone e la zona sud occidentale della provincia di Udine dove il valore limite è stato superato per un numero di giorni compreso tra 15 e 25 nel 2004. La situazione migliore si è verificata nella zona a cavallo tra le province di Ferrara e Rovigo in cui la concentrazione critica non è mai stata superata.

Il livello di ozono troposferico è considerato uno dei principali inquinanti in Europa, principalmente per gli effetti sulla salute umana, gli ecosistemi naturali e le colture. La Direttiva 2002/3/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 febbraio 2002, relativa all'ozono nell'aria definisce il valore per la protezione della vegetazione dall'ozono troposferico, ne fissa il valore limite da raggiungere entro il 2010, (concentrazione di ozono pari a 18 mg/m³ all'or) ed il valore da raggiungere nel lungo periodo (6 mg/m³ all'ora).

In base ai dati forniti dall'agenzia Europea per L'Ambiente, nel 2002 tutta l'area programma presentava concentrazioni orarie di ozono comprese tra i 18 ed i 27 (mg/m³)h; tali valori risultavano superiori agli obiettivi stabiliti dalla direttiva 2002/3/CE per la protezione della vegetazione.

La deposizione atmosferica di composti dello zolfo e dell'azoto contribuisce all'acidificazione dei suoli e delle acque superficiali, al dilavamento dei nutrienti per la vegetazione e al danneggiamento di flora e la fauna. La deposizione di composti di azoto, inoltre, può causare fenomeni di eutrofizzazione, di disturbo degli ecosistemi naturali, di eccessive fioriture algali nelle acque costiere e può causare l'aumento delle concentrazioni di nitrati nelle acque sotterranee. Uno dei metodi per la stima del rischio di danneggiamento degli ecosistemi a causa dell'eccesso di sostanze eutrofizzanti ed acidificanti, consiste nel confronto tra la quantità delle deposizioni aeree di tali sostanze e la capacità recettiva dell'ecosistema; tale capacità, o "carico critico" rappresenta la quantità limite di deposizioni che non deve essere superata al fine di tutelare l'ecosistema dall'eccesso di nutrienti e sostanze acidificanti. I carichi critici vengono misurati dal numero di equivalenti per ettaro per anno.

In base ai dati forniti dall'Agenzia Europea dell'Ambiente, nel 2000, tutto il territorio dell'area programma presentava un eccesso di nutrienti dovuto alle deposizioni atmosferiche. La situazione più critica si osserva, nelle province di

Padova, Treviso, Rovigo, nella parte meridionale della provincia di Venezia e nelle regioni statistiche di Osrednjeslovenska e Notranjsko-kraska, dove i carichi di sostanze eutrofizzanti hanno superato, gli 800 eq ha⁻¹a⁻¹

Un eccesso di nutrienti compreso tra i 600 ed 800 eq ha⁻¹a⁻¹ è stato osservato in un'area corrispondente circa alla provincia di Pordenone, mentre nella provincia di Ravenna in Italia e nella regione statistica di Gorenjska in Slovenia i valori erano compresi tra i 400 e 600 eq ha⁻¹a⁻¹. La parte settentrionale della provincia di Venezia e la parte centro-meridionale della provincia di Udine hanno registrato, nel 2000, un eccesso di nutrienti compreso tra i 200 e 400 eq ha⁻¹a⁻¹. La situazione meno compromessa dalle deposizioni aeree di carichi di nutrienti si è verificata nell'area costituita circa dalle province di Trieste e Gorizia, dalla parte Nord occidentale della provincia di Udine e dalla regione statistica dell'Obalno-kraska in cui l'eccesso di carichi eutrofizzanti è stato inferiore ai 200 eq ha⁻¹a⁻¹. La situazione migliore è stata invece osservata nella zona corrispondente all'area nord orientale della provincia di Udine in cui i carichi critici per l'ecosistema non sono stati superati.

Per quanto riguarda la deposizione di sostanze acidificanti nell'area programma, nell'anno 2000 i carichi critici non sono stati superati.

3.5 Gestione dei rifiuti

La produzione di rifiuti urbani nel versante italiano dell'area programma, nel 2004, è stata pari a 601 kg/abitante. Decisamente più basso il dato per le aree in deroga italiane, pari a 422 kg/abitante. Le province italiane che producono il maggior quantitativo di rifiuti urbani sono: Ravenna (757 kg/abitante), Ferrara (712 kg/abitante) e Venezia (639 kg/abitante), che superano abbondantemente il dato medio nazionale (530 kg/abitante). La produzione di rifiuti urbani nelle province italiane, nel periodo 2002-2004, si è mantenuta generalmente stabile. La percentuale di rifiuti differenziati nelle province italiane dell'area programma (considerando solo le province eleggibili) è pari, al 2004, al 30%, dato superiore al valore medio nazionale (21%) e in linea con quello del Nord Est Italia (33%). Notevolmente più elevato il dato per le province in deroga italiane (circa 50%), in ragione, soprattutto, del contributo della provincia di Treviso. Le percentuali di raccolta differenziata dei rifiuti variano notevolmente a seconda della provincia considerata: la provincia di Trieste, con circa il 13% di rifiuti differenziati, rappresenta il fanalino di coda delle province italiane, la provincia di Treviso, invece, che differenzia oltre il 63% dei rifiuti, si colloca al primo posto. L'andamento della percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti sul versante italiano, tra il 2002 e il 2004, è generalmente positivo, si segnalano, in particolare, i

casi delle province di Rovigo e di Ravenna, che registrano l'incremento maggiore (rispettivamente, 13 e 10 punti percentuali).

Complessivamente, la produzione di rifiuti speciali (pericolosi e non) nella regione programma e nelle aree in deroga, nel 2003, risulta pari a 1,9 tonnellate pro capite. Nel versante italiano dell'area programma la produzione di rifiuti speciali si attesta mediamente sulle 2,3 tonnellate pro capite (considerando solamente le province eleggibili), dato notevolmente superiore a quanto registrato a livello nazionale (1 tonnellata pro capite) e per il Nord Est Italia (1,7 tonnellate pro capite). Si sottolinea, in particolare, il dato relativo alla provincia di Ravenna, che produce il quantitativo pro capite più elevato di rifiuti speciali (circa 5 tonnellate). La parte slovena della regione programma produce, mediamente, un quantitativo di rifiuti speciali pro capite inferiore rispetto alle regioni italiane (1,4 tonnellate pro capite contro 2,2 tonnellate pro capite). Contrariamente a quanto avviene sul fronte italiano (dove le province in deroga si connotano per una produzione pro capite inferiore di rifiuti speciali rispetto alle province eleggibili), le aree in deroga slovene producono esattamente il doppio del quantitativo di rifiuti speciali prodotti nelle regioni slovene eleggibili (2 tonnellate pro capite contro 1 tonnellata pro capite); in entrambi i casi, comunque, il dato risulta inferiore a quanto registrato a livello nazionale (2,3 tonnellate pro capite).

3.6 Rischio ambientale (naturale e tecnologico)

Il concetto di rischio ambientale fa riferimento, da un lato, al **rischio naturale** (rischio idrogeologico, rischio sismico e vulcanico e rischio ad evoluzione lenta, distinto in subsidenza ed erosione costiera), dall'altro, al **rischio tecnologico** (inteso come rischio di incidenti rilevanti connessi all'uso di determinate sostanze pericolose). Di seguito si presenta la situazione della regione programma relativamente ai temi succitati.

Rischio naturale

Dall'analisi dei dati forniti dai Servizi Geologici regionali e dal Progetto IFFI-APAT (Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia – Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici) è stata valutata la percentuale di area interessata da dissesti idrogeologici nelle aree interessate dal Programma. I dissesti idrogeologici di cui si è tenuto conto sono: scivolamenti rotazionali/traslativi, colamenti rapidi, aree a frane superficiali diffuse, aree a crolli/ribaltamenti diffusi, deformazioni gravitative profonde e frane, sprofondamenti, colamenti tenuti, crolli e ribaltamenti. I dati per le province del Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Italia, Nord Est si riferiscono al

2004, mentre i dati per le province venete si riferiscono al 2006. Relativamente alle province italiane, quella di Udine presenta la più alta percentuale di area interessata da dissesti idrogeologici (7,7%) seguita dalla provincia di Pordenone (5,3%). Nella province di Padova, Gorizia, Trieste e Treviso, le aree soggette a dissesti idrogeologici hanno un'incidenza minore ed interessano percentuali del territorio provinciale comprese tra lo 0,2% (Treviso) e l'1,0% (Trieste). In alcune province non esistono aree interessate da dissesto idrogeologico; è il caso di Venezia, Rovigo e Ferrara, che si estendono completamente in pianura. L'area costituita dall'insieme delle province italiane interessate dal programma, comprese le aree in deroga, è caratterizzata da una percentuale di territorio soggetta a dissesto idrogeologico pari al 2,7%; tale dato è inferiore rispetto a quanto osservato per l'Italia (5,2%) e decisamente più basso se confrontato con il dato per il Nord Est d'Italia (6,6%).

Tutte le regioni statistiche del versante sloveno sono interessate da fenomeni erosivi di media intensità; la situazione più critica si osserva nella parte nord occidentale dell'area programma slovena dove i fenomeni erosivi sono più intensi e dove si concentra il maggior numero di valange. La parte centro meridionale della regione di Gorenjska è caratterizzata da un elevato numero di fenomeni franosi.

La regione programma, inoltre, per le caratteristiche morfologiche che la contraddistinguono, può essere soggetta a fenomeni alluvionali. I territori che sono stati maggiormente interessati da questo tipo di rischio, nel decennio 1990-2000 sono la regione statistica di Osrednjeslovenska (48 esondazioni) e la provincia di Udine (43 esondazioni); seguono la regione statistica di Obalno-kraska (35 esondazioni), la provincia di Pordenone (30), le province di Venezia e Padova (26 e 25 esondazioni), Gorenjska (25), Goriska (22). Nei restanti territori dell'area programma, il numero di alluvioni nel decennio 1990-2000 non ha superato i 20 eventi.

Il fenomeno dell'erosione costiera interessa quasi tutto il tratto di costa della regione programma anche se con intensità differente a seconda delle province considerate. Si distingue in particolare la situazione delle province di Ravenna (36% della linea di costa soggetta ad erosione) e di Obalno Kraska (30%); le cause sono dovute in un caso alla subsidenza, alla diminuzione dell'apporto di sedimenti dai fiumi, all'abbattimento delle dune costiere, nell'altro alla morfologia carsica del territorio. Meno esteso il tratto di costa interessato da fenomeni erosivi nelle restanti province italiane, benché le peculiarità geomorfologiche ed insediative di alcuni siti, come ad esempio la laguna di Venezia, determinino situazioni di particolare fragilità ambientale e impatto socioeconomico (si pensi a titolo d'esempio alla realizzazione delle opere difensive alle bocche di porto e per contro alle problematiche connesse

all'escavo dei canali industriali per progressivo interrimento in altre zone della laguna).

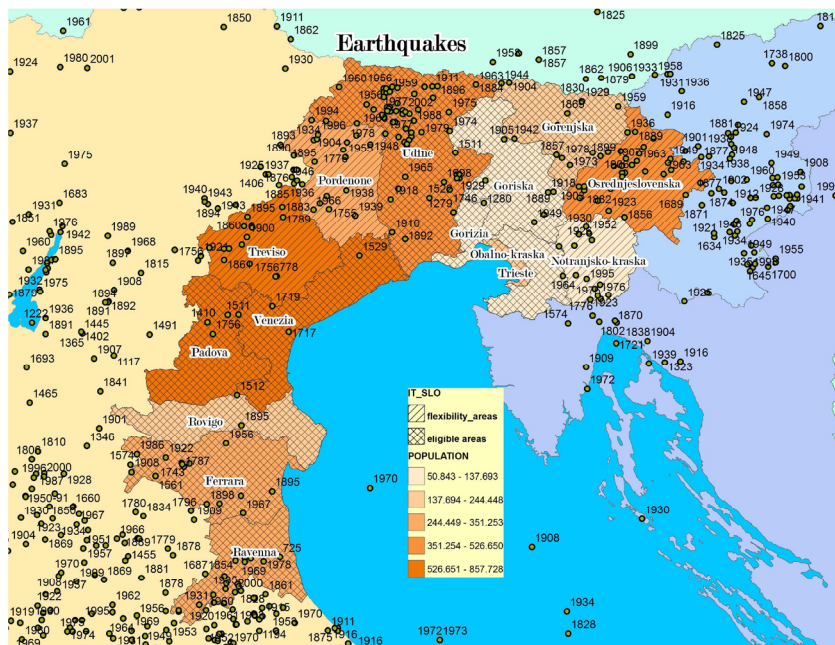
Figura 17 Erosione costiera



Fonte: elaborazioni GRETA Associati su dati EEA, 2000

I fenomeni sismici interessano in modo significativo le zone friulane, in particolare quelle montane, e le zone di Bovec e Kobarid nella regione statistica di Goriska mentre risultano meno diffusi nel resto dell'area programma.

Figura 18 Distribuzione dei terremoti con indicazione degli anni



Fonte: elaborazioni GRETA Associati su dati INGV, 2006

Incendi

I dati forniti dall' Istat per gli anni 2001, 2002, 2003, rivelano un netto incremento annuale degli incendi boschivi nelle tre regioni italiane interessate dal programma; e nel Nord Est d'Italia in generale. Nell'anno 2003, tra le tre regioni considerate, spicca il Friuli Venezia Giulia con 272 incendi, seguito dall' Emilia Romagna (179 incendi) e del Veneto (97 incendi).

Il danno apportato dagli incendi boschivi, oltre che dal numero di eventi, non può prescindere dalla valutazione dell'estensione di territorio percorsa dal fuoco; tra le tre regioni italiane interessate dal programma, il Friuli Venezia Giulia ha avuto, nel 2003, la più alta percentuale di territorio percorsa dal fuoco con un valore (0,18%) notevolmente superiore rispetto a quanto osservato per il Veneto (0,02%) e Emilia Romagna (0,01%).

Si noti che il dato riportato per il Friuli Venezia Giulia per il 2003 è leggermente più elevato rispetto al dato per l'Italia, che, nello stesso anno ha avuto lo 0,15% del territorio percorso dal fuoco.

All'interno della regione programma ed in prossimità al confine sloveno, il Carso è una delle aree più colpite dagli incendi soprattutto nel periodo estivo: nell'estate 2003, in particolare, gli incendi hanno distrutto ben 304 ettari di bosco sul

Carso Goriziano e triestino, , provocando un grave danno ambientale. Nella regione Friuli-Venezia Giulia la mappatura degli incendi mostra come le zone più colpite si trovino principalmente nella fascia pedemontana, sul Carso monfalconese e triestino e sul fondo delle valli alpine.

In Slovenia, nel periodo che va dal 1988 al 2006, la superficie percorsa dal fuoco mostra, in media, un andamento decrescente. Un'eccezione è rappresentata dall'anno 2003, quando si sono verificati 224 incendi che hanno interessato 2.100 ettari di superficie boscata (superficie media per incendio 9,4 ettari). Anche nell'estate del 2006, particolarmente calda e seccata, si sono verificati tre grandi incendi (superficie media 18,5 ettari).

Sia sul versante italiano che su quello sloveno, gli incendi che hanno interessato il Carso hanno provocato un grave danno ambientale.

Rischio tecnologico

In Italia, il D.Lgs. 334/99, che ha recepito la direttiva 96/82/CEE *sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose*, classifica gli stabilimenti in funzione della quantità e pericolosità delle sostanze presenti al loro interno⁴¹.

Nel versante italiano dell'area programma (considerando anche le aree in deroga) sono presenti 136 stabilimenti a rischio di incidente rilevante, pari al 12% degli stabilimenti a rischio totali presenti in Italia. Le province maggiormente interessate sono quelle di Venezia e Ravenna, con 32 e 31 stabilimenti a rischio, principalmente attribuibili ai poli industriali di Porto Marghera e Ravenna stessa (oltre il 70% degli stabilimenti a rischi ricade proprio nel territorio comunale dei capoluoghi). Nell'ottica di una gestione congiunta del rischio industriale e delle problematiche generate dalla presenza di attività industriali pericolose, appaiono determinanti, per la complessità degli interessi in gioco, le soluzioni condivise tra stakeholder e miranti alla riqualificazione delle aree interessate in una prospettiva di ampio respiro temporale e spaziale. Non va dimenticato, inoltre, che la presenza di attività industriali connesse all'uso e/o alla produzione di sostanze pericolose è in

⁴¹ Distinguendo:

Stabilimenti di cui all'Allegato A in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità inferiori a quelle indicate nell'Allegato I (art. 5, co.2);

Stabilimenti di cui all'Allegato A in cui sono presenti sostanze pericolose del tipo elencato al punto 1 dell'Allegato B in quantità inferiori a quelle dell'Allegato I e superiori ai valori di soglia di cui all'art. 6 del DPR 175/88 e s.m.i. (ex limite di soglia per la dichiarazione) (art. 5, co.3);

Stabilimenti in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle dell'Allegato I, colonna 2 ma comunque inferiori alle quantità della colonna 3. Devono rispettare solamente alcuni degli adempimenti previsti dal decreto (art. 6 e 7);

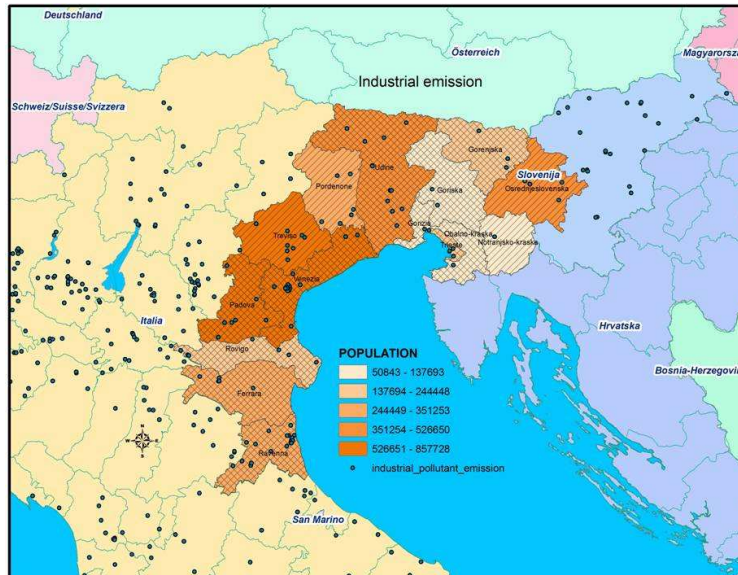
Stabilimenti in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle dell'Allegato I, colonna 3. Devono rispettare tutti gli adempimenti previsti dal decreto (art.8).

genere associata alla diffusione di siti inquinati, determinata dall'esistenza di depositi, discariche, reflui e sversamenti delle attività produttive. A questo proposito per la parte italiana i siti contaminati di interesse nazionale sono localizzati nell'area industriale di Porto Marghera e nelle zone lagunari contaminate da inquinanti di varia natura (5.790 ha), nel porto industriale di Trieste (1.698 ha), dove il principale problema consiste nell'inquinamento delle aree di ex raffinerie e di depositi di idrocarburi e dalla contaminazione dei sedimenti, nella laguna di Marano e Grado, il cui inquinamento è attribuibile agli sversamenti di mercurio da parte di uno stabilimento di produzione della cellulosa (11.029 ha), nell'area di smaltimento abusivo di rifiuti industriali di Mardimago e Ceregnano a Rovigo. Gli aspetti connessi alle operazioni di caratterizzazione, bonifica e ripristino dei siti inquinati risultano ancora una volta contraddistinti dalla molteplicità dei soggetti pubblici e privati coinvolti e dall'articolazione degli strumenti normativi e pianificatori adottati, per cui è opportuno prevedere, soprattutto in un ambito di cooperazione, opportune modalità di raffronto per il trasferimento di conoscenze e buone pratiche e la realizzazione di progetti congiunti, in particolare per quei contesti che presentano affinità ambientali e socioeconomiche.

In base alle informazioni del registro EPER (European Pollutant Emission Register)⁴² realizzato nell'ambito della direttiva 96/61/CE "IPPC" (Integrated Pollution Prevention and Control) per l'Italia e alle informazioni della rete AIRNET per la Slovenia è possibile ricostruire la diffusione delle principali industrie che emettono sostanze inquinanti: anche in questo caso la concentrazione di stabilimenti inquinanti è forte nelle aree industriali di Porto Marghera e Ravenna, mentre nel caso della Slovenia è la provincia di Osrednjeslovenska a registrare la frequenze più elevate, mantenendosi comunque al di sotto dei valori di tutte le province italiane, esclusa Gorizia.

La presenza di tali stabilimenti si riflette anche nelle concentrazioni di sostanze inquinanti emesse in aria. In particolare, per quanto concerne gli ossidi di azoto, che costituiscono una delle principali cause dell'aumento dei livelli di ozono, i più alti quantitativi vengono emessi nella province di Venezia, Ravenna e Padova per quanto concerne il versante italiano, nella regione statistica Osrednjeslovenska, sul versante sloveno (per maggiori dettagli cfr. Rapporto Ambientale). La cooperazione transfrontaliera può fornire un'importante occasione per la gestione di tali problematiche, consentendo un approccio comune per contrastare fenomeni che facilmente valicano i confini nazionali.

⁴² Contiene informazioni provenienti dai principali settori produttivi e da stabilimenti generalmente di grossa capacità presenti nei paesi membri della comunità europea e in altri paesi aderenti all'iniziativa

Figura 19 Principali industrie che emettono sostanze inquinanti

Fonte: elaborazioni GRETA Associati su dati EPER 2001 per l'Italia, AIRNET 2003 per la Slovenia

Un altro elemento da tenere in considerazione relativamente al rischio tecnologico è il trasporto di merci pericolose. Per quel che concerne il trasporto di merce pericolosa su strada nel versante italiano della regione programma, il Veneto risulta fortemente interessato da flussi di merce pericolosa in arrivo e in partenza, con quantitativi nettamente superiori al dato medio nazionale (circa 500 ton/kmq contro le 250 ton/kmq della media delle Regioni italiane); anche in questo caso un ruolo importante è svolto dal polo di Porto Marghera. Più contenuti i dati relativi ad Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia, anche se per quest'ultimo si rileva un deciso incremento, tra il 2000 e il 2002, delle merci pericolose in entrata e in uscita.

La maggior parte delle merci pericolose viene trasportata via mare; particolare attenzione, quindi, va riservata all'attività portuale. I porti dell'area programma movimentano tipologie merceologiche comprendenti al loro interno merci pericolose, il riferimento è, in particolare, agli olii minerali greggi e derivati (benzine, gasoli, olii combustibili e altri prodotti petroliferi). Questa categoria merceologica incide notevolmente sul totale delle merci movimentate nel porto di Trieste (79%), di Ravenna (42% sul totale delle merci movimentate) e di Venezia (38% sul totale delle merci movimentate). Si sottolinea a questo proposito che Trieste e Venezia movimentano, rispettivamente con 35,7 e 11,4 milioni di tonnellate, l'80% dei petroli e

derivati circolanti nei porti adriatici. La presenza in Adriatico di più porti industriali genera importanti sinergie non solo rispetto alle problematiche delle alterazioni del litorale e dei rischi di movimentazione delle merci pericolose, ma anche rispetto all'inquinamento delle matrici aria e acqua, per cui il contesto costiero può rappresentare uno degli ambiti privilegiati per la sperimentazione di progetti integrati volti alla sostenibilità ambientale delle attività socioeconomiche e al superamento dei conflitti tra diversi portatori di interesse.

Merita una certa attenzione anche il trasporto di merci pericolose via ferrovia. Con questa modalità, nel 2005 (dati Eurostat), hanno viaggiato oltre un milione e mezzo di tonnellate di merci pericolose in Slovenia (circa 320 milioni di tonnellate per kilometro di rete ferroviaria), pari all'8,7% del totale delle merci trasportate con questa modalità, e circa cinque milioni di tonnellate (pari a 1.600 milioni di tonnellate per kilometro di rete ferroviaria) in Italia, pari al 7,7% del totale delle merci trasportate in treno.

3.7 Energia

Il tema dell'energia, spesso inserito nei quadri di riferimento delle tematiche ambientali, è molto legato al settore produttivo e industriale, sebbene le implicazioni di un uso scriteriato delle fonti non rinnovabili si ripercuotano sull'ambiente in termini di effetto serra ed emissioni nocive. I dati relativi all'energia sono disponibili a livello regionale e nazionale per l'Italia, mentre per la Slovenia è reperibile il solo dato nazionale. Nel periodo compreso tra il 2001 e il 2004, la produzione di energia elettrica pro capite nelle regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia risulta mediamente superiore alla produzione pro capite italiana e in linea con il dato relativo al Nord Est Italia. La produzione pro capite di energia elettrica si mantiene pressoché stabile nella regione Friuli Venezia Giulia (con un picco positivo nel 2003, anno in cui il Friuli registra la quota pro capite di energia elettrica prodotta più elevata tra le regioni coinvolte dal programma). È, invece, in graduale calo il dato relativo al Veneto, che, infatti, nel 2003 e nel 2004, registra valori inferiori a quelli del Nord Est Italia. L'Emilia Romagna presenta nei primi due anni valori pro capite decisamente inferiori al dato nazionale e del Nord Est Italia ma nei due anni successivi, grazie al notevole aumento della produzione registrato a partire dal 2003, si colloca su valori in linea, se non superiori, con quelli delle altre regioni italiane coinvolte dal programma. La produzione pro capite di elettricità è particolarmente elevata in Slovenia con valori generalmente superiori alle regioni italiane (unica eccezione nel 2003, quando il dato sloveno risulta inferiore solo a quello del Friuli Venezia Giulia). I dati demografici, in

questo caso, giocano un ruolo decisivo nella dimensione dell'indice. Tra il 2001 e il 2004, il trend produttivo è in leggera crescita.

Sono disponibili per le aree italiane i dati relativi al consumo di energia elettrica registrato per diverse unità territoriali e rapportato al numero di abitanti; tale indicatore viene impropriamente chiamato "Consumo di elettricità pro-capite" i valori sono riferiti all'anno 2003. Le tre regioni italiane considerate presentano consumi di energia elettrica notevolmente superiori alla media nazionale; in particolare, il Veneto e l'Emilia Romagna presentano consumi di poco inferiori rispetto al dato per il Nord Est d'Italia, mentre il Friuli Venezia Giulia si contraddistingue per un consumo massimo, nettamente superiore anche al dato per il Nord Est d'Italia. La Slovenia si contraddistingue per un consumo elettrico superiore al dato nazionale italiano e a quello dell'Europa a 25, con un valore e molto vicino al dato per il Veneto e per l'Emilia Romagna. Nel periodo compreso tra il 2001 e il 2004, i consumi pro capite di energia elettrica sono in graduale aumento in tutte le regioni italiane coinvolte dal programma e in Slovenia. E' necessario precisare che i valori riportati potrebbero essere poco affidabili nel quantificare i consumi di elettricità da parte degli abitanti dei territori considerati.

Il consumo energetico è dovuto in piccola parte dalle utenze domestiche, e maggiormente dalle attività produttive; il consumo totale di elettricità di un territorio sovrastima, quindi, il consumo attribuibile agli abitanti. Un altro limite di tale indicatore è dovuto al fatto che dipende dalla densità di popolazione dei territori cui fa riferimento; il maggior valore registrato per la Slovenia rispetto all'Italia, ad esempio, dovrebbe essere dovuto dal minor numero di abitanti di quest'ultimo Paese rispetto alla Slovenia, più che ad un maggior consumo di elettricità da parte degli abitanti di quest'ultimo Paese. Lo stesso dicasi per il valore riportato dell'Europa a 25, caratterizzata da densità di popolazione inferiore rispetto all'Italia. Per il Veneto, i cui dati si riferiscono al 2000, i consumi energetici risultano piuttosto ripartiti tra le tre categorie considerate; il maggior consumo è comunque imputabile al settore domestico (34,6% dei consumi) seguito dal settore industriale (32,2%) e quello dei trasporti (30,7%). Il consumo di energia domestica nel Veneto è il più alto sia rispetto alla media nazionale per Italia e Slovenia che rispetto all'Europa a 15 e a 25. Per il Friuli Venezia Giulia è, invece, il settore industriale che registra il valore più alto, con un consumo di energia pari al 43,24% dei consumi energetici totali; tale percentuale è notevolmente superiore a quanto osservato per Nord est Italia, Italia, Slovenia, Europa a 15 e a 25. Anche per la Slovenia il maggiore consumo energetico è imputabile al settore industriale (34,0%) seguito dal settore dei trasporti (27,7%); tali valori sono in linea con quanto osservato per il Nord est Italia e divergono con i dati

per l'Italia in cui i due settori registrano consumi di poco differenti, rispettivamente pari a 31,3% e 33,0%. Circa il consumo energetico dovuto ai trasporti, il Veneto registra un valore analogo a quello dell'Europa a 25, leggermente superiore a quello per la Slovenia e leggermente inferiore a quello per l'Italia. Il settore dei trasporti in Friuli Venezia Giulia registra un consumo energetico molto vicino a quello osservato per la Slovenia, notevolmente inferiore al dato nazionale italiano ed inferiore ai dati per l'Europa a 15 e 25. In Emilia Romagna, il settore dei trasporti è secondo per importanza rispetto ai consumi energetici, con un valore in linea a quello per il Nord Est e la Slovenia.

Tra le regioni italiane, il Friuli Venezia Giulia produce mediamente la maggiore quantità di energia elettrica da fonti rinnovabili, con valori generalmente superiori al dato medio nazionale ma ancora inferiori al dato registrato per il Nord Est d'Italia. La produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, in Veneto, si mantiene stabile nel tempo e registra valori leggermente inferiori al dato nazionale. L'Emilia Romagna evidenzia la quota più bassa e in tendenziale diminuzione negli anni di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili. I dati italiani, con l'eccezione del valore dell'Emilia Romagna, sono comunque superiori a quelli registrati per l'Europa a 15 e 25 per il 2003 (rispettivamente 13,9% e 12,8%). La Slovenia supera abbondantemente i valori dell'Italia e dell'Europa a 15 e 25.

In tutti i territori considerati, la principale fonte per la produzione di energia rinnovabile, è quella idroelettrica, in particolar modo per il Veneto, Friuli Venezia Giulia, (i cui valori sono superiori al dato nazionale ed in linea col valore registrato per il Nord Est d'Italia) e la Slovenia, per la quale rappresenta l'unica fonte di energia rinnovabile. Lo sfruttamento delle biomasse costituisce la seconda categoria in ordine di importanza per le regioni italiane ed in particolar modo per l'Emilia Romagna, dove contribuisce per ben il 42,6% della produzione di elettricità da fonte rinnovabile. Per il Veneto il contributo energetico dato dallo sfruttamento delle biomasse è leggermente inferiore al dato nazionale e leggermente superiore al dato per il Nord Est d'Italia. La produzione di energia elettrica da biomasse è particolarmente bassa in Friuli Venezia Giulia (4,8%). Nell'area programma i contributi dati dalle fonti di energia eolica, fotovoltaica e geotermica sono nulli, in linea con quanto osservato per il Nord est d'Italia, ma non col dato nazionale in cui i contributi dell'energia eolica e soprattutto di quella geotermica non sono trascurabili.

Tabella 13 Percentuale di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili su consumo totale lordo di energia elettrica

Unità territoriali	Percentuale di energia elettrica prodotta da fonti	Anno di riferimento	Obiettivo di Goteborg da raggiungere entro
--------------------	--	---------------------	--

	rinnovabili su consumo di energia elettrica totale		2010
Veneto	12,9	2004	
Friuli Venezia Giulia	12,4	2003	
Emilia Romagna	5,0	2004	
Regione programma	n.d.	-	
Nord Est Italia	n.d	n.d	
Italia**	13,2	2003	25
Slovenia**	23,1	2003	33,6
EU15**	13,8	2003	21
EU 25**	12,8	2003	22

Fonte: elaborazioni GRETA Associati su dati forniti da regioni italiane, Eurostat, GRTN

La Tabella 13 riporta le percentuali di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili rispetto al consumo totale di energia elettrica ed i relativi obiettivi previsti dalla strategia di Goteborg per il 2010. I dati si riferiscono all'anno 2003, tranne quelli per Veneto ed Emilia Romagna, calcolati per l'anno 2004. Tra le regioni italiane interessate dal programma, l'Emilia Romagna presenta una percentuale di energia rinnovabile estremamente bassa (5%) se confrontata con il Veneto (12,9%) e Friuli Venezia Giulia (12,4%), regioni con percentuali in linea al dato nazionale (13,2%). La percentuale di energia elettrica rinnovabile registrata per l'Italia è molto vicina a quella dell'Europa a 25 (12,8%) e leggermente inferiore a quella dell'Europa a 15 (13,8%). La Slovenia produce la massima quantità di energia rinnovabile, pari al 23,1% del consumo totale di elettricità. Se confrontate con gli obiettivi di Goteborg per il 2010, Slovenia, Europa a 15 e a 25 risultano equidistanti dalle percentuali previste per i loro rispettivi territori, con valori inferiori di dieci punti percentuali circa. Nel 2003 l'Italia presentava una distanza dall'Obiettivo di Goteborg per il 2010 (25%) di dodici punti percentuali circa. Il Veneto e il Friuli Venezia Giulia sono in linea col dato per l'Italia, mentre l'Emilia Romagna presenta un distacco maggiore.

4 ANALISI SWOT

Si riporta di seguito un'analisi SWOT generale sull'area programma.

Analisi SWOT generale	
Punti di forza	Punti di debolezza
<ol style="list-style-type: none"> 1. Presenza di popolazione giovane nelle aree slovene e saldo migratorio positivo nelle aree italiane 2. Presenza di risorse umane con buon livello di istruzione e formazione 3. Tassi di disoccupazione inferiori ai dati medi nazionali di riferimento 4. Generale incremento del valore aggiunto 5. L'Italia e la Slovenia sono rispettivamente importanti partner commerciali 6. Presenza di risorse naturali e culturali che rappresentano un importante potenziale per il turismo 7. Preziosa presenza di reciproche minoranze che rappresentano una base per la promozione della cooperazione transfrontaliera 8. Presenza di strade ad elevata percorrenza, di importanti aeroporti e porti 9. Presenza di importanti e diffuse università e centri di ricerca e di nuovi poli universitari che puntano all'incremento della cooperazione bilaterale 10. Importante eredità storico culturale 11. Tasso di ospedalizzazione decrescente 12. % sul PIL della spesa pubblica per la sanità maggiore rispetto ai Paesi europei confinanti 13. Condivisione di risorse naturali marine nell'area di cooperazione e buono stato delle acque costiere in termini di balneabilità 14. Presenza di molte aree naturali protette, della rete Natura 2000 e di habitat naturali 15. Cooperazione consolidata fra Italia e Slovenia nel campo della protezione civile 16. Elevati tassi di raccolta differenziata 17. La percentuale di energia prodotta da fonti rinnovabili è maggiore rispetto ai dati nazionali di riferimento per alcune zone dell'area programma 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Saldo demografico naturale negativo 2. Insufficiente connessione fra il settore della formazione e il mercato del lavoro, con conseguente mancanza di taluni profili professionali richiesti dalle imprese 3. Problemi di sottocapitalizzazione per le PMI 4. Insufficiente numero di nuove imprese con alto valore aggiunto 5. Alcune potenzialità del settore turistico non sono valorizzate e integrate 6. Basso livello di coordinamento fra le istituzioni che forniscono servizi pubblici (ad esempio: protezione e prevenzione sanitaria, prevenzione dei rischi, energia, ICT, pianificazione dei trasporti) 7. Presenza di barriere culturali (lingua, pregiudizi storici, etc.) 8. Basso tasso di innovazione 9. Insufficiente livello di infrastrutture di base a seguito dell'apertura dei confini 10. Alto consumo di risorse idriche, specialmente in alcune zone dell'area programma 11. Presenza di aree con rischio di frane e alluvioni. Presenza di aree ad elevato rischio sismico 12. Congestione derivante da traffico stradale 13. Prevalente uso di mezzi privati per gli spostamenti transfrontalieri 14. Presenza di sostanze pericolose nei porti

Opportunità	Rischi
<ol style="list-style-type: none"> 1. Struttura demografica positiva grazie all'immigrazione di popolazione 2. Tendenza allo spopolamento nelle aree periferiche reversibile grazie allo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e del home working 3. Domanda di lavoro in eccesso controbilanciata da un bilancio migratorio positivo 4. Contributo positivo al raggiungimento degli obiettivi di Lisbona 5. Buon potenziale per lo sviluppo dell'agri-turismo 6. Crescente domanda di prodotti ecologici e rurali 7. Posizione strategica favorevole alla connessione con i corridoi europei Ovest/Est e Nord/Sud 8. Eliminazione di confini fisici in seguito all'implementazione dell'accordo di Schengen 9. Miglioramento delle procedure amministrative grazie alla cooperazione transfrontaliera 10. Opportunità di una pianificazione territoriale congiunta 11. Utilizzo sostenibile delle risorse idriche e raggiungimento dei target europei 12. Riduzione della produzione di rifiuti e aumento della raccolta differenziata 13. Sviluppo sostenibile e utilizzo sostenibile del suolo 14. Aumento dell'efficienza energetica e dell'uso delle risorse rinnovabili 15. Possibile riqualificazione di siti inquinati 16. Pianificazione, prevenzione e gestione congiunta dei rischi naturali e tecnologici 17. Integrazione tra sistemi di trasporto e diversificazione dei trasporti 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Aumento del tasso di disoccupazione (in particolare delle categorie a rischio) a causa di cambiamenti nelle strutture economiche e produttive 2. Perdita di personale altamente qualificato e aumento della dipendenza da paesi stranieri 3. Basso sviluppo economico 4. Aumento delle differenze nella dotazione infrastrutturale e del digital divide 5. Aumento delle differenze e dei costi dei servizi socio-sanitari 6. Aumento del degrado del patrimonio naturale e culturale 7. Aumento dei fenomeni di degrado ambientale, riduzione di ecosistemi naturali comuni e perdita di biodiversità e aumento dei danni alla salute umana 8. Aumento delle aree artificiali 9. Aumento dei siti contaminati 10. Aumento dei costi energetici e dei fenomeni di inquinamento e sfruttamento del sottosuolo 11. Disinvestimenti nei trasporti pubblici 12. Aumento della competizione tra porti, aeroporti, ferrovie e altri sistemi di trasporto

Per ciascun tema dell'analisi socio economica territoriale ed ambientale si presenta l'analisi SWOT, riportando, laddove possibile, un *underpinning evidence*.

Aspetti socio economici	
Demografia	
Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> A. Popolazione giovane nelle aree slovene. B. Saldo migratorio elevato nelle aree italiane. 	<ul style="list-style-type: none"> A. Incidenza crescente delle classi di età elevate in alcune aree italiane. B. Saldo migratorio prossimo allo zero in alcune aree slovene C. Saldo demografico naturale negativo in particolar modo in alcune aree italiane
<i>underpinning evidence</i>	
<ul style="list-style-type: none"> A. Indice di vecchiaia medio nel 2005 per le aree slovene pari a 112,3 contro media programma 155,5. 	<ul style="list-style-type: none"> A. Indice di vecchiaia nel 2005 per Ferrara 259, Trieste 248,6 contro media italiana area programma di 165,6. B. Saldo migratorio Goreniska -0,3 per mille abitanti, Goriska -0,2. C. Saldo demografico naturale pari a -4,0 per 1000 abitanti nel 2005 a Rovigo, -7,1 a Trieste, contro una media della regione programma di -0,9.
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> A. Migliore assetto demografico per effetto dell'immigrazione di popolazione più giovane B. Tendenza allo spopolamento nelle aree periferiche reversibile grazie allo sviluppo di tecnologie dell'informazione e dell'home working 	<ul style="list-style-type: none"> A. Accentuazione della polarizzazione in aree urbane e spopolamento in altre come effetti dei cambiamenti demografici e dei flussi immigratori B. Accentuazione incidenza della popolazione con età media avanzata
Mercato del lavoro	
Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> A. Tasso di attività sloveno generalmente superiore a quello delle aree italiane, in particolare per la componente femminile. B. Tassi di disoccupazione sempre inferiori ai dati nazionali di riferimento. C. Tasso di disoccupazione giovanile (15-24) e femminile inferiore ai dati nazionali di riferimento. D. Per le aree italiane concentrazione dell'occupazione femminile nel settore terziario. 	<ul style="list-style-type: none"> A. Tasso di disoccupazione in aumento dal 2001 al 2003 per le aree slovene. B. Tasso di occupazione lontano dal target di Lisbona. C. Tasso di occupazione femminile lontano dal target di Lisbona. D. Insufficiente connessione tra settore della formazione e il mercato del lavoro, con conseguente mancanza di taluni profili richiesti dalle imprese.
<i>underpinning evidence</i>	
<ul style="list-style-type: none"> A. Il tasso di attività sloveno si è attestato nel 2003 al 56,5% (femminile 50%) contro un dato italiano che varia tra il 	<ul style="list-style-type: none"> A. La media del tasso di occupazione nell'area programma era pari, nel 2003, al

<p>55 e il 46% (femminile 36, 46%).</p> <p>B. Il tasso di disoccupazione medio per l'area programma nel 2003 era pari a 4,2%, contro una media per l'Italia di 8,7% e per la Slovenia di 6,6%.</p> <p>C. Il tasso di disoccupazione giovanile medio per l'area programma nel 2003 era pari a 11,6% (femminile 5,6%), contro una media per l'Italia di 27,1% (femminile 11,6%) e per la Slovenia di 15,4% (femminile 7,1%).</p>	<p>52,1% contro un target di Lisbona del 70% entro il 2010.</p> <p>B. La media del tasso di occupazione femminile nell'area programma italiana era pari, nel 2003, al 38,9% contro un target di Lisbona del 60% entro il 2010.</p>
<p style="text-align: center;">Opportunità</p> <p>A. Aumento dell'occupazione</p> <p>B. Aumento della disponibilità di forza lavoro altamente qualificata</p> <p>C. Possibilità di intervenire nei confronti delle fasce della popolazione maggiormente a rischio di segregazione ed esclusione</p>	<p style="text-align: center;">Minacce</p> <p>A. Incremento del tasso di disoccupazione per effetto dei cambiamenti economici e delle strutture produttive, soprattutto delle categorie a rischio</p> <p>B. Perdita di personale altamente qualificato (brain drain)</p>
Economia	
Punti di forza	Punti di debolezza
<p>A. Crescita del valore aggiunto nell'area di cooperazione.</p> <p>B. L'Italia è il secondo più importante partner commerciale della Slovenia.</p> <p>C. Tessuto imprenditoriale particolarmente sviluppato nelle aree italiane.</p> <p>D. Tutta l'area di cooperazione gode di risorse naturali, e/o culturali che possono essere sfruttate come volano per il turismo.</p> <p>E. Forte attrattività turistica per alcune aree italiane. Attrattività in crescita per la Slovenia.</p> <p>F. Le strutture ricettive si sono in molti casi ampliate nel corso degli ultimi anni, in particolare sul fronte sloveno.</p> <p>G. Crescita del turismo termale.</p> <p>H. Presenza nella regione programma di risorse termali.</p> <p>I. Buone potenzialità di sviluppo per l'agriturismo, in vista anche dell'armonizzazione della classificazione di questo tipo di aziende su tutto il territorio Ue (Regolamento (CE) n. 1698/2005).</p> <p>J. Settore della pesca particolarmente importante.</p> <p>K. Buona probabilità per alcune regioni statistiche slovene di raggiungere il target di Lisbona circa la percentuale di spesa in ricerca e sviluppo sul PIL.</p> <p>L. Forte aumento del numero di richieste</p>	<p>A. Squilibrio nel valore aggiunto pro-capite.</p> <p>B. Struttura imprenditoriale ancora poco sviluppata nelle aree slovene.</p> <p>C. I turisti permangono sempre meno tempo nei luoghi di villeggiatura.</p> <p>D. Il sistema sanitario nazionale non fornisce rimborsi per le spese sostenute presso istituti termali esteri.</p> <p>E. Alcune aree italiane sono dipendenti dall'agricoltura.</p> <p>F. Le aree italiane presentano un'incidenza della spesa in ricerca e sviluppo sul PIL lontana dal target di Lisbona.</p> <p>G. In certe aree italiane diminuzione del numero di richieste di brevetti ICT all'EPO.</p> <p>H. Le PMI, nella generalità dei casi, devono affrontare problemi di sottocapitalizzazione.</p> <p>I. Insufficiente numero di nuove imprese con alto valore aggiunto.</p>

<p>di brevetti ICT all'EPO per la Slovenia. Aumento inferiore per alcune aree italiane.</p> <p>M. Disponibilità di risorse umane qualificate.</p>	
underpinning evidence	
<p>A. Il valore aggiunto delle aree italiane è cresciuto nel periodo 1999-2003 del 20%. Nelle aree slovene del 27%.</p> <p>B. L'interscambio commerciale tra Italia e Slovenia nel 2004 è stato di 4.800 milioni di Euro. L'import export dell'area di cooperazione riguarda prevalentemente macchinari, apparecchi elettrici e per le telecomunicazioni, metalli, prodotti tessili e abbigliamento</p> <p>G. Gli ospite nelle strutture termali slovene sono aumentati, tra il 2000 e il 2005, del 29%.</p> <p>H. Presenza sul territorio delle terme storiche di Grado, Terme Euganee e Portoroz</p> <p>K. Osrednjeslovenska e Gorenjska presentano una percentuale di spesa in ricerca e sviluppo pari al 2% del PIL (Target di Lisbona 3%).</p> <p>L. In Slovenia il numero di richieste di brevetti ICT all'EPO è aumentato tra il 1999 e il 2002 del 57%.</p>	<p>A. Il valore aggiunto pro-capite nelle Province italiane è stato pari a 23.000 € mentre nelle regioni statistiche slovene 12.000 € (2003).</p> <p>B. Il dato sull'incidenza della spesa in ricerca e sviluppo sul PIL per le aree italiane varia tra lo 0,7 e l'1,2% (Target di Lisbona 3%).</p>
Opportunità	Minacce
<p>A. Ampliamento del numero di aree competitive e/o con potenziale di crescita</p> <p>B. Positivo contributo al raggiungimento degli obiettivi di Lisbona</p> <p>C. Sviluppo dei servizi ad alta tecnologia e legati alla conoscenza</p>	<p>A. Basso sviluppo economico</p> <p>B. Aumento della dipendenza da altre aree/paesi</p> <p>C. Ritardi nell'aggiustamento strutturale riconducibili alla globalizzazione dei mercati, alla delocalizzazione e alla disponibilità di forza lavoro a minor costo</p>
Infrastrutture materiali, immateriali, logistica e mobilità	
Punti di forza	Punti di debolezza
<p>A. Buona dotazione di strade ad elevata portata.</p> <p>B. Presenza di aeroporti internazionali.</p> <p>C. Porti generalmente in espansione.</p> <p>D. Esistenza di collaborazioni transfrontaliere nel campo delle reti immateriali</p>	<p>A. Scarsa competitività del sistema di trasporto ferroviario rispetto a quello stradale.</p> <p>B. Congestione del traffico su strada.</p> <p>C. Movimentazione merci pericolose nei porti.</p> <p>D. Basso utilizzo dei trasporti pubblici</p> <p>E. Prevalenza dell'utilizzo di mezzi motorizzati privati negli spostamenti transfrontalieri.</p> <p>F. Insufficiente raccordo di strategie per il sistema portuale e</p>

	<p>aeroportuale integrato dell'alto Adriatico</p> <p>G. Disparità nell'accesso alla banda larga</p> <p>H. Insufficiente livello di infrastrutture di base a seguito dell'apertura dei confini</p> <p>I. Accessibilità non sempre garantita tra grandi e medie città e centri urbani e rurali</p>
underpinning evidence	
<p>A. 12 Km di strade ad elevata portata ogni 100 kmq.</p> <p>B. 3 aeroporti internazionali nell'area italiana, 2 nell'area slovena.</p> <p>C. Var 2003/1998 nelle merci movimentate nei porti principali dell'area programma=+8% (Venezia+Ravenna+Trieste+Koper).</p>	<p>A. 80% del traffico merci avviene per transiti stradali.</p> <p>B. 893.000 veicoli che trasportano merci pesanti (+23% rispetto al 2000).</p> <p>C. Venezia e Trieste assorbono l'80% del traffico petroli e derivati dell'Adriatico.</p> <p>D. 6,4% dei pendolari utilizza i mezzi pubblici</p> <p>E. 77% dei pendolari utilizza un mezzo motorizzato privato.</p> <p>F. Per Italia e Slovenia il tasso di penetrazione banda larga è rispettivamente di 9,5 e 7,8 ed inferiore al dato EU25 pari a 10,6.</p>
Opportunità	Minacce
<p>A. Introduzione di mezzi di trasporto a minore impatto ambientale e riduzione dei fenomeni di congestione</p> <p>B. Introduzione di tecnologie innovative per il sistema di trasporto</p> <p>C. Riduzione del digital divide</p> <p>D. Miglioramento dell'accessibilità</p> <p>E. Eliminazione dei confini fisici in seguito all'implementazione dell'accordo di Schengen</p> <p>F. Integrazione tra sistemi di trasporto e diversificazione dei trasporti</p>	<p>A. Incremento del traffico su ruote</p> <p>B. Disinvestimenti nei trasporti pubblici</p> <p>C. Aumento delle disparità regionali e del digital divide</p> <p>D. Aumento della competizione tra porti, aeroporti, ferrovie e altri sistemi di trasporto</p> <p>E. Aumento dell'incidenza dei settori a maggiore intensità di lavoro</p>
Istruzione e cultura	
Punti di forza	Punti di debolezza
<p>A. Nelle regioni slovene elevata percentuale di popolazione con grado di istruzione medio-alto.</p> <p>B. Presenza di importanti e diffusi centri universitari (anche di nuova istituzione) e di ricerca.</p> <p>C. Presenza di città d'arte e patrimonio storico- culturale particolarmente ricco.</p> <p>D. Presenza di minoranze italiane in Slovenia (soprattutto nell'area istriana), e slovene in Italia (in provincia di Udine Trieste e Gorizia)</p>	<p>A. In alcune aree italiane percentuali elevate di persone senza titolo di studio.</p> <p>B. In Italia gli Obiettivi di Lisbona sulla formazione dei giovani sono ancora distanti (i dati sloveni non sono disponibili).</p> <p>C. Presenza di importanti patrimoni culturali e paesaggistici degradati.</p> <p>D. Presenza di barriere culturali (lingua, pregiudizi storici, ecc.)</p>

<i>underpinning evidence</i>	
<p>A. Il 70% della popolazione slovena ha conseguito almeno il diploma di scuola superiore.</p> <p>B. Nell'area programma sono presenti 8 Università.</p>	<p>A. A Rovigo, Ferrara e Ravenna le persone senza titolo di studio sono circa il 12% del totale.</p> <p>B. La percentuale di 18-24enni con la sola licenza media è pari a 26% a fronte di un obiettivo di Lisbona al 2010 pari a 10%. La percentuale di 20-24enni con almeno il diploma di scuola superiore è pari a 72,6% a fronte di un obiettivo di Lisbona al 2010 pari a 85%.</p>
Opportunità	Minacce
<p>A. Aumento della competitività delle risorse umane</p> <p>B. Miglior incontro tra domanda e offerta di lavoro</p> <p>C. Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale a fini economici</p>	<p>A. Fenomeni di emigrazione della forza lavoro a più levata qualificazione</p> <p>B. Scarsa disponibilità di personale qualificato e aumento della dipendenza dall'esterno per le qualifiche più elevate</p> <p>C. Incremento del degrado del patrimonio naturale e culturale</p>
Salute e aspetti sociali	
Punti di forza	Punti di debolezza
<p>A. Tasso di ospedalizzazione decrescente in quasi tutte le aree del programma</p> <p>B. La spesa pubblica per la sanità rispetto al PIL raggiunge percentuali più elevate rispetto a realtà europee confinanti.</p> <p>C. Numero di scuole per l'infanzia ogni 10.000 abitanti sostanzialmente omogeneo nei due versanti, sebbene con ripartizione pubblico/privato opposta.</p>	<p>A. I posti letto per 1.000 medici sono mediamente doppi nelle aree slovene rispetto a quelle italiane.</p> <p>B. Basso livello di coordinamento fra le istituzioni che forniscono servizi pubblici (ad es.: protezione e prevenzione dei rischi, energia, ICT, pianificazione dei trasporti)</p> <p>C. Presenza di categorie svantaggiate</p>
<i>underpinning evidence</i>	
<p>A. Esclusa Obalno kraska (con tasso di ospedalizzazione crescente) e Gorizia (per la quale non si rileva il dato del 2002) la media della regione programma varia del --3,3% tra il 2001 e il 2002.</p> <p>B. Spesa pubblica per la sanità rispetto al PIL in Slovenia ed Italia rispettivamente 8,3% e 8,5% al 2002, contro 7,7% per Austria e 7,8 per</p>	<p>A. In media quasi 2.500 posti letto per 1.000 medici sul versante italiano contro circa 5.000 su quello sloveno.</p>

<p>Ungheria.</p> <p>C. Numero medio di scuole dell'infanzia ogni 10.000 abitanti pari a 4,2 per le aree italiane e 3,8 per quelle slovene.</p>	
Opportunità	Minacce
<p>A. Aumento della qualità della vita della popolazione</p> <p>B. Possibilità di raggiungere i target di Lisbona soprattutto per la componente femminile</p>	<p>A. Aumento del costo dei servizi sociali e sanitari</p> <p>B. Incremento delle disparità tra aree in termini di disponibilità di servizi sociali</p>

Aspetti ambientali

Risorse idriche

Punti di forza	Punti di debolezza
<p>A. Consumi idrici in diminuzione nel versante sloveno.</p> <p>B. Buona copertura fognaria nel versante italiano</p> <p>C. Generale buono stato delle acque costiere in termini di balneabilità.</p> <p>D. Generale buono stato dei laghi (ad eccezione di quelli nella provincia di Treviso)</p> <p>E. Condivisione di risorse naturali marine nell'area di cooperazione</p>	<p>A. Elevate perdite d'acqua dal sistema acquedottistico in quasi tutte le unità territoriali dell'area programma.</p> <p>B. Elevato consumo domestico d'acqua, in particolare in alcune aree della Regione Programma.</p> <p>C. Cattivo stato ambientale dei corsi idrici in alcune province del versante italiano ed in alcune regioni statistiche slovene</p> <p>D. Cattivo stato ambientale dei laghi in provincia di Treviso</p> <p>E. Stato chimico scadente delle acque sotterranee in alcune aree</p> <p>F. Bassa percentuale di popolazione collegata alla rete fognaria nelle aree slovene.</p>

Underpinning evidence

<p>B. La popolazione collegata a rete fognaria nel versante italiano dell'area programma supera il 99%.</p> <p>C. Nel 2003 il 97,3% delle coste delle province italiane coinvolte dal programma risultava idoneo alla balneazione perché privo di fenomeni di inquinamento.</p> <p>D. I laghi del Friuli Venezia Giulia sono caratterizzati da stato ambientale buono, i laghi sloveni non hanno avuto fenomeni di eutrofizzazione</p>	<p>A. Escludendo Ravenna, Ferrara e Obalno kraska, dove le perdite d'acqua sono inferiori al 20%, nelle restanti aree le perdite dall'acquedotto sono comprese tra il 25, 8% (Trieste) e 64, 2 % (Notranjsko-kraska).</p> <p>B. Per quel che concerne il versante italiano, i consumi annui nelle province di Venezia, Udine e Gorizia sono pari, rispettivamente, a 79,2, 74,2 e 82,5 m³/ab*anno, a fronte di un dato nazionale di 74 m³/ab*anno; nel versante sloveno si segnalano i consumi della regione statistica di Osrednjeslovenska, pari 121,8 m³/ab*anno, a fronte di un dato nazionale pari a 44,4 m³/ab*anno.</p> <p>C. Prevalente stato ambientale scadente nei corsi idrici delle province di Padova, Rovigo, Ferrara, Ravenna.</p>
--	--

4 – Analisi SWOT



	Cattivo stato chimico e biologico nelle acque di alcuni fiumi nelle regioni statistiche di Goriska e Osrednjeslovenska. D. Il Lago di Lago ed il Lago di Santa Maria presentavano uno stato ambientale rispettivamente scadente e pessimo
Opportunità	Minacce
A. Valorizzazione, anche in senso economico, delle risorse idriche, in un contesto di sostenibilità B. Migliore utilizzo della risorsa idrica e raggiungimento dei target fissati dall'Unione europea	A. Degrado della qualità dei corpi idrici e fenomeni diffusi di inquinamento B. Insostenibile utilizzo della risorsa C. Mancato coordinamento nella gestione della risorsa comune
Conservazione della natura	
Punti di forza	Punti di debolezza
A. Nel versante sloveno dell'area programma, presenza di numerose aree parco e aree Natura 2000. B. Presenza di numerose aree protette lungo la linea di costa.	A. Minore diffusione degli ambiti naturali nelle aree italiane.
Underpinning evidence	
A. Nelle regioni statistiche slovene (eleggibili+deroga) le aree parco costituiscono il 10,4% del territorio e le aree SIC e ZPS il 40,8% (a fronte di dati sloveni pari, rispettivamente, a 7,4% e 35,5%).	A. I territori boscati e gli ambienti seminaturali rappresentano, assieme alle zone umide, il 24% del territorio nelle aree italiane, contro il 72% in quelle slovene.
Opportunità	Minacce
A. Costituzione e tutela di un patrimonio naturale comune B. Conservazione della biodiversità	A. Modifica e riduzione degli ecosistemi naturali comuni. B. Crescita delle pressioni sulle aree protette, legate alla realizzazione di infrastrutture di trasporto e/o turistiche non adeguatamente mitigate.
Atmosfera	
Punti di forza	Punti di debolezza
	A. Elevata concentrazione di PM10 nella pianura padana, e nelle regioni statistiche di Osrednjeslovenska,e Goriska. B. Elevate concentrazioni di ozono in tutta l'area programma C. Elevate deposizioni di nutrienti
Underpinning evidence	
	A. Nella pianura veneta e nell'entroterra ferrarese oltre che nella regione statistica di Osrednjeslovenska, le polveri sottili PM 10 hanno superato la concentrazione critica per la

	<p>protezione della salute umana (50µg/m³) per più di 50 giorni nell'anno 2004.</p> <p>B. Nel 2004 in quasi la totalità dell'area programma, la concentrazione limite di ozono per la protezione della salute umana (120µg/m³) è stata superata per più di 25 giorni.</p> <p>Nel 2002 in tutta l'area programma le concentrazioni orarie di ozono sono comprese tra i 18 ed i 27 mg/m³ h; valori superiori agli obiettivi stabiliti per la protezione della vegetazione (18 mg/m³ all'ora, da raggiungere entro il 2010).</p> <p>C. Nel 2000, tutto il territorio dell'area programma presentava un eccesso di nutrienti dovuto alle deposizioni atmosferiche</p>
Opportunità	Minacce
A. Maggiore tutela dell'atmosfera e rispetto dei target europei.	<p>A. Compromissione della salute umana e della vegetazione.</p> <p>B. Aumento del rischio di eutrofizzazione degli ecosistemi naturali.</p>
Uso del suolo	
Punti di forza	Punti di debolezza
A. Presenza di importanti zone umide in alcune province italiane.	<p>A. Superfici artificiali particolarmente estese in alcune province italiane, a fronte di percentuali decisamente basse di territori boscati e ambienti seminaturali.</p> <p>B. Crescita delle superfici artificiali a scapito di quelle agricole.</p>
Underpinning evidence	
A. Le zone umide rappresentano il 6,4% della superficie di Rovigo e il 6,3% del territorio veneziano.	<p>A. Complessivamente, nelle province italiane (aree eleggibili+ aree in deroga) le superfici artificiali coprono il 7,3% del territorio (a fronte di un dato italiano pari al 4,7%), mentre le superfici seminaturali rappresentano il 22,3% del totale (contro il 42,1 dell'Italia).</p> <p>B. Tra il 1990 e il 2000 la crescita delle superfici artificiali nell'area programma è stata dello 0,3%, contro un decremento della superficie per uso agricolo dello 0,3%.</p>
Opportunità	Minacce
A. Sviluppo sostenibile del territorio e uso del suolo sostenibile.	A. Aumento delle superfici artificiali e aumento dei fenomeni di

	degrado ambientale.
Rischio ambientale	
Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> A. Processi di degrado ambientale reversibili. B. Possibilità di bonificare/riqualificare i siti inquinati. C. Bassa diffusione di industrie che emettono sostanze inquinanti nelle province slovene. D. Elevato livello di cooperazione tra le protezioni civili dell'area programma 	<ul style="list-style-type: none"> A. Presenza di aree interessate da fenomeni alluvionali, presenza di aree ad elevato rischio sismico. B. Rischio di incendi e tendenziale aumento del numero di incendi nel versante italiano. Elevata estensione di territorio interessata da incendi, nel Friuli Venezia Giulia. C. Presenza di fenomeni di erosione costiera. D. Presenza di stabilimenti a rischio di incidente rilevante. E. Alta diffusione di industrie che emettono inquinanti nelle province italiane. F. Movimentazione di merci pericolose nell'area programma.
Underpinning evidence	
<ul style="list-style-type: none"> A. Non quantificabile. B. Non quantificabile. C. Solo 11 stabilimenti di principali industrie che emettono sostanze inquinanti nelle province slovene. 	<ul style="list-style-type: none"> A. Nel decennio 1990-2000 i fenomeni alluvionali sono stati 48 in Osrednjeslovenska, 43 nella provincia di Udine, 35 nella regione di Obalno – kraska, 30 nella provincia di Pordenone, 26 e 25 nelle province di Venezia e Padova, 25 nella Gorenjska e 22 nella Goriska.. B. Nel 2003 in Friuli Venezia Giulia si sono verificati 272 incendi che hanno interessato lo 0,18% del territorio regionale. C. 12% circa della costa dell'area programma interessata da fenomeni erosivi. D. stabilimenti a rischio di incidente rilevante diffusi soprattutto nelle province di Venezia e Ravenna con rispettivamente 32 e 31 stabilimenti (oltre il 70% dei quali nei comuni capoluogo). E. 97 stabilimenti di principali industrie che emettono sostanze inquinanti nelle province italiane.
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> A. Gestione congiunta degli interventi e delle emergenze e della prevenzione dei rischi B. Opportunità per una pianificazione territoriale congiunta C. Possibile riqualificazione di siti contaminati 	<ul style="list-style-type: none"> A. Crescita degli incidenti e delle emergenze e conseguente compromissione della biodiversità e della qualità ambientale B. Aumento dei siti contaminati

Gestione dei rifiuti	
Punti di forza	Punti di debolezza
<p>A. Produzione di rifiuti urbani tendenzialmente costante.</p> <p>B. Elevata incidenza in alcune aree di sistemi di raccolta differenziata.</p>	<p>A. Incidenza più elevata, in alcune aree, della produzione di rifiuti speciali.</p> <p>B. Sistemi di raccolta differenziata ancora scarsamente diffusi.</p>
Underpinning evidence	
<p>A. Tra il 2002 e il 2004 la produzione di rifiuti urbani si è mantenuta stabile sui 560 kg/abitante anno. In Slovenia è variata da 426 a 435 kg/abitante anno.</p> <p>B. Nel 2004 la percentuale di rifiuti urbani in raccolta differenziata è stata del 42% a Rovigo, del 63% a Treviso, del 35% a Ravenna e Pordenone, contro una media del Nord Est Italia del 33% e una media italiana del 21%.</p>	<p>A. In Provincia di Ravenna nel 2003 la produzione di rifiuti speciali è ammontata a 5,2 ton/abitante anno contro una media della regione programma di 1,9.</p> <p>B. La percentuale di raccolta differenziata di rifiuti urbani nel 2004 è stata pari al 13% in Provincia di Trieste, al 26% in Provincia di Udine, contro una media del Nord Est Italia del 33%.</p>
Opportunità	Minacce
<p>A. Riduzione della produzione dei rifiuti e aumento della raccolta differenziata</p> <p>B. Miglioramento degli standard ambientali</p>	<p>A. Aumento dei fenomeni di inquinamento e delle aree/siti contaminati</p>
Energia	
Punti di forza	Punti di debolezza
<p>A. In alcune aree, percentuali di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili sul totale di energia elettrica superiori ai dati nazionali e europei.</p>	<p>A. Nelle regioni italiane, consumi superiori al dato nazionale e in graduale aumento.</p>
Underpinning evidence	
<p>A. Nel 2004, il Friuli Venezia Giulia prodotto il 22,3% di energia elettrica da fonti rinnovabili; la Slovenia il 27,6% a fronte di un dato europeo (EU15) pari a 13,9%.</p>	<p>A. Nel 2004 Veneto, Friuli Venezia Giulia e Emilia Romagna hanno consumato rispettivamente 6634,8093 e 6363 KWh/ab. contro un dato italiano pari a 5206,9 KWh/ab e europeo (EU15) pari a 6250,3 KWh/ab. La slovenia ha consumato, nel 2004, 6.299,1 KWh/ab</p>
Opportunità	Minacce
<p>A. Incremento dei livelli di efficienza energetica e l'uso di risorse rinnovabili</p>	<p>A. Aumento dei costi energetici</p> <p>B. Aumento dei fenomeni di sfruttamento del sottosuolo e di</p>

4 – Analisi SWOT



	inquinamento
--	--------------

ALLEGATO 1 SINTESI DELL'ANALISI SOCIO ECONOMICA ED AMBIENTALE



ALLEGATO 1 SINTESI DELL'ANALISI SOCIO ECONOMICA ED AMBIENTALE

Con un'estensione di 30.740 km² e una popolazione di oltre 5,5 milioni di abitanti⁴³, l'area programma comprende, sul versante sloveno, le Regioni statistiche della Gorenjska, Goriska, Obalno-kraska e Notranjsko-kraska e Osrednjeslovenska in deroga territoriale; sul versante italiano, per la Regione Friuli Venezia Giulia le Province di Udine, Gorizia, Trieste e, in deroga, Pordenone; per la Regione del Veneto le Province di Venezia, Padova, Rovigo e, in deroga, Treviso; e, per la Regione Emilia-Romagna, le Province di Ferrara e Ravenna.

Ospita una vasta varietà di paesaggi, dai litorali, presenti in tutte le province eleggibili italiane e nella regione statistica Obalno-kraska, alla pianura, che si estende sostanzialmente nelle province emiliane, venete e, in parte, friulane, ai rilievi alpini, che interessano le regioni statistiche slovene interessate dal programma (Alpi Giulie), oltre che parte delle province di Pordenone e Udine (Alpi Carniche e Giulie), alle rocce calcaree del Carso.

Nell'area centrale della regione programma, i due sistemi orografici delle Alpi e dei rilievi Dinarici si incontrano. L'area è molto varia dal punto di vista geologico e sono presenti rocce risalenti a tre periodi geologici anche se predominano le rocce calcaree del Mesozoico. In quest'area gli influssi del clima mediterraneo e di quello continentale alpino si incontrano. In particolare la regione transfrontaliera del Carso è da sempre di particolare interesse per la ricerca scientifica e la speleologia. Il clima è sub-Mediterraneo con moderate influenze continentali. L'area programma, inoltre, condivide una risorsa naturale di fondamentale importanza, il Mare Adriatico, un'area parzialmente chiusa caratterizzato da basse profondità e che rappresenta un importante veicolo per il turismo e il commercio.

Tutti i fiumi dell'area programma sfociano nel Mare Adriatico; da un punto di vista transfrontaliero il fiume Isonzo/Soca è particolarmente importante poiché nasce in Slovenia e sfocia lungo la costa italiana. Anche il bacino del fiume Rjeka interessa sia il territorio italiano che quello sloveno.

L'area programma è caratterizzata da numerosi centri urbani, relativamente vicini tra loro. Va ricordato in particolare che le città di Gorizia e Nuova Gorica sono separate da meno di 1 kilometro e la distanza tra le due città costiere Trieste e Koper è di soli 15 kilometri.

SITUAZIONE TERRITORIALE ED AMBIENTALE

Demografia

La popolazione dell'area programma (comprese le aree in deroga territoriale) è aumentata, nel complesso, tra il 2002 e il 2005, del 2,7%, sebbene alcune aree abbiano fatto riscontrare un decremento (Provincia di Trieste e Regione statistica di Goriska) e altre si connotino per una crescita superiore (Padova, Ravenna, Treviso, Pordenone). Le province italiane registrano un saldo migratorio fortemente positivo che va a compensare un saldo demografico naturale negativo. Differentemente, le aree Slovene presentano saldo migratorio e saldo demografico prossimi allo zero e, in alcuni casi, negativi. I dati raccolti evidenziano, nel complesso, un trend relativo alla presenza di popolazione straniera nell'area programma in forte crescita. L'incidenza di stranieri residenti nell'area programma è pari a circa 49 unità ogni mille abitanti, con un indice di vecchiaia di gran lunga inferiore a quello della popolazione residente. La distribuzione della popolazione nell'area programma (185,1 ab/km² nel 2005) rileva

⁴³ Istat, SURS, 2005.

nel complesso una densità demografica nelle province italiane all'incirca tripla rispetto a quelle slovene. Nel corso del quadriennio 2002-2005 la densità demografica è generalmente aumentata in tutte le province. Per quanto concerne l'età media della popolazione, è possibile osservare che quella slovena si colloca su valori più bassi rispetto a quella italiana, con una maggiore consistenza della classe inferiore ai 15 anni. Parallelamente si nota un aumento della popolazione che non contribuisce alla formazione della forza lavoro.

Risorse idriche

Per quel che concerne il consumo d'acqua, la situazione appare piuttosto eterogenea nelle unità territoriali dell'area programma; nel versante italiano, il consumo d'acqua pro capite varia notevolmente ed è compreso tra i 78,3 m³/ab della provincia di Rovigo e 189,6 m³/ab della provincia di Trieste; nel versante sloveno i consumi d'acqua sono compresi tra i 78,4 m³/ab della regione statistica di Gorenjska e i 168,9 m³/ab di quella di Obalno-kraska. Mediamente, nell'area programma, le unità territoriali italiane e slovene sono caratterizzate da un identico consumo d'acqua, pari a 103,7 m³/ab.

Per quanto concerne i consumi domestici di acqua, nonostante le regioni statistiche slovene siano caratterizzate da consumi domestici generalmente inferiori rispetto alle province italiane, il massimo consumo domestico di acqua in tutta l'area programma si osserva nella regione statistica di Osrednjeslovenska (121,8 m³/ab*anno). Nel versante italiano, i maggiori consumi domestici d'acqua si osservano nelle province di Venezia (79,2 m³/ab*anno), Udine (74,2 m³/ab*anno), Trieste (72,8 m³/ab*anno).

Relativamente al sistema fognario, la situazione nell'area programma è notevolmente diversa a seconda che si considerino le province del versante italiano o le regioni statistiche del versante sloveno; nelle prime, infatti, la percentuale di popolazione collegata a rete fognaria è mediamente pari al 99,7% , nelle seconde, tale percentuale è notevolmente inferiore e pari al 53%⁴⁴. Con riferimento alla qualità delle acque marine costiere, è possibile analizzare le percentuali di costa balneabile. Tra le province italiane considerate, quelle del Friuli Venezia Giulia evidenziano coste completamente balneabili per assenza di fenomeni di inquinamento in tutte le tre stagioni di riferimento (2001, 2002, 2003). Nella stagione estiva 2002 si è registrata una riduzione generalizzata dell'estensione delle coste balneabili sia nelle province venete che in quelle emiliane interessate dal programma, contrariamente al dato nazionale che resta pressoché costante. I dati raccolti nel 2003 vedono un generale miglioramento della balneabilità rispetto all'anno precedente per tutte le province italiane interessate dal programma.

La qualità delle acque fluviali è generalmente buona, ad eccezione dei tratti di fiume monitorati nella Valle del Po, caratterizzati da cattive condizioni ambientali, e di alcuni tratti di fiume nelle regioni statistiche di Goriska e Osrednjeslovenska caratterizzate da stato chimico scadente. Il fiume Isonzo-Soca, presente sia in Slovenia che in Italia, è caratterizzato nella parte slovena da un buon stato chimico, ad eccezione del segmento monitorato dalla stazione di Solkan, nelle vicinanze del confine

⁴⁴ E' necessario precisare che i dati italiani non considerano l'effettiva popolazione servita da sistema fognario, ma la popolazione residente nei comuni dotati di tale servizio, indipendentemente dal grado di copertura all'interno del comune stesso; per questo motivo le percentuali registrate per le aree italiane potrebbero essere sovrastimate.

con l'Italia, che presenta uno stato chimico scadente. Dal lato italiano, lo stesso fiume presenta un buon stato chimico. Il fiume sloveno Rjeka, anch'esso caratterizzato da un buon stato chimico, merita di essere considerato perchè il suo bacino è situato in entrambi i Paesi.

La qualità delle acque dei laghi è generalmente buona, ad eccezione dei due laghi presenti nella provincia italiana di Treviso.

In ottemperanza alla Direttiva quadro sulle acque (2000/60/EC) tutte le acque interne e costiere devono raggiungere uno status ecologico e chimico buono entro il 2015. E' necessario dunque compiere degli sforzi per migliorare la qualità delle acque nell'area programma.

Un'attenzione particolare dev'essere rivolta anche alle acque sotterranee che, in ragione del loro status chimico, presentano generalmente una bassa qualità.

Le risorse idriche presentano forti potenzialità per l'avvio di cooperazioni all'interno dell'area programma (monitoraggio, soluzione ai problemi di inquinamento, soluzioni per controllare la possibilità di incidenti ecologici, etc.).

Conservazione della natura

La cooperazione transfrontaliera può contribuire a rafforzare potenziali sinergie tra protezione ambientale e crescita economica.

Nell'area programma, le regioni statistiche slovene presentano una percentuale di aree protette (17,7%) decisamente superiore rispetto a quanto osservato per l'insieme delle province italiane (4,2%). Ben diversa la situazione nelle aree in deroga, in cui l'insieme delle province italiane è caratterizzato da una percentuale di aree protette (7,2%) decisamente superiore rispetto al complesso delle regioni statistiche slovene, per le quali si registra un valore particolarmente basso (0,3%). Il versante italiano presenta una percentuale di aree parco (4,9%) pari a circa la metà rispetto a quanto osservato nel versante sloveno (10,4%) e notevolmente inferiore al dato nazionale. L'area programma slovena, comprensiva delle aree in deroga, presenta, al contrario, una percentuale (10,4%) superiore al dato nazionale (7,4%).

Le zone umide di importanza internazionale (Convenzione di Ramsar) sono in totale 15 e si localizzano solo nelle province propriamente eleggibili, per la maggior parte a Ferrara (5) e Ravenna (5), mentre - per parte slovena - nella regione statistica di Obalno-Kraska (2). Le altre si trovano nelle province di Venezia, Udine e Gorizia.

Numerose sono le aree protette localizzate lungo i litorali, benché possano essere definite marine solo la riserva di Miramare (30 ha, Trieste), il parco paesaggistico di Strugnano (407 ha, nella regione statistica di Obalno Kraska) e il monumento naturale di Punta Grossa (24 ha, sempre nella regione statistica di Obalno-kraska), in quanto interessano superfici situate oltre la linea di costa di mare aperto. La prossimità tra le aree, nonché le affinità tra alcuni elementi paesaggistici e naturali potrebbero fornire un buon substrato per la realizzazione di progetti di cooperazione.

Le altre aree protette litoranee sono finalizzate prevalentemente alla tutela di saline, pinete e dune (Ravenna), sacche e lagune (Ferrara), delta (Rovigo), foci e valli in territorio friulano. Lungo il confine tra Trieste e Obalno-Kraska si localizzano, sul versante italiano, 4 riserve naturali, mentre la regione statistica di Goriska presenta alcune zone protette in prossimità del confine con Gorizia.

Va segnalata, infine, la vicinanza del parco regionale delle Prealpi Giulie di Udine al parco nazionale Triglavski, suddiviso tra le regioni statistiche di Goriska e Gorenjska. Nell'area programma, comprensiva delle aree in deroga, le percentuali di

territorio interessate dalla rete Natura 2000 sono piuttosto eterogenee e comprese tra il valore minimo della provincia di Padova (9,4%) ed il valore massimo della regione statistica del Notranjsko-kraska, che presenta più della metà del territorio inclusa nella rete di Natura 2000 (53,6%).

Il versante sloveno presenta percentuali di territorio definite SIC e ZPS sempre superiori a quanto osservato per l'Italia; ciò è evidente sia nell'area programma, che nelle aree in deroga, che nei contesti nazionali. Nel versante italiano, l'insieme costituito dalle aree interessate dal programma e dalle province in deroga, presenta una percentuale di superficie interessata dalla Rete Natura 2000 (16,0%) di poco inferiore al valore del Nord Est d'Italia (16,9%). La maggior parte dell'area programma (tutte le regioni statistiche slovene, e le province di Trieste, Udine, Gorizia) è composta da una percentuale di aree naturali superiore al 50%. Nella provincia di Venezia, invece, la percentuale di aree naturali è compresa tra il 20 ed il 50% ed il grado di frammentazione è moderato. La situazione più critica si verifica nelle province di Treviso, Ravenna e Ferrara, con percentuali di aree naturali inferiore al 20%. Relativamente al grado di edificazione del territorio, le regioni slovene presentano poche aree edificate, a differenza delle province di Trieste, Venezia, Padova e Treviso.

Qualità dell'aria

L'analisi della qualità dell'aria nell'area programma ha permesso di individuare alcune situazioni critiche.

Relativamente alle concentrazioni di PM10, i valori maggiori si sono osservati nella pianura veneta, nell'entroterra ferrarese, nelle regioni statistiche slovene di Osrednjeslovenska e Goriska.

Per quanto riguarda l'ozono, in tutta l'area programma, con l'eccezione dell'area a cavallo tra le province di Ferrara e Rovigo, sono stati superati, i valori limite per la protezione della salute umana e per la protezione della vegetazione. Di particolare rilevanza risultano anche le deposizioni aeree di composti eutrofizzanti su tutta l'area programma; le situazioni più critiche si osservano nelle province di Padova, Treviso, Rovigo, Venezia (limitatamente alla parte meridionale), e nelle regioni statistiche slovene di Osrednjeslovenska e Notranjsko-kraska.

Per quanto riguarda la deposizione aerea di sostanze acidificanti, nell'anno 2000 i carichi critici non sono mai stati superati nell'area programma.

Uso del suolo

In base ai dati messi a disposizione dal sistema Corine Land Cover (2000), risulta che la maggior parte dell'area programma è occupata da aree agricole (55%) e territori boscati ed ambienti seminaturali (33,6%); nelle aree in deroga queste due categorie interessano la quasi totalità del territorio e sono equi ripartite. Si noti che, mentre le aree slovene vedono una prevalenza di aree boschive ed ambienti seminaturali, nel versante italiano prevalgono le superfici agricole; tale differenza emerge anche a livello nazionale.

Per quanto riguarda le superfici artificiali, l'area programma slovena, complessiva di aree in deroga, presenta una percentuale (2,8%) notevolmente inferiore rispetto alla stessa ripartizione italiana (7,3%). L'area programma slovena risulta priva di zone umide, la cui presenza è particolarmente importante nelle province italiane di Rovigo (6,4%) e Venezia (6,3%). Anche i corpi idrici sono principalmente presenti nel versante italiano dell'area programma, in particolare nelle province di Venezia (15,6%) e Gorizia (13,7%). Tra il 1990 e il 2000, le superfici agricole del versante italiano vedono una contrazione superiore a quanto osservato per il Nord Est d'Italia e in linea con il dato nazionale; nel versante sloveno, invece, le aree agricole sono interessate dallo stesso leggerissimo incremento registrato anche per la Slovenia.

Gestione dei rifiuti

La produzione di rifiuti urbani nel versante italiano dell'area programma, nel 2004, è stata pari a 601 kg/abitante. Decisamente più basso il dato per le aree in deroga italiane, pari a 422 kg/abitante. Nel versante italiano dell'area programma, la produzione di rifiuti speciali si attesta mediamente sulle 2,3 tonnellate pro capite. La parte slovena della regione programma produce, mediamente, un quantitativo di rifiuti speciali pro capite inferiore rispetto alle regioni italiane (1,4 tonnellate pro capite contro 2,2 tonnellate pro capite).

Con riferimento alla raccolta differenziata dei rifiuti, risulta evidente la disparità tra le percentuali a seconda del versante considerato: nelle province italiane la quantità di rifiuti urbani conferita in raccolta differenziata nel 2004 si attesta, in media sul 36% (il valore minimo si registra a Trieste con il 13,7%, quello massimo a Treviso, con il 63,4%) nelle regioni slovene i rifiuti differenziati nel 2005 sono in media il 4% del totale (il valore massimo si registra nella regione statistica di Gorenjska, con l'11,1%).

Rischio ambientale

Il concetto di rischio ambientale fa riferimento, da un lato, al rischio naturale (rischio idrogeologico, rischio sismico e vulcanico e rischio ad evoluzione lenta, distinto in subsidenza ed erosione costiera), dall'altro, al rischio tecnologico (inteso come rischio di incidenti rilevanti connessi all'uso di determinate sostanze pericolose).

L'area costituita dall'insieme delle province italiane interessate dal programma, comprese le aree in deroga, è caratterizzata da una percentuale di territorio soggetta a dissesto idrogeologico pari al 2,7%; tale dato è inferiore rispetto a quanto osservato per l'Italia (5,2%) e decisamente più basso se confrontato con il dato per il Nord Est d'Italia (6,6%). L'area programma, inoltre, per le caratteristiche morfologiche che la contraddistinguono, può essere soggetta a fenomeni alluvionali. Il fenomeno dell'erosione costiera interessa quasi tutto il tratto di costa dell'area programma, anche se con intensità differente a seconda delle province considerate. I fenomeni sismici

interessano in modo significativo le zone montane del Friuli Venezia Giulia e le zone di Bovec e Kobarid nella regione statistica di Goriska, mentre risultano meno diffusi nel resto dell'area programma.

Presente anche il rischio di incendi, che negli ultimi anni hanno subito un netto incremento.

Un elemento da tenere in considerazione relativamente al rischio tecnologico è il trasporto di merci pericolose, tanto per il trasporto via terra, quanto per quello via mare. Per quel che concerne il trasporto di merce pericolosa su strada, nel versante italiano della regione programma, la Regione del Veneto risulta fortemente interessata da flussi di merce pericolosa in arrivo e in partenza, con quantitativi nettamente superiori al dato medio nazionale. Per la parte italiana, i siti contaminati di interesse nazionale sono localizzati nell'area industriale di Porto Marghera e nelle zone lagunari, nel porto industriale di Trieste, nella laguna di Marano e Grado, nell'area di Mardimago e Ceregnano a Rovigo. Le principali industrie che emettono sostanze inquinanti sono concentrate nelle aree industriali di Porto Marghera e Ravenna e, in misura minore, nell'area slovena di Osrednjeslovenska.

Va comunque ricordato che, nonostante i principali stabilimenti a rischio siano concentrati in zone delimitate, il verificarsi di fenomeni di inquinamento tecnologico avrebbe influenza su tutta l'area programma. Gestione e prevenzione congiunte, assumo quindi un'importanza fondamentale.

Energia

Nel periodo compreso tra il 2001 e il 2004, la produzione di energia elettrica pro capite nelle Regioni del Veneto e Friuli Venezia Giulia risulta mediamente superiore alla produzione pro capite italiana e in linea con il dato relativo al Nord Est Italia.

La produzione pro capite di elettricità è particolarmente elevata in Slovenia, con valori generalmente superiori alle regioni italiane. Le tre regioni italiane coinvolte dal programma presentano consumi di energia elettrica notevolmente superiori alla media nazionale. La Slovenia si contraddistingue per un consumo elettrico superiore al dato nazionale italiano e a quello dell'Europa a 25, con un valore molto vicino al dato per il Veneto e per l'Emilia Romagna. Nel periodo compreso tra il 2001 e il 2004, i consumi pro capite di energia elettrica sono in graduale aumento in tutte le regioni italiane coinvolte dal programma e in Slovenia.

Tra le regioni italiane, il Friuli Venezia Giulia produce mediamente la maggiore quantità di energia elettrica da fonti rinnovabili, con valori generalmente superiori al dato medio nazionale ma ancora inferiori al dato registrato per il Nord Est d'Italia. La produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, in Veneto, si mantiene stabile nel tempo e registra valori leggermente inferiori al dato nazionale. L'Emilia Romagna evidenzia la quota più bassa e in tendenziale diminuzione negli anni di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili.

In tutti i territori considerati, la principale fonte per la produzione di energia rinnovabile è quella idroelettrica. Lo sfruttamento delle biomasse costituisce la seconda categoria in ordine di importanza per le regioni italiane, ed in particolar modo per l'Emilia Romagna, dove contribuisce per ben il 42,6% della produzione di elettricità da fonte rinnovabile. La produzione di energia elettrica da biomasse è particolarmente bassa in Friuli Venezia Giulia (4,8%).

Nell'area programma, i contributi dati dalle fonti di energia eolica, fotovoltaica e geotermica sono nulli. La percentuale di energia elettrica rinnovabile registrata per

l'Italia è molto vicina a quella dell'Europa a 25 (12,8%) e leggermente inferiore a quella dell'Europa a 15 (13,8%). La Slovenia produce la quantità massima di energia rinnovabile registrata nell'area-Programma, che ammonta al 23,1% del consumo totale di elettricità.

Infrastrutture materiali, immateriali, logistica e mobilità

Lo scambio e la circolazione di beni e informazioni e il libero accesso ai servizi sono fattori fondamentali per lo sviluppo dei territori e, in questo senso, la rete dei trasporti risulta strategica per la competitività economica perché consente l'unificazione dei mercati ed il rafforzamento della capacità di attrazione territoriale di persone, merci e conoscenze.

La dotazione infrastrutturale stradale di elevato livello (autostrade, strade di importanza nazionale e regionale), rapportata alla popolazione residente, segnala una situazione dell'area programma (0,6 km ogni 1000 abitanti) intermedia al dato italiano e a quello sloveno, e leggermente inferiore ai valori dell'EU 15 e 25. Va segnalato, tuttavia, che le aree slovene propriamente eleggibili, mostrano un valore (1,1 km ogni 1000 abitanti) maggiore al rispettivo dato nazionale, che per parte italiana è superato solo da Udine. Considerando, invece, il rapporto tra km di strade ed estensione del territorio, le aree programma si allineano, grazie soprattutto alle aree eleggibili, su valori superiori sia a quelli nazionali che a quelli dell'EU 15 e 25; in questo caso, comunque, il versante italiano registra dati più elevati di quello sloveno.

Interessante è la distribuzione delle diverse tipologie di strade di alto livello: le province italiane delimitate dal programma registrano una maggiore incidenza delle corsie di importanza regionale, mentre sul versante sloveno prevalgono i percorsi di rilevanza nazionale; per parte italiana, inoltre, è maggiore il peso delle autostrade (motorway); nel complesso, comunque, il territorio mostra un'incidenza della rete autostradale sul totale della rete stradale di alto livello superiore ai valori dell'EU 15 e 25. Il rapporto tra km di ferrovie su km di strada di alto livello indica una situazione paragonabile ai dati dell'EU 25 e al dato italiano, ma nettamente inferiore a quello nazionale sloveno, per un risultato di 55 km di ferrovie ogni 100 km di strada. Le problematiche principali connesse alla rete ferroviaria consistono nella difficoltà di rendere competitivo in termini di costi e tempi il trasporto merci su rotaia.

Un giudizio sull'accessibilità, tuttavia, deve prendere in considerazione numerosi elementi. La dotazione di infrastrutture materiali dell'area, infatti, se rapportata alla domanda di trasporto, appare decisamente insufficiente, con fenomeni di congestione molto frequenti e preoccupanti peggioramenti della qualità dell'aria.

Altro aspetto rilevante è la mobilità all'interno dell'area programma, tra grandi e medie città e tra centri urbani e rurali. In questi casi l'accessibilità non è sempre garantita.

Nel 2003 hanno attraversato la frontiera oltre 49 milioni di persone; secondo dati Confetra, nel 2000 le merci transitate sui valichi stradali sono circa 10 milioni di tonnellate, contro meno di 3 milioni di tonnellate transitate ai valichi ferroviari nel 2001 (fonte: Legambiente), con uno sfruttamento delle capacità potenziali delle linee ferroviarie attorno all'11%. Diminuiscono le merci che dalla Slovenia passano in Italia, che rappresentano comunque il 77% delle merci totali transitate sui valichi ferroviari. I veicoli che trasportano merci pesanti sui valichi italo-sloveni nel 2000 sono 725 mila e nel 2003 quasi 893 mila (con un aumento quindi del 23% circa).

Le strutture confinarie risultano soggette a forti mutamenti, per i quali appare opportuno, nel processo di riconversione, provvedere, accanto all'adeguamento delle

infrastrutture stradali, alla modernizzazione delle linee ferroviarie e alla realizzazione della linea ad "alta capacità/velocità".

Va inoltre sottolineato che l'area è interessata dall'autostrada del mare dell'Europa sud-orientale, che tocca l'Adriatico, lo Ionio e il Mediterraneo dell'est incluso Cipro. In questa cornice risulta opportuno incentivare forme di specializzazione nelle attività e nei servizi offerti, nonché mirare a forme congiunte di gestione del rischio legato alla movimentazione di merci pericolose.

Per quanto concerne gli spostamenti giornalieri per lavoro, va segnalato il consistente divario nell'utilizzo di mezzi pubblici tra le aree slovene (dove il 21,5% della popolazione ne fa utilizzo) e italiane (solo il 6,4% della popolazione li utilizza). In entrambi i casi, il dato si rivela piuttosto basso e appare necessario promuovere e sostenere maggiormente il trasporto pubblico e sistemi di mobilità sostenibili, soprattutto considerando l'importante contributo che il traffico apporta all'inquinamento dell'atmosfera, con conseguenze negative sul clima.

Per quanto riguarda l'accesso ad internet la situazione slovena appare particolarmente positiva da parte sia dei privati che delle imprese, per le quali i valori sono superiori anche ai dati dell'EU 15. Le imprese che ricevono ordini via internet, inoltre, sono circa il 12% nel caso della Slovenia contro il 3% dell'Italia; quelle che acquistano via internet il 15% contro il 4% dell'Italia (dati Eurostat 2005).

IL CONTESTO ECONOMICO

In base ai risultati del modello macroeconomico GREM (GRETA Regional Econometric Model) è possibile avanzare alcune previsioni della variazione del tasso annuale del PIL per gli anni 2006-2008 per le Regioni del Veneto, del Friuli Venezia Giulia, dell'Emilia-Romagna e per la Slovenia.

Le previsioni del modello, con riferimento al PIL, confermano un andamento tendenzialmente positivo per Veneto, Friuli Venezia Giulia ed Emilia-Romagna, a fronte di un dato non sempre positivo degli anni precedenti. Si stima, inoltre, una crescita maggiore per il Friuli Venezia Giulia, rispetto sia all'Italia, sia al Veneto ed all'Emilia-Romagna.

Più elevata come è logico attendersi, la crescita prevista per la Slovenia, con un tasso che oscilla tra il 4,2 e il 3,9% nel periodo 2006-2008. Il valore aggiunto pro capite si attesta, nel complesso, su di un valore superiore ai dati nazionali di riferimento. I tassi di crescita nel periodo 1999-2003 si dimostrano buoni anche sul fronte sloveno.

La ripartizione del valore aggiunto per settore mette in luce come la struttura produttiva sia abbastanza simile sul versante italiano e sloveno dell'area di cooperazione. In termini relativi, mediamente elevato risulta il contributo dell'agricoltura alla formazione del valore aggiunto nella parte italiana (2,8% contro 1,5%), mentre il settore terziario pesa maggiormente sul fronte sloveno, a scapito del settore industriale. I servizi giocano un ruolo fondamentale nelle Province di Venezia, Udine, Gorizia, Trieste, Ferrara, Ravenna e nelle regioni statistiche di Obalno-kraska e Osrednjeslovenska.

Per quanto riguarda gli investimenti esteri complessivi in Slovenia, emerge, nel 2004, un incremento dell'8,3% rispetto all'anno precedente, a dimostrazione dell'attrattività del Paese. Tra questi, prevalgono quelli di società provenienti da paesi dell'Unione Europea, tra cui Austria, Francia, Germania e Italia. L'Italia, nella fattispecie, ha aumentato i propri investimenti in Slovenia (dal 2003 al 2004) di più

dell'8% ed è in sesta posizione, con una quota di mercato del 6,5%. Il forte incremento è dovuto ad acquisizioni o insediamenti italiani nel settore bancario, nella produzione di acciaio e di gas tecnici e, infine, nel settore alberghiero.

Importazioni ed esportazioni

Nel 2005 l'ammontare complessivo di importazioni ed esportazioni slovene (interscambio commerciale) è stato pari a 30.043 milioni di euro (ICE, 2006) con un aumento del 14,5% rispetto al 2004.

Il saldo della bilancia commerciale del Paese permane negativo. L'Italia si conferma come il secondo più importante partner commerciale dopo la Germania, con un interscambio di 4.800 milioni di Euro.

Le esportazioni italiane verso la Slovenia riguardano un'ampia gamma di prodotti, tra cui macchinari, apparecchi elettrici e per telecomunicazioni, metalli e prodotti di metallo, prodotti tessili e abbigliamento. Anche la fornitura di prodotti alimentari è consistente.

Le importazioni italiane dalla Slovenia riguardano prevalentemente veicoli da trasporto, prodotti metallici, apparecchiature elettriche, tessuti e prodotti tessili, abbigliamento. Nel 2004 si sono registrati aumenti rilevanti nell'interscambio di automobili e loro parti, dei prodotti chimici e dei prodotti agroalimentari.

La maggiore intensità di scambio interessa le aree frontaliere di Trieste, Gorizia e Udine e le province di Treviso e Padova. In un panorama di province italiane esportatrici nette, Trieste e Ferrara sono le uniche in cui la prevalenza delle importazioni determina un saldo commerciale negativo. Determinante il ruolo di prodotti trasformati e manufatti, sia nell'import che nell'export, con una quota, in media, superiore al 95% sul totale dei flussi. L'elevata consistenza dell'import in questo settore spiega il saldo commerciale negativo della provincia di Trieste. Una quota non trascurabile degli scambi si concentra nel settore primario, in cui si verificano, rispettivamente, il 2,2% delle importazioni ed il 3,9% delle esportazioni dell'intera area programma.

Il settore dell'energia elettrica, del gas e dell'acqua rappresenta un ulteriore flusso di scambio transfrontaliero, particolarmente importante per le province di Gorizia e Trieste, che importano dalla Slovenia beni in tale settore per un totale di circa 329 milioni di euro.

Imprese e struttura produttiva

Nell'area programma sono presenti in media circa 72 imprese ogni 1.000 abitanti (82,5 nelle province italiane, 50,6 nelle aree slovene). Il dato scende a poco più di 50 sul fronte sloveno. Particolarmente sviluppata appare l'imprenditoria in Provincia di Udine (164 imprese per 1.000 abitanti), di Padova (91), di Ravenna e Treviso (84) e sul versante sloveno le aree di Goriska, Obalno-kraska e Notranjsko-kraska. Il settore industriale gioca un ruolo fondamentale nelle Province di Padova, Rovigo, Treviso e Pordenone, mentre il ruolo dei servizi è più importante a Venezia, Trieste, Gorizia, Ferrara e Ravenna. Il commercio risulta particolarmente radicato in Provincia di Trieste.

In alcune zone le imprese mostrano problemi di sottocapitalizzazione.

Agricoltura e pesca

Oltre il 50% della superficie dell'area di cooperazione è destinata ad attività agricole.

Se, infatti, alte sono le percentuali nella parte meridionale italiana (Veneto, Emilia-Romagna), queste tendono a ridursi nella parte giuliano carsica, e nelle regioni statistiche di Goriska e Obalno Kraska, per effetto dell'orografia del territorio. Elevata la porzione di territorio in cui si svolgono attività agricole nell'area di Gorenjska (oltre 80%). Il resto del territorio sloveno appare in linea con la media dell'area-programma (56%). Interessanti attività legate al settore primario e rilevanti per la valorizzazione territoriale sono rappresentate dai prodotti tipici e dall'agriturismo, ossia quel complesso di attività dedite alla ricezione, ospitalità, organizzazione di attività ricreative e culturali, in stretto rapporto di connessione e di complementarità all'attività agricola, sufficientemente diffuse e con potenzialità non ancora completamente espresse.

Per quanto riguarda la pesca, la flotta italiana è composta da più di 14.000 unità (anno 2004). In termini di numero di pescherecci, è la seconda flotta comunitaria ed è la quarta in termini di tonnellaggio. La flotta da pesca slovena conta (anno 2004) oltre 170 pescherecci registrati. Di questi, circa il 90% sono modeste imbarcazioni, che operano soltanto in acque costiere. Complessivamente, nell'area di cooperazione emerge per la pesca il ruolo importante delle flotte di Venezia e Ferrara, che da sole coprono quasi il 60% dell'intera flotta dell'area transfrontaliera, con una percentuale di tonnellaggio di quasi l'80% del tonnellaggio complessivo e una potenza motore di oltre il 70% del totale.

Turismo

La regione programma possiede un importante potenziale turistico dovuto alla sua posizione geografica.

Integrare, coordinare e collegare i siti turistici nell'area di cooperazione e promuovere il turismo creativo è necessario per meglio sfruttare le risorse esistenti e per perseguire un approccio sostenibile al turismo. Iniziative quali l'organizzazione di tours nei parchi naturali e nelle città storiche, la creazione di una rete che includa tutte le strutture ricettive localizzate nelle principali città, che promuova un turismo "accessibile", la realizzazione di eventi e circuiti transfrontalieri, favoriranno e rafforzeranno la cooperazione.

Il turismo culturale offre numerose possibilità. Specialmente attraverso la promozione e la valorizzazione del già citato patrimonio culturale, storico,

architettonico, archeologico e religioso presente sul territorio: a tal proposito, la creazione di itinerari culturali trasversali nell'intera area programma, con particolare riguardo ai siti archeologici presenti lungo il Nord Adriatico, rappresenta un grande opportunità.

Il turismo nell'area programma, con quasi 40 milioni di presenze l'anno, è uno dei settori più rilevanti nell'area programma. La maggior parte dei turisti si contano sul territorio italiano, grazie alla presenza di grandi attrazioni turistiche quali Venezia, Ravenna, Padova Udine e Ferrara (turismo culturale e balneare).

Nella regione programma slovena e nelle rispettive aree in deroga si osserva una netta prevalenza di turisti stranieri, attratti anche da risorse conosciute in tutto il mondo, come le cave di Postojna, con percentuali che variano dal 58,8% nella regione statistica di Obalno-Kraška al 95% in quella di Osrednjeslovenska.

La notevole varietà di risorse che vanno da quelle culturali, montane e naturalistiche a quelle rurali, al wellness, allo sport, all'eco-turismo, al turismo scientifico, al turismo attivo e balneare, rappresenta un'unica offerta in tutta l'area programma. Si deve però tener presente che le differenze esistenti all'interno dell'area sono talvolta notevoli, a seconda delle caratteristiche del turismo di ciascuna area. Inoltre, molto spesso i flussi turistici risentono di una forte stagionalizzazione.

Relativamente alle risorse, le aree protette naturali offrono ulteriori possibilità per la creazione e lo sviluppo di siti dedicati. Le aree destinate a viticoltura e alla produzione di vino, congiuntamente alle tradizioni gastronomiche, possono contribuire significativamente al potenziale turistico, così come aree rurali che offrono un'opportunità per l'agri-turismo, l'eco-turismo e il turismo attivo.

Nell'area programma sono presenti numerose località termali, incluse le saline (ad es. Strunjan e Portorose in Slovenia; Padova, Venezia, Gorizia, Udine e Ravenna in Italia) e il settore è in crescita nell'area programma, in particolare in Slovenia. Queste località rappresentano una risorsa complementare per un'offerta turistica integrata.

Ricerca e sviluppo

Ricerca e Sviluppo sono fattori chiave per la creazione di un business ambientale innovativo. Rappresentano quindi un'alta priorità per la cooperazione transfrontaliera.

La spesa in Ricerca e Sviluppo (come percentuale sul PIL) è un importante indicatore, proposto anche dalla strategia di Lisbona.

Sebbene, a livello nazionale, Italia e Slovenia spendano solo l'1% del PIL in ricerca e sviluppo, le regioni statistiche di Osrednjeslovenska e di Gorenjska si attestano su valori più elevati, circa al 2%. Il dato è vicino a quello dell'UE 15 e dell'UE 25. La buona situazione è confermata anche dal livello di occupati nel settore. Le ricordate regioni statistiche di Osrednjeslovenska e di Gorenjska, rispettivamente con il 3 e il 2% di occupati nel settore ricerca e sviluppo, rappresentano situazioni che fanno ben sperare nel raggiungimento del target di Lisbona (spesa in ricerca e sviluppo 3% sul PIL). Circa i settori che maggiormente alimentano la spesa in ricerca e sviluppo, sia sul fronte italiano che su quello sloveno emergono i settori delle imprese e dell'alta formazione.

Iniziative congiunte tra incubatori d'impresa e/o centri di ricerca potrebbe rinforzare il mercato della ricerca e sviluppo.

Analizzando il numero di richieste di brevetti complessive all'EPO (European Patent Office) per milione di forze lavoro, emerge come vi sia una certa disomogeneità tra i due aggregati nazionali di riferimento: il dato a livello nazionale per l'Italia (2003) è circa doppio rispetto alla Slovenia. Ciò è confermato sia per i brevetti di tipi Hi-Tech (alte tecnologie), sia per il settore dell'ICT (Information and Communication Technology). Questo sta a dimostrare che sul versante italiano, nonostante per alcune aree vi sia una minore incidenza della spesa pubblica in ricerca e sviluppo sul PIL, maggiore è il dinamismo imprenditoriale nel campo dell'ICT.

Mercato del lavoro

In tutte le aree coinvolte, il pur buon livello di occupazione non ha ancora raggiunto i target fissati da Lisbona. I divari, come era logico attendersi, restano superiori nel caso dell'occupazione femminile, anche se nel caso dell'occupazione totale il distacco rispetto agli obiettivi comunitari resta mediamente superiore ai 20 punti percentuali. Circoscrivendo l'analisi alla classe d'età 15-24, il tasso di occupazione giovanile, nelle aree interessate dal programma, appare quasi sempre migliore rispetto ai contesti nazionali di appartenenza, sebbene non sempre in linea con la media dell'Europa a 15. Il tasso di disoccupazione è sempre inferiore ai macroaggregati nazionali e comunitari. Con riferimento alla tendenza 2001-2003, si può notare che il tasso di disoccupazione diminuisce in tutte le province italiane esclusa Treviso, mentre aumenta nelle regioni statistiche slovene. Con riferimento alla disoccupazione femminile, l'area programma si connota per una situazione migliore rispetto ai propri contesti nazionali, anche se il divario risulta più ampio nel caso dell'Italia.

Quanto al lavoro transfrontaliero, non esistono rilevazioni statistiche ufficiali ma solo studi ed indagini mirati alla quantificazione del fenomeno⁴⁵. Da queste ricerche risulta che sono i centri urbani ad attrarre maggiormente i lavoratori sloveni,

⁴⁵ Kessler per la Commissione Europea nel (2001), Roloefs nell'indagine del 1995 del Consiglio sindacale interregionale (CSI) della Regione Friuli Venezia Giulia(1995) e Zupanic (2000).

sia per la possibilità di trovare occupazione, sia per le migliori vie di comunicazione presenti in prossimità dei centri cittadini di Gorizia e Trieste. La struttura per età dei lavoratori frontalieri mette in evidenza che quasi il 50% del totale analizzato ha meno di 30 anni. Il lavoratore frontaliere non sembra prediligere occupazioni instabili in vista di migliori occasioni nel proprio Paese. Infatti, per la quasi totalità sono state presentate domande di autorizzazione per lavoro a tempo indeterminato (84%). Il rimanente è quasi totalmente lavoro stagionale (13%). Il lavoro frontaliere regolare occupa soprattutto operai (generici e qualificati) nei settori primario e secondario, ivi comprese le costruzioni. Eccezioni rilevanti riguardano le assistenti sanitarie, che trovano soprattutto impiego a Trieste e Gorizia. Per quel che riguarda il lavoro irregolare, la maggior parte delle prestazioni vengono svolte in agricoltura (prevalentemente da uomini) e nei servizi personali o alla famiglia (donne).

Istruzione

Osservando i dati relativi alla ripartizione della popolazione per grado di istruzione, si evidenzia come nelle aree slovene circa il 70% della popolazione possieda un titolo di istruzione medio-alto (laurea o scuola superiore), contro il 33,4% della province italiane.

La maggior parte della popolazione presente nelle aree slovene possiede un diploma di scuola superiore (56%), mentre la maggior parte della popolazione italiana ha terminato solo la scuola dell'obbligo (57,5%). Le aree slovene eccellono anche nella presenza di laureati, che sono più del doppio rispetto a quelli delle province italiane (6,9% contro il 14,9% del dato sloveno).

Spiccano i dati positivi della provincia di Trieste e delle regioni statistiche di Notranjsko-kraska e di Osrednjeslovenska con percentuali di laureati comprese tra il 10% ed il 17%. Mediamente, nelle province italiane, la maggior parte dei lavoratori possiede un titolo di scuola superiore o scuola dell'obbligo, mentre la maggior parte dei lavoratori delle aree slovene è laureato o ha ottenuto un diploma di scuola superiore.

Per quanto riguarda gli obiettivi di Lisbona da raggiungere entro il 2010, i target prefissati sono principalmente due. Il primo richiede una percentuale di 18-24enni con la sola licenza media non superiore al 10%. I dati disponibili per questo indicatore sono riferiti solo alle province italiane ed indicano come nella popolazione di 20-24enni le persone con la sola licenza media siano mediamente il 26%. L'obiettivo appare quindi ancora distante da raggiungere. Il secondo obiettivo, sempre riferito a Lisbona, riguarda la popolazione di 20-24enni con almeno un diploma di scuola media superiore, che si richiede essere superiore all'85% entro il 2010. In questo caso la realizzazione dell'obiettivo appare più vicina, con una media delle province italiane del 72,6%.

La cooperazione nel campo dell'istruzione e della formazione può contribuire alla creazione di reti transfrontaliere per la formazione professionale, anche per quanto concerne R&S e innovazione, l'implementazione di programmi di formazione sia per gli occupati che per i disoccupati, l'identificazione di metodi innovativi per la formazione e programmi di formazione continua.

Le Università dell'area programma offrono una vasta gamma di corsi di laurea, coprendo la maggior parte delle discipline. Poiché molte facoltà sono presenti tanto sul territorio italiano quanto su quello sloveno (economia, architettura, biotecnologie, scienze sociali, ingegneria, farmacia, chimica, matematica, fisica, scienze dell'informazione, arte, medicina, scienze naturali, scienze dell'educazione, legge,

veterinaria), i progetti di cooperazione potrebbero essere sviluppati tra Università che condividono le stesse materie di studio, studenti, campi di interesse e programmi di ricerca. Da questo punto di vista, vecchie e nuove università presenti all'interno dell'area programma possono incentivare la cooperazione transfrontaliera.

Cultura

L'offerta culturale di musei e gallerie d'arte, monumenti e siti archeologici si concentra nelle città d'arte di Venezia, Trieste, Ferrara, Lubiana e Ravenna. Per tali province, il consistente flusso di visitatori rappresenta anche la possibilità di ottenere guadagni in termini economici; in particolare Venezia ottiene introiti per un totale di circa 2,5 milioni di euro. L'area programma può inoltre contare su numerosi siti classificati dall'Unesco come Patrimonio dell'Umanità: Venezia e la sua laguna, il centro storico di Ferrara, l'orto botanico di Padova, il sito archeologico e la Basilica di Aquileia, i monumenti di epoca cristiana di Ravenna, il Parco del delta del Po, il Parco regionale di Skocjanske Jame.

La presenza di un importante patrimonio storico e culturale rappresenta una base per lo sviluppo di itinerari culturali e per la creazione di reti tra istituzioni culturali, anche nel campo della conservazione e del recupero/restauro. La cooperazione culturale può inoltre favorire lo scambio di produzioni artistiche nei campi delle arti, della musica, dei media, della letteratura.

Minoranze etniche e linguistiche

Le differenze linguistiche, per quanto esistano reciproche minoranze in Italia e in Slovenia, rappresentano da sempre un ostacolo all'armonizzazione dei sistemi e all'abbattimento delle barriere di comunicazione.

Le minoranze linguistiche popolano l'area lungo il confine tra Italia e Slovenia. Secondo una stima del governo italiano, sono 85000 gli Sloveni che vivono nel territorio italiano lungo il confine con la Slovenia; gli Italiani che vivono in territorio sloveno sono, invece, di meno (circa 2300, secondo i dati ufficiali del censimento) e si concentrano prevalentemente in tre comuni della regione costiera.

Entrambi i Paesi dell'area di cooperazione hanno sottoscritto la Convenzione quadro del Consiglio europeo per la Protezione delle Minoranze Nazionali. La Slovenia ha ratificato la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, mentre in Italia il processo di ratifica non è ancora stato completato.

La minoranza slovena in Italia è stata formalmente riconosciuta dalla legge 38/2001 "Norme a tutela della minoranza linguistica slovena della Regione Friuli Venezia Giulia", come previsto dall'articolo 6 della Costituzione italiana: la legge assicura una tutela della minoranza principalmente attraverso il diritto ad usare la lingua slovena nelle amministrazioni locali e nelle scuole e a ricevere supporto per l'implementazione delle attività culturali.

La legge 38/2001, comunque, non è stata ancora implementata completamente in quanto deve ancora essere determinato l'ambito territoriale di attuazione, soprattutto per quanto riguarda il diritto di utilizzare la lingua Slovena nelle amministrazioni pubbliche. Nonostante ciò, l'articolo 3 dello Statuto della Regione Friuli Venezia Giulia riveduto e corretto, riconosce gli stessi diritti e lo stesso trattamento per tutti i cittadini, indipendentemente dalla comunità linguistica d'appartenenza, e garantisce la tutela delle specificità etniche e culturali.

La minoranza italiana in Slovenia è tutelata dalla Costituzione e da una legislazione che assicura diritti in materia linguistica, educativa, culturale e di presenza nei media. Nonostante la consistenza delle misure previste, recentemente si sono verificati alcuni problemi relativi all'implementazione della tutela della minoranze.

In Friuli Venezia Giulia, la numerosa comunità del gruppo linguistico Friulano, (dimensione compresa tra i 550.000 e 800.000 individui a seconda delle diverse stime) e la comunità linguistica Tedesca sono stanziate in Carnia e in Val Canale. La Legge 482 del 1999, "Norme di tutela delle minoranze linguistiche storiche", tutela anche i Friulani, gli Sloveni e i Tedeschi.

La Costituzione slovena riconosce, oltre alla minoranza italiana, anche la comunità ungherese di Prekmurje e la comunità Rom.

Recentemente, la minoranza slovena in Friuli Venezia Giulia e la minoranza italiana in Slovenia hanno intrapreso diversi progetti congiunti con lo scopo di migliorare la cooperazione transfrontaliera e i legami tra i due lati della frontiera e le sue popolazioni. I progetti sviluppati fino ad ora hanno dato risultati positivi producendo una migliore conoscenza delle aree circostanti, una migliore cooperazione e nuove idee per azioni future lungo il confine. I benefici portati dai progetti non sono ristretti alle sole minoranze linguistiche ma si sono estesi all'intera area di cooperazione.

Salute e aspetti sociali

Il settore della sanità copre, sia in Italia che in Slovenia, una quota considerevole della spesa pubblica rispetto al PIL.

I numerosi tagli che la congiuntura economica ha reso necessari negli ultimi anni hanno pesantemente influenzato i parametri di giudizio presi in considerazione all'atto del ricovero, riducendo di molto il numero dei ricoveri e la loro durata. Questo, d'altro canto, è anche indice di sistemi sanitari più efficienti, che mirano all'utilizzo di moderne tecniche di intervento che garantiscono degenze più brevi. Osservando i dati relativi al tasso di ospedalizzazione, emerge come le aree caratterizzate da un indice di vecchiaia elevato siano quelle ove l'indicatore assume i valori più elevati. La durata media della degenza varia di molto tra Italia e Slovenia.

Notevoli differenze tra i due sistemi sanitari emergono anche dal confronto del carico di pazienti in rapporto al numero di medici. Più che doppio è mediamente il numero di posti letto per mille medici nelle aree slovene rispetto a quelle italiane (in media quasi 2.500 posti letto per 1.000 medici in Italia contro circa 5.000 in Slovenia).

Quanto alle scuole per l'infanzia sul fronte sloveno, la situazione appare omogenea rispetto alla media delle aree italiane. Strutturalmente diversa è l'organizzazione del servizio delle scuole per l'infanzia nei due Paesi: in Italia, infatti, forte è il ruolo delle scuole private, molto spesso legate al mondo cattolico. Sul fronte sloveno, invece, la scuola statale svolge un ruolo determinante nella gestione dell'infanzia.

Categorie svantaggiate sono presenti nei due versanti dell'area programma (ad es. donne, persone a basso reddito, immigrati, ecc.).

Con riferimento all'ambito del volontariato, alcune aree appaiono particolarmente attive. Il settore dove maggiormente si concentrano le organizzazioni di volontariato sono la sanità e il sociale, pur non essendo trascurabile il dato per il settore cultura e ricreazione.

È inoltre importante ricordare che lo sport è un'importante via di comunicazione tra culture e sistemi sociali differenti.

ALLEGATO 2 SINTESI DELL'ANALISI SWOT



ALLEGATO 2 SINTESI DELL'ANALISI SWOT

Aspetti socio economici			
Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
Demografia			
<p>A. Popolazione giovane nelle aree slovene.</p> <p>B. Saldo migratorio elevato nelle aree italiane.</p>	<p>A. Incidenza crescente delle classi di età elevate in alcune aree italiane.</p> <p>B. Saldo migratorio prossimo allo zero in alcune aree slovene</p> <p>C. Saldo demografico naturale negativo in particolar modo in alcune aree italiane</p>	<p>A. Migliore assetto demografico per effetto dell'immigrazione di popolazione più giovane</p> <p>B. Tendenze allo spopolamento nelle aree periferiche reversibile grazie allo sviluppo di tecnologie dell'informazione e dell'home working</p>	<p>A. Accentuazione della polarizzazione in aree urbane e spopolamento in altre come effetti dei cambiamenti demografici e dei flussi immigratori</p> <p>B. Accentuazione incidenza della popolazione con età media avanzata</p>
Mercato del lavoro			
<p>A. Tasso di attività sloveno generalmente superiore a quello delle aree italiane, in particolare per la componente femminile.</p> <p>B. Tassi di disoccupazione sempre inferiori ai dati nazionali di riferimento.</p> <p>C. Tasso di disoccupazione giovanile (15-24) e femminile inferiore ai dati nazionali di riferimento.</p> <p>D. Per le aree italiane concentrazione dell'occupazione femminile nel settore terziario.</p>	<p>A. Tasso di disoccupazione in aumento dal 2001 al 2003 per le aree slovene.</p> <p>B. Tasso di occupazione lontano dal target di Lisbona.</p> <p>C. Tasso di occupazione femminile lontano dal target di Lisbona.</p> <p>D. Insufficiente connessione tra settore della formazione e il mercato del lavoro, con conseguente mancanza di taluni profili richiesti dalle imprese.</p>	<p>A. Aumento dell'occupazione</p> <p>B. Aumento della disponibilità di forza lavoro altamente qualificata</p> <p>C. Possibilità di intervenire nei confronti delle fasce della popolazione maggiormente a rischio di segregazione ed esclusione</p>	<p>A. Incremento del tasso di disoccupazione per effetto dei cambiamenti economici e delle strutture produttive, soprattutto delle categorie a rischio</p> <p>B. Perdita di personale altamente qualificato (brain drain)</p>
Economia			
<p>A. Crescita del valore aggiunto nell'area di cooperazione.</p>	<p>A. Squilibrio nel valore aggiunto pro-capite.</p>	<p>A. Ampliamento del numero di aree competitive e/o con</p>	<p>A. Basso sviluppo economico</p> <p>B. Aumento della dipendenza da altre</p>



<p>B. L'Italia è il secondo più importante partner commerciale della Slovenia.</p> <p>C. Tessuto imprenditoriale particolarmente sviluppato nelle aree italiane.</p> <p>D. Tutta l'area di cooperazione gode di risorse naturali, e/o culturali che possono essere sfruttate come volano per il turismo.</p> <p>E. Forte attrattività turistica per alcune aree italiane.</p> <p>Attrattività in crescita per la Slovenia.</p> <p>F. Le strutture ricettive si sono in molti casi ampliate nel corso degli ultimi anni, in particolare sul fronte sloveno.</p> <p>G. Crescita del turismo termale.</p> <p>H. Presenza nella regione programma di risorse termali.</p> <p>I. Buone potenzialità di sviluppo per l'agriturismo, in vista anche dell'armonizzazione della classificazione di questo tipo di aziende su tutto il territorio Ue (Regolamento (CE) n. 1698/2005).</p> <p>J. Settore della pesca particolarmente importante.</p> <p>K. Buona probabilità per alcune regioni statistiche slovene di raggiungere il target di Lisbona circa la percentuale di spesa in ricerca e sviluppo sul</p>	<p>B. Struttura imprenditoriale ancora poco sviluppata nelle aree slovene.</p> <p>C. I turisti permangono sempre meno tempo nei luoghi di villeggiatura.</p> <p>D. Il sistema sanitario nazionale non fornisce rimborsi per le spese sostenute presso istituti termali esteri.</p> <p>E. Alcune aree italiane sono dipendenti dall'agricoltura.</p> <p>F. Le aree italiane presentano un'incidenza della spesa in ricerca e sviluppo sul PIL lontana dal target di Lisbona.</p> <p>G. In certe aree italiane diminuzione del numero di richieste di brevetti ICT all'EPO.</p> <p>H. Le PMI, nella generalità dei casi, devono affrontare problemi di sottocapitalizzazione.</p> <p>I. Insufficiente numero di nuove imprese con alto valore aggiunto.</p>	<p>B. Positivo contributo al raggiungimento degli obiettivi di Lisbona</p> <p>C. Sviluppo dei servizi ad alta tecnologia e legati alla conoscenza</p>	<p>aree/paesi</p> <p>C. Ritardi nell'aggiustamento strutturale riconducibili alla globalizzazione e alla disponibilità di forza lavoro a minor costo</p>
--	---	---	--

<p>PIL.</p> <p>L. Forte aumento del numero di richieste di brevetti ICT all'EPO per la Slovenia.</p> <p>Aumento inferiore per alcune aree italiane.</p> <p>M. Disponibilità di risorse umane qualificate.</p>			
Infrastrutture materiali, immateriali, logistica e mobilità			
<p>A. Buona dotazione di strade ad elevata portata.</p> <p>B. Presenza di aeroporti internazionali.</p> <p>C. Porti generalmente in espansione.</p> <p>D. Esistenza di collaborazioni transfrontaliere nel campo delle reti immateriali</p>	<p>A. Scarsa competitività del sistema di trasporto ferroviario rispetto a quello stradale.</p> <p>B. Congestione del traffico su strada.</p> <p>C. Movimentazione merci pericolose nei porti.</p> <p>D. Basso utilizzo dei trasporti pubblici</p> <p>E. Prevalenza dell'utilizzo di mezzi motorizzati privati negli spostamenti transfrontalieri.</p> <p>F. Insufficiente raccordo di strategie per il sistema portuale e aeroportuale integrato dell'alto Adriatico</p> <p>G. Disparità nell'accesso alla banda larga</p> <p>J. Insufficiente livello di infrastrutture di base a seguito dell'apertura dei confini</p> <p>H. Accessibilità non sempre garantita tra grandi e medie</p>	<p>A. Introduzione di mezzi di trasporto a minore impatto ambientale e riduzione dei fenomeni di congestione</p> <p>B. Introduzione di tecnologie innovative per il sistema di trasporto</p> <p>C. Riduzione del digital divide</p> <p>D. Miglioramento dell'accessibilità</p> <p>G. Eliminazione dei confini fisici in seguito all'implementazione dell'accordo di Schengen</p> <p>E. Integrazione tra sistemi di trasporto e diversificazione dei trasporti</p>	<p>A. Incremento del traffico su ruote pubblici</p> <p>B. Disinvestimenti nei trasporti</p> <p>C. Aumento delle disparità regionali e del digital divide</p> <p>D. Aumento della competitività tra porti, aeroporti, ferrovie e altri sistemi di trasporto</p> <p>E. Aumento dell'incidenza dei settori a maggiore intensità di lavoro</p>

città e centri urbani e rurali			
Istruzione e cultura			
<p>A. Nelle regioni slovene elevata percentuale di popolazione con grado di istruzione medio-alto.</p> <p>B. Presenza di importanti e diffusi centri universitari e di ricerca.</p> <p>C. Presenza di città d'arte e patrimonio storico-culturale particolarmente ricco.</p> <p>D. Presenza di minoranze italiane in Slovenia (soprattutto nell'area istriana), e slovene in Italia (in provincia di Udine Trieste e Gorizia)</p>	<p>A. In alcune aree italiane percentuali elevate di persone senza titolo di studio.</p> <p>B. In Italia gli Obiettivi di Lisbona sulla formazione dei giovani sono ancora distanti (i dati sloveni non sono disponibili).</p> <p>C. Presenza di importanti patrimoni culturali e paesaggistici degradati.</p> <p>D. Presenza di barriere culturali (lingua, pregiudizi storici, ecc.)</p>	<p>A. Aumento della competitività delle risorse umane</p> <p>B. Miglior incontro tra domanda e offerta di lavoro</p> <p>C. Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale a fini economici</p>	<p>A. Fenomeni di emigrazione della forza lavoro a più levata qualificazione</p> <p>B. Scarsa disponibilità di personale qualificato e aumento della dipendenza dall'esterno per le qualifiche più elevate</p> <p>C. Incremento del degrado del patrimonio naturale e culturale</p>
Salute e aspetti sociali			
<p>A. Tasso di ospedalizzazione decrescente in quasi tutte le aree del programma</p> <p>B. La spesa pubblica per la sanità rispetto al PIL raggiunge percentuali più elevate rispetto a realtà europee confinanti.</p> <p>C. Numero di scuole per l'infanzia ogni 10.000 abitanti sostanzialmente omogeneo nei due versanti, sebbene con ripartizione pubblico/privato opposta.</p>	<p>A. I posti letto per 1.000 medici sono mediamente doppi nelle aree slovene rispetto a quelle italiane.</p> <p>B. Basso livello di coordinamento fra le istituzioni che forniscono servizi pubblici (ad es.: protezione e prevenzione dei rischi, energia, ICT, pianificazione dei trasporti)</p> <p>C. Presenza di categorie svantaggiate</p>	<p>A. Aumento della qualità della vita della popolazione</p> <p>B. Possibilità di raggiungere i target di Lisbona soprattutto per la componente femminile</p>	<p>A. Aumento del costo dei servizi sociali e sanitari</p> <p>B. Incremento delle disparità tra aree in termini di disponibilità di servizi sociali</p>

Aspetti ambientali		
Punti di forza	Punti di debolezza	Minacce
Risorse idriche		
<p>A. Consumi idrici in diminuzione nel versante sloveno.</p> <p>B. Buona copertura fognaria nel versante italiano</p> <p>C. Generale buono stato delle acque costiere in termini di balneabilità.</p> <p>D. Generale buono stato dei laghi (ad eccezione di quelli nella provincia di Treviso).</p>	<p>A. Elevate perdite d'acqua dal sistema acquedottistico in quasi tutte le unità territoriali dell'area programma.</p> <p>B. Elevato consumo domestico d'acqua, in particolare in alcune aree della Regione Programma.</p> <p>C. Cattivo stato ambientale dei corsi idrici in alcune province del versante italiano ed in alcune regioni statistiche slovene.</p> <p>D. Cattivo stato ambientale dei laghi in provincia di Treviso.</p>	<p>A. Valorizzazione, anche in senso economico, delle risorse idriche, in un contesto di sostenibilità.</p> <p>B. Migliore utilizzo della risorsa idrica e raggiungimento dei target fissati dall'Unione europea.</p>
Conservazione della natura		
<p>A. Nel versante sloveno dell'area programma, presenza di numerose aree parco e aree Natura 2000.</p> <p>B. Presenza di numerose aree protette lungo la linea di costa.</p>	<p>A. Minore diffusione degli ambiti naturali nelle aree italiane.</p>	<p>A. Modifica e riduzione degli ecosistemi naturali comuni.</p> <p>B. Crescita delle pressioni sulle aree protette, legate alla realizzazione di infrastrutture di trasporto e/o turistiche non adeguatamente mitigate.</p>
Atmosfera		
	<p>A. Elevata concentrazione di PM10 nella pianura padana, e nelle regioni statistiche di</p>	<p>A. Compromissione della salute umana e della vegetazione.</p> <p>B. Aumento del rischio di eutrofizzazione degli ecosistemi</p>



	<p>Ostrednjeslovenska, e Goriska. B. Elevate concentrazioni di ozono in tutta l'area programma C. Elevate deposizioni di nutrienti</p>		<p>naturali.</p>
Uso del suolo			
<p>A. Presenza di importanti zone umide in alcune province italiane.</p>	<p>A. Superfici artificiali particolarmente estese in alcune province italiane, a fronte di percentuali decisamente basse di territori boscati e ambienti seminaturali. B. Crescita delle superfici artificiali a scapito di quelle agricole.</p>	<p>A. Sviluppo sostenibile del territorio e uso del suolo sostenibile.</p>	<p>A. Aumento delle superfici artificiali e aumento dei fenomeni di degrado ambientale.</p>
Rischio ambientale			
<p>A. Processi di degrado ambientale reversibili. B. Possibilità di bonificare/riqualificare i siti inquinati. C. Bassa diffusione di industrie che emettono sostanze inquinanti nelle province slovene. D. Elevato livello di cooperazione tra le protezioni civili dell'area programma</p>	<p>A. Presenza di aree interessate da fenomeni alluvionali, presenza di aree ad elevato rischio sismico. B. Tendenziale aumento del numero di incendi nel versante italiano. Elevata estensione di territorio interessata da incendi, nel Friuli Venezia Giulia. C. Presenza di fenomeni di erosione costiera. D. Presenza di stabilimenti a rischio di incidente rilevante.</p>	<p>A. Gestione congiunta degli interventi e delle emergenze e della prevenzione dei rischi</p>	<p>A. Crescita degli incidenti e delle emergenze e conseguente compromissione della biodiversità e della qualità ambientale</p>

	<p>E. Alta diffusione di industrie che emettono inquinanti nelle province italiane.</p> <p>F. Movimentazione di merci pericolose nell'area programma.</p>		
Gestione dei rifiuti			
<p>A. Produzione di rifiuti urbani tendenzialmente costante.</p> <p>B. Elevata incidenza in alcune aree di sistemi di raccolta differenziata.</p>	<p>A. Incidenza più elevata, in alcune aree, della produzione di rifiuti speciali.</p> <p>B. Sistemi di raccolta differenziata ancora scarsamente diffusi.</p>	<p>A. Riduzione della produzione dei rifiuti e aumento della raccolta differenziata</p> <p>B. Miglioramento degli standard ambientali</p>	<p>A. Aumento dei fenomeni di inquinamento e delle aree/siti contaminati</p>
Energia			
<p>A. In alcune aree, percentuali di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili sul totale di energia elettrica superiori ai dati nazionali e europei.</p>	<p>A. Nelle regioni italiane, consumi superiori al dato nazionale e in graduale aumento.</p>	<p>A. Incremento dei livelli di efficienza energetica e l'uso di risorse rinnovabili</p>	<p>A. Aumento dei costi energetici</p> <p>B. Aumento dei fenomeni di sfruttamento del sottosuolo e di inquinamento</p>

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI



ALLEGATO 3 DATI STATISTICI

1 Demografia

Tabella A 1 Popolazione e densità demografica

Regione Programma	Superficie (Kmq)	popolazione 2002	densità 2002	popolazione 2003	densità 2003	popolazione 2004	densità 2004	popolazione 2005	densità 2005
Venezia	2.466	809.613	328	813.294	330	822.591	334	829.418	336
Padova	2.142	849.711	397	857.660	400	871.190	407	882.779	412
Rovigo	1.790	242.385	135	242.608	136	243.829	136	244.625	137
Udine	4.904	518.954	106	522.258	106	525.019	107	528.246	108
Gorizia	466	136.447	293	138.463	297	139.407	299	140.681	302
Trieste	212	241.895	1.141	240.638	1.135	239.366	1.129	238.092	1.123
Ferrara	2.632	344.202	131	344.025	131	347.360	132	349.774	133
Ravenna	1.858	347.849	187	351.193	189	355.395	191	365.369	197
Gorenjska	2.137	197.487	92	197.834	93	198.342	93	199.085	93
Goriska	2.325	120.073	52	119.742	52	119.622	51	119.628	51
Obalno-kraska	1.044	104.460	100	105.009	101	105.029	101	105.632	101
Totale Regione Programma	21.976	3.913.076	178,1	3.932.724	179,0	3.967.150	180,5	4.003.329	182,2
Aree in deroga									
Treviso	2.477	796.171	321	808.076	326	824.500	333	838.732	339
Portenone	2.276	286.307	126	290.229	128	294.395	129	297.699	131
Notranjsko-kraska	1.456	50.825	35	50.913	35	51.032	35	51.173	35
Osvrednjeslovenska	2.555	492.951	193	495.101	194	496.675	194	500.021	196
Totale aree in deroga	8.764	1.626.254	185,6	1.644.319	187,6	1.666.602	190,2	1.687.625	192,6
Totale programma (comprese aree in deroga)	30.740	5.539.330	180,2	5.577.043	181,4	5.633.752	183,3	5.690.954	185,1

ALLEGATO3 DATI STATISTICI



Totale prov. ITA per Regione Programma	16.470	3.491.056	212,0	3.510.139	213,1	3.544.157	215,2	3.578.984	217,3
Totale prov. SLO per Regione Programma	5.506	422.020	76,6	422.585	76,7	422.993	76,8	424.345	77,1
Totale prov. ITA per regione programma più prov. ITA in deroga	21.223	4.573.534	215,5	4.608.444	217,1	4.663.052	219,7	4.715.415	222,2
Totale prov. SLO per regione programma più prov. SLO in deroga	9.517	965.796	101,5	968.599	101,8	970.700	102,0	975.539	102,5
Nord Est Italia	61.985	10.638.518	172	10.749.711	173	10.884.029	176	11.030.650	178
Italia	301.336	56.993.742	189	57.321.070	190	57.888.245	192	58.462.375	194
Slovenia	20.273	1.995.033	98	1.996.433	98	1.997.590	99	2.003.358	99
EU 15	3.234.930	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
EU 25	3.881.965	n.d.	n.d.	454.930.924	117	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

*dati al 1 Gennaio

Fonte: elaborazioni GRETA Associatisu dati Eurostat e Geo demo Istat, Elaborazioni su dati UMAR (IMAD - Institute of Macroeconomic Analysis) e SI-Stat (SORS - Statistical office of the Republic of Slovenia) - Rapid reports, No.160, June 2005; No. 115, June 2006; No.150, June 2004

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI



Tabella A 2 Variazione della densità demografica 2002/2005

Regione Programma	Var. % dens 2002/2005
Venezia	2,4
Padova	3,9
Rovigo	0,9
Udine	1,8
Gorizia	3,1
Trieste	-1,6
Ferrara	1,6
Ravenna	5,0
Gorenjska	0,8
Goriska	-0,4
Obalno-kraska	1,1
tot. Regione Programma	2,3
Aree in deroga	
Treviso	5,3
Pordenone	4,0
Notranjsko-kraska	0,7
Osrednjeslovenska	1,4
Totale aree in deroga	3,8
Totale programma (comprese aree in deroga)	2,7
Totale prov ITA per Regione Programma	2,5
Totale prov SLO per Regione Programma	0,6
Totale prov. ITA per regione programma più prov. ITA in deroga	3,1
Totale prov. SLO per regione programma più prov. SLO in deroga	1,0
Nord Est Italia	3,7
Italia	2,6
Slovenia	0,4
EU 15	n.d.
EU 25	n.d.

Fonte: elaborazioni GRETA Associati su dati Eurostat, Istat, UMAR e SI-Stat

Tabella A 3 Popolazione per classi d'età e indice di vecchiaia

Regione Programma	2002			2003			2004			2005		
	< 15 anni	> 65 anni	Indice di vecchiaia	< 15 anni	> 65 anni	Indice di vecchiaia	< 15 anni	> 65 anni	Indice di vecchiaia	< 15 anni	> 65 anni	Indice di vecchiaia
Venezia	98.131	155.165	158,1	99.535	159.171	159,9	101.410	163.320	161,0	103.693	167.394	161,4
Padova	114.469	152.368	133,1	116.392	155.854	133,9	118.323	160.351	135,5	120.598	164.523	136,4
Rovigo	27.010	52.542	194,5	26.902	53.286	198,1	26.836	54.030	201,3	26.910	54.497	202,5
Udine	60.450	106.796	176,7	61.445	108.544	176,7	62.226	110.485	177,6	62.866	112.883	179,6
Gorizia	15.071	30.802	204,4	15.614	31.659	202,8	15.893	32.186	202,5	16.198	32.941	203,4
Trieste	24.728	61.635	249,3	25.033	62.198	248,5	25.275	62.800	248,5	25.463	63.295	248,6
Ferrara	32.227	84.925	263,5	32.678	86.251	263,9	33.465	87.812	262,4	34.222	88.647	259,0
Ravenna	37.478	83.865	223,8	38.701	85.702	221,4	39.957	87.076	217,9	42.228	88.681	210,0
Gorenjska	31714	28564	90	30.868	29.269	95	30.485	30.082	99	30.062	30.916	102,8
Goriska	17250	19818	115	16.759	20.103	120	16.466	20.542	125	16.270	20.881	128,3
Obalno-kraska	13405	16670	124	13.072	17.046	130	12.811	17.494	137	12.628	17.902	141,8
Tot. Regione Programma	471.933	793.150	168,1	476.999	809.083	169,6	483.147	826.178	171,0	491.138	842.560	171,6
Aree in deroga												
Treviso	112.071	138.914	124,0	115.206	142.365	123,6	118.554	145.998	123,1	121.611	149.723	123,1
Pordenone	35.823	54.623	152,5	36.805	55.882	151,8	37.591	57.077	151,8	38.574	58.300	151,1
Notranjsko-kraska	7416	8110	109	7.281	8.198	112,6	7.212	8.373	116,1	7.130	8.552	119,9
Ostrednjeslovenska	75056	71713	96	73.608	73.533	99,9	72.817	75.509	103,7	72.686	77.554	106,7
Totale Aree in deroga	230.366	273.360	118,7	232.900	279.978	120,2	236.174	286.957	121,5	240.001	294.129	122,6

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI



Totale programma (comprese aree in deroga)	702.299	1.066.510	151,9	709.899	1.089.061	153,4	719.321	1.113.135	154,7	731.139	1.136.689	155,5
Totale prov ITA per Regione Programma	409.564	728.098	177,8	416.300	742.665	178,4	423.385	758.060	179,0	432.178	772.861	178,8
Totale prov SLO per Regione Programma	62.369	65.052	104	60.699	66.418	109	59.762	68.118	114,0	58.960	69.699	118,2
Totale prov. ITA per regione programma più prov. ITA in deroga	557.458	921.635	165,3	568.311	940.912	165,6	579.530	961.135	165,8	592.363	980.884	165,6
Totale prov. SLO per regione programma più prov. SLO in deroga	144.841	144.875	100,0	141.588	148.149	104,6	139.791	152.000	108,7	138.776	155.805	112,3
Nord Est Italia	1.364.329	2.133.286	156,4	1.395.752	2.176.494	155,9	1.430.114	2.217.954	155,1	1.554.958	2.269.194	145,9
Italia	8.108.874	10.654.531	131,4	8.146.789	10.901.149	133,8	8.216.687	11.114.136	135,3	8.216.684	11.383.217	138,5
Slovenia	299.119	294.654	98,5	291.510	300.155	103,0	286.678	306.484	106,9	283.221	312.874	110,5
EU 15	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.	n.d.	75.402.597	56.528.539	75,0	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

Fonte: elaborazioni Greta Associati su dati Eurostat, Istat, UMAR e SI-Stat

ALLEGATO3 DATI STATISTICI



Tabella A 4 Saldo demografico naturale

Regione Programma	2002			2005		
	Popolazione	Saldo naturale	per abitanti 1.000	Popolazione	Saldo naturale	per 1.000 abitanti
Venezia	809.613	-931	-1,1	829.418	-652	-0,8
Padova	849.711	368	0,4	882.779	671	0,8
Rovigo	242.385	-1087	-4,5	244.625	-986	-4,0
Udine	518.954	-1669	-3,2	528.246	-1518	-2,9
Gorizia	136.447	-635	-4,7	140.681	-498	-3,5
Trieste	241.895	-2075	-8,6	238.092	-1697	-7,1
Ferrara	344.202	-2181	-6,3	349.774	-1880	-5,4
Ravenna	347.849	-1227	-3,5	365.369	-942	-2,6
Gorenjska	197.487	304	1,5	198.342*	410*	2,1*
Goriska	120.073	-243	-2,0	119.622*	-138*	-1,2*
Obalno-kraska	104.460	-225	-2,2	105.029*	-142*	-1,4*
Tot. Regione Programma	3.913.076	-9.601	-2,5	4.001.977	-7.372	-1,8
Aree in deroga						
Treviso	796.171	1314	1,7	838.732	1891	2,3
Pordenone	286.307	-311	-1,1	297.699	-84	-0,3
Notranjsko-kraska	50.825	-148	-2,9	51.032*	-38*	-0,7*
Osrednjeslovenska	492.951	558	1,1	496.675*	698*	1,4*
Totale aree in deroga	1.626.254	1.413	0,9	1.684.138	2.467	1,5
Totale programma (comprese aree in deroga)	5.539.330	8188	-1,5	5.686.115	-4905	-0,9
Totale prov ITA per Regione Programma	3.491.056	-9437	-2,7	3.578.984	-7502	-2,1
Totale prov SLO per Regione Programma	422.020	-164	-0,4	422.993	130	0,3
Totale prov. ITA per regione programma più prov. ITA in deroga	4.573.534	-8434	-1,8	4.715.415	-5695	-1,2
Totale prov. SLO per regione programma più prov. SLO in deroga	965.796	246	0,3	970.700	790	0,8
Nord Est Italia	10.638.518	-11256	-1,1	11.030.650	-5615	-0,5
Italia	56.993.742	-19195	-0,3	58.462.375	-13282	-0,2
Slovenia	1.995.033	-1.200	-0,6	1.997.590*	-562*	-0,3*
EU 15	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

*dati 2004

Fonte: elaborazioni Greta Associati su dati Eurostat, Istat, UMAR e SUR

Tabella A 5 Saldo migratorio

Regione Programma	2002			2003			2004			2005		
	Popolazione	Saldo migratorio	per 1.000 abitanti	Popolazione	Saldo migratorio	per 1.000 abitanti	Popolazione	Saldo migratorio	per 1.000 abitanti	Popolazione	Saldo migratorio	per 1.000 abitanti
Venezia	809.613	4.612	5,7	813.294	10.181	12,5	822.591	7.317	8,9	829.418	3.560	4,3
Padova	849.711	7.581	8,9	857.660	13.065	15,2	871.190	10.451	12,0	882.779	7.355	8,3
Rovigo	242.385	1.310	5,4	242.668	2.356	9,7	243.829	1.704	7,0	244.625	1.113	4,5
Udine	518.954	4.973	9,6	522.258	4.655	8,9	525.019	4.944	9,4	528.246	3.083	5,8
Gorizia	136.447	2.651	19,4	138.463	1.550	11,2	139.407	1.745	12,5	140.681	1.012	7,2
Trieste	241.895	818	3,4	240.638	805	3,3	239.366	413	1,7	238.092	654	2,7
Ferrara	344.202	2.004	5,8	344.025	5.568	16,2	347.360	4.454	12,8	349.774	3.558	10,2
Ravenna	347.849	4.571	13,1	351.193	5.651	16,1	355.395	10.877	30,6	365.369	5.000	13,7
Gorenjska	197.487	71	0,4	197.834	-3	0,0	198.342	-8	-0,3	199.085	n.d.	n.d.
Goriska	120.073	183	1,5	119.742	246	2,1	119.622	-18	-0,2	119.628	n.d.	n.d.
Obalno-kraska	104.460	471	4,5	105.009	689	6,6	105.029	176	1,7	105.632	n.d.	n.d.
Tot. Regione Programma	3.913.076	29.103	7,4	3.932.724	44.763	11,4	3.967.150	42.005	10,6	4.003.329	25.335	6,3
Aree in deroga												
Treviso	796.171	10.591	13,3	808.076	15.039	18,6	824.500	11.999	14,6	838.732	8.732	10,4
Pordenone	286.307	4.233	14,8	290.229	4.537	15,6	294.395	3.249	11,0	297.699	654	2,2
Notranjsko-kraska	50.825	152	3,0	50.913	200	3,9	51.032	159	3,1	51.173	n.d.	n.d.
Osrednjeslovenska	492.951	605	1,2	495.101	1.329	2,7	496.675	1.274	2,6	500.021	n.d.	n.d.
Totale aree in deroga	1.626.254	15.581	9,6	1.644.319	21.105	12,8	1.666.602	16.681	10,0	1.687.625	9.386	5,6
Totale programma (comprese aree in deroga)	5.539.330	44.684	8,1	5.577.043	65.868	11,8	5.633.752	58.686	10,4	5.690.954	34.721	6,1
Totale prov ITA per Regione Programma	3.491.056	28.520	8,2	3.510.139	43.831	12,5	3.544.157	41.905	11,8	3.578.984	25.335	7,1
Totale prov SLO per Regione Programma	422.020	583	1,4	422.585	932	2,2	422.993	100	0,2	424.345	n.d.	n.d.

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI



Totale prov. ITA per regione programma più prov. ITA in deroga	4.573.534	43.344	9,5	4.608.444	63.407	13,8	4.663.052	57.153	12,3	4.715.415	34.721	7,4
Totale prov. SLO per regione programma più prov. SLO in deroga	965.796	1.340	1,4	968.599	546.946	564,7	970.700	1.533	1,6	975.539	-	-
Nord Est Italia	10.638.518	122.449	11,5	10.749.711	149.816	13,9	10.884.029	149.335	13,7	11.030.650	94.241	8,5
Italia	56.993.742	346.523	6,1	57.321.070	609.580	10,6	57.888.245	558.189	9,6	58.462.375	302.618	5,2
Slovenia	1.995.033	1.865	0,9	1.996.433	3.412	1,7	1.997.004	1.902	1,0	2.003.358	n.d.	n.d.
EU 15	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.	n.d.	454.930.924	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

Fonte: elaborazioni Greta Associate su dati Eurostat, Istat e SI-Stat

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI



Tabella A 6 Stranieri residenti

Regione Programma	2003			2004			2005		
	Pop.	Stranieri residenti	Stranieri ogni 1000 abitanti	Pop.	Stranieri residenti	Stranieri ogni 1000 abitanti	Pop.	Stranieri residenti	Stranieri ogni 1000 abitanti
Venezia	813.294	18.976	23,3	822.591	27.494	33,4	829.418	34.506	41,6
Padova	857.660	27.015	31,5	871.190	37.456	43,0	882.779	46.060	52,2
Rovigo	242.608	4.673	19,3	243.829	6.791	27,9	244.625	8.551	35,0
Udine	522.258	15.564	29,8	525.019	18.654	35,5	528.246	21.689	41,1
Gorizia	138.463	4.283	30,9	139.407	5.165	37,0	140.681	5.953	42,3
Trieste	240.638	10.655	44,3	239.366	11.432	47,8	238.092	11.541	48,5
Ferrara	344.025	6.163	17,9	347.360	8.453	24,3	349.774	11.294	32,3
Ravenna	351.193	12.011	34,2	355.395	15.978	45,0	365.369	20.142	55,1
Gorenjska	197.834	4.067	20,6	198.342	4.003	20,2	199.085	4.413	22,2
Goriska	119.742	2.865	23,9	119.622	2.925	24,5	119.628	3.129	26,2
Obalno-kraska	105.009	4.631	44,1	105.029	4.436	42,2	105.632	4.992	47,3
Totale Regione Programma	3.932.724	110.903	28,2	3.967.150	142.787	36,0	4.003.329	172.270	43,0
Aree in deroga									
Treviso	808.076	41.488	51,3	824.500	54.400	66,0	838.732	65.546	78,1
Pordenone	290.229	12.996	44,8	294.395	16.638	56,5	297.699	19.732	66,3
Notranjsko-kraska	50.913	1.543	30,3	51.032	1.513	29,6	51.173	1.522	29,7
Osrednjeslovenska	495.101	15.952	32,2	496.675	15.561	31,3	500.021	17.164	34,3
Totale aree in deroga	1.644.319	71.979	43,8	1.666.602	88.112	52,9	1.687.625	103.964	61,6
Totale programma (comprese aree in deroga)	5.577.043	182.882	32,8	5.633.752	230.899	41,0	5.690.954	276.234	48,5
Totale prov ITA per Regione Programma	3.510.139	99.340	28,3	3.544.157	131.423	37,1	3.578.984	159.736	44,6
Totale prov SLO per Regione Programma	422.585	11.563	27,4	422.993	11.364	26,9	424.345	12.534	29,5
Totale prov. ITA per regione programma più prov. ITA in deroga	4.608.444	153.824	33,4	4.663.052	202.461	43,4	4.715.415	245.014	52,0
Totale prov. SLO per regione programma più prov. SLO in deroga	968.599	29.058	30,0	970.700	28.438	29,3	975.539	31.220	32,0
Nord Est Italia	10.749.711	426.982	39,7	10.884.029	545.394	50,1	11.030.650	653.416	59,2
Italia	57.321.070	1.549.373	27,0	57.888.245	1.990.159	34,4	58.462.375	2.402.157	41,1
Slovenia	1.996.433	45.294	22,7	1.997.004	44.285	22,2	2.003.358	48.968	24,4
EU 15	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
EU 25	454.930.924	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI



Fonte: elaborazioni Greta Associati su dati Eurostat, Istat e SI-Stat

Tabella A 7 Indice di vecchiaia degli stranieri residenti

Regione Programma	2003	2004	2005
Venezia	12,6	10,9	9,5
Padova	7,3	6,3	5,6
Rovigo	7,7	7,6	7,7
Udine	16,3	16,1	14,4
Gorizia	26,7	18,8	18,8
Trieste	48,1	47,6	31,5
Ferrara	10,1	8	7,3
Ravenna	14,5	13,6	11,5
Gorenjska	n.d.	n.d.	n.d.
Goriska	n.d.	n.d.	n.d.
Obalno-kraska	n.d.	n.d.	n.d.
Aree in deroga			
Treviso	6,0	5,7	5,6
Pordenone	12,8	12,5	11,9
Notranjsko-kraska	n.d.	n.d.	n.d.
Osrednjeslovenska	n.d.	n.d.	n.d.
Nord Est Italia	10,0	9,5	11,5
Italia	13,8	12,6	8,6
Slovenia	78,5	62,7	65,9
EU 15	n.d.	n.d.	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.	n.d.

Fonte: elaborazioni Greta Associati su dati Istat e SI-Stat

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI



Tabella A 8 Variazione percentuale degli stranieri residenti 2003/2005

Regione Programma	2003	2005	var % stranieri residenti
Venezia	18.976	34.506	82%
Padova	27.015	46.060	70%
Rovigo	4.673	8.551	83%
Udine	15.564	21.689	39%
Gorizia	4.283	5.953	39%
Trieste	10.655	11.541	8%
Ferrara	6.163	11.294	83%
Ravenna	12.011	20.142	68%
Gorenjska	2.283	2.728	19%
Goriska	841	1.101	31%
Obalno-kraska	1.779	2.180	23%
Totale Regione Programma	104.243	165.745	59%
Aree in deroga			
Treviso	41.488	65.546	58%
Pordenone	12.996	19.732	52%
Notranjsko-kraska	707	743	5%
Osrednjeslovenska	7.118	8.795	24%
Totale aree in deroga	62.309	94.816	52%
Totale programma (comprese aree in deroga)	166.552	260.561	56%
Totale prov ITA per Regione Programma	99.340	159.736	61%
Totale prov SLO per Regione Programma	4.903	6.009	23%
Totale prov. ITA per regione programma più prov. ITA in deroga	153.824	245.014	59%
Totale prov. SLO per regione programma più prov. SLO in deroga	12.728	15.547	22%
Nord Est Italia	426.982	653.416	53%
Italia	1.549.373	2.402.157	55%
Slovenia	20.346	24.345	20%
EU 15	n.d.	n.d.	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.	n.d.

Fonte: elaborazioni Greta Associati su dati Eurostat, Istat e SI-Stat

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI

**Tabella A 9** Variazione percentuale stranieri residenti con meno di 18 anni

Regione Programma	2003	2005	var % minori
Venezia	4.225	7.036	67%
Padova	6.109	9.941	63%
Rovigo	1.181	1.954	65%
Udine	3.071	4.474	46%
Gorizia	730	998	37%
Trieste	1.565	1.853	18%
Ferrara	1.381	2.284	65%
Ravenna	2.557	4.182	64%
Gorenjska	n.d.	n.d.	n.d.
Goriska	n.d.	n.d.	n.d.
Obalno-kraska	n.d.	n.d.	n.d.
Aree in deroga			
Treviso	10.644	15.918	50%
Pordenone	2.926	4.555	56%
Notranjsko-kraska	n.d.	n.d.	n.d.
Osrednjeslovenska	n.d.	n.d.	n.d.
Nord Est Italia	101.819	147.048	44%
Italia	353.546	503.034	42%
Slovenia	3.671	4.333	18%
EU 15	n.d.	n.d.	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.	n.d.

Fonte: elaborazioni Greta Associati su dati Istat e SI-Stat

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI



2 Mercato del lavoro

Tabella A 10 Tasso di disoccupazione

Regione Programma	2001			2003		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Venezia	3,9	7,3	5,2	2,9	5,7	4,0
Padova	3	6	4,2	1,9	4,8	3,1
Rovigo	4,1	9,5	6,3	2,4	7,9	4,7
Udine	3,3	6,8	4,7	2,7	6,6	4,3
Gorizia	4,2	7,7	5,7	3,3	7,1	4,9
Trieste	5,4	8,2	6,6	3,7	4,8	4,2
Ferrara	3,6	8	5,5	2,0	6,2	3,9
Ravenna	3,3	6,2	4,6	2,3	7,1	4,4
Gorenjska	4,1	4,1	4,8	4,6	5,3	4,9
Goriska	2,5	3,5	2,9	3,6	3,8	3,7
Obalno-kraska	4,1	5,4	4,7	4,9	5,3	5,0
Media Regione Programma	3,8	6,6	5,0	3,1	5,9	4,3
Aree in deroga						
Treviso	2,3	4,6	3,2	3,0	4,1	3,4
Pordenone	2,4	5,3	3,6	1,8	3,8	2,6
Notranjsko-kraska	4,1	6,4	5,1	4,7	6,1	5,3
Osrednjeslovenska	4,2	4,6	4,4	4,7	4,7	4,7
Media Aree in deroga	3,3	5,2	4,1	3,5	4,7	4,0
Media programma (comprese aree in deroga)	3,5	6,2	2,8	3,2	5,6	4,2
Media prov ITA per Regione Programma	3,9	7,5	5,4	2,7	6,3	4,2
Media prov SLO per Regione Programma	3,6	4,3	4,1	4,4	4,8	4,5
Media prov. ITA per regione programma più prov. ITA in deroga	3,6	7,0	5,0	2,6	5,8	4,0
Media prov. SLO per regione programma più prov. SLO in deroga	3,8	4,8	4,4	4,5	5,0	4,7
Nord Est Italia	2,3	5,4	3,6	2,2	4,7	3,2
Italia	7,3	13,0	9,5	6,8	11,6	8,7
Slovenia	5,6	6,8	6,2	6,3	7,1	6,7
EU 15	6,6	8,7	7,5	7,5	9,1	8,2
EU 25	7,7	9,8	8,6	8,5	10,1	9,2

Fonte: elaborazioni GRETA Associati su dati Istat, Eurostat, SI-Stat e UMAR (IMAD)

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI

**Tabella A 11 Variazione del tasso di disoccupazione 2001/2003**

Regione Programma	var% 2001/2003		
	Maschi	Femmine	Totale
Venezia	-24,9	-21,6	-22,5
Padova	-36,0	-19,5	-27,4
Rovigo	-40,5	-17,2	-25,1
Udine	-17,6	-3,5	-7,9
Gorizia	-21,4	-7,5	-14,4
Trieste	-30,7	-41,7	-36,1
Ferrara	-43,3	-22,0	-29,3
Ravenna	-29,4	14,4	-3,9
Gorenjska	12,2	29,3	2,1
Goriska	44,0	8,6	27,6
Obalno-kraska	19,5	-1,9	6,4
Media Regione Programma	-16,8	-11,1	-14,6
Aree in deroga			
Treviso	28,3	-10,4	6,6
Pordenone	-27,1	-27,5	-27,8
Notranjsko-kraska	14,6	-4,7	3,9
Osrednjeslovenska	11,9	2,2	6,8
Media Aree in deroga	8,5	-10,2	-1,8
Nord Est Italia	-5,7	-12,4	-10,0
Italia	-7,1	-10,6	-8,6
Slovenia	8,9	12,7	11,9
EU 15	13,6	4,6	9,3
EU 25	10,4	3,1	7,0

Fonte: elaborazioni GRETA Associati su dati Istat, Eurostat, SI-Stat e UMAR (IMAD) e i dati forniti da Ministero per il lavoro, famiglia e affari sociali sloveno.

Tabella A 12 Tasso di disoccupazione giovanile (15-24)

Regione Programma	2001			2003		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
Venezia	13,0	16,9	14,8	9,7	10,4	10,0
Padova	9,8	13,4	11,4	6,7	11,7	8,9
Rovigo	14,6	22,8	18,3	9,4	16,0	12,5
Udine	10,7	16,3	13,3	12,5	17,3	14,6
Gorizia	14,6	22,4	17,9	16,0	18,1	16,7
Trieste	19,2	24,2	21,5	10,0	18,2	12,7
Ferrara	11,9	20,9	16,0	5,3	10,4	7,8
Ravenna	10,8	17,1	13,7	10,2	13,8	11,8
Gorenjska	10,7	13,9	12,2	10,1	11,5	10,5
Goriska	n.d	n.d	9,0	n.d	n.d	9,1
Obalno-kraska	n.d	n.d	15,4	n.d	n.d	13,2
Media Regione Programma	n.d	n.d	14,9	n.d	n.d	11,6

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI



Aree in deroga						
Treviso	7,1	9,8	8,4	8,9	5,2	7,4
Pordenone	6,5	14,0	9,5	9,9	15,2	12,2
Notranjsko-kraska*	n.d.	n.d.	13,7	n.d.	n.d.	13,4
Osrednjeslovenska	11,2	12,8	11,5	10,0	12,6	10,8
Media Aree in deroga	n.d.	n.d.	10,8	n.d.	n.d.	11,0
Media programma (comprese aree in deroga)	n.d.	n.d.	13,8	n.d.	n.d.	11,4
Media prov ITA per Regione Programma	13,1	19,3	15,9	10,0	14,5	11,9
Media prov SLO per Regione Programma	n.d.	n.d.	12,2	n.d.	n.d.	10,9
Media prov. ITA per regione programma più prov. ITA in deroga	11,8	17,8	14,5	9,9	13,6	11,5
Media prov. SLO per regione programma più prov. SLO in deroga	n.d.	n.d.	12,4	n.d.	n.d.	11,4
Nord Est Italia	7,2	11,9	9,3	7,6	10,3	8,8
Italia	25,0	32,2	28,2	24,2	30,9	27,1
Slovenia	15,1	17,5	16,1	13,1	18,7	15,4
EU 15	13,9	15,4	14,6	16,1	16,0	16,1
EU 25	16,9	18,2	17,5	18,6	18,6	18,6

Fonte: elaborazioni GRETA Associati su dati Istat, Eurostat, SI-Stat e UMAR (IMAD)

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI

**Tabella A 13 Variazione del tasso di disoccupazione giovanile (15-24)**

Regione Programma	var. % 2001/2003		
	maschi	femmine	totale
Venezia	-25,7	-38,5	-32,3
Padova	-31,6	-12,9	-21,8
Rovigo	-35,4	-29,9	-31,6
Udine	16,9	6,0	9,6
Gorizia	9,2	-19,3	-6,6
Trieste	-48,2	-24,7	-41,2
Ferrara	-55,1	-50,2	-51,1
Ravenna	-5,5	-19,1	-13,6
Gorenjska	-5,6	-17,3	-13,9
Goriska	n.d.	n.d.	1,1
Obalno-kraska	n.d.	n.d.	-14,3
Media Regione Programma	n.d.	n.d.	-21,8
Aree in deroga			
Treviso	25,1	-47,1	-11,7
Pordenone	52,0	8,6	28,4
Notranjsko-kraska	n.d.	n.d.	-2,2
Osrednjeslovenska	-10,7	-1,6	-6,1
Media aree in deroga	n.d.	n.d.	1,7
Nord Est Italia	5,6	-13,4	-5,4
Italia	-3,2	-4,0	-3,9
Slovenia	-13,2	6,9	-4,3
EU 15	15,8	3,9	10,3
EU 25	10,1	2,2	6,3

Fonte: elaborazioni GRETA Associati su dati Istat, Eurostat, SI-Stat e UMAR (IMAD)

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI



Tabella A 14 Tasso di occupazione 15 e più per sesso

Regione programma	2003		
	Maschi	Femmine	Totale
Venezia	62,3	36,4	48,9
Padova	59,9	34,7	46,9
Rovigo	63,5	39,9	51,2
Udine	60,0	38,2	48,6
Gorizia	56,6	35,1	45,3
Trieste	51,7	38,4	44,6
Ferrara	61,5	42,0	51,3
Ravenna	63,0	43,0	52,6
Gorenjska	n.d.	n.d.	56,4
Goriska	n.d.	n.d.	57,2
Obalno-kraska	n.d.	n.d.	56,2
Media Regione Programma	n.d.	n.d.	50,8
Aree in deroga			
Treviso	66,2	41,1	53,5
Pordenone	64,2	40,5	52,0
Notranjsko-kraska	n.d.	n.d.	58,6
Osrednjeslovenska	n.d.	n.d.	58,4
Media aree in deroga	n.d.	n.d.	55,6
Media programma (comprese aree in deroga)	n.d.	n.d.	52,1
Media prov ITA per Regione Programma			48,7
Media prov SLO per Regione Programma	n.d.	n.d.	56,6
Media prov. ITA per regione programma più prov. ITA in deroga			49,5
Media prov. SLO per regione programma più prov. SLO in deroga	n.d.	n.d.	57,4
Nord Est Italia	62,7	41,4	51,7
Italia	57,8	32,8	44,8
Slovenia	59,4	46,5	52,8
EU 15	60,9	43,9	52,1
EU 25	59,9	43,4	51,4

Fonte: elaborazioni GRETA Associati su dati Istat, Eurostat, SI-Stat

TARGET LISBONA PER IL TASSO DI OCCUPAZIONE COMPLESSIVO
70,0% ENTRO IL 2010
TARGET LISBONA PER IL TASSO DI OCCUPAZIONE FEMMINILE
60,0 % ENTRO IL 2010

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI



Tabella A 15 Tasso di occupazione giovanile (15-24)

Regione programma	2001			2003		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
Venezia	41,1	31,1	35,9	33,0	32,4	32,7
Padova	44,7	36,4	40,7	43,1	35,3	39,3
Rovigo	41,8	29,0	36,2	37,4	33,3	35,4
Udine	37,0	29,6	33,6	42,5	30,7	36,6
Gorizia	43,6	36,2	39,8	43,4	26,3	35,3
Trieste	27,3	32,9	30,4	29,3	13,4	21,5
Ferrara	54,2	34,0	44,3	44,8	39,8	42,3
Ravenna	47,3	40,5	44,0	50,7	38,8	44,7
Gorenjska	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Goriska	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Obalno-kraska	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Media Regione Programma	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Aree in deroga						
Treviso	41,2	42,2	41,7	48,3	39,5	44,3
Pordenone	44,0	38,7	41,3	37,3	29,1	33,4
Notranjsko-kraska	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Osrednjeslovenska	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Media aree in deroga	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Media programma (comprese aree in deroga)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Media prov ITA per Regione Programma	42,1	33,7	38,1	40,5	31,3	36,0
Media prov SLO per Regione Programma	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Media prov. ITA per regione programma più prov. ITA in deroga	42,2	35,1	38,8	41,0	31,9	36,6
Media prov. SLO per regione programma più prov. SLO in deroga	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Nord Est Italia	44,6	36,9	40,8	43,1	35,3	39,3
Italia	29,5	22,1	25,9	29,1	20,6	24,9
Slovenia	35,0	27,6	31,4	33,7	24,3	29,1
EU 15	44,0	37,2	40,6	42,6	36,9	39,7
EU 25	37,9	34,6	37,9	39,6	33,8	36,7

Fonte: elaborazioni GRETA Associati su dati Eurostat, Istat e da Ministero per il lavoro, famiglia e affari sociali sloveno.

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI



Tabella A 16 Variazione del tasso di occupazione giovanile

Regione Programma	variazione % 2001/2003		
	maschi	femmine	totale
Venezia	-19,7	4,2	-8,9
Padova	-3,6	-3,0	-3,4
Rovigo	-10,5	14,8	-2,2
Udine	14,9	3,7	8,9
Gorizia	-0,5	-27,3	-11,3
Trieste	7,3	-59,3	-29,3
Ferrara	-17,3	17,1	-4,5
Ravenna	7,2	-4,2	1,6
Gorenjska	n.d.	n.d.	n.d.
Goriska	n.d.	n.d.	n.d.
Obalno-kraska	n.d.	n.d.	n.d.
Media Regione Programma	n.d.	n.d.	n.d.
Aree in deroga			
Treviso	17,2	-6,4	6,2
Pordenone	-15,2	-24,8	-19,1
Notranjsko-kraska	n.d.	n.d.	n.d.
Osrednjeslovenska	n.d.	n.d.	n.d.
Media Aree in deroga	n.d.	n.d.	n.d.
Nord Est Italia	-3,4	-4,3	-3,7
Italia	-1,4	-6,8	-3,9
Slovenia	-3,7	-12,0	-7,3
EU 15	-3,2	-0,8	-2,2
EU 25	4,5	-2,3	-3,2

Fonte: elaborazioni GRETA Associati su dati Eurostat, Istat e da Ministero per il lavoro, famiglia e affari sociali sloveno.

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI



ALLEGATO 3 DATI STATISTICI



Tabella A 17 Occupati per settore per 100 occupati

Regione Programma	2001								
	Agricoltura			Industria			Servizi		
	Maschi per 100 occ.	Femmine per 100 occ.	Agricoltura per 100 occ.	Maschi per 100 occ.	Femmine per 100 occ.	Industria per 100 occ.	Maschi per 100 occ.	Femmine per 100 occ.	Servizi per 100 occ.
Venezia	4,5	1,6	3,3	35,1	16,7	27,9	60,4	81,7	68,8
Padova	4,3	3,5	4,0	46,8	29,8	40,4	49,0	66,8	55,6
Rovigo	9,9	6,1	8,5	44,6	31,1	39,4	45,5	62,8	52,2
Udine	4,3	3,0	3,8	41,9	20,1	33,3	53,8	76,9	62,9
Gorizia	5,4	3,5	4,7	37,5	16,4	29,4	57,1	80,1	65,9
Trieste	1,5	0,4	1,0	26,3	6,3	17,3	72,2	93,4	81,7
Ferrara	10,6	7,7	9,4	42,0	21,6	33,7	47,4	70,7	56,8
Ravenna	12,9	7,1	10,5	39,1	18,8	30,6	47,9	74,1	59,0
Gorenjska	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Goriska	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Obalno-kraska	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Media Regione Programma	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Aree in deroga									
Treviso	6,1	4,8	5,6	51,8	37,3	45,9	42,1	57,9	48,5
Pordenone	3,8	2,9	3,4	45,0	53,6	32,5	51,6	42,7	64,7
Notranjsko-kraska	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Osrednjeslovenska	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Media aree in deroga	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Media programma (comprese aree in deroga)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Media prov ITA per Regione Programma	6,7	4,1	5,6	39,2	20,1	31,5	54,2	75,8	62,9
Media prov SLO per Regione Programma	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Media prov. ITA per regione programma più prov. ITA in deroga	6,3	4,1	5,4	41,0	25,2	33,0	52,7	70,7	61,6
Media prov. SLO per regione programma più prov. SLO in deroga	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Nord Est Italia	5,9	3,8	5,0	44,7	25,2	36,7	49,5	71,0	58,3
Italia	5,7	4,5	5,2	38,6	20,4	31,8	55,7	75,1	63,0
Slovenia	10*	9,6*	10,3**	46,2*	28,2*	38,2**	42,5*	60,8*	50,6**
EU 15	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

**Elaborazioni su dati forniti da Ministero per il lavoro, famiglia e affari sociali sloveno.
Fonte: elaborazioni GRETA Associati su dati Istat e SI-STAT

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI



Tabella A 18 Tasso di attività

Regione Programma	2002		2003	
	totale	femminile	totale	femminile
Venezia	51,2	39,2	51,0	38,6
Padova	47,8	35,4	48,3	36,4
Rovigo	51,9	41,4	53,7	43,3
Udine	49,7	39,5	50,8	40,8
Gorizia	46,5	36,1	47,7	37,8
Trieste	49,5	43,4	46,6	40,4
Ferrara	51,7	41,9	53,4	44,8
Ravenna	55,2	47,3	55,0	46,2
Gorenjska	61,8	57,6	61,4	56,9
Goriska	61,6	57,0	60,9	56,3
Obalno-kraska	61,9	57,1	61,4	56,5
Media Regione Programma	53,5	45,1	53,6	45,3
Aree in deroga				
Treviso	55,5	43,6	55,4	42,9
Pordenone	51,4	40,1	53,3	42,1
Notranjsko-kraska	64,7	58,1	64,3	57,5
Osrednjeslovenska	63,8	59,4	63,2	59,0
Media Aree in deroga	58,9	50,3	59,0	50,4
Media programma (comprese aree in deroga)	54,9	46,5	55,1	46,6
Media prov ITA per Regione Programma	50,4	40,5	50,8	41,0
Media prov SLO per Regione Programma	61,8	57,2	61,2	56,6
Media prov. ITA per regione programma più prov. ITA in deroga	51,0	40,8	51,5	41,3
Media prov. SLO per regione programma più prov. SLO in deroga	62,8	57,8	62,2	57,2
Nord Est Italia	52,9	42,7	53,4	43,4
Italia	48,8	36,8	49,1	37,1
Slovenia	58,1	51,9	56,5	50,2
EU 15	56,5	47,7	56,7	48,2
EU 25	56,4	47,9	56,5	48,3

Fonte: Istat, SI-Stat

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI



Tabella A 19 Provenienza degli stranieri per provincia italiana dell'area di cooperazione (valore assoluto)*

Province	Paese di provenienza					totale
	Slovenia	Austria	Croazia	Serbia e Montenegro	UE 25	
Venezia	36	182	796	1413	2764	34.506
Padova	34	78	903	884	2006	46.060
Rovigo	5	16	153	205	533	8.551
Udine	345	267	1490	1822	2116	21.689
Gorizia	425	61	758	628	884	5.953
Trieste	330	99	1508	4412	1324	11.541
Ferrara	n.d.	15	87	278	993	11.294
Ravenna	37	27	146	205	1481	20142
Aree in deroga						
Treviso	138	74	1790	3395	2531	65546
Pordenone	44	45	623	387	1100	19.732
TOTALE	1.394	864	8.254	13.629	15.732	245.014

*al 31 dicembre 2004

Fonte: elaborazioni Greta Associati su dati Istat

Tabella A 20 Provenienza degli stranieri per provincia italiana dell'area di cooperazione (ripartizione %)

Province	Paese di provenienza					altri paesi	totale
	Slovenia	Austria	Croazia	Serbia e Montenegro	UE 25		
Venezia	0,1	0,5	2,3	4,1	8,0	85,0	100
Padova	0,1	0,2	2,0	1,9	4,4	91,5	100
Rovigo	0,1	0,2	1,8	2,4	6,2	89,3	100
Udine	1,6	1,2	6,9	8,4	9,8	72,2	100
Gorizia	7,1	1,0	12,7	10,5	14,8	53,7	100
Trieste	2,9	0,9	13,1	38,2	11,5	33,5	100
Ferrara	n.d.	0,1	0,8	2,5	8,8	87,8	100
Ravenna	0,2	0,1	0,7	1,0	7,4	90,6	100
Aree in deroga							
Treviso	0,2	0,1	2,7	5,2	3,9	87,9	100
Pordenone	0,2	0,2	3,2	2,0	5,6	88,9	100

*al 31 dicembre 2004

Fonte: elaborazioni Greta Associati su dati Istat

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI



Tabella A 21 Dimensione e caratteristiche dei lavoratori frontalieri sloveni (stime a dicembre 2000)

Valico confinario	Tipo di valico	Area di provenienza	Area di destinazione	Numero stimato di frontalieri
Ratece	I	Kranjska Gora	Val Canale	50
Predel	I	Kranjska Gora	Val Canale	20
Uceja	I	Up. Soca V.	Venezia Giulia	0
Most na Nadizi	S	Up. Soca V.	Venezia Giulia	0
Robidisce	S	Up. Soca V.	Venezia Giulia	0
Robic	I	Up. Soca V.	Venezia Giulia	200
Livek	S	Up. Soca V.	Venezia Giulia	10
Solarji	S	Up. Soca V.	Venezia Giulia	0
Britof	S	Brda	Friuli	20
Golo Brdo	S	Brda	Friuli	20
Neblo	I	Brda	Friuli	200
Plesivo	S	Brda	Friuli	80
Vipolze	S	Brda	Friuli	100
Hum	S	Brda	Friuli	30
Slogan	S	Regione Goriziana	Gorizia	200
Nova Gorica	S	Regione Goriziana	Gorizia	50
Pristava	S	Regione Goriziana	Gorizia	10
Rozna Dolina	I	Regione Goriziana	Gorizia	450
Sempeter	S	Regione Goriziana	Gorizia	450
Vrtojba	I	Regione Goriziana	Gorizia	190
Miren	S	Regione Goriziana	Gorizia	1.000
Lokvica	S	Carso Occidentale	Monfalcone	60
Klarici	S	Carso Occidentale	Monfalcone	40
Gorjansko	S	Carso	Trieste area	110
Monrupino	S	Carso	Trieste area	120
Ferneti	I	Carso	Trieste area	1.100
Lipica	I	Carso	Trieste area	500
Kozina	I	Carso	Trieste area	200
Socerb	S	Istria Slovena	Trieste area	15
Ospo	S	Istria Slovena	Trieste area	40
Plavje	S	Istria Slovena	Trieste area	300
Skofije	I	Istria Slovena	Trieste area	1.700
Kastelir	S	Istria Slovena	Trieste area	20
Campore	S	Istria Slovena	Trieste area	10
Lazzaretto	I	Istria Slovena	Trieste area	100
Totale				7.395

Fonte: Zupancic, J. (2000), Ljubljana, pag.18

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI



Tabella A 22 Composizione percentuale settoriale delle domande di autorizzazione al lavoro per le province di Trieste, Udine e Gorizia (anno 2000)

Settore	Frontalieri	Sloveni	Stranieri totale
Trieste			
Agricoltura	1,9	2,6	1,7
Industria	43,8	37,1	56,2
Servizi	54,3	60,3	42,1
Udine			
Agricoltura	30,9	27,4	14,9
Industria	54,3	51,9	36,0
Servizi	14,9	20,8	49,1
Gorizia			
Agricoltura	26,8	25,6	n.d.
Industria	25,6	23,2	n.d.
Servizi	47,6	51,3	n.d.

Fonte: Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche dell'Università di Trieste su dati Agenzia regionale per l'impiego

3 Economia

Tabella A 23 Tasso di variazione annuale del PIL

Anno	Veneto		Friuli Venezia Giulia		Italia		Slovenia
	S1	S2	S1	S2	S1	S2	
2004	1,4		0,2		1,2		4,2
2005	0,3		-0,4		0,0		3,9
2006	1,2	0,9	2,0	1,6	1,4	1,5	4,2
2007	1,3	0,9	2,2	1,7	1,8	1,1	4,0
2008	2,2	1,9	2,8	2,3	1,8	1,5	3,9

Fonte: GRETA – GREM FVG ed elaborazioni GRETA Associati su dati Eurostat e Unioncamere

Tabella A 24 Consumi delle famiglie – tasso annuo di variazione

Anno	Veneto		Friuli Venezia Giulia		Italia		Slovenia
	S1	S2	S1	S2	S1	S2	
2004	1,2		1,6		1,2		3,1
2005	0,2		-0,1		-0,1		3,3
2006	0,5	0,3	0,8	0,6	1,6	1,3	3,3
2007	0,8	0,4	1,0	0,6	1,3	1,0	3,5
2008	1,4	1,0	1,4	1,0	1,6	1,3	3,3

Fonte: GRETA – GREM FVG ed elaborazioni GRETA Associati su dati OCSE, Eurostat e Unioncamere

Tabella A 25 Investimenti fissi lordi – tasso annuo di variazione

Anno	Veneto		Friuli Venezia Giulia		Italia		Slovenia
	S1	S2	S1	S2	S1	S2	
2004	2,3		5,2		2,1		5,8
2005	0,0		2,7		-0,6		3,7
2006	4,2	3,7	2,1	1,7	2,7	2,2	5,3
2007	2,4	2,0	2,9	2,3	2,1	1,6	5,2
2008	2,5	2,1	3,1	2,5	2,5	2,0	5,0

Fonte: elaborazioni GRETA Associati su dati OCSE, Eurostat, Unioncamere

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI

**Tabella A 26 Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM) (milioni €)**

	1999	2000	2001	2002	2003
Venezia	16.940	17.985	18.776	19.020	19.345
Padova	17.045	18.593	19.166	20.125	20.981
Rovigo	4.319	4.423	4.539	4.669	4.920
Udine	10.253	10.821	11.282	12.097	12.565
Gorizia	2.648	2.778	2.884	2.999	3.046
Trieste	4.979	5.453	6.000	6.160	6.386
Ferrara	6.382	6.593	6.844	7.373	7.507
Ravenna	7.006	7.639	8.141	8.524	8.779
Gorenjska	1.507	1.572	1.680	1.786	1.861
Goriska	1.038	1.078	1.146	1.198	1.236
Obalno-kraska	951	994	1.042	1.114	1.175
Totale Regione Programma	75.066	79.928	83.501	87.068	89.805
Aree in deroga					
Treviso	16.349	17.114	17.885	18.339	18.919
Pordenone	5.881	6.084	6.340	6.605	7.050
Notranjsko-kraska	342	366	383	411	420
Osrednjeslovenska	5.919	6.244	6.665	7.139	7.702
Totale aree in deroga	28.491	29.809	31.273	32.493	34.092
Totale programma (comprese aree in deroga)	132.048	139.546	146.048	152.054	157.989
Totale prov. ITA per Regione Programma	69.571	74.285	77.632	80.967	83.529
Totale prov. SLO per Regione Programma	3.496	3.643	3.868	4.099	4.272
Totale prov. ITA per Regione Programma più prov. ITA in deroga	91.801	97.483	101.857	105.910	109.499
Totale prov. SLO per Regione Programma più prov SLO in deroga	9.757	10.254	10.917	11.648	12.395
Nord Est Italia	228.013	243.085	253.654	262.941	271.216
Italia	1.024.464	1.082.138	1.139.259	1.178.473	1.218.520
Slovenia	17.316	18.182	19.239	20.514	21.602
EU 15*	8.153.601	8.712.820	9.032.613	9.359.669	9.503.521
EU 25*	8.486.385	9.093.876	9.461.239	9.814.709	9.953.329

* dato relativo al PIL

Fonte: elaborazioni GRETA Associatii su dati Istat, SI-Stat.

Tabella A 27 Variazione % V.A. e V.A. procapite 1999/2003

	Var. % V.A. (1999- 2003)	Var. % V.A. procapite (1999- 2003)
Venezia	14,20	12,24

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI



Padova	23,09	19,05
Rovigo	13,93	13,74
Udine	22,55	20,58
Gorizia	15,03	12,40
Trieste	28,26	31,01
Ferrara	17,63	17,26
Ravenna	25,31	22,16
Gorenjska	23,47	22,63
Goriska	19,08	19,78
Obalno-kraska	23,58	21,60
Totale Regione Programma	19,63	17,76
Aree in deroga		
Treviso	15,72	9,99
Pordenone	19,88	14,43
Notranjsko-kraska	22,96	22,07
Osrednjeslovenska	30,13	28,21
Totale aree in deroga	19,66	15,21
Totale programma (comprese aree in deroga)	19,65	17,01
Totale prov. ITA per Regione Programma	20,06	18,04
Totale prov. SLO per Regione Programma	22,20	21,52
Totale prov. ITA per Regione Programma più prov. ITA in deroga	19,28	16,36
Totale prov. SLO per Regione Programma più prov SLO in deroga	27,04	25,72
Nord Est Italia	18,95	16,60
Italia	18,94	18,12
Slovenia	24,76	24,21
EU 15*	16,56	n.d.
EU 25*	17,29	n.d.

Fonte: elaborazioni GRETA Associatii su dati Eurostat, Istat, SI-Stat.

Tabella A 28 Valore Aggiunto per settore (% su totale)

	1999				2003			
	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale
Venezia	2,2	25,9	71,9	100	2,2	23,8	74,0	100
Padova	3,0	32,0	65,0	100	2,0	31,0	67,0	100

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI



Rovigo	7,3	30,7	62,0	100	6,6	26,7	66,7	100
Udine	3,4	27,4	69,2	100	2,5	28,1	69,4	100
Gorizia	2,7	26,3	71,0	100	2,0	25,6	72,4	100
Trieste	0,7	15,4	83,8	100	0,7	14,7	84,6	100
Ferrara	6,8	26,3	66,9	100	6,3	25,7	68,0	100
Ravenna	4,7	27,2	68,2	100	4,4	28,9	66,8	100
Gorenjska	2,4	36,5	61,1	100	1,8	37,5	60,6	100
Goriska	3,3	29,7	67,0	100	2,7	30,3	67,0	100
Obalno-kraska	1,5	16,2	82,2	100	1,3	16,2	82,5	100
Regione Programma	3,4	27,4	69,2	100	2,9	26,7	70,4	100
Aree in deroga								
Treviso	2,8	42,8	54,4	100	2,3	38,9	58,8	100
Pordenone	3,0	39,4	57,6	100	2,3	36,7	61,0	100
Notranjsko-kraska	7,0	33,5	59,4	100	5,5	34,9	59,6	100
Osrednjeslovenska	1,3	19,7	79,0	100	1,0	18,5	80,5	100
Media aree in deroga	2,6	37,2	60,2	100	2,0	33,1	64,9	100
Media Regione programma (comprese aree in deroga)	3,0	31,7	65,2	100	2,6	28,5	68,8	100
Media prov. ITA per Regione Programma	3,4	27,4	69,2	100	2,9	26,5	70,6	100
Media prov. SLO per Regione Programma	2,4	29,0	68,6	100	1,9	29,6	68,5	100
Media prov. ITA per Regione Programma più prov. ITA in deroga	3,3	30,9	65,8	100	2,8	29,3	67,9	100
Media prov. SLO per Regione Programma più prov. SLO in deroga	1,9	23,5	74,6	100	1,5	22,9	75,6	100
Nord Est	3,3	32,7	64,0	100	2,8	31,4	65,8	100
Italia	3,0	28,2	68,8	100	2,5	26,6	70,9	100
Slovenia	3,3	27,1	69,6	100	2,6	26,9	70,5	100
EU 15*	2,7	29,3	68,1	100	2,1	26,1	71,8	100
EU 25*	n.d.	n.d.	n.d.	0	2,1	26,3	71,5	100

Fonte: elaborazioni GRETA Associatii su dati Eurostat, Istat, SI-Stat.

Tabella A 29 Investimenti esteri in Slovenia*

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI



PAESI	2003		2004		var % 2004/2003
	milioni euro	% del totale	milioni euro	% del totale	
Austria	1.315	26	1.549	28	17,7
Svizzera	1.019	19,9	969	17,4	-4,9
Germania	394	7,7	411	7,4	4,4
Francia	377	7,3	445	8,0	18,1
Italia	331	6,5	359	6,5	8,6
Croazia	306	6,0	296	5,3	-3
Paesi Bassi	279	5,4	599	10,8	115
Lussemburgo	266	5,2	79	1,4	-70
Belgio	178	3,5	193	3,5	8
Gran Bretagna	140	2,7	106	1,9	-25
Altri	526	10,3	552	9,9	5
Totale	5.131	100	5.557	100,0	8

* In milioni di Euro

Fonte: ICE (Istituto nazionale per il Commercio Estero)

Tabella A 30 Flussi commerciali da e per la Slovenia delle province italiane dell'area di cooperazione (in milioni di euro e in percentuale)

PROVINCE	Importazioni		Esportazioni		Saldo della bilancia commerciale
	2004	variazione % 2004/2003	2004	variazione % 2004/2003	
Venezia	37,8	-33,0	51,1	3,9	13,3
Padova	57,1	87,4	90,8	-0,4	33,7
Rovigo	1,4	-14,7	6,1	-21,6	4,7
Udine	45,4	-18,7	83,9	3,0	38,5
Gorizia	87,4	6,4	167,3	7,9	79,9
Trieste	255,2	-21,6	84,6	-16,1	-170,6
Ferrara	16,2	26,6	10,9	26,3	-5,3
Ravenna	2,3	-27,0	21,9	53,9	19,6
Treviso*	36,9	-3,3	88,9	-17,0	52,0
Pordenone*	18,4	8,0	50,6	7,4	32,2
Totale	558,1		656,1		98,0

*province in deroga territoriale

Fonte: Istat

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI



Tabella A 31 Importazioni esportazioni tra Italia e Slovenia (in milioni di euro, %)

Settore	Importazioni slovene dall'Italia 2005	%	Importazioni slovene dall'Italia 2004	%	Esportazioni slovene in Italia 2005	%	Esportazioni slovene in Italia 2004	%
Agroalimentare	192,9	6,4	160,2	6,2	88,4	4,9	34,7	2,1
Bevande e tabacco	7,6	0,3	6,4	0,2	8,4	0,5	13,1	0,8
Tessili	109,0	3,6	93,2	3,6	119,7	6,6	106,0	6,5
Abbigliamento	105,0	3,5	100,1	3,9	25,6	1,4	27,1	1,7
Cuoio e prodotti in cuoio	28,1	0,9	31,3	1,2	32,1	1,8	25,4	1,6
Legno e prodotti in legno	33,2	1,1	31,3	1,2	97,5	5,4	87,4	5,4
Carta e prodotti in carta	70,7	2,4	84,2	3,3	63,0	3,5	53,1	3,3
Oli e carburanti	601,8	20,1	429,4	16,7	94,5	5,2	89,8	5,5
Prodotti chimici	239,7	8,0	161,3	6,3	47,4	2,6	44,0	2,7
Prodotti in gomma e plastica	169,2	5,6	154,1	6,0	98,8	5,5	84,2	5,2
Materiali non ferrosi	98,9	3,3	89,8	3,5	55,6	3,1	50,6	3,1
Metalli e prodotti in metallo	441,7	14,7	410,3	15,9	353,7	19,6	318,8	19,7
Macchinari ed attrezzature	308,9	10,3	291,1	11,3	150,6	8,4	131,4	8,1
Apparecchiature elettriche	188,9	6,3	171,3	6,6	185,9	10,3	184,1	11,4
Automobili e parti	298,5	10,0	255,4	9,9	286,4	15,9	287,2	17,7
Altri mezzi di trasporto	14,6	0,5	21,7	0,8	12,4	0,7	12,6	0,8
Arredamento	55,8	1,9	57,4	2,2	65,5	3,6	51,4	3,2
Gioielli, sport, giocattoli, diversi	16,0	0,5	15,9	0,6	16,8	0,9	9,6	0,6
Altro	16,5	0,6	13,6	0,5	0,7	0,0	8,5	0,5
Totale	2.997,0	100,0	2.578,0	100,0	1.803,0	100,0	1.619,0	100,0

Fonte: ICE (Istituto nazionale per il Commercio Estero)

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI



Tabella A 32 Importazioni delle province italiane dell'area di cooperazione dalla Slovenia (milioni euro, 2004)

PROVINCE	PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA CACCIA E DELLA SILVICOLTURA	PRODOTTI DELLA PESCA E DELLA PISCICOLTURA	MINERALI ENERGETICI E NON ENERGETICI	PRODOTTI TRASFORMATE E MANUFATTI	ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA	PRODOTTI DELLE ATTIVITA' INFORMATICHE, PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI	PRODOTTI DI ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	MERCI DICHIARATE E COME PROVVISI DI BORDO, MERCI NAZIONALI E DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE
Venezia	0,3	0,0	0,1	36,7	0,6	-	-	-
Padova	1,1	-	-	55,7	0,2	0,0	-	0,0
Rovigo	0,1	0,1	-	1,3	-	-	-	0,0
Udine	7,1	0,2	0,1	37,8	0,1	-	-	-
Gorizia	0,7	0,0	0,0	86,4	0,2	0,0	-	-
Trieste	0,5	-	0,4	243,3	10,9	0,0	-	-
Ferrara	0,9	-	-	15,3	-	-	-	0,0
Ravenna	0,3	-	-	1,9	-	0,0	-	-
Treviso*	1,2	-	0,0	35,7	-	-	-	0,0
Pordenone*	0,1	-	0,1	18,1	-	0,0	-	0,0
Totale	12,2	0,3	0,7	532,2	12,0	0,0	-	0,0

*province in deroga territoriale

Fonte: Istat

Tabella A 33 Importazioni delle province italiane dell'area di cooperazione dalla Slovenia (quota percentuale, 2004)

PROVINCE	PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA CACCIA E DELLA SILVICOLTURA	PRODOTTI DELLA PESCA E DELLA PISCICOLTURA	MINERALI ENERGETICI E NON ENERGETICI	PRODOTTI TRASFORMATI E MANUFATTI	ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA	PRODOTTI DELLE ATTIVITA' INFORMATICHE, PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI	PRODOTTI DI ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	MERCI DICHIARATE COME PROVVISIVE DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE
Venezia	0,9	0,1	0,3	97,1	1,7	-	-	-
Padova	1,9	-	-	97,7	0,3	0,0	-	0,0
Rovigo	4,2	5,7	-	89,7	-	-	-	0,4
Udine	15,6	0,5	0,2	83,5	0,3	-	-	-
Gorizia	0,8	0,0	0,0	98,9	0,2	-	-	-
Trieste	0,2	-	0,2	95,3	4,3	0,0	-	-
Ferrara	5,6	-	-	94,4	-	0,0	-	0,0
Ravenna	13,5	-	-	86,5	-	0,0	-	-
Treviso*	3,3	-	0,0	96,7	-	-	-	0,0
Pordenone*	0,4	-	0,9	98,6	-	0,0	-	0,1
Totale	2,2	0,1	0,2	95,4	2,2	0,0	-	0,0

*province in deroga territoriale

Fonte: Istat



ALLEGATO 3 DATI STATISTICI

Tabella A 34 Esportazioni delle province italiane dell'area di cooperazione in Slovenia (milioni euro, 2004)

PROVINCE	PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA CACCIA E DELLA SILVICOLTURA	PRODOTTI DELLA PESCA E DELLA PISCICOLTURA	MINERALI ENERGETICI E NON ENERGETICI	PRODOTTI TRASFORMATI E MANUFATTI	ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA	PRODOTTI DELLE ATTIVITA' INFORMATICHE, PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI	PRODOTTI DI ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	MERCI DICHIARATE COME PROVVISI DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE
Venezia	1,6	1,4	0,1	48,0	-	-	-	0,0
Padova	19,0	0,0	0,1	71,6	-	0,0	-	0,0
Rovigo	0,0	2,8	0,1	5,9	-	-	-	-
Udine	1,8	0,5	0,1	79,1	-	-	-	0,0
Gorizia	0,1	0,5	0,4	166,2	-	-	128,0	-
Trieste	0,7	-	0,4	83,4	-	-	2150,0	0,0
Ferrara	0,2	-	-	10,7	-	-	-	-
Ravenna	0,1	-	0,0	21,8	-	0,0	-	-
Treviso*	1,6	0,0	0,1	87,1	-	0,0	43,0	-
Pordenone*	0,2	0,0	0,3	50,1	-	0,0	-	-
Totale	25,3	5,3	1,5	623,9	0,0	0,0	0,0	0,0

*province in deroga territoriale

Fonte: Istat

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI



Tabella A 35 Esportazioni delle province italiane dell'area di cooperazione in Slovenia (ripartizione percentuale, 2004)

PROVINCE	PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA CACCIA E DELLA SILVICOLTURA	PRODOTTI DELLA PESCA E DELLA PISCICOLTURA	MINERALI ENERGETICI E NON ENERGETICI	PRODOTTI TRASFORMATI E MANUFATTI	ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA	PRODOTTI DELLE ATTIVITA' PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI	PRODOTTI DI ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	MERCI DICHIARATE COME PROVVISI DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE
Venezia	3,1	2,7	0,1	93,9	-	-	-	0,0
Padova	20,9	-	0,1	78,9	-	0,0	-	0,0
Rovigo	0,7	45,9	0,8	96,7	-	-	-	-
Udine	2,1	0,6	0,1	94,3	-	-	-	0,0
Gorizia	0,0	0,3	0,2	99,3	-	-	76,5	-
Trieste	0,8	-	0,5	98,6	-	-	2541,4	0,0
Ferrara	1,8	-	-	98,2	-	-	-	-
Ravenna	0,5	-	0,0	99,5	-	0,0	-	-
Treviso*	1,8	0,0	0,1	98,0	-	0,0	48,4	-
Pordenone*	0,4	0,0	0,5	99,0	-	0,0	-	-
Totale	3,9	0,8	0,2	95,1	0,0	0,0	0,0	0,0

*provinche in deroga territoriale

Fonte: Istat



ALLEGATO 3 DATI STATISTICI

PROVINCE	PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA CACCIA E DELLA SILVICOLTURA	PRODOTTI DELLA PESCA E DELLA PISCICOLTURA	MINERALI ENERGETICI E NON ENERGETICI	PRODOTTI TRASFORMATI E MANUFATTI	ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA	PRODOTTI DELLE ATTIVITA' INFORMATICHE, PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI	PRODOTTI DI ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	MERCI DICHIARATE COME PROVVISI DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE	Saldo commerciale per provincia
Venezia	1,3	1,4	-0,1	11,3	-	-	-	-	13,9
Padova	17,9	-	-	15,9	-	0,0	-	0,0	33,8
Rovigo	-0,0	2,7	-	4,6	-	-	-	-	7,3
Udine	-5,3	0,3	0,0	41,3	-	-	-	-	36,3
Gorizia	-0,6	0,5	0,4	79,8	-	-	-	-	80,0
Trieste	0,2	-	0,0	-159,9	-	-	-	-	-159,7
Ferrara	-0,7	-	-	-4,6	-	-	-	-	-5,3
Ravenna	-0,2	-	-	19,9	-	0,0	-	-	19,7
Treviso*	0,4	-	0,1	51,4	-	-	-	-	51,9
Pordenone*	0,1	-	0,2	32,0	-	0,0	-	-	32,3
Saldo commerciale per settore	13,1	4,9	0,6	91,7	0,0	0,0	0,0	0,0	110,3

Tabella A 36 Saldo della bilancia commerciale delle province italiane e saldo della bilancia commerciale per settore (migliaia euro, 2004)

Fonte: elaborazioni GRETA Associatei su dati Istat

Tabella A 37 Unità locali di imprese e istituzioni per 1000 abitanti e disaggregazione per settore (2001)

	Commercio	Industria	Altri servizi	Totale imprese e istituzioni	Abitanti 2001	Totale unità locali imprese e istituzioni per 1.000 abitanti	Industria (%)	Commercio (%)	Altri servizi (%)
Venezia	19.367	18.694	34.998	73.059	809.586	90,2	25,6	26,5	47,9
Padova	24.505	24.667	38.884	88.056	849.857	103,6	28,0	27,8	44,2
Rovigo	5.826	7.391	9.358	22.575	242.538	93,1	32,7	25,8	41,5
Udine	11.830	13.215	24.543	49.588	518.840	95,6	26,6	23,9	49,5
Gorizia	3.254	2.687	6.048	11.989	136.491	87,8	22,4	27,1	50,4
Trieste	5.552	3.030	10.544	19.126	242.235	79,0	15,8	29,0	55,1
Ferrara	8.451	8.558	15.092	32.101	344.323	93,2	26,7	26,3	47,0
Ravenna	8.721	8.045	17.782	34.548	347.847	99,3	23,3	25,2	51,5
Gorenjska	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	197.277	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Goriska	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	120.413	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Obalno-kraska	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	104.218	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Regione Programma	87.506	86.287	157.249	n.d.	3.913.625	89,9	18,3	19,2	35,2
Arece in deroga									
Treviso	18.962	24.381	34.254	77.597	795.264	97,6	31,4	24,4	44,1
Pordenone	6.173	7.355	11.925	25.453	286.198	88,9	28,9	24,3	46,9
Notranjsko-kraska	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	50.760	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Osrednjeslovenska	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	492.117	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.



ALLEGATO 3 DATI STATISTICI

Totale aree in deroga	25.135	31.736	n.d.	133.685	1.624.339	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale programma (comprese aree in deroga)	112.641	118.023	n.d.	485.580	5.537.964	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale prov ITA per Regione Programma	87.506	86.287	157.249	331.042	3.491.717	92,7	25,1	26,5	48,4
Totale prov SLO per Regione Programma	0	0	0	20.853	421.908	51,2	0,0	0,0	0,0
Totale prov. ITA per regione programma più prov. ITA in deroga	112.641	118.023	203.428	434.092	4.573.179	92,8	26,2	26,0	47,8
Totale prov. SLO per regione programma più prov. SLO in deroga	0	0	0	51.488	964.785	55,9	2,5	2,0	3,8
Nord Est Italia	263.843	288.123	508.555	1.060.521	10.634.820	99,7	27,2	24,9	48,0
Italia	1.341.567	1.168.124	2.245.945	4.755.636	56.995.744	83,4	24,6	28,2	47,2
Slovenia	n.d.	n.d.	n.d.	91.106	1.994.026	45,7	0,0	0,0	0,0
EU 15	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

Fonte: elaborazioni GRETA Associati su dati Istat e Si-Stat

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI

**Tabella A 38 Imprese ogni mille abitanti (2001)**

Regione programma	Imprese ogni 1.000 abitanti
Venezia	76,5
Padova	91,7
Rovigo	74,4
Udine	164,4
Gorizia	67,3
Trieste	30,8
Ferrara	76,7
Ravenna	84,7
Gorenjska	42,7
Goriska	53,5
Obalno-kraska	57,5
Totale Regione Programma	74,6
Aree in deroga	
Treviso	84,5
Pordenone	74,2
Notranjsko-kraska	58,0
Osrednjeslovenska	41,4
Totale aree in deroga	64,5
Totale programma (comprese aree in deroga)	71,9
Totale prov ITA per Regione Programma	
Totale prov SLO per Regione Programma	51,2
Totale prov. ITA per regione programma più prov. ITA in deroga	82,5
Totale prov. SLO per regione programma più prov. SLO in deroga	50,6
Nord Est Italia	84,8
Italia	73,4
Slovenia	45,7
EU 15	n.d.
EU 25	n.d.

Fonte: elaborazioni GRETA Associati su dati Istat e Si-Stat

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI

GRETA

Tabella A 39 Indicatori di sintesi del turismo (2003)

	presenze 2003 (migliaia)	Posti letto per 100 abitanti	Presenze per abitante	% Presenze in esercizi alberghieri	% Arrivi stranieri	Permanenza media turisti interni	Permanenza media turisti stranieri
Venezia	28.710	44,0	35,3	40,3	70,4	8,8	3,7
Padova	4.535	3,4	5,3	95,7	43,9	4,1	3,2
Rovigo	1.898	10,6	7,8	14,2	41,9	6,3	9,6
Udine	5.574	21,0	10,7	34,1	43,1	5,8	5,4
Gorizia	1.838	19,4	13,3	32,2	50,1	40,5	10,9
Trieste	790	3,6	3,3	61,1	36,3	4,0	3,2
Ferrara	2.249	8,0	6,5	27,7	34,4	2,6	2,6
Ravenna	6.168	20,8	17,6	67,0	18,8	10,7	3,3
Gorenjska	504	9,6	2,5	51,0	76,0	2,7	3,0
Goriska	151	4,2	1,3	51,0	75,0	2,2	2,1
Obalno-kraska	572	22,1	5,5	67,0	58,0	4,0	3,4
Regione Programma	38.970	15,2	9,9	34,0	49,8	8,3	4,6
Aree in deroga							
Treviso	1.326	1,3	1,6	83,9	40,8	7,3	10,3
Pordenone	614	2,5	2,1	84,0	34,2	4,8	5,1
Notranjsko-kraska	29	2,8	0,6	66,0	95,0	1,9	1,5
Osrednjeslovenska	308	1,4	0,6	65,0	91,0	2,1	1,9
Media aree in deroga	2.037	2,0	1,2	42,3	65,2	4,0	4,7
Media Programma (comprese aree in deroga)	55.268	11,6	7,6	36,2	53,9	7,2	4,6
Media prov. ITA per Regione Programma	51.762	16,3	12,5	46,5	42,4	10,4	5,2
Media prov. SLO per Regione Programma	1.227	12,0	3,1	0,6	69,7	3,0	2,8
Media prov. ITA in deroga	1.941	1,9	1,9	83,9	37,5	6,1	7,7
Media prov. SLO in deroga	338	2,1	0,6	0,6	93,0	2,0	1,7
Media prov. ITA per Regione Programma più prov. ITA in deroga	53.703	13,5	10,4	54,0	41,4	9,5	5,7
Media prov. SLO per Regione Programma più prov. SLO in deroga	1.565	8,0	2,1	0,6	79,0	2,6	2,4
Nord Est Italia	138.473	14,6	12,9	64,5	46,7	7,8	4,0
Italia	341.039	7,3	5,9	66,5	42,3	6,7	3,9
Slovenia	2.340	3,94	1,17	61	64	3,83	2,91
EU 15	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

Fonte: elaborazioni GRETA Associati su dati Eurostat, Istat e Si-Stat

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI



Tabella A 40 Esercizi ricettivi (2004)

	Alberghi	Campeggi	Alloggi in affitto	Altro	Totale
Venezia	1.182	77	26.028	284	27.571
Padova	254	1	28	170	453
Rovigo	64	7	2.014	60	2.145
Udine	429	15	7.990	383	8.817
Gorizia	122	8	214	44	388
Trieste	76	7	58	52	193
Ferrara	114	12	83	76	285
Ravenna	562	20	1.167	179	1.928
Gorenjska	20	4	3	26	53
Goriska	71	7	7	106	191
Obalno-kraska	7	1	2	1	11
Regione Programma	2.901	159	37.594	1.381	42.035
Aree in deroga					
Treviso	149	2	76	278	505
Pordenone	106	2	69	49	226
Notranjsko-kraska	44	3	3	37	87
Osrednjeslovenska	51	5	4	55	115
Totale aree in deroga	350	12	152	419	933
Totale Programma (comprese aree in deroga)	3.251	171	37.746	1.800	42.968
Totale prov. ITA per Regione Programma	2.803	147	37.582	1.248	41.780
Totale prov. SLO per Regione Programma	98	12	12	133	255
Totale prov. ITA in deroga	255	4	145	327	731
Totale prov. SLO in deroga	95	8	7	92	202
Totale prov. ITA per Regione Programma più prov. ITA in deroga	3.058	151	37.727	1.575	42.511
Totale prov. SLO per Regione Programma più prov. SLO in deroga	193	20	19	225	457
Nord Est	14.590	596	48.986	6.631	70.803
Italia	33.518	2.529	56.586	21.894	114.527
Slovenia	350	39	39	293	721
EU 15	189.582	25.124	n.d.	n.d.	n.d.
EU 25	201.066	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

Fonte: elaborazioni GRETA Associati su dati Eurostat

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI



Tabella A 41 Esercizi ricettivi (Ripartizione percentuale)

	Alberghi	Campeggi	Alloggi in affitto	Altro
Venezia	4,3	0,3	94,4	1,0
Padova	56,1	0,2	6,2	37,5
Rovigo	3,0	0,3	93,9	2,8
Udine	4,9	0,2	90,6	4,3
Gorizia	31,4	2,1	55,2	11,3
Trieste	39,4	3,6	30,1	26,9
Ferrara	40,0	4,2	29,1	26,7
Ravenna	29,1	1,0	60,5	9,3
Gorenjska	37,7	7,5	5,7	49,1
Goriska	37,2	3,7	3,7	55,5
Obalno-kraska	63,6	9,1	18,2	9,1
Regione Programma	31,5	2,9	44,3	21,2
Aree in deroga				
Treviso	29,5	0,4	15,0	55,0
Pordenone	46,9	0,9	30,5	21,7
Notranjsko-kraska	50,6	3,4	3,4	42,5
Osrednjeslovenska	44,3	4,3	3,5	47,8
Media aree in deroga	42,8	2,3	13,1	41,8
Media Programma (comprese aree in deroga)	34,5	2,8	36,0	26,7
Media prov. ITA per Regione Programma	26,0	1,5	57,5	15,0
Media prov. SLO per Regione Programma	46,2	6,8	9,2	37,9
Media prov. ITA in deroga	38,2	0,6	22,8	38,4
Media prov. SLO in deroga	47,5	3,9	3,5	45,2
Media prov. ITA per Regione Programma più prov. ITA in deroga	28,5	1,3	50,6	19,7
Media prov. SLO per Regione Programma più prov. SLO in deroga	46,7	5,6	6,9	40,8
Nord Est	20,6	0,8	69,2	9,4
Italia	29,3	2,2	49,4	19,1
Slovenia	48,5	5,4	5,4	40,6
EU 15	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

Fonte: elaborazioni GRETA Associati su dati Eurostat e Si-Stat

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI



Tabella A 42 Istituti Termali nelle province italiane e slovene della Regione

NUTS 3 III	Località termali/istituti termali
Padova	Terme Euganee, Abano Terme e Montegrotto Terme
	Terme di Battaglia Terme
	Terme di Galzignano Terme
	Terme di Teolo
Venezia	Terme di Bibione
	Terme di Salzano
	Terme del Lido di Jesolo
Gorizia	Istituto talassoterapico di Grado
Udine	Terme di Arta Terme
	Terme di Lignano Sabbiadoro
Pordenone	Terme di Anduins
Ravenna	Terme di Cervia
	Terme di Brisighella
	Terme di Riolo Terme
	Terme di Punta Marina Terme
Obalno Kraska	Terme di Strunjan

Fonte: elaborazione GRETA Associati

Tabella A 43 Aziende agricole, SAU, ST

Regione Programma	2000				
	Aziende (n)	ST (ha)	ST media (ha)	SAU (ha)	SAU media (ha)
Padova	41.683	158.676,3	3,8	135.668,1	3,3
Rovigo	10.787	128.290,4	11,9	114.002,8	10,6
Venezia	24.951	145.303,1	5,8	119.995,3	4,8
Udine	20.397	268.856,4	13,2	144.331,8	7,1
Gorizia	1.639	18.433,1	11,2	14.401,3	8,8
Trieste	583	4.881,4	8,4	2.199,3	3,8
Ferrara	10.935	201.147,6	18,4	179.173,4	16,4
Ravenna	11.876	142.912,7	12,0	117.245,5	9,9
Goriska	6.534	69.834,2	10,7	31.796,3	4,9
Obalno-kraska	3.672	25.986,7	7,1	11.697,1	3,2
Gorenjska	5.032	85.916,6	17,1	31.622,3	6,3
Totale Regione Programma	138.089	1.250.239	9,1	902.133	6,5
Aree in deroga					
Treviso	44.812	175.726,5	3,9	138.493,7	3,1
Pordenone	12.344	126.515,2	10,2	77.894,6	6,3
Notranjsko-kraska	2.945	45.177,2	15,3	19.631,7	6,7
Osrednjeslovenska	9.469	135.873,6	14,3	61.691,1	6,5
Totale aree in deroga	69.570	483.292,4	6,9	297.711,1	4,3
Totale Programma (comprese aree in deroga)	207.659	1.733.531	8,3	1.199.844	5,8

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI



Totale prov. ITA per Regione Programma	122.851	1.068.501,0	8,7	827.017,6	6,7
Totale prov. SLO per Regione Programma	15.238	181.737,5	11,9	75.115,7	4,9
Totale prov. ITA in deroga	57.156	302.241,6	5,3	216.388,3	3,8
Totale prov. SLO in deroga	12.414	181.050,8	14,6	81.322,8	6,6
Totale prov. ITA per Regione Programma più prov. ITA in deroga	180.007	1.370.742,7	7,6	1.043.405,9	5,8
Totale prov. SLO per Regione Programma più prov. SLO in deroga	27.652	362.788,3	13,1	156.438,5	5,7
Nord Est Italia	395.189	4.169.171,0	10,5	2.620.652,0	6,6
Italia	2.594.825	19.605.519,0	7,6	13.206.297,0	5,1
Slovenia	77.150	918.908,0	11,9	456.214,8	5,9
EU 15	6.770.670*	n.d	n.d	n.d	n.d
EU 25	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d

*anno di riferimento: 2003

Fonte: Elaborazioni GRETA Associati su dati Istat, SI-Stat; Eurostat

Tabella A 44 Agriturismo

Regione Programma	Agriturismo (numero)	per 1.000 abitanti	per 100 aziende agricole
Padova	129	0,1	0,3
Rovigo	30	0,1	0,3
Venezia	69	0,1	0,3
Udine	238	0,5	1,2
Gorizia	60	0,4	3,7
Trieste	17	0,1	2,9
Ferrara	20	0,1	0,2
Ravenna	43	0,1	0,4
Goriska	n.d	n.d	n.d
Obalno-kraska	n.d	n.d	n.d
Gorenjska	n.d	n.d	n.d
Totale Regione Programma	606	0,2	0,4
Aree in deroga			
Treviso	200	0,2	0,4
Pordenone	35	0,1	0,3
Notranjsko-kraska	n.d	n.d	n.d
Osrednjeslovenska	n.d	n.d	n.d
Totale aree in deroga	235	0,1	0,3
Totale Programma (comprese aree in deroga)	841	0,2	0,4
Totale prov. ITA per Regione Programma	606	0,2	0,5
Totale prov. SLO per Regione Programma	n.d	n.d	n.d
Totale prov. ITA in deroga	235	0,2	0,4
Totale prov. SLO in deroga	n.d.	n.d.	n.d.

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI



Totale prov. ITA per Regione Programma più prov. ITA in deroga	841	0,2	0,5
Totale prov. SLO per Regione Programma più prov. SLO in deroga	n.d.	n.d.	n.d.
Nord Est Italia	2.992	0,3	0,8
Italia	9.474	0,2	0,4
Slovenia	n.d.	n.d.	n.d.
EU 15	n.d.	n.d.	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.	n.d.

Fonte: Elaborazioni GRETA Associati su dati Istat, 2003

Tabella A 45 Richieste complessive di brevetti all'EPO per milione di forze di lavoro

Regione Programma	2000	2001	2002	2003
Veneto	259,05	277,74	286,19	175,72
Friuli Venezia Giulia	231,1987	233,3567	241,7662	131,3275
Emilia Romagna	402,4215	404,131	417,4053	227,3381
Gorenjska	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Goriska	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Obalno-kraska	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Aree in deroga				
Notranjsko-kraska	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Osrednjeslovenska	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Nord Est Italia	304,491	308,3513	321,9748	183,1839
Italia	190,5416	192,3689	198,1006	111,1874
Slovenia	74,9132	60,3635	105,179	45,5811
EU 15	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

Fonte: Eurostat

Tabella A 46 Richieste di brevetti ICT all'EPO per milione di forze di lavoro

Regione Programma	1999	2000	2001	2002
Veneto	16,7	25,1	15,0	21,9
Friuli Venezia Giulia	30,3	25,5	22,3	16,6
Emilia Romagna	23,9	34,2	35,6	26,0
Gorenjska	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Goriska	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Obalno-kraska	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Aree in deroga				
Notranjsko-kraska	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Osrednjeslovenska	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Nord Est Italia	20,7	29,6	23,2	23,5
Italia	22,3	29,1	26,8	28,8
Slovenia	8,0	9,5	6,2	18,7

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI



EU 15	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

Fonte: Eurostat

Tabella A 47 Richieste di brevetti HI-TECH per milione di forze di lavoro

	1999	2000	2001	2002
Veneto	9,9	13,7	7,8	9,4
Friuli Venezia Giulia	15,2	13,4	9,0	13,4
Emilia Romagna	10,7	18,1	13,3	14,2
Gorenjska	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Goriska	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Obalno-kraska	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Aree in deroga				
Notranjsko-kraska	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Osrednjeslovenska	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Nord est	10,7	16,0	9,5	12,5
Italia	14,7	19,0	17,0	20,0
Slovenia	1,7	6,9	5,7	9,5
EU 15	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

Fonte: Eurostat

4 Infrastrutture materiali, immateriali, logistica e mobilità

Tabella A 48 Dotazione stradale e ferroviaria dell'area programma

NAME_1	%_motorway	%_federal	%_regional	Km_tot_road	Km_rail	Km_road/ pop*1000	KM_road/ kmq*100	km_rail/ km_road*100
Ferrara	12	48	39	220	146	0,6	8,3	66,4
Gorenjska	24	54	22	140	86	0,7	6,6	61,2
Goriska	3	54	43	192	91	1,6	8,3	47,6
Gorizia	16	54	30	102	48	0,7	22,1	47,1
Notranjsko-kraska	23	44	33	121	64	2,4	8,4	52,8
Obalno-kraska	6	94	0	114	106	1,1	11,0	92,8
Ostrednjeslovenska	31	28	41	279	188	0,5	11,0	67,3
Padova	31	24	45	360	181	0,4	16,9	50,3
Pordenone	33	38	30	98	105	0,3	4,4	106,4
Ravenna	31	42	27	250	191	0,7	13,5	76,7
Rovigo	18	30	53	199	111	0,8	11,0	55,5
Treviso	32	26	42	426	185	0,5	17,3	43,5
Trieste	12	64	25	126	57	0,5	59,3	45,5
Udine	38	13	49	677	257	1,3	13,9	38,0
Venezia	36	21	43	334	185	0,4	13,7	55,2
Programma	27	33	40	3.638	2.001	0,6	11,9	55,0
aree eleggibili	26	34	40	2.714	1.459	0,7	12,4	53,8
aree_deroga	30	30	40	924	541	0,6	10,6	58,6
IT_eleggibile	29	29	42	2.268	1.176	0,6	13,8	51,9
SLO_eleggibile	11	64	25	446	283	1,1	8,2	63,4
IT_deroga	32	28	40	524	290	0,5	11,1	55,3
SLO_deroga	28	33	39	400	252	0,7	10,0	62,9
IT_prog	30	28	42	2.792	1.466	0,6	13,2	52,5
SLO_prog	19	49	32	846	535	0,8	8,9	63,2

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI

GRETA

Italia	29	34	37	31.614	17.906	0,5	10,5	56,6
Slovenia	14	51	36	1.492	1.136	0,7	7,4	76,1
EU15	23	44	33	313.212	153.934	0,8	9,7	49,1
EU25	20	43	37	363.624	201.538	0,8	9,2	55,4

Fonte: elaborazioni GRETA Associate su ESRI, 2004.

Tabella A 49 Indicatori potenziali delle reti immateriali nelle province italiane
Aggiornamento al 31/10/2004

Province	SERVIZI - INDICATORI DI COPERTURA				UMTS ⁵⁰ Copertura della popolazione
	ADSL ⁴⁶ Copertura della popolazione	HDSL ⁴⁷ Copertura della popolazione	SHDSL ⁴⁸ Copertura della popolazione	ULL ⁴⁹ Copertura della popolazione	
	A = > 75% B = da 50% a 75% C = < 50%	A = > 90% B = da 75% a 90% C = < 75%	A = > 75% B = da 50% a 75% C = < 50%	A = > 25% B = da 11% a 25% C = < 10%	A = > 50% B = da 26% a 50% C = < 25%
ITALIA	86%	87%	75%	26%	46%
Ferrara	A	B	A	A	A
Gorizia	A	B	B	B	A
Padova	A	B	B	A	B
Pordenone	A	B	B	C	B
Ravenna	A	A	A	C	A
Rovigo	B	C	B	C	A
Treviso	A	B	B	C	A
Trieste	A	A	A	A	A
Udine	B	C	B	C	C
Venezia	A	A	A	A	A

Fonte: Osservatorio Banda Larga

- 46 Asymmetrical Digital Subscriber Line
 47 High Speed Digital Subscriber Line
 48 Single-Line High Speed Digital Subscriber Line
 49 Unbundling Local Loop
 50 Universal Mobile Telecommunications System

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI



5 Istruzione e cultura

Tabella A 50 Popolazione per grado di istruzione (popolazione superiore ai 6 anni)

	Laurea/Laurea breve	%	Scuola superiore	%	Scuola obbligo	%	Nessun titolo*	%	Totale
Venezia	49.859	6,5	196.501	25,5	450.102	58,5	72.835	9,5	769.297
Padova	63.204	7,9	207.832	25,9	460.141	57,3	71.867	8,9	803.044
Rovigo	11.721	5,0	54.603	23,5	138.160	59,5	27.853	12,0	232.337
Udine	32.283	6,5	137.603	27,8	288.818	58,4	35.744	7,2	494.448
Gorizia	9.628	7,4	39.739	30,5	73.346	56,3	7.516	5,8	130.229
Trieste	23.132	10,0	66.794	28,7	130.259	56,1	12.179	5,2	232.364
Ferrara	23.629	7,1	81.236	24,5	187.915	56,7	38.830	11,7	331.610
Ravenna	24.236	7,2	89.870	26,8	181.940	54,3	39.041	11,7	335.087
Gorenjska	20.120	12,4	90.379	55,6	40.907	25,2	11.208	6,9	162.614
Goriska	11.455	11,4	51.886	51,6	29.083	28,9	8.107	8,1	100.531
Obalno-kraska	12.274	13,9	47.921	54,4	19.826	22,5	7.990	9,1	88.011
Regione Programma	281.541	7,7	1.064.364	28,9	2.000.497	54,4	333.170	9,1	3.679.572
Aree in deroga									
Treviso	46.993	6,3	201.631	26,9	433.986	58,0	65.953	8,8	748.563
Pordenone	16.879	6,2	76.667	28,3	155.601	57,3	22.238	8,2	271.385
Notranjsko-kraska	68.665	17,5	227.563	58,0	88.214	22,5	7.990	2,0	392.432
Osrednjeslovenska	4.375	10,3	22.139	52,0	11.914	28,0	4.116	9,7	42.544
Totale aree in deroga	136.912	9,4	528.000	36,3	689.715	47,4	100297	6,9	1.454.924
Totale Programma (comprese aree in deroga)	418.453	8,1	1.592.364	31,0	2.690.212	52,4	433467	8,4	5.134.496
Totale prov. ITA per Regione Programma	237.692	7,1	874.178	26,3	1.910.681	57,4	305.865	9,2	3.328.416
Totale prov. SLO per Regione Programma	43.849	12,5	190.186	54,2	89.816	25,6	27.305	7,8	351.156
Totale prov. ITA in deroga	63.872	6,3	278.298	27,3	589.587	57,8	88.191	8,6	1.019.948
Totale prov. SLO in deroga	73.040	16,8	249.702	57,4	100.128	23,0	12.106	2,8	434.976
Totale prov. ITA per Regione Programma più prov. ITA in deroga	301.564	6,9	1.152.476	26,5	2.500.268	57,5	394.056	9,1	4.348.364
Totale prov. SLO per Regione Programma più prov. SLO in deroga	116.889	14,9	439.888	56,0	189.944	24,2	39.411	5,0	786.132
Nord Est Italia	724.891	7,2	2.672.599	26,5	5.792.164	57,5	883.472	8,8	10.073.126

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI



Italia	4.042.259	7,5	13.923.366	25,9	29.907.758	55,5	5.981.579	11,1	53.854.962
Slovenia	198.674	12,1	899.341	54,6	433.910	26,3	115.556	7,0	1.647.481
EU 15	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 25	-	-	-	-	-	-	-	-	-

*analfabeti+analfabeti privi di titolo

Fonte: elaborazioni Greta su dati Istat, 2001 e Si-Stat, 2002

Tabella A 51 Occupati per grado di istruzione anno 2001

	Laurea/Laurea breve	%	Scuola superiore	%	Scuola obbligo	%	Nessun titolo*	%	Totale
Venezia	37.272	11,1	135.452	40,4	161.039	48,0	1.848	0,6	335.611
Padova	47.713	12,8	144.406	38,8	178.598	47,9	1.908	0,5	372.625
Rovigo	8.777	8,6	37.968	37,1	54.920	53,6	765	0,7	102.430
Udine	24.323	11,2	94.880	43,6	97.559	44,9	715	0,3	217.477
Gorizia	6.838	12,3	25.995	46,9	22.359	40,4	205	0,4	55.397
Trieste	16.534	17,4	40.132	42,3	37.858	39,9	296	0,3	94.820
Ferrara	17.844	12,1	56.550	38,5	71.380	48,6	1.175	0,8	146.949
Ravenna	17.993	11,9	63.519	41,9	68.454	45,1	1.654	1,1	151.620
Gorenjska	15.500	18,8	52.533	63,8	12.582	15,3	1.746	2,1	82.361
Goriska	8.799	17,6	31.571	63,1	8.718	17,4	921	1,8	50.009
Obalno-kraska	9.138	21,1	28.089	64,9	5.360	12,4	705	1,6	43.292
Regione Programma	210.731	12,8	711.095	43,0	718.827	43,5	11.938	0,7	1.652.591
Aree in deroga									
Treviso	35.522	10,0	146.042	41,2	170.942	48,2	2.347	0,7	354.853
Pordenone	13.009	10,1	55.621	43,4	58.991	46,0	560	0,4	128.181
Notranjsko-kraska	3.442	16,4	13.603	65,0	3.393	16,2	491	2,3	20.929
Osrednjeslovenska	49.136	23,8	128.291	62,2	25.708	12,5	3.230	1,6	206.365
Totale aree in deroga	101.109	14,2	343.557	48,4	259.034	36,5	6.628	0,9	710.328
Totale Programma (comprese aree in deroga)	311.840	13,2	1.054.652	44,6	977.861	41,4	18.566	0,8	2.362.919
Totale prov. ITA per Regione Programma	177.294	12,0	598.902	40,6	692.167	46,9	8.566	0,6	1.476.929
Totale prov. SLO per Regione Programma	33.437	19,0	112.193	63,9	26.660	15,2	3.372	1,9	175.662
Totale prov. ITA in deroga	48.531	10,0	201.663	41,7	229.933	47,6	2.907	0,6	483.034
Totale prov. SLO in deroga	52.578	23,1	141.894	62,4	29.101	12,8	3.721	1,6	227.294
Totale prov. ITA per Regione Programma più prov. ITA in deroga	225.825	11,5	800.565	40,8	922.100	47,0	11.473	0,6	1.959.963
Totale prov. SLO per Regione Programma più	86.015	21,3	254.087	63,1	55.761	13,8	7.093	1,8	402.956

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI



prov. SLO in deroga									
Nord Est Italia	544.455	11,7	1.881.841	40,3	2.206.033	47,3	32.038	0,7	4.664.367
Italia	2.805.393	13,4	8.284.656	39,5	9.666.941	46,0	236.742	1,1	20.993.732
Slovenia	148.333	18,4	518.982	64,5	120.506	15,0	17.001	2,1	804.822
EU 15	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 25	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Fonte: elaborazioni GRETA Associati su dati Istat, 2001 e Si-Stat, 2002

Tabella A 52 Biblioteche

	Biblioteche (numero)	biblioteche per 100.000 abitanti
Venezia	199	24
Padova	290	33
Rovigo	69	28
Udine	192	37
Gorizia	55	39
Trieste	173	72
Ferrara	146	42
Ravenna	121	34
Gorenjska	14	12
Goriska	8	8
Obalno-kraska	8	4
Regione Programma	1275	32
Aree in deroga		
Treviso	129	16
Pordenone	60	20
Notranjsko-kraska	4	8
Osrednjeslovenska	93	19
Totale aree in deroga	286	17
Totale Programma (comprese aree in deroga)	1561	28
Totale prov. ITA per Regione Programma	1245	35
Totale prov. SLO per Regione Programma	30	7
Totale prov. ITA in deroga	189	17
Totale prov. SLO in deroga	97	18
Totale prov. ITA per Regione Programma più prov. ITA in deroga	1434	31

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI



Totale prov. SLO per Regione Programma più prov. SLO in deroga	127	13
Nord Est Italia	2725	25
Italia	15787	27
Slovenia	195	10
EU 15	-	-
EU 25	-	-

Fonte: elaborazioni GRETA Associati su dati Istat, 2001 e UMAR

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI



Tabella A 53 Popolazione di 20-24enni con la sola licenza media

	Popolazione di 20-24enni con la sola licenza media	% su popolazione (20-24 anni)
Venezia	11.781	27
Padova	12.540	26
Rovigo	4.051	29
Udine	5.994	22
Gorizia	1.537	23
Trieste	2.470	25
Ferrara	4.487	27
Ravenna	4.143	25
Gorenjska	n.d.	n.d.
Goriska	n.d.	n.d.
Obalno-kraska	n.d.	n.d.
Regione Programma	n.d.	n.d.
Aree in deroga		
Treviso	11.259	25
Pordenone	4.370	25
Notranjsko-kraska	n.d.	n.d.
Osrednjeslovenska	n.d.	n.d.
Totale aree in deroga	n.d.	n.d.
Totale Programma (comprese aree in deroga)	n.d.	n.d.
Totale prov. ITA per Regione Programma	47.003	26
Totale prov. SLO per Regione Programma	n.d.	n.d.
Totale prov. ITA in deroga	15.629	25
Totale prov. SLO in deroga	n.d.	n.d.
Totale prov. ITA per Regione Programma più prov. ITA in deroga	62.632	26
Totale prov. SLO per Regione Programma più prov. SLO in deroga	n.d.	n.d.
Nord Est Italia	150.304	27
Italia	1.012.023	30
Slovenia	n.d.	n.d.
EU 15	n.d.	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.

Fonte: Istat, 2001

Obiettivo di Lisbona da raggiungere entro il 2010: % di 18-24enni con la sola licenza media e non più in formazione: Non oltre il 10%

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI



Tabella A 54 Popolazione di 20-24 anni con almeno un diploma di scuola media superiore

	20-24enni con almeno un diploma di scuola media superiore	% su popolazione (20-24 anni)
Venezia	30.520	70,9
Padova	34.662	72,4
Rovigo	9.547	68,9
Udine	20.531	76,3
Gorizia	4.905	74,8
Trieste	7.216	73,3
Ferrara	11.865	71,1
Ravenna	12.194	73,4
Gorenjska	n.d.	n.d.
Goriska	n.d.	n.d.
Obalno-kraska	n.d.	n.d.
Regione Programma	n.d.	n.d.
Aree in deroga		
Treviso	33.053	73,2
Pordenone	12.622	73,2
Notranjsko-kraska	n.d.	n.d.
Osrednjeslovenska	n.d.	n.d.
Totale aree in deroga	n.d.	n.d.
Totale Programma (comprese aree in deroga)	n.d.	n.d.
Totale prov. ITA per Regione Programma	131.440	72,5
Totale prov. SLO per Regione Programma	n.d.	n.d.
Totale prov. ITA in deroga	45.675	73,2
Totale prov. SLO in deroga	n.d.	n.d.
Totale prov. ITA per Regione Programma più prov. ITA in deroga	177.115	72,6
Totale prov. SLO per Regione Programma più prov. SLO in deroga	n.d.	n.d.
Nord Est Italia	392.155	69,4
Italia	2.238.473	65,4
Slovenia	n.d.	n.d.
EU 15	n.d.	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.

Fonte: Istat, 2001

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI



Obiettivo di Lisbona da raggiungere entro il 2010: % di 20-24enni con almeno un diploma di scuola media superiore: Almeno l'85%

Tabella A 55 Università presenti sul territorio dell'area programma a.a. 2005/2006

Università	Iscritti	% donne
Università IUAV di Venezia	6.362	47,3
Università degli Studi "Ca' Foscari" di Venezia	16.963	60,8
Università degli Studi di Bologna	91.884	54,6
Università degli Studi di Ferrara	16.178	53,8
Università degli Studi di Padova	61.249	55,8
Università degli Studi di Trieste	20.004	57,4
Università degli Studi di Udine	16.233	51,9
Università di Ljubljana		
Università del Littorale		
Università di Nova Gorica		
Totale	283.185	44,6

Fonte: elaborazioni GRETA Associati su dati MIUR-URST Ufficio di Statistica

Tabella A 56 Università e iscritti nell'area programma a.a. 2005/2006

Provincia	Università	Iscritti	% donne	Iscritti totali	% donne
Venezia	Università degli Studi "Ca' Foscari" di Venezia	15.792	60,6	22.786	58,0
	Università degli Studi di Padova	433	69,3		
	Università IUAV di Venezia	5.835	47,1		
	Università degli Studi di Trieste	603	85,2		
	Università degli Studi di Udine	123	67,5		
Padova	Università degli Studi di Padova	55.451	56,6	55.451	56,6
Rovigo	Università degli Studi di Padova	939	67,5	1.266	66,3
	Università degli Studi di Ferrara	327	62,7		
Udine	Università degli Studi di Udine	13.523	50,4	13.523	50,4
Gorizia	Università degli Studi di Trieste	941	59,5	2.583	66,5
	Università degli Studi di Udine	1.642	70,5		
Trieste	Università degli Studi di Trieste	18.058	56,5	18.058	56,5
Ferrara	Università degli Studi di Ferrara	15.584	53,5	15.584	53,5
Ravenna	Università degli Studi di Bologna	3.086	63,8	3.200	63,7
	Università degli Studi di Ferrara	114	60,5		
Treviso	Università degli Studi "Ca' Foscari" di Venezia	1.171	63,5	4.279	57,0
	Università degli Studi di Padova	2.581	55,6		
	Università IUAV di Venezia	527	49,7		
Pordenone	Università degli Studi di Trieste	402	49,8	1.346	42,1
	Università degli Studi di Udine	944	38,8		
Gorenjska					
Goriska	Università di Nova Gorica				
Obalno-kraska	Università del Littorale				
Notranjsko-kraska					
Osrednjeslovenska	Università di Lubiana				
Regione programma				138.076	56,2

Fonte: elaborazioni GRETA Associati su dati MIUR-URST Ufficio di Statistica

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI



Tabella A 57 Enti pubblici e privati che svolgono ricerca scientifica e tecnologica (2006)

Venezia	ISTITUTO DI BIOLOGIA DEL MARE
	STAZIONE SPERIMENTALE DEL VETRO
	UNITÀ DI RICERCA INFIM DI VENEZIA
	DIPARTIMENTO DI MATEMATICA APPLICATA
	EUROPEAN INDUSTRIAL ENGINEERING SRL
Padova	CENTRO DI STUDIO PER LA GEODINAMICA ALPINA
	CENTRO DI STUDIO SUGLI STATI MOLECOLARI RADICALICI ED ECCITATI
	CENTRO DI STUDIO SULLA CHIMICA DEL FARMACO E DEI PRODOTTI BIOLOGICAMENTE ATTIVI
	CENTRO INTERUNIVERSITARIO GRANDI APPARECCHIATURE BIOMEDICHE NELLE NEUROSCIENZE
	CENTRO REGIONALE SPECIALIZZATO PER L'EPIDEMIOLOGIA DELLE MALFORMAZIONI CONGENITE E DIAGNOSI PRENATALE
	ISTITUTO DI CHIMICA E TECNOLOGIE INORGANICHE E DEI MATERIALI AVANZATI
	OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA
	DIPARTIMENTO DI ASTRONOMIA
	DIPARTIMENTO DI SCIENZE STATISTICHE
	DIPARTIMENTO DI COSTRUZIONI E TRASPORTI
Udine	DIPARTIMENTO DI SCIENZE E TECNOLOGIE CHIMICHE
	DIPARTIMENTO DI PRODUZIONE VEGETALE E TECNOLOGIE AGRARIE
	DIPARTIMENTO DI SCIENZE DEGLI ALIMENTI
	DIPARTIMENTO DI ENERGETICA E MACCHINE
	EIDON RICERCA SVILUPPO DOCUMENTAZIONE S.P.A.
Trieste	INTERNATIONAL CENTRE FOR GENETIC ENGINEERING AND BIOTECHNOLOGY
	UNITÀ DI RICERCA INFIM DI TRIESTE UNIVERSITÀ
	DIPARTIMENTO DI ASTRONOMIA
	DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA CHIMICA, DELL'AMBIENTE E DELLE MATERIE PRIME
	DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA DEI MATERIALI E CHIMICA APPLICATA
	DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA TERRA
	BIOSTRANDS S.R.L.
Ferrara	CENTRO DI STUDI SULLA CORROSIONE "ALDO DACCO"
	CENTRO STUDI BIOMEDICI APPLICATI ALLO SPORT
	UNITÀ DI RICERCA INFIM DI FERRARA
Treviso	CENTRO DI RICERCA BIOMEDICA

Fonte: Archimedes (2006)

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI



6 Salute e aspetti sociali

Tabella A 58 Tasso di ospedalizzazione

Regione Programma	2001	2002
Venezia	137,7	129,1
Padova	162,0	153,6
Rovigo	158,6	152,4
Udine	136,2	131,3
Gorizia	105,9	n.d.
Trieste	181,0	172,6
Ferrara	154,7	154,4
Ravenna	168,1	163,6
Gorenjska	123,9	121,7
Goriska	142,9	135,0
Obalno-kraska	165,2	187,0
Media Regione Programma	148,8	150,1
Aree in deroga		
Treviso	132,8	127,6
Pordenone	142,7	137,4
Notranjsko-kraska	66,4	66,9
Osrednjeslovenska	207,8	206,0
Media Aree in deroga	137,4	134,5
Media programma (comprese aree in deroga)	145,7	145,6
Media prov ITA per Regione Programma	150,5	151,0
Media prov SLO per Regione Programma	144,0	147,9
Media prov. ITA per regione programma più prov. ITA in deroga	148,0	146,9
Media prov. SLO per regione programma più prov. SLO in deroga	141,3	143,4
Nord Est Italia	156,5	150,6
Italia	165,3	159,8
Slovenia	168,28	166,41
EU 15	n.d.	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.

Fonte: elaborazioni GRETA Associati su dati Istat e Si-Stat

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI

**Tabella A 59 Variazione del tasso di ospedalizzazione**

Regione Programma	Var% 2001/2002
Venezia	-6,3
Padova	-5,2
Rovigo	-3,9
Udine	-3,6
Gorizia	n.d.
Trieste	-4,6
Ferrara	-0,2
Ravenna	-2,7
Gorenjska	-1,8
Goriska	-5,5
Obalno-kraska	13,2
Media Regione Programma	0,9
Aree in deroga	
Treviso	-3,9
Pordenone	-3,7
Notranjsko-kraska	0,8
Osrednjeslovenska	-0,9
Media Aree in deroga	-2,1
Nord Est Italia	-3,8
Italia	-3,3
Slovenia	-1,1
EU 15	n.d.
EU 25	n.d.

Fonte: elaborazioni GRETA Associati su dati Istat e Si-Stat

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI

**Tabella A 60 Posti letto per 1000 abitanti**

Regione Programma	2001	2002
Venezia	4,4	4,3
Padova	5,3	5,0
Rovigo	5,0	4,9
Udine	4,5	4,3
Gorizia	3,0	n.d.
Trieste	7,3	7,1
Ferrara	4,9	4,6
Ravenna	5,1	4,9
Gorenjska	4,1	4,0
Goriska	6,3	6,2
Obalno-kraska	5,8	6,0
Media Regione Programma	5,3	5,1
Aree in deroga		
Treviso	3,9	3,8
Pordenone	4,9	4,6
Notranjsko-kraska	1,1	1,1
Osrednjeslovenska	7,4	7,3
Media Aree in deroga	4,3	4,2
Media programma (comprese aree in deroga)	5,0	4,8
Media prov ITA per Regione Programma	5,2	5,0
Media prov SLO per Regione Programma	5,4	5,4
Media prov. ITA per regione programma più prov. ITA in deroga	5,0	4,8
Media prov. SLO per regione programma più prov. SLO in deroga	4,9	4,9
Nord Est Italia	4,8	4,6
Italia	4,6	4,4
Slovenia	5,2	5,1
EU 15	n.d.	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.

Fonte: elaborazioni GRETA Associati su dati Istat e Si-Stat

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI

**Tabella A 61 Variazione posti letto per 1000 abitanti**

Regione Programma	Var% 2001/2002
Venezia	-2,7
Padova	-6,6
Rovigo	-2,0
Udine	-4,7
Gorizia	n.d.
Trieste	-3,0
Ferrara	-6,9
Ravenna	-2,6
Gorenjska	-3,6
Goriska	-0,4
Obalno-kraska	3,8
Media Regione Programma	-2,7
Aree in deroga	
Treviso	-3,6
Pordenone	-6,7
Notranjsko-kraska	0,0
Osrednjeslovenska	-0,9
Media Aree in deroga	-3,1
Nord Est Italia	-3,5
Italia	-3,9
Slovenia	n.d.
EU 15	n.d.
EU 25	n.d.

Fonte: elaborazioni GRETA Associati su dati Istat e Si-Stat

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI

**Tabella A 62 Posti letto per 1.000 medici**

Regione Programma	2001	2002
Venezia	2.785,2	2.717,4
Padova	2.936,1	2.225,6
Rovigo	2.519,8	2.383,1
Udine	2.409,4	2.279,4
Gorizia	1.796,5	n.d.
Trieste	3.265,2	3.120,4
Ferrara	2.328,8	2.049,5
Ravenna	2.326,7	2.133,8
Gorenjska	5.941,6	4.912,5
Goriska	6.048,4	5.859,4
Obalno-kraska	4.816,0	4.823,1
Media Regione Programma	3537,7	3250,4
Aree in deroga		
Treviso	2.803,3	2.689,0
Pordenone	2.552,5	2.593,8
Notranjsko-kraska	5.400,0	6.000,0
Osrednjeslovenska	3.337,6	3.296,1
Media Aree in deroga	3523,3	3644,6
Media programma (comprese aree in deroga)	3533,6	3363,1
Media prov ITA per Regione Programma	2653,0	2415,6
Media prov SLO per Regione Programma	5601,9	5198,3
Media prov. ITA per regione programma più prov. ITA in deroga	2658,5	2465,8
Media prov. SLO per regione programma più prov. SLO in deroga	5108,7	4978,2
Nord Est Italia	2.598,0	2.394,2
Italia	2.296,1	2.152,9
Slovenia	4.094,7	3.910,2
EU 15	n.d.	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.

Fonte: elaborazioni GRETA Associati su dati Istat e Si-Stat

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI

**Tabella A 63 Variazione posti letto per medico**

Regione Programma	Var% 2001/2002
Venezia	-2,4
Padova	-24,2
Rovigo	-5,4
Udine	-5,4
Gorizia	n.d.
Trieste	-4,4
Ferrara	-12,0
Ravenna	-8,3
Gorenjska	-17,3
Goriska	-3,1
Obalno-kraska	0,1
Media Regione Programma	-8,1
Aree in deroga	
Treviso	-4,1
Pordenone	1,6
Notranjsko-kraska	11,1
Osrednjeslovenska	-1,2
Media Aree in deroga	3,4
Nord Est Italia	-7,8
Italia	-6,2
Slovenia	-4,5
EU 15	n.d.
EU 25	n.d.

Fonte: elaborazioni GRETA Associati su dati Istat e Si-Stat

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI

**Tabella A 64 Durata media della degenza**

Regione Programma	2001	2002
Venezia	9,24	9,23
Padova	9,02	8,80
Rovigo	8,66	8,78
Udine	8,08	8,12
Gorizia	7,03	7,39
Trieste	9,57	9,67
Ferrara	8,50	8,69
Ravenna	8,00	7,98
Gorenjska	16,58	15,35
Goriska	25,85	26,75
Obalno-kraska	11,37	11,47
Media Regione Programma	11,1	11,5
Aree in deroga		
Treviso	8,53	8,50
Pordenone	6,60	6,64
Notranjsko-kraska	4,20	3,80
Osrednjeslovenska	19,42	19,27
Media Aree programma	9,7	9,6
Media programma (comprese aree in deroga)	10,7	10,7
Media prov ITA per Regione Programma	8,5	8,6
Media prov SLO per Regione Programma	17,9	17,9
Media prov. ITA per regione programma più prov. ITA in deroga	8,3	8,4
Media prov. SLO per regione programma più prov. SLO in deroga	15,5	15,3
Nord Est Italia	8,20	8,22
Italia	7,34	7,33
Slovenia	8,30	8,10
EU 15	n.d.	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.

Fonte: elaborazioni GRETA Associati su dati Istat e Si-Stat

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI

**Tabella A 65 Tasso di mortalità infantile**

Regione Programma	2001	2002
Venezia	1,90	3,49
Padova	3,48	4,43
Rovigo	1,88	2,42
Udine	3,63	1,67
Gorizia	5,35	5,41
Trieste	1,19	0,61
Ferrara	4,18	3,94
Ravenna	2,49	3,76
Gorenjska	2,60	4,10
Goriska	2,40	1,20
Obalno-kraska	8,40	7,70
Media Regione Programma	3,4	3,3
Aree in deroga		
Treviso	2,02	3,12
Pordenone	4,60	2,30
Notranjsko-kraska	8,40	7,70
Osrednjeslovenska	3,50	2,90
Media Aree in deroga	4,6	4,0
Media programma (comprese aree in deroga)	3,7	3,7
Media prov ITA per Regione Programma	3,0	3,2
Media prov SLO per Regione Programma	4,5	4,3
Media prov. ITA per regione programma più prov. ITA in deroga	3,1	3,1
Media prov. SLO per regione programma più prov. SLO in deroga	5,1	4,7
Nord Est Italia	2,97	3,30
Italia	4,40	4,05
Slovenia	4,2	3,8
EU 15	n.d.	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.

Fonte: elaborazioni GRETA Associati su dati Istat e Si-Stat

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI

**Tabella A 66 Ricorso al pronto soccorso ogni 1.000 abitanti**

Regione Programma	2001	2002
Venezia	483,41	441,67
Padova	397,45	388,10
Rovigo	508,53	536,12
Udine	373,92	338,02
Gorizia	385,43	387,55
Trieste	428,19	427,30
Ferrara	449,03	456,41
Ravenna	447,71	446,47
Gorenjska	n.d.	n.d.
Goriska	n.d.	n.d.
Obalno-kraska	n.d.	n.d.
Media Regione Programma	315,8	303,4
Aree in deroga		
Treviso	342,93	264,60
Pordenone	371,55	375,53
Notranjsko-kraska	n.d.	n.d.
Osrednjeslovenska	n.d.	n.d.
Media Regione Programma	178,6	160,0
Media programma (comprese aree in deroga)	279,2	270,8
Media prov ITA per Regione Programma	434,2	427,7
Media prov SLO per Regione Programma	0,0	0,0
Media prov. ITA per regione programma più prov. ITA in deroga	418,8	406,2
Media prov. SLO per regione programma più prov. SLO in deroga	0,0	0,0
Nord Est Italia	444,76	423,16
Italia	414,92	398,21
Slovenia	n.d.	n.d.
EU 15	n.d.	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.

Fonte: elaborazioni GRETA Associati su dati Istat

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI



Tabella A 67 Scuole dell'infanzia*

Regione Programma	totale	di cui non statali %	scuole inf ogni 10.000 abitanti
Venezia	330	50,3	4,0
Padova	361	67,6	4,1
Rovigo	130	57,7	5,3
Udine	276	25,4	5,2
Gorizia	73	13,7	5,2
Trieste	110	39,1	4,6
Ferrara	144	59,7	4,1
Ravenna	145	53,8	4,0
Gorenjska	68	5,9	3,4
Goriska	54	0	4,5
Obalno-kraska	49	0	4,6
Totale Regione Programma	1.740	44,6	4,3
Aree in deroga			
Treviso	301	77,7	3,6
Pordenone	123	46,3	4,1
Notranjsko-kraska	16	0	3,1
Osrednjeslovenska	180	5	3,6
Totale Aree in deroga	620	48,4	3,7
Totale programma (comprese aree in deroga)	2.360	45,6	4,1
Totale prov ITA per Regione Programma	1.569	49,2	4,4
Totale prov SLO per Regione Programma	171	2,3	4,0
Totale prov. ITA per regione programma più prov. ITA in deroga	1.993	53,3	4,2
Totale prov. SLO per regione programma più prov. SLO in deroga	367	3,5	3,8
Nord Est Italia	n.d.	n.d.	n.d.

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI



Italia	n.d.	n.d.	n.d.
Slovenia	777	2,3	n.d.
EU 15	n.d.	n.d.	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.	n.d.

*2005

Fonte: Dati Istat, SI-Stat

Tabella A 68 Scuole dell'infanzia statali/non statali

Regione Programma	Scuole statali	Scuole non statali
Venezia	164	166
Padova	117	244
Rovigo	55	75
Udine	206	70
Gorizia	63	10
Trieste	67	43
Ferrara	58	86
Ravenna	67	78
Gorenjska	64	4
Goriska	54	0
Obalno-kraska	49	0
Totale Regione Programma	964	776
Aree in deroga		
Treviso	67	234
Pordenone	66	57
Notranjsko-kraska	16	0
Osrednjeslovenska	171	9
Totale Aree in deroga	320	300
Totale programma (comprese aree in deroga)	1.284	1.076
Totale prov ITA per Regione Programma	797	772
Totale prov SLO per Regione Programma	167	4
Totale prov. ITA per regione programma più prov. ITA in deroga	930	1.063
Totale prov. SLO per regione programma più prov. SLO in deroga	354	13
Nord Est Italia	n.d.	n.d.
Italia	n.d.	n.d.
Slovenia	759	18
EU 15	n.d.	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.

*2005

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI



Fonte: Dati Istat, SI-Stat

Tabella A 69 Scuole dell'infanzia ogni 10.000 abitanti

Regione Programma	Popolazione	totale scuole	scuole inf ogni 10.000 abitanti
Venezia	829.418	330	4,0
Padova	882.779	361	4,1
Rovigo	244.625	130	5,3
Udine	528.246	276	5,2
Gorizia	140.681	73	5,2
Trieste	238.092	110	4,6
Ferrara	349.774	144	4,1
Ravenna	365.369	145	4,0
Gorenjska	199.085	68	3,4
Goriska	119.628	54	4,5
Obalno-kraska	105.632	49	4,6
Totale Regione Programma	4.003.329	1.740	4,3
Aree in deroga			
Treviso	838.732	301	3,6
Pordenone	297.699	123	4,1
Notranjsko-kraska	51.173	16	3,1
Osrednjeslovenska	500.021	180	3,6
Totale Aree in deroga	1.687.625	620	3,7
Totale programma (comprese aree in deroga)	5.690.954	2.360	4,1
Totale prov ITA per Regione Programma	3.578.984	1.569	4,4
Totale prov SLO per Regione Programma	424.345	171	4,0
Totale prov. ITA per regione programma più prov. ITA in deroga	4.715.415	1.993	4,2
Totale prov. SLO per regione programma più prov. SLO in deroga	975.539	367	3,8
Nord Est Italia	11.030.650	n.d.	n.d.
Italia	58.462.375	n.d.	n.d.
Slovenia	2.003.358	n.d.	n.d.

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI



EU 15	n.d.	n.d.	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.	n.d.

Fonte: Dati Istat, SI-Stat

Tabella A 70 Volontari per classi di età (2001)

Regione Programma	classi di età (%)				Totale (=100%)	genere (%)	
	Fino a 29	da 30 a 54	da 55 a 64	Oltre i 64		Maschi	Femmine
Venezia	11,1	35,7	35,4	17,7	9.864	54,3	45,7
Padova	17,4	41,7	24,5	16,4	8.910	45,6	54,4
Rovigo	11,8	39,3	28,5	20,3	2.280	49,1	50,9
Udine	15,9	41,3	28,2	14,6	7.546	50,1	49,9
Gorizia	17,9	35,6	31,4	15,0	2.549	52,5	47,5
Trieste	20,7	30,2	29,8	19,3	5.863	44,7	55,3
Ferrara	10,4	46,1	26,5	17,0	4.652	58,9	41,1
Ravenna	13,8	31,9	29,2	25,1	5.920	55,8	44,2
Gorenjska	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Goriska	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Obalno-kraska	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale Regione Programma	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Aree in deroga							
Treviso	14,2	43,0	27,9	14,9	12.327	65,8	34,2
Pordenone	17,1	38,0	27,5	17,5	4.724	58,1	41,9
Notranjsko-kraska	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Osrednjeslovenska	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale Aree in deroga	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale programma (comprese aree in deroga)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale prov ITA per Regione Programma	14,9	37,7	29,2	18,2	47.584	51,4	48,6
Totale prov SLO per Regione Programma	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale prov. ITA per regione programma più prov. ITA in deroga	15,0	38,3	28,9	17,8	64.635	53,5	46,5
Totale prov. SLO per regione programma più prov. SLO in deroga	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI



Nord Est Italia	21,2	42,4	23,6	12,7	218.529	60,9	39,1
Italia	21,8	42,0	23,5	12,7	695.334	55,7	44,3
Slovenia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
EU 15	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

Fonte: Dati Istat

Tabella A 71 Associazioni di volontariato per settore d'attività

Regione Programma	Settore di attività									
	Cultura e ricreazione	Sport	Istruzione e ricerca	Sanità	Assistenza sociale	Protezione civile	Ambiente	Tutela dei diritti	Altri settori	Totale (=100%)
Venezia	20,4	0,0	3,1	26,2	36,1	3,1	2,6	6,3	2,1	299
Padova	15,5	1,3	3,0	35,3	34,5	1,3	2,2	3,9	3,0	357
Rovigo	15,9	0,0	1,6	47,6	28,6	1,6	1,6	1,6	1,6	88
Udine	20,7	2,9	5,0	7,9	49,3	2,9	2,1	6,4	2,9	218
Gorizia	25,9	6,9	5,2	10,3	32,8	1,7	6,9	8,6	1,8	93
Trieste	24,5	2,0	2,0	11,2	40,8	4,1	5,1	5,1	5,1	179
Ferrara	12,5	2,3	3,1	39,1	19,5	10,2	7,0	2,3	3,9	164
Ravenna	11,9	1,4	2,1	28,0	23,8	9,1	10,5	6,3	7,0	200
Gorenjska	14,2	40,0	8,0	n.d.	n.d.	n.d.	7,0	n.d.	30,8	1.842
Goriska	17,3	34,6	7,0	n.d.	n.d.	n.d.	8,1	n.d.	33,0	1.202
Obalno-kraska	17,4	40,3	8,0	n.d.	n.d.	n.d.	6,5	n.d.	27,8	1.170
Media Regione Programma	17,8	12,0	4,4	n.d.	n.d.	n.d.	5,4	n.d.	10,8	5.812
Aree in deroga										
Treviso	15,0	0,0	4,3	35,2	27,9	10,7	2,6	2,1	2,1	335
Pordenone	39,6	1,0	1,0	5,9	40,6	4,0	4,0	3,0	1,0	141
Notranjsko-kraska	16,5	36,0	5,4	n.d.	n.d.	n.d.	12,1	n.d.	30,0	593
Osrednjeslovenska	13,9	34,5	14,1	n.d.	n.d.	n.d.	5,3	n.d.	32,2	5.337
Media Aree in deroga	21,3	17,9	6,2	n.d.	n.d.	n.d.	6,0	n.d.	16,3	6.406
Media programma (comprese aree in deroga)	18,7	13,5	4,9	n.d.	n.d.	n.d.	5,6	n.d.	12,3	12.218
Media prov ITA per Regione Programma	18,4	2,1	3,1	25,7	33,2	4,3	4,8	5,1	3,4	1.598
Media prov SLO per Regione Programma	16,3	38,3	7,7	n.d.	n.d.	n.d.	7,2	n.d.	30,5	4.214

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI



Media prov. ITA per regione programma più prov. ITA in deroga	20,2	1,8	3,0	24,7	33,4	4,9	4,5	4,6	3,0	2.074
Media prov. SLO per regione programma più prov. SLO in deroga	15,9	37,1	8,5	n.d.	n.d.	n.d.	7,8	n.d.	30,8	10.144
Nord Est Italia	21,1	3,6	5,4	22,8	25,1	10,6	3,8	3,1	3,5	6.005
Italia	14,9	1,9	3,3	33,1	28,6	9,8	3,8	2,3	2,2	18.293
Slovenia	14,3	35,4	9,5	n.d.	n.d.	n.d.	7,4	n.d.	33,4	20.628
EU 15	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

* I dati sloveni per questi settori sono inclusi nella categoria "Altri settori" per incompatibilità delle categorie di riferimento

Fonte: Dati Istat, Ajpes

7 Risorse idriche

Tabella A 72 Popolazione collegata a rete fognaria

Unità territoriali	Popolazione collegata a rete fognaria (%)
Venezia	100,0
Padova	99,4
Rovigo	100,0
Udine	99,8
Gorizia	99,4
Trieste	98,8
Ferrara	100,0
Ravenna	100,0
Gorenjska	52,5
Goriska	48,3
Obalno-kraska	59,5
Regione Programma	94,7
Aree in deroga	
Treviso	93,9
Pordenone	100,0
Notranjsko-kraska	41,4
Osrednjeslovenska	66,2
Totale aree in deroga	84,8
Totale Programma (comprese aree in deroga)	91,8
Totale aree ITA per Regione Programma	99,7
Totale aree SLO per Regione Programma	53,0
Totale aree ITA in deroga	95,5
Totale aree SLO in deroga	63,9
Totale aree ITA per Regione	98,7

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI



Programma più aree ITA in deroga	
Totale aree SLO per Regione Programma più aree SLO in deroga	59,1
Nord Est Italia	99,3
Italia	98,8
Slovenia	50,2
EU 15	n.d.
EU 25	n.d.

Fonte: elaborazioni GRETA Associati su dati Istat, 1999, e SI-Stat, 2002.

Tabella A 73 Prelievo di acqua sotterranea

Unità territoriali	Percentuale di acque sotterranee su totale di acque prelevate
Venezia	58,6
Padova	70,0
Rovigo	25,4
Udine	100,0
Gorizia	100,0
Trieste	100,0
Ferrara	39,4
Ravenna	11,7
Gorenjska	98,2
Goriska	100,0
Obalno-kraska	100,0
Regione Programma	74,2
Aree in deroga	
Treviso	99,9
Pordenone	92,8
Notranjsko-kraska	100,0
Osrednjeslovenska	100,0
Totale aree in deroga	98,1
Totale Programma (comprese aree in deroga)	83,6
Totale aree ITA per Regione Programma	71,2
Totale aree SLO per Regione Programma	99,1
Totale aree ITA in deroga	97,5
Totale aree SLO in deroga	100,0
Totale aree ITA per Regione Programma più aree ITA in deroga	80,8
Totale aree SLO per Regione Programma più aree SLO in deroga	99,6
Nord Est Italia	85,3
Italia	86,4
Slovenia	100,0

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI



EU 15	n.d.
EU 25	n.d.

Fonte: elaborazioni GRETA Associati su dati Istat, 1999, e SI-Stat, 2002.

Tabella A 74 Percentuale di costa balneabile

Unità territoriali	2001	2002	2003
Venezia	96,3	89,8	96,8
Rovigo	100	75	91,9
Udine	100	100	100
Gorizia	100	100	100
Trieste	100	100	100
Ferrara	100	79,8	100
Ravenna	94,7	91,9	94,8
Obalno-kraska			
Regione Programma (solo prov Ita)	97,6	91,1	97,3
Italia	93,8	93,3	93,8
Slovenia	n.d.	n.d.	n.d.

Fonte: elaborazioni GRETA Associati su dati del Ministero della Salute.

8 Conservazione natura

Tabella A 75 Percentuale aree parco su area del territorio

Unità territoriali	Percentuale aree parco su area totale
Venezia	0,1
Padova	7,0
Rovigo	6,0
Udine	4,0
Gorizia	4,7
Trieste	5,7
Ferrara	6,2
Ravenna	2,3
Gorenjska	19,6
Goriska	23,4
Obalno-kraska	1,1
Regione Programma	7,6
Aree in deroga	
Treviso	1,6
Pordenone	13,2
Notranjsko-kraska	0,3
Osrednjeslovenska	0,4
Totale aree in deroga	4,0
Totale Programma (comprese aree in deroga)	6,6
Totale aree ITA per Regione Programma	4,2
Totale aree SLO per Regione Programma	17,7
Totale aree ITA in deroga	7,2
Totale aree SLO in deroga	0,3
Totale aree ITA per Regione	4,9

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI



Programma più aree ITA in deroga	
Totale aree SLO per Regione Programma più aree SLO in deroga	10,4
Nord Est Italia	8,1
Italia	18,5
Slovenia	7,4
EU 15	n.d.
EU 25	n.d.

Fonte: elaborazioni GRETA Associati su dati APAT, 2006 e Ministero dell'Ambiente e Territorio (Slovenia), 2004.

Tabella A 76 Percentuale aree Natura 2000 su area del territorio

Unità territoriali	Percentuale aree SIC+ZPS su area totale
Venezia	20,6
Padova	9,4
Rovigo	15,6
Udine	15,7
Gorizia	24,8
Trieste	33,8
Ferrara	19,4
Ravenna	10,9
Gorenjska	44,3
Goriska	47,1
Obalno-kraska	48,2
Regione Programma	23,7
Aree in deroga	
Treviso	13,6
Pordenone	17,2
Notranjsko-kraska	53,6
Osrednjeslovenska	21,6
Totale aree in deroga	23,5
Totale Programma (comprese aree in deroga)	23,6
Totale aree ITA per Regione Programma	16,1
Totale aree SLO per Regione Programma	46,2
Totale aree ITA in deroga	15,3
Totale aree SLO in deroga	33,2
Totale aree ITA per Regione Programma più aree ITA in deroga	16,0
Totale aree SLO per Regione Programma più aree SLO in deroga	40,8
Nord Est Italia	16,9
Italia	17,3
Slovenia	35,5
EU 15	n.d.
EU 25	n.d.

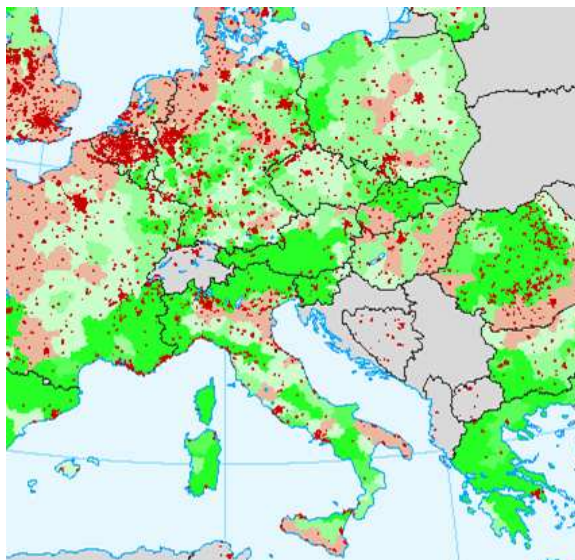
ALLEGATO 3 DATI STATISTICI



*I dati sloveni sono in corso di verifica.

Fonte: elaborazione GRETA Associati su dati forniti dalle Regioni e Ministero dell'Ambiente (Italia), 2006 e dal Ministero dell'Ambiente e Territorio (Slovenia), 2005.

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI

 GRETA**Tabella A 77 Grado di frammentazione delle aree naturali.****1.7 Diversità territoriale – grado di frammentazione delle aree naturali**

-  meno del 20% delle aree naturali
-  tra il 20% e il 50% delle aree naturali; molto frammentate
-  tra il 20% e il 50% delle aree naturali; moderatamente frammentate
-  tra il 20% e il 50% delle aree naturali; scarsamente frammentate
-  più del 50% delle aree naturali
-  aree edificate
-  dati non disponibili

Aree naturali = tutte le aree (livello NUTS3)
escluse le aree edificate e le aree agricole

Fonte: CORINE Landcover.

0 100 500 km

© EuroGeographics Association per i confini amministrativi

Fonte: Commissione Europea

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI



9 Uso del suolo

Tabella A 78 Uso del suolo secondo Corine Land Cover (anno 2000)

2000	Sup. artificiali (%)	Sup. agricole utilizzate (%)	Territori boscati e ambienti seminaturali (%)	Zone umide (%)	Corpi idrici (%)	TOTALE (%)
Venezia	9,6	67,6	1,0	6,3	15,6	100
Padova	10,5	85,1	2,7	0,5	1,2	100,0
Rovigo	5,5	80,5	1,0	6,4	6,6	100,0
Udine	5,7	37,3	54,9	0,2	1,8	100,0
Gorizia	11,5	52,3	19,8	2,7	13,7	100,0
Trieste	21,9	18,3	59,8	0,0	0,0	100,0
Ferrara	3,7	88,2	1,5	1,0	5,5	100,0
Ravenna	5,0	82,8	8,7	1,6	2,0	100,0
Gorenjska	2,6	19,4	77,8	0,0	0,3	100,0
Goriska	1,1	20,8	78,1	0,0	0,1	100,0
Obalno-kraska	3,1	28,3	67,8	0,7	0,1	100,0
Regione Programma	5,7	55,0	33,6	1,7	4,0	100,0
Aree in deroga						
Treviso	10,6	73,0	16,2	0,0	0,2	100,0
Pordenone	6,6	43,5	49,7	0,0	0,2	100,0
Notranjsko-kraska	1,3	20,7	76,4	1,4	0,1	100,0
Osrednjeslovenska	5,2	33,9	60,6	0,0	0,3	100,0
Totale aree in deroga	6,4	45,3	47,8	0,2	0,2	100,0
Totale Programma (comprese aree in deroga)	5,9	52,3	37,7	1,3	2,9	100,0
Totale prov. ITA per Regione Programma	6,9	66,2	19,5	2,2	5,3	100,0
Totale prov. SLO per Regione Programma	2,0	21,7	76,0	0,1	0,1	100,0
Totale prov. ITA in deroga	8,6	58,9	32,2	0,0	0,2	100,0
Totale prov. SLO in deroga	3,8	29,1	66,4	0,5	0,2	100,0
Totale prov. ITA per Regione Programma più prov. ITA in deroga	7,3	64,6	22,3	1,7	4,1	100,0
Totale prov. SLO per Regione Programma più prov. SLO in deroga	2,8	24,8	72,0	0,3	0,2	100,0
Nord Est Italia	5,3	49,5	42,9	0,6	1,7	100,0
Italia	4,7	51,9	42,1	0,2	1,0	100,0

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI



Slovenia	2,7	35,0	61,8	0,2	0,4	100,0
----------	-----	------	------	-----	-----	-------

Fonte: elaborazioni GRETA Associati su dati EEA, 2000.

Tabella A 79 Variazioni nell'uso suolo secondo Corine Land Cover (2000-1990)

VAR (%) 1990-2000	Sup. artificiali	Sup. agricole utilizzate	Territori boscati e ambienti seminaturali	Zone umide	Corpi idrici
Venezia	+0,51	-0,46	0,00	0,00	-0,05
Padova	+0,75	-0,75	0,00	0,00	0,00
Rovigo	+0,37	-0,37	+0,03	-0,01	-0,02
Udine	+0,39	-0,36	-0,03	0,00	0,00
Gorizia	+0,38	-0,38	0,00	0,00	0,00
Trieste	+0,73	-0,69	-0,03	0,00	0,00
Ferrara	+0,46	-0,51	+0,01	-0,02	+0,06
Ravenna	+0,26	-0,30	+0,04	-0,01	+0,01
Gorenjska	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Goriska	0,00	0,00	-0,01	0,00	0,00
Obalno-kraska	+0,13	-0,01	-0,12	0,00	0,00
Regione Programma	+0,35	-0,34	-0,01	0,00	0,00
Aree in deroga					
Treviso	+0,41	-0,41	0,00	0,00	0,00
Pordenone	+0,65	-0,60	-0,05	0,00	0,00
Notranjsko-kraska	0,00	+0,08	0,00	0,01	-0,08
Osrednjeslovenska	+0,05	-0,01	-0,02	-0,01	0,00
Totale aree in deroga	+0,30	-0,26	-0,02	0,00	-0,01
Totale Programma (comprese aree in deroga)	+0,33	-0,32	-0,01	0,00	0,00
Totale prov. ITA per Regione Programma	+0,45	-0,45	0,00	0,00	0,00
Totale prov. SLO per Regione Programma	+0,03	0,00	-0,03	0,00	0,00
Totale prov. ITA in deroga	+0,52	-0,50	-0,02	0,00	0,00
Totale prov. SLO in deroga	+0,03	+0,02	-0,01	-0,01	-0,03
Totale prov. ITA per Regione Programma più prov. ITA in deroga	+0,47	-0,46	0,00	0,00	0,00
Totale prov. SLO per Regione Programma più	+0,03	+0,01	-0,02	0,00	-0,01

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI



prov. SLO in deroga					
Nord Est Italia	+0,36	-0,56	+0,19	0,00	+0,01
Italia	+0,27	-0,48	+0,20	0,00	0,00
Slovenia	+0,01	+0,01	-0,02	0,00	-0,01

Fonte: elaborazioni GRETA Associati su dati EEA, 2000.

10 Rifiuti

Tabella A 80 Produzione rifiuti urbani (kg/abitante anno)*

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI



	2002	2003	2004
Venezia	635	599	639
Rovigo	550	517	549
Udine	506	486	515
Gorizia	540	524	540
Trieste	484	488	494
Ferrara	689	686	712
Ravenna	747	738	757
Gorenjska	n.d.	n.d.	n.d.
Goriska	n.d.	n.d.	n.d.
Obalno-kraska	n.d.	n.d.	n.d.
Regione Programma	n.d.	n.d.	n.d.
Aree in deroga			
Treviso	387	372	378
Pordenone	498	435	467
Notranjsko-kraska			
Osrednjeslovenska			
Totale aree in deroga	n.d.	n.d.	n.d.
Totale Programma (comprese aree in deroga)	n.d.	n.d.	n.d.
Totale prov. ITA per Regione Programma	593	577	601
Totale prov. SLO per Regione Programma	n.d.	n.d.	n.d.
Totale prov. ITA in deroga	443	403	422
Totale prov. SLO in deroga			
Totale prov. ITA per Regione Programma più prov. ITA in deroga	560	538	561
Totale prov. SLO per Regione Programma più prov. SLO in deroga	n.d.	n.d.	n.d.
Nord Est Italia	521	524	533
Italia	529	527	530
Slovenia	426	418	435
EU 15	n.d.	n.d.	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.	n.d.

*dati sloveni in corso di reperimento

Fonte: dati provinciali: Agenzie per l'Ambiente Regionali, dati nazionali: APAT, Rapporto rifiuti, 2005

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI

**Tabella A 81 Percentuale di rifiuti urbani in raccolta differenziata***

	2002	2003	2004
Venezia	29,1	29,2	30,2
Rovigo	29,0	37,8	42,1
Udine	28,3	30,4	32,3
Gorizia	24,8	25,7	26,3
Trieste	14,8	13,4	13,7
Ferrara	27,1	29,6	32,6
Ravenna	24,4	31,8	34,7
Gorenjska	n.d.	n.d.	n.d.
Goriska	n.d.	n.d.	n.d.
Obalno-kraska	n.d.	n.d.	n.d.
Regione Programma	n.d.	n.d.	n.d.
Aree in deroga			
Treviso	51,8	58,5	63,4
Pordenone	29,8	36,5	35,7
Notranjsko-kraska	n.d.	n.d.	n.d.
Osrednjeslovenska	n.d.	n.d.	n.d.
Totale aree in deroga	n.d.	n.d.	n.d.
Totale Programma (comprese aree in deroga)	n.d.	n.d.	n.d.
Totale prov. ITA per Regione Programma	25,4	28,3	30,3
Totale prov. SLO per Regione Programma			
Totale prov. ITA in deroga	40,8	47,5	49,6
Totale prov. SLO in deroga			
Totale prov. ITA per Regione Programma più prov. ITA in deroga	28,8	32,5	34,6
Totale prov. SLO per Regione Programma più prov. SLO in deroga	n.d.	n.d.	n.d.
Nord Est Italia	28,6	30,6	33,5
Italia	17,4	19,2	21,17
Slovenia			
EU 15	n.d.	n.d.	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.	n.d.

*dati sloveni in corso di reperimento

Fonte: dati provinciali: Agenzie per l'Ambiente Regionali, dati nazionali: APAT, Rapporto rifiuti, 2005

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI

**Tabella A 82 Produzione rifiuti speciali (pericolosi e non) (ton/abitante anno)**

	2001	2002	2003
Venezia	1,6	1,6	1,7
Rovigo	2,4	2,0	1,8
Udine	n.d.	n.d.	2,0
Gorizia	n.d.	n.d.	2,0
Trieste	n.d.	n.d.	0,8
Ferrara	2,2	2,3	2,4
Ravenna	4,1	5,1	5,2
Gorenjska	1,3	1,8	1,6
Goriska	1,0	0,6	0,7
Obalno-kraska	0,6	0,5	0,8
Regione Programma	n.d.	n.d.	1,9
Aree in deroga			
Treviso	1,5	1,4	1,6
Pordenone	n.d.	n.d.	1,9
Notranjsko-kraska	1,0	1,8	2,2
Osrednjeslovenska	1,2	0,9	1,9
Totale aree in deroga	n.d.	n.d.	1,9
Totale Programma (comprese aree in deroga)	n.d.	n.d.	1,9
Totale prov. ITA per Regione Programma	n.d.	n.d.	2,3
Totale prov. SLO per Regione Programma	1,0	1,0	1,0
Totale prov. ITA in deroga	n.d.	n.d.	1,7
Totale prov. SLO in deroga	1,1	1,4	2,0
Totale prov. ITA per Regione Programma più prov. ITA in deroga	n.d.	n.d.	2,2
Totale prov. SLO per Regione Programma più prov. SLO in deroga	n.d.	n.d.	1,4
Nord Est Italia	n.d.	n.d.	1,7
Italia	n.d.	n.d.	1,0
Slovenia	1,6	2,0	2,3
EU 15	n.d.	n.d.	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.	n.d.

Fonte: Italia: Agenzie per l'Ambiente Regionali, APAT, Rapporto rifiuti, 2005; Slovenia: SI-Stat

11 Rischio

Tabella A 83 Percentuale di area interessata da dissesti idrogeologici su area di territorio, anno 2004 (per le province venete, anno 2006)

Unità territoriali	Percentuale di area interessata da dissesti su area totale
Venezia	0,0
Padova	0,5
Rovigo	0,0
Udine	7,7
Gorizia	0,7
Trieste	1,0
Ferrara	0,0
Ravenna	2,3
Gorenjska	n.d.
Goriska	n.d.
Obalno-kraska	n.d.
Regione Programma	n.d.
Aree in deroga	
Treviso	0,2
Pordenone	5,6
Notranjsko-kraska	n.d.
Osrednjeslovenska	n.d.
Totale aree in deroga	n.d.
Totale Programma (comprese aree in deroga)	n.d.
Totale aree ITA per Regione Programma	2,6
Totale aree SLO per Regione Programma	n.d.
Totale aree ITA in deroga	2,8
Totale aree SLO in deroga	n.d.
Totale aree ITA per Regione Programma più aree ITA in deroga	2,7
Totale aree SLO per Regione Programma più aree SLO in deroga	n.d.
Nord Est Italia	6,6
Italia	5,2
Slovenia	n.d.
EU 15	n.d.
EU 25	n.d.

Fonte: elaborazioni GRETA Associati su dati dei Servizi Geologici regionali e Progetto IFFI - APAT.

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI



Tabella A 84 Danno stimato a causa di disastri ambientali (migliaia di tallari pro capite)

	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Gorenjska	13,0	2,9	6,1	1,3	2,9	8,1
Goriška	66,2	3,1	13,8	3,8	1,5	23,3
Obalno-kraška	2,0	3,2	2,8	5,3	0,6	21,2
Notranjsko-kraška	2,1	0,8	8,0	5,8	3,2	15,8
Osrednjeslovenska	7,2	1,2	3,0	2,2	0,8	5,8
Slovenia	20,5	4,9	13,5	8,8	2,4	18,5

Fonte: elaborazioni GRETA Associati su dati SI-Stat

Tabella A 85 Percentuale di costa interessata da fenomeni erosivi.

Territorio	Percentuale di costa interessata da fenomeni erosivi
Venezia	5,6%
Padova	0
Rovigo	18,2%
Udine	23,5%
Gorizia	5,2%
Trieste	0%
Ferrara	12,0%
Ravenna	35,7%
Gorenjska	0
Goriska	0
Obalno-kraska	29,8%
Regione Programma	11,8%
Aree in deroga	
Treviso	0
Pordenone	0
Notranjsko-kraska	0
Osrednjeslovenska	0
Totale aree in deroga	0
Totale Programma (comprese aree in deroga)	11,8%
Totale prov. ITA per Regione Programma	12,5%
Totale prov. SLO per Regione Programma	29,8%
Totale prov. ITA in deroga	0
Totale prov. SLO in deroga	0
Totale prov. ITA per Regione Programma più prov. ITA in deroga	12,5%

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI



Totale prov. SLO per Regione Programma più prov. SLO in deroga	29,8%
Nord Est	n.d.
Italia	n.d.
Slovenia	n.d.
EU 15	n.d.
EU 25	n.d.

Fonte: elaborazioni GRETA Associati su dati Corine Land Cover 2000

Tabella A 86 Numero alluvioni nel decennio 1990-2000

Territorio	N alluvioni (2000-1990)
Venezia	26
Padova	25
Rovigo	14
Udine	43
Gorizia	10
Trieste	3
Ferrara	8
Ravenna	13
Gorenjska	n.d.
Goriska	n.d.
Obalno-kraska	n.d.
Regione Programma*	n.d.
Aree in deroga	
Treviso	13
Pordenone	30
Notranjsko-kraska	n.d.
Osrednjeslovenska	n.d.
Totale aree in deroga	n.d.
Totale Programma (comprese aree in deroga)*	n.d.
Totale prov. ITA per Regione Programma *	142
Totale prov. SLO per Regione Programma	n.d.
Totale prov. ITA in deroga	43
Totale prov. SLO in deroga	n.d.
Totale prov. ITA per Regione Programma più prov. ITA in deroga*	185
Totale prov. SLO per Regione Programma più prov. SLO in deroga	n.d.

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI



Nord Est	n.d.
Italia	n.d.
Slovenia	n.d.
EU 15	n.d.
EU 25	n.d.

* Valori sovrastimati in quanto non tengono conto che una stessa piena può interessare contemporaneamente più province.

Fonte: GNDICI, Sistema Informativo sulle catastrofi idrogeologiche

Tabella A 87 Stabilimenti a rischio di incidente rilevante

Territorio	Numero stabilimenti a rischio	% su totale nazionale
Venezia	32	2,86
Padova	18	1,61
Rovigo	6	0,54
Udine	16	1,43
Gorizia	2	0,18
Trieste	8	0,71
Ferrara	14	1,25
Ravenna	31	2,77
Gorenjska	n.d.	n.d.
Goriska	n.d.	n.d.
Obalno-kraska	n.d.	n.d.
Regione Programma	n.d.	n.d.
Aree in deroga		
Treviso	4	0,36
Pordenone	5	0,45
Notranjsko-kraska	n.d.	n.d.
Osrednjeslovenska	n.d.	n.d.
Totale aree in deroga	n.d.	n.d.
Totale Programma (comprese aree in deroga)	n.d.	n.d.
Totale prov. ITA per Regione Programma	127,00	11,34
Totale prov. SLO per Regione Programma	n.d.	n.d.
Totale prov. ITA in deroga	9,00	0,80
Totale prov. SLO in deroga		
Totale prov. ITA per Regione Programma più prov. ITA in deroga	136,0	12,14
Totale prov. SLO per Regione Programma più prov. SLO in deroga	n.d.	n.d.

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI



Nord Est	247	22,05
Italia	1120	100,00
Slovenia	n.d.	n.d.
EU 15	n.d.	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.

Fonte: elaborazioni Greta Associati su dati Ministero dell'Ambiente, 2005

Tabella A 88 Trasporto merci pericolose su strada per regione/provincia di provenienza (ton/kmq)

	2000	2001	2002
Veneto	529,26	480,21	497,18
Friuli Venezia Giulia	189,84	205,01	307,04
Emilia Romagna	298,05	228,24	260,15
Gorenjska	n.d.	n.d.	n.d.
Goriska	n.d.	n.d.	n.d.
Obalno-kraska	n.d.	n.d.	n.d.
Regione Programma	n.d.	n.d.	n.d.
Aree in deroga			
Notranjsko-kraska	n.d.	n.d.	n.d.
Osrednjeslovenska	n.d.	n.d.	n.d.
Totale aree in deroga	n.d.	n.d.	n.d.
Totale Programma (comprese aree in deroga)	n.d.	n.d.	n.d.
Nord Est Italia	n.d.	n.d.	n.d.
Italia	259,21	257,25	260,30
Slovenia	n.d.	n.d.	n.d.

Fonte: elaborazioni Greta Associati su dati Ministero delle Infrastrutture e Istat

Tabella A 89 Trasporto merci pericolose su strada per regione di destinazione (ton/kmq)

	2000	2001	2002
Veneto	507,92	424,34	473,05
Friuli Venezia Giulia	259,78	319,04	380,44
Emilia Romagna	354,83	270,06	328,67
Gorenjska	n.d.	n.d.	n.d.
Goriska	n.d.	n.d.	n.d.
Obalno-kraska	n.d.	n.d.	n.d.
Regione Programma	n.d.	n.d.	n.d.
Aree in deroga			
Notranjsko-kraska	n.d.	n.d.	n.d.
Osrednjeslovenska	n.d.	n.d.	n.d.

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI



Totale aree in deroga	n.d.	n.d.	n.d.
Nord Est Italia			
Italia	257,4	255,5	257,5
Slovenia	n.d.	n.d.	n.d.

Fonte: elaborazioni Greta Associati su dati Ministero delle Infrastrutture e Istat

Tabella A 90 Principali industrie che emettono sostanze inquinanti

NAME	Principali industrie che emettono sostanze inquinanti
Ferrara	7
Gorenjska	3
Goriska	2
Gorizia	1
Notranjsko-krask	1
Obalno-kraska	1
Osrednjeslovensk	4
Padova	7
Pordenone	6
Ravenna	24
Rovigo	7
Treviso	9
Trieste	5
Udine	12
Venezia	19
Programma	108
Aree eleggibili	88
Aree in deroga	20
IT TOT	97
IT eleggibili	82
IT deroga	15
SLO TOT	11
SLO eleggibili	6
SLO deroga	5

Fonte: EPER 2001 per l'Italia, AIRNET 2003 per la Slovenia

Tabella A 91 Movimentazione di oli minerali greggi e derivati nei porti della regione programma

	Oli minerali greggi e derivati (ton)	% sul totale delle merci trasportate	Variazione rispetto all'anno precedente
Porto di Trieste*	37.965.410	79,3	3,06
Porto di Venezia	11.440.487	38,0	1,5
Porto di Ravenna	10.696.286	42,0	4,5
Porto di Monfalcone	n.d.	n.d.	n.d.
Porto di Capodistria	n.d.	n.d.	n.d.

*dato al 2005

Fonte: elaborazioni Greta Associati su dati delle Autorità Portuali, 2003

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI



12 Energia

Tabella A 92 Produzione di energia elettrica pro capite (kWh/ab)

Unità territoriali	2001	2002	2003	2004
Veneto	6.803,0	6.941,5	5.978,2	5.627,6
Friuli Venezia Giulia	6.275,7	6.938,6	7.365,2	6.734,5
Emilia Romagna	2.858,1	3.653,4	5.955,2	6.385,7
Regione programma	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale aree in deroga	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale Programma (comprese aree in deroga)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale aree ITA per Regione Programma	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale aree SLO per Regione Programma	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale aree ITA in deroga	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale aree SLO in deroga	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale aree ITA per Regione Programma più aree ITA in deroga	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale aree SLO per Regione Programma più aree SLO in deroga	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Nord Est Italia	5.704,0	5.983,2	6.339,1	6.377,9
Italia	4.895,0	4.961,5	5.076,4	5.188,3
Slovenia	7.269,0	7.367,1	6.922,8	7.645,2
EU15	7.062,4	7.043,9	7.271,6	n.d.
EU25	6.644,9	6.640,5	6.796,9	n.d.

Fonte: elaborazioni GRETA Associati su dati Eurostat e Terna.

Tabella A 93 Consumo di energia elettrica pro capite (KWh/ab)

Unità territoriali	2001	2002	2003	2004
Veneto	6.243,4	6.299,7	6.653,1	6.634,3
Friuli Venezia Giulia	7.650,3	7.896,2	7.834,3	8.093,8
Emilia Romagna	5.958,6	6.144,8	6.327,7	6.363,2
Regione programma	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale aree in deroga	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale Programma (comprese aree in deroga)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale aree ITA per Regione Programma	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale aree SLO per Regione Programma	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI



Totale aree ITA in deroga	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale aree SLO in deroga	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale aree ITA per Regione Programma più aree ITA in deroga	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale aree SLO per Regione Programma più aree SLO in deroga	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Nord Est Italia	6.257,3	6.387,8	6.617,8	6.654,8
Italia	5.009,0	5.076,0	5.026,6	5.206,9
Slovenia	5.498,7	5.908,2	6.291,4	6.299,1
EU15	6.065,6	6.062,3	6.214,4	6.250,3
EU25	5.584,8	5.586,9	5.673,0	5.777,4

Fonte: elaborazioni GRETA Associati su dati SI-Stat, Eurostat, ENEA e su dati forniti dai servizi regionali.

Tabella A 94 Consumo di energia per settore (anno 2003)

	Industria (%)	Trasporti (%)	Domestica (%)	Altro (%)	Totale (%)
Veneto (2000)	32,2	30,7	34,6	2,5	100
Friuli Venezia Giulia	43,3	25,4	21,6	9,7	100
Emilia Romagna	33,3	29,0	22,13	15,50	100
Gorenjska	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Goriska	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Obalno-kraska	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Regione programma	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale aree in deroga	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale Programma (comprese aree in deroga)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale aree ITA per Regione Programma	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale aree SLO per Regione Programma	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale aree ITA in deroga	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale aree SLO in deroga	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale aree ITA per Regione Programma più aree ITA in deroga	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale aree SLO per Regione Programma più aree SLO in deroga	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Nord Est Italia	35,0	28,5	22,3	14,2	100
Italia	31,3	33,0	22,6	13,1	100
Slovenia	34,0	27,7	25,5	12,8	100
EU 15	27,6	31,6	26,2	14,6	100
EU 25	28,0	30,4	26,6	15,0	100

Fonte: elaborazioni GRETA Associati su dati Eurostat e su dati forniti dai Servizi Regionali.

Tabella A 95 Percentuale di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili su totale di energia elettrica prodotta

Unità territoriali	2001	2002	2003	2004	2005
Veneto	14,5	13,3	11,8	15,2	15,6

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI



Friuli Venezia Giulia	22,4	20,5	14,0	22,3	18,4
Emilia Romagna	12,5	9,7	5,9	6,8	6,8
Regione programma	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
Totale aree in deroga	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
Totale Programma (comprese aree in deroga)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
Totale aree ITA per Regione Programma	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
Totale aree SLO per Regione Programma	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
Totale aree ITA in deroga	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
Totale aree SLO in deroga	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
Totale aree ITA per Regione Programma più aree ITA in deroga	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
Totale aree SLO per Regione Programma più aree SLO in deroga	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
Nord Est Italia	30,0	25,4	19,5	23,2	21,4
Italia	19,7	17,2	16,3	18,4	16,4
Slovenia	n.d.	23,4	22,3	27,6	n.d.
EU15*	n.d.	n.d.	n.d.	13,9	n.d.
EU 25*	n.d.	n.d.	n.d.	12,8	n.d.

Fonte: elaborazioni GRETA Associati su dati Enea, Eurostat, Terna, SI-Stat,
*Dati riferiti al 2003

Tabella A 96 Percentuale di energia elettrica rinnovabile per fonte di produzione

Unità territoriali	Tipologie di energia rinnovabile					Totale (%)
	Idrica (%)	Eolica (%)	Fotovoltaica (%)	Geotermica (%)	Biomasse (%)	
Veneto	91,4	0	0	0	8,6	100
Friuli Venezia Giulia	95,2	0	0	0	4,8	100
Emilia Romagna	57,2	0,2	0	0	42,6	100
Nord Est Italia	92,1	0	0	0	7,9	100
Italia	76,8	3,3	0	9,8	10,1	100
Slovenia	100	0	0	0	0	100
EU 15						

Fonte: elaborazioni GRETA Associati su dati Enea, Eurostat, Terna, SI-Stat,

ALLEGATO 3 DATI STATISTICI



Tabella A 97 Percentuale di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili su consumo totale lordo di energia elettrica

Unità territoriali	Percentuale di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili su consumo di energia elettrica totale	Anno di riferimento	Obiettivo di Goteborg da raggiungere entro 2010
Veneto*	12,9	2004	
Friuli Venezia Giulia**	12,4	2003	
Emilia Romagna*	5,0	2004	
Regione programma	n.d.	-	
Totale aree in deroga	n.d.	-	
Totale Programma (comprese aree in deroga)	n.d.	-	
Totale aree ITA per Regione Programma	n.d.	-	
Totale aree SLO per Regione Programma	n.d.	-	
Totale aree ITA in deroga	n.d.	-	
Totale aree SLO in deroga	n.d.	-	
Totale aree ITA per Regione Programma più aree ITA in deroga	n.d.	-	
Totale aree SLO per Regione Programma più aree SLO in deroga	n.d.	-	
Nord Est Italia	n.d	n.d	
Italia**	13,2	2003	25
Slovenia**	23,1	2003	33,6
EU15**	13,8	2003	21
EU 25**	12,8	2003	22

Fonte: elaborazioni GRETA Associati su dati forniti da regioni italiane, Eurostat, GRTN
* Anno 2004 **Anno 2003

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
PARTE I-II-III (fascicolo unico)

DIREZIONE E REDAZIONE (pubblicazione atti nel B.U.R.)

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE SEGRETARIATO GENERALE E RIFORME ISTITUZIONALI
SERVIZIO AFFARI DELLA PRESIDENZA
Piazza dell'Unità d'Italia 1 - 34121 Trieste
Tel. +39 040 377.3607
Fax +39 040 377.3554
e-mail: ufficio.bur@regione.fvg.it

AMMINISTRAZIONE (abbonamenti, fascicoli, spese di pubblicazione atti nella parte terza del B.U.R.)

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE PATRIMONIO E SERVIZI GENERALI
SERVIZIO PROVVEDITORATO E SERVIZI GENERALI
Corso Cavour 1 - 34132 Trieste
Tel. +39 040 377.2037
Fax +39 040 377.2383
e-mail: s.provveditorato.bur@regione.fvg.it

VENDITA FASCICOLI FUORI ABBONAMENTO dell'anno in corso e di annate pregresse

Rivolgersi all'ufficio AMMINISTRAZIONE sopra indicato.

PREZZI E CONDIZIONI in vigore dal 1° gennaio 2008
(ai sensi della delibera G.R. n. 2930 dd. 1 dicembre 2006 e n. 3142 dd. 14 dicembre 2007)

ABBONAMENTI

- | | | |
|-----------------------------|---|---------|
| • Periodo di abbonamento | | 12 MESI |
| • Tipologie di abbonamento: | • FORMA CARTACEA (*) | € 90,00 |
| | • PRODUZIONE SU CD (versione certificata) | € 75,00 |
| | • ACCESSO WEB (versione certificata) | € 60,00 |

(*) A partire dal 1° gennaio 2008 i fascicoli rientranti nel periodo di abbonamento la cui consistenza è superiore alle 400 pagine saranno forniti ai beneficiari esclusivamente su supporto CD. La fornitura in forma cartacea sarà eseguita previo pagamento del corrispettivo importo di Euro 15,00 (spese spedizione comprese) per i fascicoli pubblicati nell'anno della richiesta e raddoppiato se la richiesta fa riferimento ad un fascicolo pubblicato in anni precedenti. La relativa richiesta dovrà essere effettuata secondo le modalità riportate nella sezione "BOLLETTINO UFFICIALE -> ACQUISTO FASCICOLI" all'indirizzo Internet: www.regione.fvg.it

- Per gli abbonamenti con destinazione estero i suddetti prezzi sono raddoppiati.
- L'abbonamento al B.U.R. tramite accesso WEB e su CD prevede la fornitura gratuita di un CD contenente la raccolta completa dei fascicoli pubblicati nell'anno.
- AGEVOLAZIONE RICONOSCIUTA ALLE DITTE COMMISSIONARIE che sottoscrivono un abbonamento per conto terzi: 20% (ventipercento)

FASCICOLI

- PREZZO UNITARIO DEL FASCICOLO, prodotto sia su CD che in forma cartacea, forfetariamente per tutti i tipi di fascicoli:

ANNO CORRENTE	€ 5,00
ANNO ARRETRATO	€ 10,00

ad eccezione dei fascicoli prodotti in forma cartacea la cui consistenza è superiore alle 400 pagine, per i quali è fissato il seguente prezzo unitario:

- | | |
|----------------|---------|
| ANNO CORRENTE | € 15,00 |
| ANNO ARRETRATO | € 30,00 |
- PREZZO UNITARIO del CD contenente la raccolta di tutti i fascicoli pubblicati in un anno solare € 30,00
 - RIPRODUZIONE in copia cartacea dei numeri esauriti, o per urgente necessità del committente: pari al prezzo fissato per il fascicolo originale.
 - Per le forniture dei fascicoli con destinazione estero i suddetti prezzi sono raddoppiati.

MODALITÀ E CONDIZIONI DI ABBONAMENTO E FORNITURA DEI FASCICOLI

L'attivazione ed il rinnovo di un abbonamento e la fornitura di singoli fascicoli avverranno previo pagamento ANTICIPATO del corrispettivo prezzo nelle forme in seguito precisate. A comprova dovrà essere inviata al sottoriportato ufficio la copia della ricevuta quietanzata, che, nel caso si trattasse di un rinnovo dovrà pervenire entro il giorno 20 del mese successivo alla data di scadenza al fine di evitare disagi nel prosieguo dell'abbonamento:

DIREZIONE CENTRALE PATRIMONIO E SERVIZI GENERALI – SERVIZIO PROVVEDITORATO E SS.GG. – CORSO CAVOUR, 1 – 34132 TRIESTE
FAX N. +39 040 377.2383 E-MAIL: s.provveditorato.bur@regione.fvg.it

Dato atto che per i soli prodotti e servizi informatici (**CD, WEB**) sussiste l'obbligo dell'emissione di fattura, nell'anticipare la copia del versamento effettuato è necessario **indicare i dati fiscali dell'acquirente (ragione sociale/nome.cognome – indirizzo completo – codice fiscale/partita IVA).**

- **La decorrenza dell'abbonamento** a seguito di nuova attivazione od una sua riattivazione in quanto scaduto avverrà di norma dal primo numero del mese successivo alla data del versamento o del suo riscontro. **Non è previsto** l'invio dei fascicoli ARRETRATI rientranti nel periodo di abbonamento attivato o riattivato, ma sarà garantita la durata dell'abbonamento in DODICI MESI
- In attesa del riscontro del versamento del canone di rinnovo, di norma l'invio dei fascicoli oltre la data di scadenza dell'abbonamento è prorogato per un'ulteriore mese. Superato detto periodo, l'abbonamento in essere sarà **SOSPESO D'UFFICIO.**
- Un'eventuale **DISDETTA DELL'ABBONAMENTO** dovrà essere comunicata per iscritto e pervenire **ENTRO 15 GIORNI PRIMA della data di scadenza** agli indirizzi del menzionato Servizio provveditorato e SS.GG.
- **I FASCICOLI NON PERVENUTI** nel corso del periodo di un abbonamento dovranno essere richiesti per iscritto agli indirizzi del citato Servizio provveditorato e SS.GG. La relativa fornitura è così disposta:
 - se la segnalazione è effettuata entro SEI SETTIMANE dalla data di pubblicazione del fascicolo: fornitura GRATUITA
 - se la segnalazione supera il suddetto termine: fornitura A PAGAMENTO
- Tutti i prezzi degli abbonamenti e dei fascicoli si intendono comprensivi delle spese di spedizione.

SPESE PUBBLICAZIONE INSERZIONI NELLA PARTE TERZA DEL B.U.R.

Si precisa che ai sensi del nuovo Regolamento recante le norme per le pubblicazioni del B.U.R.:

- - i testi degli atti da pubblicare devono pervenire alla Redazione tramite il servizio telematico che è disponibile attraverso accesso riservato ad apposita sezione del portale internet della Regione.
 - tale procedura consente, tra l'altro, di determinare direttamente il costo della pubblicazione che il richiedente è tenuto ad effettuare in forma anticipata rispetto l'effettiva pubblicazione sul B.U.R.; l'inoltro del documento in forma cartacea - ammesso solo in caso di motivata impossibilità organizzativa dei soggetti estensori - comporta l'applicazione di specifiche tariffe più sotto dettagliate, fermo restando il pagamento anticipato della spesa di pubblicazione;
 - gli atti da pubblicare, qualora soggetti all'imposta di bollo, devono essere trasmessi nella forma cartacea in conformità alla relativa disciplina.
- Il calcolo della spesa di pubblicazione è determinato in base al numero complessivo dei caratteri, spazi, simboli di interlinea, ecc. che compongono il testo ed eventuali tabelle da pubblicare. Il relativo conteggio è rilevabile tramite apposita funzione nel programma Word nonché direttamente dal modulo predisposto nella sezione dedicata nel portale della Regione (fatti salvi la diversa tariffa ed il relativo calcolo previsto per le tabelle e tipologie di documento prodotte in un formato diverso da Word).

- La pubblicazione di avvisi, inserzioni ecc. avverrà previo **PAGAMENTO ANTICIPATO** della corrispettiva spesa nelle forme in seguito precisate, fatte salve specifiche e motivate deroghe.
A comprova, dovrà essere inviata la copia della ricevuta quietanzata alla Direzione centrale patrimonio e servizi generali – Servizio provveditorato e SS.GG. – Corso Cavour, 1 – 34132 Trieste – FAX n. +39 040 377.2383 – utilizzando il modulo stampabile dal previsto link a conclusione della procedura di trasmissione della richiesta di pubblicazione eseguita tramite il portale internet della Regione.

Le tariffe unitarie riferite a testi e tabelle **PRODOTTI IN FORMATO WORD** sono applicate secondo le seguenti modalità:

TIPO TARIFFA	MODALITÀ TRASMISSIONE TESTO	TIPO PUBBLICAZIONE	TARIFFA UNITARIA PER CARATTERE, SPAZI, ECC.	
A)	ON-LINE	NON OBBLIGATORIA	TARIFFA BASE	€ 0,050
B)	ON-LINE	OBBLIGATORIA	TARIFFA A) MENO 20%	€ 0,040
A.1)	Forma CARTACEA	NON OBBLIGATORIA	TARIFFA A) PIÙ 50%	€ 0,075
B.1)	Forma CARTACEA	OBBLIGATORIA	TARIFFA B) PIÙ 50%	€ 0,060

- Il costo per la pubblicazione di tabelle e tipologie di documenti **PRODOTTI IN FORMATO DIVERSO DA WORD** sarà computato forfaitariamente con riferimento alle succitate modalità di trasmissione e tipo di pubblicazione. Nella fattispecie, le sottoriportate tariffe saranno applicate per ogni foglio di formato A/4 anche se le dimensioni delle tabelle, ecc. non dovessero occupare interamente il foglio A/4:

TIPO TARIFFA	MODALITÀ TRASMISSIONE TESTO	TIPO PUBBLICAZIONE	TARIFFA UNITARIA PER FOGLIO A/4 INTERO O PARTE	
A-tab)	ON-LINE	NON OBBLIGATORIA	TARIFFA BASE	€ 150,00
B-tab)	ON-LINE	OBBLIGATORIA	TARIFFA A) MENO 20%	€ 120,00
A.1-tab)	Forma CARTACEA	NON OBBLIGATORIA	TARIFFA A) PIÙ 50%	€ 225,00
B.1-tab)	Forma CARTACEA	OBBLIGATORIA	TARIFFA B) PIÙ 50%	€ 180,00

- Esclusivamente** per la pubblicazione degli Statuti dei Comuni, delle Province e delle Comunità montane della Regione Friuli Venezia Giulia, e/o loro parziali modifiche, sono applicate le seguenti agevolazioni:
PROVINCE e COMUNI con più di 5.000 abitanti riduzione del 50% su tariffe B. e B.1
COMUNI con meno di 5.000 abitanti riduzione del 75% su tariffe B. e B.1
COMUNITÀ MONTANE riduzione del 50% su tariffe B. e B.1
- Tutte le sopraindicate tariffe s'intendono I.V.A. esclusa**

MODALITÀ DI PAGAMENTO

I pagamenti del canone di abbonamento, delle spese di acquisto dei fascicoli B.U.R. fuori abbonamento e le spese di pubblicazione degli avvisi, inserzioni, ecc. nella parte terza del B.U.R. dovranno essere effettuati mediante versamento del corrispettivo importo sul conto corrente postale n. **238345** intestato alla **UNICREDIT BANCA S.p.A. – Tesoreria della Regione Aut. Friuli Venezia Giulia – Via S. Pellico 3 – 34122 Trieste** (per diverse modalità di pagamento rivolgersi all'Ufficio amministrazione B.U.R. del Servizio provveditorato e SS.GG.).

OBBLIGATORIAMENTE dovrà essere indicata la riferita causale del pagamento, così dettagliata:

- per abbonamenti al B.U.R. "CARTACEO" **ABB.TO BUR N° ***** (per RINNOVO) o "NUOVO ABB.TO BUR"**
- CAP. 710/270/178
- per abbonamenti al B.U.R. "CD, WEB" **ABB.TO BUR N° ***** (per RINNOVO) o "NUOVO ABB.TO BUR"**
- CAP. 1710/270/178 (ATTENZIONE: CAP. diverso dal precedente !)
- per spese pubbl. avvisi, ecc. **INSERZ. BUR – INVIO PROT. N. *******
- CAP. 708/270/178
- per acquisto fascicoli B.U.R. **ACQUISTO FASCICOLO/I BUR**
- CAP. 709/270/178

Al fine della trasmissione dei dati necessari e della riferita attestazione del pagamento sono predisposti degli appositi moduli scaricabili dal sito Internet:

www.regione.fvg.it -> **bollettino ufficiale**, alle seguenti voci:

- abbonamenti:** modulo in f.to DOC
- acquisto fascicoli:** modulo in f.to DOC
- pubblica sul BUR (utenti registrati):** il modulo è stampabile ad inoltro eseguito della richiesta di pubblicazione tramite il portale

GUIDO BAGGI - Direttore responsabile
PAOLO ZOTTA - Responsabile di redazione
iscrizione nel Registro del Tribunale di Trieste n. 818 del 3 luglio 1991

in collaborazione con insiel spa
impaginato con Adobe Indesign CS2®
stampato da IS COPY s.r.l. Via Flavia 23 - 34148 Trieste